

# **Il culto michelitico a San Marco in Lamis**

a cura di Gabriele Tardio Motolese

II° EDIZIONE

Edizioni SMiL

---

Testi di storia e tradizioni popolari

25

Edizioni SMiL srl  
Corso Matteotti 187  
San Marco in Lamis (Foggia)  
Tel e fax 0882 834509  
dicembre 2005

Non avendo fini di lucro la riproduzione è autorizzata citando la fonte  
Le edizioni SMiL non ricevono nessun contributo da enti pubblici e privati.  
© SMiL srl, 2005

## INTRODUZIONE

Questa raccolta è il risultato di una ricerca fatta in moltissimi archivi pubblici e privati dal 1980 al 2005. Il lavoro è stato molto laborioso.

Nella ricerca di documenti non si sono voluti inserire il materiale prodotto dal 1980 ai nostri giorni, eccetto una ricerca socio-religiosa sul pellegrinaggio della cumpagnia.

Si voleva dare una veste tipografica e stilistica migliore ma il curatore in questo periodo per motivi di salute non è riuscito a poter fare meglio.

Abbreviazioni delle fonti archivistiche:

- A S F Archivio di Stato di Foggia
- A C S Archivio della Collegiata di San Marco in Lamis
- ACSM Archivio Comunale di San Marco in Lamis
- A D F Archivio Diocesano di Foggia
- B S M Archivio Biblioteca di San Matteo in San Marco in Lamis
- A T M Archivio privato Tardio Motolese in San Marco in Lamis
- A G C Archivio privato Gravino Carlo in San Marco in Lamis
- B C M Biblioteca Civica Monte Sant' Angelo
- A C B Archivio Confraternita BVM Bambina in San Marco in Lamis
- A C C Archivio Confraternita del Carmine in San Marco in Lamis
- A T N Archivio privato Prof. Tommaso Nardella in San Marco in Lamis
- A A S Archivio AGESCI San Marco in Lamis 1° in San Marco in Lamis
- B P F Biblioteca Provinciale di Foggia
- A P F Archivio Privato d. Theo Francavilla- Foggia
- A P G Archivio Privato prof. ssa Grazia Galante - San Marco in Lamis
- A F G Archivio Fondazione Pia "M. ed E. Gravina" San Marco in Lamis

A 1)

TITOLO: STATUTO DELL'UNIVERSITA' DI SAN MARCO IN LAMIS

ANNO: 1490

ARCHIVIO: A C S M

DESCRIZIONE: Fogli manoscritti.

BREVI NOTE: Lo Statuto dell'Università di San Marco in Lamis del 1490, che modifica uno precedente, descrive una confraternita femminile che custodisce per conto dell'Universitas la cappelletta della Madonna di Stignano e che effettua un pellegrinaggio *coi pii homini* a Monte Sant'Angelo.

TESTO

*... due anni, non possino essere riferme senza diliberatione del consiglio preducto. La compagnia de Signano dee custodire la ---- de Signano che è patronato Università de Santo Marco in Lamis. Nel mese di ----- collo cappellano dee ire coi pii homini a Santo Michele Arcangelo...*

A2)

TITOLO: CAPPELLA DI SAN MICHELE DE STADERA

ANNO: 1546

ARCHIVIO: A C S

DESCRIZIONE: Foglio manoscritto, testo in latino di difficile lettura con molte abbreviazioni ed errori, alcune parole sono ripetute..

BREVI NOTE: Un tal Lorenzo Mele fa una donazione *sub condicione* di legato<sup>1</sup> per 48 S. Messe al Collegio dei canonici della chiesa dell'Annunciazione di Maria Madre di Dio di San Marco in Lamis. Dona la chiesa di San Michele de Stadera con tutte le proprietà mobili e immobili. Nel descrivere i beni immobili parla di San Michele della Valle de Stadera "que est coniuncta cum terra S. Mar";<sup>2</sup> descrive la Valle Stiniana che potrebbe essere Valle di Stignano; mentre la "lama Assallo" non si comprende dove fosse ma era sicuramente una zona paludosa nella valle dello Starale. E' da tenere in considerazione che nel 1856 tra i beni passati alla Diocesi di Foggia si parla di un "Orto Badiale" fittato a un tal Leopoldo Giuliano, forse lo stesso di questo documento.<sup>3</sup> Nel descrivere i beni mobili elenca diversi libri sacri, una serie di oggetti di uso comune e alcuni animali. Dei libri sacri non si sa purtroppo che fine abbiano fatto: molto probabilmente si trattava di manoscritti.

Questo legato è stato poi ceduto alla Confraternita del Carmine, ma non si riesce a conoscere i termini della cessione, forse era risultato troppo oneroso per il Capitolo, è inserito tra i legati della Confraternita del Carmine nello "Status insignis...".<sup>4</sup>

## TESTO

*Legatus Confratres Carmin autem Eccl Colleg*

*Copia*

*In nomine domini nostri Iesu Christi, anno ab icarnat sua milles quingent quadrag sex mens mai quat ideo Laurentius incl comit civis S Mar in Lamis et fil Bartholomeus Mele clar facio quia hab unam eccles in Stadera que similit se vocat S Michael de Stadera et abet ipsa prefata eccl suam heredit stabilem et mobilem et apum est michi eccl ipsa prefata eccl suam heredit stabilem et mobilem et cum om s pert, conced heam seu don colleg canonicorum eccl Annunciacionis Mariae S D genetricis de S Mar in Lamis hoc est ipsa iam dicta eccl et una vinea quam habeo subter ipsa eccl cum aliqu terra vacili aliamque habeo iusta ipsam vineam et unam petiam de terra que hab in ipsa valle de*

<sup>1</sup> *Legato*: disposizione in base alla quale viene favorita una persona o ente diverso dall'erede mediante l'attribuzione di uno o più beni particolari con obblighi specifici.

<sup>2</sup> Potrebbe essere Valle dello Starale (a forma di piatto della stadera) e la chiesa di San Michele forse è quella ora chiamata di "San Michelichio" lungo la vecchia strada per S. Matteo.

<sup>3</sup> Documento presso l'Archivio Diocesano di Foggia.

<sup>4</sup> G. Tardio Motolese, *La Chiesa in San Marco in Lamis...*

*stadera que est coniuncta cum terra S Mar et ambo ipse cisinelle que habeo in ipsa valle de Stiniana et uno antif de nocte et uno de die et mediet de uno libro Chomite et unum psalter et unum oration et unum flos Evangelii et unum lect tornatum cum pluma et plumaccio et lenam capernam et unam sappam et due mannare unam pinnam et aliam absque pinna et unam trivellam et falcium due assuni unum maiorem et alium minorem et unum cum pinna et alium absque pinna et totam ipsam portionem de pecora que commune hab cum Riccardus filio Sabino que debemus dividere per medietatem et unam asinam cum uno pullitro filius eius et unum ortum quem hab in lama Assallo qui est coniunctus cum Orto Abb Beati Iohannis Bap. et tenentur ad missam quadraginta octo mihi inantea ista mea conc seu donat omni temp firmam et stabilem perman quam tibi Leo archipresb scribere iussimus et interfui mense et indicto super nominavi signum manum qui supra Laurentius inclite comes ego qui supra Leo ego Iohannis testis sum*

Traduzione:

Legato Confraternita del Carmine precedentemente chiesa collegiale Copia  
Nel nome del Signore Gesù Cristo, il 4 maggio del 1546. E perciò io Lorenzo, nobile comandante cittadino di San Marco in Lamis, figlio di Bartolomeo Mele, rendo noto che ho una chiesa in Stadera che di conseguenza si chiama S. Michele de Stadera, una chiesa che possiede suoi beni mobili ed immobili. Mi sembra conveniente concedere e donare questa chiesa, con tutti i suoi beni mobili ed immobili e con tutte le altre cose che spettano ad essa, al venerabile collegio dei canonici della chiesa dell'Annunciazione di Santa Maria Madre di Dio di San Marco in Lamis. Dono questa già detta chiesa, una vigna che posseggo sotto la stessa chiesa con del terreno incolto ed altra terra che posseggo vicino la suddetta vigna; un appezzamento che posseggo nella stessa valle della Stadera, valle che è congiunta alla terra di San Marco, e anche quei due pezzi di terra incolta che posseggo nella stessa valle di Stiniana; un antifonario notturno ed uno diurno, la metà di un lezionario, un salterio intero, un orazionale ed un florilegio di vangeli; un letto fornito di coperta e cuscino di piuma ed un panno di lana di capra; una zappa e due mannare, una con lama e l'altra senza, una trivella e falce, due asce una grande e l'altra piccola, una con pennato e l'altra senza; tutta la porzione di pecore che condivido con Riccardo, il figlio di Sabino, che dobbiamo dividere a metà; un'asina col suo asinello ed un orto che ho nella "lama" Assallo, che trovasi limitrofo all'orto dell'Abazia del Beato Giovanni Battista. Il capitolo è tenuto a quarantotto Messe per me. D'ora in avanti rimanga questa mia concessione e donazione stabile ed immutabile per sempre e per questo motivo chiedemmo a te, Arciprete Leone di scrivere come sopra, me presente, nel mese ed giorno sopra indicati. Apposto il sigillo da Lorenzo, nobile comandante. Io su citato Leone. Io Giovanni, testimone.

A 3)

TITOLO: STATUTO DELLA COMPAGNIA SOTTO IL TITOLO DEL SANGUE DI CRISTO

ANNO: 1656

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: Fogli manoscritti.

BREVI NOTE: Lo Statuto della Compagnia sotto il titolo del Sangue di Cristo presso la chiesa di Santo Antonio Abbate in San Marco in Lamis descrive tutte le norme confraternali. Ci mostra come il culto di San Michele era importante nelle devozioni della Compagnia e si svolgeva un pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo tutti gli anni il mese di settembre e chi non poteva partecipare *deve pagare le spese per far ire altro in sua vece*. La gestione della confraternita e del pellegrinaggio era tutta in mano dei laici e il *Padre Spirituale il quale meno della nuda e semplice Spiritualità non debba in altro ingerirsi, ne in congregazio, ne nella gestione ne in romeo*.

TESTO

...

*Primo: in ogni seconda Domenica del mese ed in tutte le solennità della Vergine e di San Michele sono obbligati tutti li Confratelli a Confessarsi e Comunicarsi, ed assistere alla Messa Cantata, dopo la quale si fa nella Chiesa sudetta la Processione col canto delle canzoni solite, Litanie e recita di altre divote preci. Di più sono tenuti nel medesimo giorno Congragazio in detto Oratorio il dopo vespro, con impegnarsi in atti di pietà, ed altri esercizi Spirituali in onore di Gesù e San Michele, ed ascoltare il sermone che li sarà fatto dal loro Padre Spirituale.*

*Secondo: devono fare la novena precedente le feste di Santo Michele Arcangelo, con esporre nella suddetta Chiesa alla pubblica adorazione il Santissimo Sacramento. Similmente nella settimana prima degli olivi.*

*Terzo: nel giorno di Santo Michele devono celebrare con divota pompa e Messa Solenne la Festa, e far la Processione Pubblica per il Paese colla Statua dell'istesso Arcangelo, nella festa della croce devono fare similmente una processione con la croce e l'incenso.*

...

*Sesto: nei giorni festivi di Santo Michele far celebrare una Messa Cantata per i fratelli e benefattori.*

...

*Nono: devono i fratelli e sorelle ire alla sagra grotta di Monte in romeo in compagnia il mese di settembre i giorni che deciderà il priore. Non pote ire deve pagare le spese per far ire altro in sua vece.*

...

*Decimoquinto: si dia quindi agli eletti il possesso, e a loro nomina si eliggono poi a maggioranza di voti segreti dei fratelli il Cassiere e i razionali per la visura dei conti dei passati Officiali, ed il Padre Spirituale il quale meno della nuda e semplice Spiritualità non debba in altro ingerirsi, ne in congregazio, ne nella gestione ne in romeo...*

A 4)

TITOLO: CAPPELLA E OSPEDALE DI SAN MICHELE

ANNO: 1730

ARCHIVIO: A C S

DESCRIZIONE: Il fascicolo "Status Insignis Ecclesiae Collegiatae Santi Marci in Lamis" misura circa cm 28 x 20; consta di 9 fogli privi di copertina con numerazione da 1 a 12, da 15 a 18 e da 21 a 22. Risultano mancanti le facciate 13, 14, 19 e 20. Le facciate numerate 9, 10, 11, 12, 15 e 16 si presentano parzialmente strappate; la pagina 21-22 risulta in parte rosicchiata da topi. Il fascicolo ha una cucitura realizzata con cordino bianco e celeste. Il testo è scritto con inchiostro nero, in un latino né classico, né scolastico; è di difficile lettura per una grafia poco chiara, con molti errori e alcuni passaggi di difficile traduzione. Alcune parole dialettali sono latinizzate; ci sono diverse abbreviazioni e la punteggiatura in moltissimi casi è assente.

Nell'ultima facciata vi è disegnato uno stemma. Lo scudo è di forma ovale irregolare, nel settore basso è disegnato un leone che ha tra le zampe un libro aperto su cui si leggono le lettere "S" e "M" e nel settore alto, invece, v'è un santo seduto su nuvole con libro e penna. Lo scudo è contornato da una cornice con alcuni disegni geometrici; non è sormontato né da una corona, né da un elmo, ma sono ripetute le lettere "S M", con un fiore ad ogni lato: é forse lo stemma dell'Abazia Nullius di San Marco in Lamis, anche se non è certamente un capolavoro di arte araldica.

BREVI NOTE: Nel documento si accenna ad un cappella di San Michele e ad uno ospedale dedicato a San Michele.

TESTO

*STATUS INSIGNIS ECCLESIAE COLLEGIATAE SANTI MARCI IN LAMIS*

*... Varias olim habebat capellas nempe S. Francisci, S. Donati, S. Catherinae, Visitationis, S. Vincentii, S. Mariae Gratiarum, S. Michael quae hodie non existunt donec in meliorem formas redactae alium titulum assumpserunt. Praeter duodecim praedescriptas habet alias sibi annexas extra Ecclesiam nempe S. Antonii Ab. extra menia, S. Mariae, S. Blagii, S. Eliae, S. Michael. Sed in festivitate primae atque secundae Capitulum ex devotione ad missam cantandam nonnullos destinabat praesbyteros...*

*Hac sub titulo Sanctissimi Sacramenti anno 1550 in Ecclesia nostra Collegiata instituta fuit postmodum anno 1559 ex concessione Abb. in hospitali S. Michael prope ipsam Ecclesiam Confratres oratorium construxerunt et saccorum usum anno 1565 introducendo postea 1578 complevere...*

Traduzione:

Stato dell'Insigne Chiesa Collegiata di San Marco in Lamis. ....Anticamente aveva molte cappelle, cioè S. Francesco, S. Donato, S. Caterina, Visitazione, S. Vincenzo, S. Maria delle Grazie, S. Michele che oggi non esistono più, perché ridotte in miglior forma, hanno altro titolo. Oltre alle dodici cappelle descritte ne ha altre annesse fuori la chiesa e cioè S. Antonio Ab fuori le mura, S. Maria, S. Biagio, S. Elia, S. Michele. Nelle feste di prima e di seconda classe il Capitolo mandava alcuni sacerdoti per cantarvi la messa. ... Questa (Confraternita) sotto il titolo del Santissimo Sacramento fu istituita l'anno 1550 nella nostra chiesa collegiata, in seguito nel 1559 per concessione dell'Ab. i confratelli costruirono un oratorio sull'ospedale di S. Michele nei pressi della stessa chiesa e ottennero l'uso del sacco nell'anno 1565 e dopo completarono l'oratorio nel 1578...

A 5)

TITOLO: STATUTO DELLA COMPAGNIA DEI DEVOTI DEL CUORE  
TRAFITTO DI MARIA

ANNO: 1735

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: Fogli manoscritti.

BREVI NOTE: Lo Statuto della Compagnia dei devoti del cuore trafitto di Maria presso la chiesa di San Felice o di Maria SS. dei Sette Dolori prescrive che dopo l'anno di noviziato i confratelli facciano un pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo come ritiro spirituale.

TESTO

...

*10. Il Mastro dei Novizi insegnerà a coloro, che vogliono iscriversi nella divina Compagnia i doveri che saranno propri de' fratelli, e tale insegnamento dovrà fare almeno per un anno, poscia si farà un pellegrinaggio a Monte per esercizio spirituale.*

...

A 6)

TITOLO: STATUTO E DELIBERAZIONI CONFRATERNITA "PIO MONTE CARMELO DI SAN MARCO IN LAMIS DEL 1649

ANNO: 1649-1713

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: Fogli di misura cm 16 x cm 22, cuciti con filo. Il documento è in molti punti bruciato, mutilo e senza copertina.

BREVI NOTE: Lo Statuto della Congrega<sup>5</sup> del Pio Monte Carmelo in San Marco in Lamis è molto puntiglioso ed è stato approvato dall'Abate in modifica degli statuti precedenti (nel 1440 c'era una *sodales Mariae*, confraternita di Maria presso la Chiesa di Sant'Antonio Abate<sup>6</sup>) e ci sono vari verbali di riunioni assembleari.

Nello Statuto è previsto tra l'altro che il Cancelliere del Pio Monte Carmelo oltre a conservare le scritture e l'inventario deve "*organizzare l'andata a Monte Sant'Angelo*".

Nel verbale del 1693 dovendo restaurare l'arco di san Michele<sup>7</sup> la compagnia si impegna a pagare i lavori necessari, in quello del 1711 si specifica che ci deve essere l'infermiere per i pellegrini di passaggio in sacrestia, mentre nel 1713 il Cancelliere dell'Abate obbliga al Pio Monte Carmelo di accogliere tutti i pellegrini di passaggio perché non possono essere ospitati presso il Convento di san Matteo, si ignora il motivo di una simile disposizione.<sup>8</sup>

TESTO

Pagina 4

...

*Ufficio del Cancelliere*

*... dovrà provvedere ad organizzare l'andata a Monte Sant'Angelo per la salvezza dell'anima delli ascritti vivi e defunti. ...*

Pagina 6

1693

*... Larco dell'Arcangelo Michele abbisogna di accomodamenti per il pericolo e la statua che ci difende dalla pestilenza e dai terremoti deve essere sistemata ... con*

---

<sup>5</sup> Oltre a Congrega si chiamavano anche Confraternita, confratria, fraternitas, sodalitas, gilde, nel napoletano erano diffusi i nomi di compagnie, congreghe, congregazioni.

<sup>6</sup> G. Tardio Motolese, *La Chiesa in San Marco in Lamis dal medioevo al XVII sec.*, San Giovanni Rotondo, 2000.

<sup>7</sup> Ignoriamo quale fosse l'arco perché a San Marco esistevano due archi di San Michele, uno, ora scomparso, posto ad occidente dell'abitato come ci riferisce il Giuliani (L. Giuliani, *Storia statistica sulle vicende e condizioni della città di San Marco in Lamis*, 1846, p. 18), e un'altro, ancora in piedi anche se molto danneggiato, nella Valle di Vituro lungo la vecchia mulattiera San Marco-Foggia.

<sup>8</sup> M. Fraccacreta, (*Teatro topografico storico poetico della Capitanata*, 1834, tomo III) ci comunica che al Convento di San Matteo venivano ospitati i pellegrini di passaggio.

*un buon piedistallo ... la compagnia si ... a sue spese e ... aurei (testo mutilo perché bruciato)*

Pagina 9

*1711 ... Il Cancelliere deve fare l'infermiere per gli ascritti malati e pei pellegrini di passaggio che verranno ospitati nella sacrestia ...*

Pagina 11

*1713 ...Il Cancelliere del Rev. Abate obbliga al Pio Monte Carmelo di accogliere tutti i pellegrini di passaggio perché non possono essere ospitati a San Matteo per ordi ...*

A 7)

TITOLO: ATTIVITA' DELLA CONFRATERNITA DEL PURGATORIO

ANNO: 1706-1707

ARCHIVIO: A C S

DESCRIZIONE: misure cm 27 x 19, fogli molto rovinati dall'umidità e con grafia di difficile lettura.

BREVI NOTE: Nel 1706 due pellegrini di passaggio donano sei ducati al Priore della Confraternita del Purgatorio, presso l'omonima chiesa, per carità ai poveri il quale li consegna a Giuseppe Di Carlo. Poi i ducati vengono consegnati al Vicario d. Francesco Pinelli. Il giorno seguente il Vicario con Giuseppe di Carlo e Andrea Mariano partono per Monte Sant'Angelo. Successivamente il Mariano denuncia che "*detti denari sono servuti per spesa in detto viaggio et non vi sono distribuiti ai poveri conforme haveno fatto detti pellegrini*".

Nelle risposte a queste accuse fatte dal Mariano gli ufficiali della Confraternita "testimoniano" l'uso della cassa e dichiarano che il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo non è stato fatto con i soldi offerti dai pellegrini. Non si conosce l'esito di queste denunce.

Si riporta solo la dichiarazione sui fini della Confraternita del Purgatorio redatta da Antonio Del Giudice<sup>9</sup>, forse funzionario della curia abbaziale da dove si evince che i confratelli una volta l'anno devono fare il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo solo con pane e acqua e pregare per le anime del Purgatorio.

## TESTO

*Confraternita Cappella del Purgatorio*

*Si dichiara che la confraternita del Purgatorio nella terra di Sancti Marci in lamis svolge le attività di assistenza alle madri sole, ai orfani, ai pellegrini in transito.*

*Raccoglie oblazioni dagli iscritti e offerte dei devoti per le anime del Purgatorio.*

*Si fa la preghiera per liberare le anime dalle pene del Purgatorio e gli iscritti devono pregare per tutti i defunti al glorioso Principe Michele Arcangelo e fare una volta l'anno il pellegrinaggio a S. Michele con solo pane ed acqua.*

*Gli iscritti devono pagare ducati due ogni festa di S. Michele al Priore, devono portare sempre sul corpo la insegna.*

*Addì 10 detto anno 1707 nel mese di maj*

*Antonio Del Giudice*

*Si conferma Michele Bux Giuseppe Villani Antonio Tricarico Giovanni Soccio*

A 8)

---

<sup>9</sup> G. Tardio Motolese, *La Chiesa in San Marco in Lamis dal medioevo alla metà del sec. XVII*, 2000, p. 8

TITOLO: RICHIESTA NOMINA DI SAN MICHELE ARCANGELO A  
PROTETTORE DELLA CITTA' DI SAN MARCO IN LAMIS

ANNO: 1840

ARCHIVIO: A C S M

BREVI NOTE: Il decurionato fa istanza per avere San Michele Arcangelo *Patrono aequae pricipalis della città di Sammarco in Lamis*. Non si conosce l'esito di una simile richiesta.

TESTO

*Richiesta di nomina dell'arcangelo Michele a patrono della città di Sammarco in Lamis*

*Uno stuolo di cittadini appellando con sottoscrizione alla sammarchese Decuria dimanda di volgere istanze alle superiori in modo che viene dichiarato l'Arcangelo Michele Patrono aequae pricipalis della città di Sammarco in Lamis, con festa di doppio precetto da celebrarsi nel giorno otto di Maggio di ciascun anno con messa ed officio doppio di prima classe con ottava. Perché nulla mancasse a' desideri degli abitanti che si vergognano, che tutti ricorrono sempre a Lui con pubbliche orazioni in tutte le necessità, specialmente nei terremoti non s'avesse ancora salutato col titolo solenne di Patrono di questa città, si volle con questa sottoscrizione tenere a debita appellazione e salutarlo Patrono aequae pricipalis della città di Sammarco in Lamis,*

*I decurioni con voto unanime acconsentono a fare richiesta a superiori e a seguito del voto uniforme del Capitolo Collegiale dell'Annunziata, del Clero di Sammarco, de' Minoriti, e dei priori delle Congreghe. Si invia richiesta al Vescovo di Manfredonia amministratore della chiesa nullius di Sammarco in Lamis di dare il suo benestare in modo da inoltrare la petizione alle superiori autorità regie e papali.*

A 9)

TITOLO: RICHIESTA CONFRATERNITA DI MARIA SS. DEL CARMINE PER POTER EFFETTUARE IL PELLEGRINAGGIO

ANNO: 1844

ARCHIVIO: A D F

DESCRIZIONE: misure cm 17 x 27, vi è il timbro della confraternita.

BREVI NOTE: Richiesta fatta al Vicario generale della Curia di Manfredonia dalla Confraternita del Carmine per conto dei propri iscritti che militano “sotto la rubiconda gloriosa bandiera del Preziosissimo Sangue di NSJC” per poter effettuare il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo “come in antichità sempre fatto” nel mese di settembre “onde eccitare maggiormente gli animi de Fedeli a considerazione del grandissimo frutto che da il pellegrinaggio”.

TESTO

*A Sue Eccellenza*

*d. Giuseppe Bissanti vicario generale di Manfredonia*

*La Congregazione del Carmine perché milita pure sotto la rubiconda gloriosa bandiera del Preziosissimo Sangue di NSJC, così anche che l'E.S. si benigni accordare il permesso di andare a Monte da San Michele in pellegrinaggio, come in antichità sempre fatto, nel mese di sett., onde eccitare maggiormente gli animi de Fedeli a considerazione del grandissimo frutto che da il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo.*

*S. Marco in Lamis il dì 19 settembre 1844*

*Il 2° assistente*

*Andrea Nardella*

*Visto l'esposto si permette alla Congregaz. del Carmine tuttociò che domanda pel pellegrinaggio a Monte.*

*Data dalla Curia Arciv.le Sipontina li 22 settembre 1844*

*Il Vic.° Generale*

*G. Arcid. Bisanti*

A 10)

TITOLO: RICHIESTA DI POTER EFFETTUARE IL PELLEGRINAGGIO DEGLI ASCRITTI ALLA COMPAGNIA DEL SANGUE DI NSGC INSIEME ALLA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO

ANNO: 1847

ARCHIVIO: A C C

DESCRIZIONE: misure cm 19 x 27, c'è il timbro della confraternita.

BREVI NOTE: Richiesta al Priore del Carmine da parte degli ascritti del Prez. Sangue di NSGC di poter effettuare il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo insieme alla compagnia della Confraternita del Sacramento presso la Collegiata per questioni di ordine pubblico.

Si evince che il pellegrinaggio era strutturato con croce, stendardi, bastoni, scapolari, rosari e con un rituale specifico "approvato nei tempi antichi dall'Abate".

Il priore del Carmine detta minuziose condizioni per effettuare il pellegrinaggio

TESTO

*Gli ascritti al Sangue di N.S.G.C. presso la Congrega del Carmine nella terra di Sammarco in lamis rappresentati da Luigi Contini fanno supplica al Priore di concedere l'assenzo al pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo come tutti gli anni, da farsi assieme a quelli della Collegiata per motivi di ordine pubblico.*

*Addì 15 xbre 1847*

*Luigi Contini*

*Si autorizza a queste condizioni il padre spirituale deve essere d. Antonio Sacco, lo stendardo principale deve essere il nostro, la croce dei maschi deve essere la nostra, quella delle femmine della Collegiata, ognuno porta i propri scapolari noi quelli del Sangue NSG, loro quello del Sacramento, i bastoni devono essere benedetti dalle rispettive compagnie, i rosari ognuno il suo. Si deve partire da Santa Chiara dopo aver celebrato la S. Messa, tutto deve essere fatto secondo le usanze della nostra compagnia come approvato nei tempi antichi dall'Abate.*

*Non possiamo abbandonare le nostre tradizioni e piegarci agli altri, le offerte della nostra compagnia devono essere date a Contini, l'altra a Cera. Si raccomanda d. Antonio Sacco e Luigi Contini a far rispettare le nostre disposizioni e tutti sono tenuti a rispettare. Si accendano 10 ceri pei fratelli. Si raccomanda di tenere alto il nostro vessillo e non mangiare altro che pane ed acqua, il pellegrinaggio deve essere fatto per devozione a San Michele e perché le anime del Purgatorio siano salvate, il tutto a gloria della Beata Vergine del Carmelo e di San Michele protettori della nostra santa congreca. Dalla terra di Santi Marci in lamis addì 16 xbre 1847.*

*Il I° assistente (illegibile) Il II° Assistente Angelo Ceddia*

*Il Priore Angelo Ciavarella*

A 11)

TITOLO: RICHIESTA ALLA CURIA DI MANFREDONIA DELLA  
CONFRATERNITA DI MARIA SS. DEL CARMINE PER POTER  
EFFETTUARE IL PELLEGRINAGGIO INSIEME AI DEVOTI DI SAN  
BERNARDINO

ANNO: 1848

ARCHIVIO: A D F

DESCRIZIONE: misure cm 17 x 23.

BREVI NOTE: La Confraternita del Carmine richiede all'Arcivescovo di Manfredonia di poter effettuare il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo "con tutte le nostre costumanze e preghiere" insieme alla Compagnia di S. Bernardino perché "sono pochi".

TESTO

*A Sua Eccellenza Arcivescovo di Manfredonia*

*La congrega della Madonna del Carmine presso la Chiesa di S. Ant. Ab. nella terra di San Marco, ha iscritti anco presso il Sangue di NSJC che vanno con devozione a Monte Sant'Angelo in pellegrinaggio tutti gli anni, anco ora come nei tempi antichi fanno un simile pellegrinaggio.*

*In questo anno essendo che i romei della chiesa di S. Bernardino sono pochi, hanno chiesto a aggregarsi alla nostra compagnia. Voglia la signoria Vostra Illustrissima autorizzare quelli di San Bernardino ad accodarsi alla nostra con tutte le nostre costumanze e preghiere, senza avere niente a chiedere.*

*Con la presente chiediamo autorizzazione ad andare a Monte Sant'Angelo a piedi, come in antichità sempre fatto, nella festa di settembre, onde così eccitare maggiormente gli animi de' Fedeli. Il Padre Assistente sarà il Rev. D. Angelo Calvitto e ci sarà pure il Padre Antonio, Carmelitano, che ha predicato presso la nostra Congrega.*

*Dalla terra di San Marco in Lamis addì 18 settembre 1848*

*Il Priore*

*Luigi De Angelis*

*Visto l'esposto si approva dalla Curia di Siponto di 20 settembre 1848*

*Il Vice Segretario (Illeggibile)*

A 12)

TITOLO: IMMAGINETTA A STAMPA

ANNO: 1851

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: misure cm 12 x 18.

BREVI NOTE: Immagine a stampa di autore ignoto, distribuite nella Basilica di S. Michele a Monte Sant'Angelo per attestare che si era andati a Monte e che confessati ci si era comunicati<sup>10</sup>. Il Tancredi riferisce che ne venivano distribuite di queste immaginetta alla fine '800 oltre 50.000 all'anno.

Nel presente volume viene pubblicata pure una immaginetta a stampa edita dal tipografo foggiano Iannantuoni.<sup>11</sup>

Era in uso nelle varie compagnie di San Marco in Lamis di distribuire immaginetta che attestavano la partecipazione e di essersi accostato alla comunione negli anni 1886 e 1935.

TESTO

*S. Michael Arcangele defende nos in praelio ut non pereamus in tremendo iudicio  
AD 1851*

*Die Mensis 18*

*Visitavit devotum oratorium Sagrae Realis Basilicae S. Michaelis Arcangeli  
civitatis Montis S. Angeli in Monte Gargano non ab hominibus se ab angelis  
consecratum devot et confess, comunione sum psit*

*Canon. Deputatus*

---

<sup>10</sup> Nella *Platea della Celeste R.le Basilica del Vice Dio San Michele Arcn.lo del M.to Rev.do Cap.lo della città di Monte San.glo* si riferisce a pag 40 che "...continuamente un canonico dispensa le fedi a pellegrini che vengono a visitare questo S. luogo...".

<sup>11</sup> G.M. Iannantuoni, *Le immagini dei Santi*, a cura di T. Nardella, 1998.

A 13)

TITOLO: RELAZIONE DI UN CANONICO DI FOGGIA

ANNO: 1855

ARCHIVIO: A D F

BREVI NOTE: In questa relazione viene delineata la vita civile e religiosa così come si svolgeva a San Marco in Lamis nella metà dell' '800, con la descrizione, ricca di notizie e particolareggiata, del paese e delle sue tradizioni di devozione popolare. Risulta scritta da un canonico della Chiesa di Foggia a seguito di una visita fatta a San Marco in Lamis prima della costituzione della Diocesi e descrive il paese e le tradizioni.<sup>12</sup>

TESTO

*Di buon ora siamo partiti con un calesse e percorrendo la campagna siamo arrivati alla masseria di Freda a Mercaldi, poi abbiamo dovuto abbandonare il calesse per metterci sulla soma. Abbiamo attraversato il Calderoso che era così asciutto e piano cominciato a salire la montagna, sembrava un deserto, tenimento molto povero. Siamo entrati in una valle detta del Vulture, ho avuto paura che briganti ci avrebbero assaliti, anche le cavalcature ansimavano. La salita era erta e le montagne molto scoscese, siamo passati sotto il ponte di San Michele che dicono costruito dai Longobardi per dire che di lì si entra nella valle che mena alla sua reggia, l'arco è maestoso. Continuiamo per la valle la gente che incontriamo è ospitale ci danno da bere e da mangiare, ma come sono arretrati, sono trogloditi che vivono nelle grotte. Oh! Come possono dire che si ha comunanza di costumi e di climi con la città di Foggia, sembra di piombare in piena preistoria. I pochi terreni possibili sono tutti coltivati anche dove c'è un poco di terra e dove c'è roccia ci sono gli olivi. La gentilezza e l'urbanità e cosa molto abituale ma la povertà è troppa. Si vede questa gente timorata di Dio ma povera e ricurva per il lavoro. Dopo tante pietre troviamo una valle ubertosa piena di vigne e di vita, circondata da alte montagne e sotto lo sguardo vigile del Convento di San Matteo tenuto dagli Osservanti di San Francesco. Come arriviamo sulla cresta della montagna sentiamo tutte le campane suonare a festa, era bello sentire quel concerto ...*

*Il quarto giorno insieme a d. Michele Gravina e all'arciprete Spagnoli, che in questi giorni è stato la mia ombra, andiamo a casa di d. Ciavarella e celebriamo nella cappella privata di San Michele e tra un pasticcino e l'altro mi fanno una elencazione di tutte le usanze del capitolo, delle chiese e delle tradizioni del paese. Da quanto sentito si capisce che questo paese è stato retto per secoli da abati commendatari e da loro vicari senza nessun vescovo presente e quindi le disposizioni della Santa Sede venivano sempre falsate e travisate ... nel pomeriggio ho voluto distendermi chiacchierando sulle tradizioni religiose locali*

---

<sup>12</sup> G. Tardio Motolese, cit., p. .

*e mi hanno fatto un buon resoconto mostrandomi la fede e la devozione di questo clero e popolo. A parte tutte le varie funzioni, novene, tridui, novenari, quindicine nelle varie chiese c'è di particolare rilievo ... A Maggio la congrega del Sacramento fa l'annuale pellegrinaggio a San Michele... a fine settembre vanno a Monte S. Angelo i pellegrini di Sant'Antonio Abate e di San Bernardino...*

A 14)

TITOLO: RELAZIONE DEI CARABINIERI DA MONTE SANT'ANGELO SUI PELLEGRINI

ANNO: 1862

ARCHIVIO: A S F

DESCRIZIONE: Atti di polizia serie I, Fascio 190, fascicolo 2036, misure cm 16 x 21,5; foglio piegato in quattro facciate.

BREVI NOTE: Descrizione dei pellegrini con i comportamenti e le usanze. Ci sono informazioni su come venivano alloggiati, su alcuni rituali di offerte (San Marco in Lamis portava uno scudo in legno con le candele) e sul privilegio di alcune compagnie tra cui quella di San Marco in Lamis di non pagare lo "scotto".<sup>13</sup>

TESTO

#### *Memoria da Montesantangelo*

*Ci avete ordinato di perquisire tutti i romei che vengono a Monte Santangelo per paura che anco i briganti si nascondessero con i gruppi di pellegrini e portassero seco armi o vettovagliamenti ai briganti sbandati. L'azione è stata molto faticosa perché i romei viaggiano in gruppi, dette compagnie, molto numerosi e portao seco oltre al vestito un copricapo, un bastone e una sporta o bisaccia con pezzo di pane secco e nero e pò di formaggio putrefatto, oppure uova cotte nella cenere e una coperta di crine oppure una pelle di cane forse per coprirsi la notte. E' difficile fare una distinzione tra gli animali e questi esseri, sporchi, cenciosi e con un linguaggio difficile da capire e che i nostri militi riusciano a comprendere solo con i gesti e con la forza delle armi che incutea paura. Quanto arrivano a Monte Santangelo barcollano per la stanchezza e per poter fare la perquisizione doveamo farla noi e vi assicuro che era ripugnante mettere le mani in quei fagotti o addosso a quelli esseri che dir umani è cosa da poco. Per grazia e fortuna erano molto docili e nessuno ha resistito.*

*Arrivavano da ogni dove: Abruzzi, Sannio, Molise, Ciociaria, Irpinia, Lucania e Murge ognuno con il suo modo di parlare, di vestire e di comportarsi.*

*Arriano cantando con una croce alla testa del gruppo, con le donne e i bambini in avanguardia e poscia gli uomini che portano alcuni cavalli o muli per i malati, sia dalla via che mena a Manfredonia, sia da quella che viene da ponente che quella a tramontana, fuori il paese ho messo i miei uomini che perquisiamo sia quelli in entrata che in uscita, molti credeano che i militi fossero stati messi dai preti per esigere lo "scotto" prima di entrare in paese e non prima di entrare in*

---

<sup>13</sup> La gabella dell'atrio o anche detto "scotto" era un privilegio del Capitolo dei Canonici della Basilica e veniva pagata da ogni compagnia che voleva entrare con le insegne in Basilica concessa la prima volta dalla Regina Giovanna nel 1362 e confermata varie volte successivamente: Cfr. Platea della Celeste R.le Basilica del Vice Dio San Michele Arcnlo del M.to Rev.do Caplo della città di Monte Sanglo p. 133 e 146.

*basilica con gli emblemi del gruppo. Questo fatto ci ha creato un po di problemi ma come vedeano che non doveano pagare niente subito si calmaano.*

*Non aveo mai visto tanta gente andare ad una chiesa non per una sola ricorrenza ma per settimane, sia piccoli che grandi ma tutti poveracci solo qualche aristocratico a dorso di cavallo ma si vedeva che era persona dabbene, anche gli ecclesiastici che erano al seguito dei romei non erano meno cenciosi dei loro seguaci. In chiesa sono andato una sola volta perché mi aveano riferito cosa faceano questi cenciosi. La chiesa é suggestiva ma ho osservato come questi esseri della preistoria si comportano in questa grotta come a casa loro pare che tutto gli appartiene, le scale, le porte, le mura, la statua, invece che di essere in un luogo di culto sembra di essere ad una fiera o piazza dove tutto e tutti fanno quello che vogliono. Chi striscia a terra, chi urla, chi ti pigia per passare, chi allatta, chi segna i muri è una fiera paesana.*

*I locali dove dormono i romei anche in cinquecento per notte fino al mese scorso erano stalle, pagano un ducato ogni 100 persone per notte, la puzza è forte perché non c'è nessun locale di decenza e tutto si fa lì e lì rimane, per le strade ovunque è vespasiano. dovrebbero provvedere.*

*Alcuni gruppi sono suggestivi per il modo con cui arrivano ed entrano nella grotta, il gruppo di Potenza fa portare da una verginella unapparato di legno con le candele e nastri, mentre quello di Sammarco in Lamis porta uno scudo in legno e quello di Bitonto una ghirlanda di olivo tutti con le candele. Questi tre gruppi hanno il privilegio insieme a quelli di Boiano e di Antina di non pagare lo scotto per antichissime consuetudini, perché hanno fatto grosse elargizioni durante un colera e hanno il privilegio del suono delle campane o i feudatari si erano messi daccordo. Sappiamo questo fatto perché non volevano farsi perquisire adducendo questo antichissimo privilegio retaggio feudale.*

*La maggior parte non porta calzari ma solo stracci o pelli ai piedi abbiamo messo ai ferri alcuni perché avevano scarponi come i nostri soldati ma non abbiamo prove per dire che sono stati sottratti ai nostri. Nell'uscire dal paese rispettano l'ordinanza portando il pane necessario e sembrano tutti brave persone ma deo arguire che sono venuti anche alcuni briganti mischiati con i gruppi anche se non li ho trovati. Tutti sono briganti ognuno porta un fazzoletto bianco al collo.*

*Qui c'è da fare l'Italia, bisognerebbe ucciderne uno sì e l'altro pure perché o sono briganti o sono fiancheggiatori oppure sono esseri trogloditi della preistoria che andrebbero ricacciati nelle terre lontane e non certamente sul suolo patrio dell'Italia.*

*Mi chiedo perché dobbiamo rispettare la legge con questi esseri manipolati da preti e borbonici e se possono ci sgozzano come agnelli, per questo fatto dobbiamo andare sempre in quattro anche se andiamo dalle donnine.*

*Niente altro da relazionare.*

*Devotamente*

*Emilio Artemisio*

*Montesatagelo addì 28 maggio 1862*

A 15)

TITOLO: COMPAGNIA DELLA BVM BAMBINA DI SAN BERNARDINO  
NEL 1863

ANNO: 1863

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: misure cm 16 x 21, foglio piegato in quattro facciate. Nella prima c'è una supplica a d. Eugenio Moscarella,<sup>14</sup> vicario curato della Parrocchia di San Bernardino, per comportamenti poco corretti durante il pellegrinaggio della compagnia della BVM Bambina. Nelle facciate interne c'è il disegno del percorso con le varie tappe principali (disegno riprodotto nel libro) e gli orari di partenza e di arrivo. Nella quarta facciata ci sono delle note scritte a matita con grafia diversa forse deliberazioni in risposta alla supplica presentata.

BREVI NOTE: Lettera di protesta di alcuni che hanno partecipato alla Compagnia della Confraternita di BVM Bambina presso San Bernardino indirizzata a d'Eugenio Moscarella, vicario curato della Parrocchia di San Bernardino. Nella protesta si chiede che d. Eugenio deve intervenire presso il priore per far smettere le atteggiamenti non consoni alla compagnia. Colui che supplica dice che alcuni si sono ubriacati, altri sono andati a "bone femmine a Manfredonia", alcuni hanno abbandonato la compagnia per effettuare affari personali, c'è stato anche chi ha dormito con la fidanzata e chi ha bestemmiato molto. Accuse pesanti, che, forse, fecero deliberare che ci doveva essere un priore maschio e una priora femmina, che ci doveva essere un padre spirituale, che ci doveva essere un responsabile per famiglia, che non si doveva bere vino e mangiare carne, che ci doveva essere divisione tra maschi e femmine, che le insegne della compagnia dovevano essere portate da persone rette, chi non si comportava bene doveva essere allontanato e bisognava portare solo gli scapolari e i bastoni della Natività.

Nelle facciate interne c'è il disegno del percorso che si faceva con partenza il primo giorno da San Marco e arrivo a Monte senza salire la "costa", ma seguendo una strada mulattiera che passando per Guardiola e per Madonna degli Angeli arriva a Monte<sup>15</sup>, il secondo giorno arrivo a San Leonardo sulla strada Manfredonia-Foggia, il terzo giorno partenza da San Leonardo e arrivo a San

---

<sup>14</sup> D. Eugenio Moscarella, canonico, vicario curato di San Bernardino e poi arciprete dal 1875 al 1896.

<sup>15</sup> Nel libro *Statistica generale della Provincia di Capitanata per cura del Comm. Giacinto Scelsi prefetto, Condizioni economiche amministrative morali e politiche della Provincia di Capitanata esposta dal prefetto commendatore G. Scelsi al Consiglio Provinciale nella sessione ordinaria del 1866*, Milano, 1868, al n. ordine 9 tavola 50 si riferisce che la strada che da San Severo arriva a Monte Sant'Angelo ha queste caratteristiche: "San Severo - San Marco in Lamis km 22,328, larghezza m 7, carreggiabile ghiaia buona, ponte Candelabro, per Km 19,353 dal Consorzio Garganico; San Marco in Lamis - San Giovanni Rotondo Km 13,880, 7 m larga, carrozzabile, ghiaia buona, di questa strada Km 4 sono stati completati dal Consorzio Garganico verso San Giovanni Rotondo; San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo Km 22, 7 m larga, carreggiabile, ghiaia stato buono, di detta strada km 6,100 di recente costruiti dal Consorzio Garganico; il resto della strada sotto San Giovanni è provinciale per la lunghezza di Km 8 fino a Torre del Re". Mentre G. Tancredi in *Folclore Garganico*, 1938, p. 359, ci da tutte le indicazioni sulle date di costruzione delle strada da Monte Sant'Angelo verso Carbonara, per innestarsi sul tracciato della strada garganica che doveva proseguire per Mattinata, che fu iniziata nel 1819 e fu ultimata nel 1868.

Marco. Gli orari descritti sono espressi in ora italica<sup>16</sup> che era la misurazione delle ore fino a circa gli anni 20 del secolo XX.

## TESTO

(1° facciata)

*“A d. Eugenio Moscarella S. Bernardino Sammarco in lamis  
Supplichiamo intervenire preso il Priore della Natività perciò chè a Monte  
Santangelo non si fa bene. Tutti gli anni ie peggio. A xmbre ie stato peggio. Ci ie  
stato chi sie briacato, chi ie iuto a bona femmina a Manfredonia, chi a lassato la  
compagnia e si ie fatte laffare suoi, chi ia dormito colla fidantata e chi ha  
iastumato molto. intervenite supplichiamo.  
Addi 10 ottobre 1863  
Antonio Centola*

(parte interna)

*I<sup>17</sup> 11 ore partenza - 17 ore Guardiola - 20 ore Monte S Angelo  
II ore 13 partenza - ore 17 Manfredonia - ore 21 S. Leonardo  
III ore 11 partenza - ore 23 arrivo a San Marco*

(4° facciata)

*Priore maschio e femmina li quali devono sorvegliare i maschi e le femmine.  
Padre spirituale il quale deve assicurare le priere e li sacramenti.  
niente vino e carne.  
La croce e lo stendardo devono essere portato da maschio e femmina retto.  
Il quale non si comporta da devoto deve essere segnato e poscia allontanato dalla  
Chiesa.  
Deve stare un capo famiglia il quale è responsabile di tutti i suoi affiliati.  
Osservare il programma e l'orario.  
Le femmine avanti e gli uomini dietro nessun contatto neanche per mangiare.  
Non portare altri scapolari se non quelli della natività e i nostri bastoni le offerte  
avanzate devono servire a S. Marco.*

<sup>16</sup> Fino all'inizio del secolo XX il popolo contava le ore con il sistema delle “antiche ore italiane”, al tramonto erano le 24 ore, poi c'era la prima ora di notte fino ad arrivare all'alba dove iniziava la numerazione senza le parole “di notte” fino ad arrivare al tramonto. Con questa numerazione sono presenti ancora alcune meridiane su fabbricati rurali. Noi attualmente usiamo le “Ore Europee Vere”. Nel secolo XIX c'erano anche le ore “giudaiche”, le ore “canoniche” o “planetarie”. G.C. Pavonello- A. Trincherò, *Le meridiane*, 1996, p. 127.

<sup>17</sup> Gli orari sono espressi “in antiche ore italiane” e quindi per esporre tutti gli orari in “ore europee vere solari” verrebbero espressi nel modo seguente utilizzando le tavole di ragguaglio pubblicate su Autore Anonimo, *Maniera di regolar le mostre*, 1782,  
I giorno ore 5 partenza - ore 11 Guardiola - ore 14 Monte Sant'Angelo  
II giorno ore 7 partenza - ore 11 Manfredonia - ore 15 S. Leonardo  
III giorno ore 5 partenza - ore 17 arrivo a San Marco

A 16)

TITOLO: RELAZIONE DEI CARABINIERI DA MONTE SANT'ANGELO

ANNO: 1865

ARCHIVIO: A S F

DESCRIZIONE: Atti di polizia serie I, Fascio 190, fascicolo 2036, foglio scritto su ambedue le facciate, misura cm 21x28.

BREVI NOTE: In questa relazione si descrive il flusso dei pellegrini nel mese di settembre tra cui spicca la numerosa compagnia di San Marco in Lamis che crea anche dei problemi di ordine pubblico perché troppo numerosa.

#### TESTO

*Si comunica che i pellegrini che sono arrivati in questi giorni provengono da tutti i comuni del Gargano eccettuati alcuni del contado del Molise.*

*Abbiamo dovuto tenere molti militi impegnati nella sorveglianza perché insieme a questi pii e devoti pellegrini si avvinghiano molti malfattori che approfittano della confusione per mettere in atto i loro propositi criminosi. Siamo riusciti ad acchiapparne dieci anco perché i militi erano di diversi comuni e conoscevano i malandrini.*

*I pellegrini più numerosi e che hanno creato più problemi sono venuti da Sammarco in Lamis, Viesti, Cagnano, Rodi e Ischitella. Alcuni non hanno trovato alloggio in taverne o case e si sono sistemati in alcune grotte nelle campagne oppure hanno dormito alladdiaccio creando disturbo perché hanno bevuto un po di vino di troppo, siamo dovuti intervenire e calmarli con il solito sistema, alcuni li abbiamo portati in caserma.*

*Durante la festa di Sannicchiole non c'è stata molta confusione eccettuatochè due accoltellamenti lievi per motivi passionali senza grave seguito.*

*Le compagnie hanno pagato tutto il dovuto e nessuno ha sporto denuncia o si è lamentato.*

*Avendo avuto i rinforzi si è proceduto correttamente altrimenti i pellegrini nella festa di Sannicchiole creano sempre problemi a questa mite e laboriosa popolazione montanara.*

*Si raccomanda di far fare sempre una comunicazione prima di partire dal proprio municipio con i nominativi specifici specialmente a quelli di Sammarco e di Viesti perché i più numerosi e che creano più problemi.*

*Non avendo altro da riferire ultimo la presente relazione.*

*Monte santangelo 1 del mese di ottobre 1865*

*Trotta Michele*

A 17)

TITOLO: DIARIO DEL CANONICO d. RAFFAELE POMELLA

ANNO: 1866

ARCHIVIO: A G C

DESCRIZIONE: Fa parte di un diario personale, manoscritto inedito. Dimensioni cm 10,5 x 15,5.

BREVI NOTE: Brano tratto dal diario inedito *La mia vita e le mie confessioni dall'anno della nascita 1853* del Can. Raffaele Pomella (nato a San Marco in Lamis il 1853 ed ivi morto il 1936). Dove racconta in forma sommaria i ricordi della sua vita e ricorda il viaggio con la compagnia a Monte Sant'Angelo fatto il 1866 "portata da d. Pietro Tancredi a piedi" descrivendone alcuni momenti. Dal Diario risulta che è andato altre volte in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo.

TESTO

*...Dimenticai che all'età di 13 anni sono andato colla compagnia, portata da d. Pietro Tancredi a piedi, arrivati a Monte S'Antangelo, la sera ci assignarono per dormire un covile con uno strato di paglia, e coi compagni uscimmo di la per girovagare tutta la notte per le strade di Monte S'Angelo. Di la scendemmo a piedi a Manfredonia, e la sera tutta la compagnia alloggiammo in un casa di due stanze, io mi procurai un guanciaie e tutti gli altri sdraiati per terra. La notte mi sognai che la compagnia era partita, in sogno mi alzai ed andai alla porta, tornai indietro e quando mi risvegliai e mi trovai vicino alla finestra dell'altra stanza, rimasi lì, perché non potei passare per andare al mio posto per la gente che era sì stipata sul pavimento. Prima di giorno partimmo, ma avendo sbagliato strada ci convenne fare molto cammino per arrivare alla valle d'inferno, valle angusta e fiancheggiata da altri dirupi. Così arriviamo verso la sera spediti e sono stato con i piedi malati...*

A 18)

TITOLO: RICHIESTA DAL COMUNE DI SAN MARCO IN LAMIS PER FAR RIMANERE PALATINA LA BASILICA DI MONTE SANT'ANGELO

ARCHIVIO: A C S M

BREVI NOTE: La richiesta del Sindaco di San Marco in Lamis di far rimanere di diritto Palatina la basilica di San Michele a Monte Sant'Angelo dopo l'incameramento delle proprietà ecclesiastiche da parte dello stato italiano.

TESTO

*Municipio di Sammarco in Lamis*

*Oggetto: richiesta chiesa palatina di Montesantangelo*

*Tutta la municipalità di Sammarco in Lamis si associa ai voti del Sindaco di Montesantangelo per conservare la cappella palatina nella Reale Basilica di San Michele ed evitare la soppressione.*

*La città di Sammarco è legata alla Basilica palatina di San Michele perché proprio dopo l'apparizione del divino Arcangelo San Michele nella sacra grotta di Monte è sorto il nostro centro abitato che serviva da ospitalità a re, imperatori, papi, santi e tanti umili e numerosi pellegrini che accorrevano al sacro speco, essendo ad un giorno di cammino.*

*Anche il convento di San Matteo, che una volta era abbazia nullius di San Giovanni in Lamis, ha dato ospitalità ai pellegrini e così tante popolazioni pellegrine e cortei reali o papali si sono ristorati e rifocillati prima di iniziare la grande salita al Monte. Molti re e imperatori hanno concesso privilegi alla nostra abbazia e alle nostre chiese che davano ospitalità ai pellegrini che si recavano alla Basilica palatina.*

*Anche i nostri sammarchesi sono molto devoti a San Michele e accorrono in numerosi pellegrinaggi per rendere omaggio al principe celeste.*

*I re e imperatori hanno sempre posto la Basilica di San Michele sotto la loro protezione in modo da avere come protettore il glorioso San Michele.*

*Avendo le nostre popolazioni accolto calorosamente il nuovo regime che porta pace e prosperità alla nostre genti si fa voto che anche il nuovo nostro re non venga meno a questo secolare privilegio dato dai precedenti re e continui a considerare la basilica di San Michele una basilica palatina con tutti i privilegi e istalli il suo stemma sulla Basilica in modo da dimostrare alle popolazioni che vanno in pellegrinaggio che anche il nuovo re è devoto a San Michele.*

A 19)

TITOLO: REGISTRI CASSA CONFRATERNITA DI MARIA SS. DEL CARMINE DI SAN MARCO IN LAMIS

ANNO: 1870 - 1871

ARCHIVIO: B S M

DESCRIZIONE: misure 21x 30, registro voluminoso e molto dettagliato su tutti gli esiti e gli introiti di due anni della Confraternita.

BREVI NOTE: Nel volume degli "esiti ed introiti" della Confraternita di S. Maria del Carmelo del 1870 e 1871, gli unici libri contabili esistenti, si evince che tra gli introiti della festa di S. Michele nel mese di settembre ci sono somme ricevute per i bastoni dei romei, per la cera e per offerte questuate alla compagnia di S. Michele.

Nel testo si parla di *Incoronati* o *dellincoronato* e si riferisce all'inconorazione di San Michele<sup>18</sup> e dei partecipanti al pellegrinaggio del gruppo del Preziosissimo Sangue.<sup>19</sup>

TESTO

Pagina 35

*Libro Esito ed Introito*

*Posseduto dal Cassiere Signor Luigi Tricarico appartenente alla Congregazione di Maria Ss.a del Carmine dell'anno 1870*

Pagina 59

...

*Introito di S. Michele per la festività ...*

*8 maggi ricevutoi dal Rettore per la novena delli Incoronati e S. Michele carlini 2:40*

*25 Sbre dei romei per bastoni alla compagnia carlini 7:40*

...

*30 detto ricevuto da Nicola Bux questuato alla compagnia 3:00*

...

pagina 199

*Introito di S. Michele maggio ...*

*9 detto dal Rettore per elemosina fatta nel corso del novenario dell'incoronato e di S. Michele 1:30*

---

<sup>18</sup> Nei rituali di benedizioni le uniche statue o immagini che vengono incoronate sono di Gesù bambino, delle Madonne e di san Michele in quanto principe delle schiere celesti.

<sup>19</sup> la corona dei pellegrini, che consisteva in una corona da mettere sul capo dei pellegrini, era in uso nel medioevo. Ora le compagnie di San Salvo e Antina continuano ancora questo rituale con delle corone di fiori presso la cisterna di Carbonara sotto Monte Sant'Angelo, Cfr. *La montagna, l'angelo...*

Venivano incoronati anche gli atleti, le vergini monache e i re e regine.

...

*25 Mese di settembre dai romei per bastoni 3:00*

*29 detto riceuto da Angelo Bonfitto per cera per S. Michele 1:20*

*30 detto riceuto dai romei della compagnia di S. Michele 4:30*

A 20)

TITOLO: LETTERA DEL PRIORE ALLA COMPAGNIA BVM BAMBINA

ANNO: 1871

ARCHIVIO: A C B

DESCRIZIONE: misure cm 20 x 27, foglio molto rovinato dall'umidità e da topi.

BREVI NOTE: Lettera del Priore della Confraternita della BVM Bambina, forse impossibilitato a partecipare, inviata ai pellegrini della compagnia a Monte Sant'Angelo un anno dopo la presa di Roma con chiare dichiarazioni anti-unitarie e a favore del potere temporale del Papa.

Si raccomanda di rispettare la tradizione e di pregare per i morti e per le anime del purgatorio.

TESTO

*Si raccomanda acciocchè tutto deve procedere secondo la tradizione e a Monte si deve pregare per i morti e specialmente per anime de purgatorio tutto a gloria della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, del Sommo Pontefice e del glorioso S. Michele. Pregate per la conversione dei massoni e per il ritorno del Regno di Dio sulla terra e in Italia. Possa S. Michele accompagnarvi nel vostro andare a Monte. La BVM della nascita possa accompagnarvi e farvi tornare.*

*Il Priore Antonio Tenace*

*Xbre 19, 1871*

A 21)

TITOLO: OSSERVAZIONI ALLA VISITA CANONICA

ANNO: 1873

ARCHIVIO: A D F

DESCRIZIONE: misure cm 19 x 25.

BREVI NOTE: Nella visita canonica vengono impartite disposizioni specifiche su alcune pratiche di pietà e il Capitolo chiede delle deroghe per alcune.

Il Capitolo fa osservare che la benedizione del Priore sotto un fatto interno al pellegrinaggio e che quindi non si può intervenire anche perché c'era un'antica autorizzazione data dal Vicario dell'Abate.

TESTO

*Vicario Foraneo di Sammarco in Lamis*

*Durante la visita canonica sono state riscontrate per alcune pratiche di pietà atteggiamenti non troppo consoni alla fede e sono state impartite le seguenti disposizioni:*

...

*le benedizioni al pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo devono essere quelle secondo il benedizionale romano e devono essere fatte solo dal sacerdote e non dal priore e non si devono tollerare e gradire preghiere non consone, abolire l'usanza di portare pietre, eccetto quelle della grotta, o piume e lasciarle in chiesa per devozione;*

...

*Le disposizioni emanate da S.E. le ho comunicate al Capitolo che ha accettato quanto disposto a malincuore.*

*Si chiede umilmente che per alcune disposizioni circa le pratiche di pietà che devono essere eliminate ci si rimugini tenendo conto del sentimento popolare in primis per quanto sotto elencato:*

...

*le benedizioni del priore durante il pellegrinaggio di San Michele erano autorizzate dal Vicario dell'Abbate secondo un benedizionale antico e mai soppresso e l'autorità religiosa finisce quanto i pellegrini ricevono la benedizione dal rettore della Congrega e uscendo di Chiesa iniziano il pellegrinaggio.*

*Sicuri che si accetteranno le osservazioni fatte dal Capitolo per il rispetto della pietà popolare.*

A 22)

TITOLO: RICHIESTA PELLEGRINAGGIO, DISPOSIZIONI DI POLIZIA, MEMORIA

ANNO: 1874

ARCHIVIO: A S F

DESCRIZIONE: Atti di polizia serie I, Fascio 249, fascicolo 2253, misure cm 16 x 22, in quattro facciate: la prima con una grafia e la richiesta della confraternita, la seconda bianca, la terza con altra grafia recante le disposizioni di polizia, la quarta con una breve memoria e un'altra grafia.

BREVI NOTE: Richiesta al Priore della Confraternita del SS. Sacramento di poter effettuare il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo, con un rituale specifico "approvato nei tempi antichi dall'Abate".

Le disposizioni di polizia sono specifiche sulle identificazione delle persone e sull'alloggio "presso locali acciò autorizzati", e far andare un "infiltrato" per "redazionare sui fatti accaduti". La memoria specifica che la compagnia "è stata devota e discreta".

TESTO

*Essendo sottoscritti presso la Congrega del Sacramento nella terra di Sammarco e ab immemorabilis facendo per ispirazione divina il sacro viaggio a Sammichele di Monte Santangelo con il permesso degli abati e delle autorità regie si chiede a SVI di concedere il lasciapassare per poter andare colla compagnia degli ascritti come tutti gli anni per fare le nostre devozioni e pregare per il Re.*

*Il Priore sarà Villani Antonio de Carmine, senzale.*

*Devotamente*

*Sammarco in Lamis, addì 5 maggio 1874*

*Villani Antonio*

*Si rammenda che tutti devono essere segnati e non ci devono essere intrusi, che non deono fare commercio dalcunché, che deono essere pellegrini, che a Monte Santangelo deono dormire dopoché abbaino avvisato le autorità e si siano sistemati presso locali acciò autorizzati.*

*Si rammenda di infiltrare uno che possa redazionare sui fatti accaduti.*

*State attenti ci possono essere infiltrati.*

*Memoria*

*niente da osservare, tutto è seguito come da costumanza, il nostro formatore non ha niente da rilevare.*

*La compagnia dei pellegrini è stata devota e discreta, nessun sobillatore politico o addetto al commercio.*

A 23)

TITOLO: RELAZIONI DI PUBBLICA SICUREZZA DI MAGGIO 1874

ANNO: 1874

ARCHIVIO: A S F

DESCRIZIONE: Atti di polizia serie I, fascio 249, fascicolo 2254, misure cm 20 x 29, scritto su ambedue le facciate.

BREVI NOTE: Nella relazioni sulla "attività criminosa" si descrive una rissa perché secondo alcuni sammarchesi degli abruzzesi "avevano guardato con passione una donna di nome Antonietta Nardella". Vengono descritte altre situazioni con altri pellegrini.

Nell'elencare i pellegrinaggi della prima quindicina si parla della compagnia di San Marco in Lamis.

TESTO

123

*La guarnigione è stata sotto pressione acciocché oltre il normale impegno ci sono stati i pellegrini che hanno venuti a fiumi sono arrivati in questa terra da tutti i luoghi, non sapevamo quale passo tenere sotto controllo, ma sendo villani gentili abbiamo riusciti a non far succedere nessuna sommossa eccetto un tafferuglio a causa di un fraintendimento tra alcuni abruzzesi e gente del posto appena arrivata perché secondo i paesani quelli avevano guardato con passione una donna di nome Antonietta Nardella appena arrivata con una compagnia e gli abruzzesi stavano partendo, nessun ferito perché i militi sono sopraggiunti subito e hanno sparato alcuni colpi in aria.*

*I venditori hanno tenuto la loro mercanzia nella norma.*

*Chi ha dato ospizio ai pellegrini ha chiesto il giusto e non c'è stata nessuna lamentela.*

*Le donnine sono state allontanate dalla terra per non creare disordine e ritorsioni con i canonici.*

*Si è auto difficoltà a chiarirsi con uno straniero che non sapeva parlare nessuna lingua conosciuta eccettuatochè il suo linguaggio incomprensibile, ma coi segni e con un pò di latino di un canonico ci siamo capiti.*

124

*Nella prima quindicina sono arrivati i pellegrini in compagnia da Rotello, Casalnuovo, Vasto, Lacedonia, Castelmauro, Matrice, Bisaccia, Ripabottoni, Bitetto, Toritto, Sammarco in Lamis, Gildone, Riccia, Cerce, Pietrelcina, Bari, Vitonto, Potenza, Sannicandro, Rodi, Mafredonia, Boiano. Mentre sono venuti singoli da diversi luoghi sia del regno che da fuori regno, alcuni anco francesi e anglesi tutti con i biglietti.*

*Siamo stati sempre dapresso ai canonici per avere tutto sotto controllo.*

*Abbiamo messo ai ferri duo de Potenza che hanno borseggiato nella Basilica, uno de Cerce che anco a accoltellato un suo compaesano per motivi sconosciuti, non c'è stato il morto. I pellegrini sono andati tutto per il loro verso.*

A 24)

TITOLO: INVITO ALLA BENEDIZIONE DELLA STATUA DI SAN MICHELE

ANNO: 1883

ARCHIVIO: A D F

DESCRIZIONE: misure 21 x 14.

BREVI NOTE: Lettera di invito all'arciprete per la benedizione della statua in legno di San Michele donata da Angelo Cristofaro alla Chiesa di San Bernardino per grazia ricevuta e benedetta al rientro della compagnia della confraternita di BVM Bambina di San Bernardino il 27 settembre 1883.

La statua è ora conservata nei locali della Parrocchia.

TESTO

*Carissimo d. Eugenio Moscarella, Arciprete, siete invitato ad intervenire alla benedizione della statua di San Michele Arcangelo nella Chiesa di San Bernardino il giorno 27 xbre alle ore due di notte al ritorno della compagnia da Monte. La statua è stata donata da Angelo Cristofaro fu Matteo per la grazia avuta da S. Michele due anni fa ed è opera di mastro Simone Lucido da Napoli è un buon artista.*

*Grazie di tutto cuore.*

*Il Priore*

*Antonio Calvitto*

A 25)

TITOLO: LETTERA RELAZIONE DELLA COMPAGNIA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE AL PRIORE DELLA CONFRATERNITA DI MARIA SS. DEL CARMINE

ANNO: 1884

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: misure cm 19 x 26, c'è il timbro della Confraternita.

BREVI NOTE: Antonio Ciavarella, "priere" della compagnia relaziona al Priore della Confraternita del Carmine, Giuseppe Tardio, su come si è svolto il pellegrinaggio a Monte nel 1884 e fa delle illazioni sulle altre compagnie di San Marco in Lamis, la relazione è molto ricca di particolari sullo svolgimento del pellegrinaggio.

Si riferisce tra le altre cose che sono partiti 160 persone a piedi e 10 cavalcature al seguito, che tutti hanno pagato il dovuto alle taverne per dormire "non come lo scorso anno che Angela Cera non ha voluto pagare per via dei pitocchi", che tutti hanno mangiato pane ed acqua solo un gruppo familiare ha portato pure la *muscisca*<sup>20</sup> e, quindi, si chiede di espellerlo.

Nel pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo la Compagnia di San Bernardino sono stati una trentina, mentre la Compagnia della Collegiata un centinaio con uno che bestemmiava e beveva vino.

La statua di San Michele che è a Santa Chiara è della Confraternita del Carmine.

Si evince che la scelta del priore della compagnia è fatta dal priore della Confraternita del Carmine.

TESTO

*All'Ill.mo Priore  
d. Giuseppe Tardio  
Congrega del Carmine  
Sammarco in lamis*

*Caro don Peppino, Reverendo Priore della Congrega del Carmine,  
mi hai chiesto di relazionare sulla Compagnia a Monte Sant'Angelo dei nostri  
ascritti al Sangue di Gesù, di seguito relaziono e faccio il confronto con le altre  
compagnie di San Marco.*

*Quest'anno eravamo 160 a partire dalla Chiesa di Santa Chiara il giorno 26 xbre  
a piedi, mentre partivano anche 10 cavalli con persone al seguito. Era assistente  
d. Pietro Tancredi, che è stato molto spirituale e a confessato tutti e a tenuto tutte  
le funzioni e preghiere bisogna dargli un regalo per il lavoro svolto. Santo  
sacerdote e riuscito a mettere a freno Pietro Soccio che voleva stare per forza  
colla fidanzata. I bastoni benedetti questo anno sono stati 18, sono tutti bravi*

---

<sup>20</sup> Muscisca: carne secca essiccata al sole.

*giovani, hanno seguito sempre tutto. Tutti hanno portato la corona angelica, il rosario, il bastone, lo scapolare e pane e acqua, solo Antonio Calvitto con la famiglia ha portato questo anno la muscisca. Io propongo di fargli un richiamo alla assemblea in Santa Chiara di tutti gli ascritti al Sangue di Gesù e se non si corregge espellerlo dagli ascritti. A Monte solo Pietro Soccio è stato dovuto tenere a bada che non andasse colla fidanzata, tutti si sono addormentati presso la taverna di Rinaldi, le donne e le bambine presso la taverna di La Torre, tutti hanno pagato il dovuto, non come lo scorso anno che Angela Cera non ha voluto pagare per via dei pitocchi. Sono venuti con noi anco Michele Mossuto, Angelo Ceddia con tutto il loro gruppo che prima erano con la compagnia della Collegiata hanno detto che li c'era Luigi Perta che bestemmiava e beveva vino con noi si sono trovati bene perché ci è molta serietà e compostezza. Sono venuti Ciro Villani e Gualano Matteo con i familiari e amici, che prima andavano colla compagnia di San Bernardino, hanno detto che si sono trovati bene perché eravamo un grosso numero, mentre quelli di San Bernardino sono solo una trentina la volta. Colla compagnia della Collegiata sono un centinaio. Tutte le preghiere sono state recitate con devozione e tutto il gruppo di Anna Contessa sono andati a piedi scalzi, tutti i cozzi che abbiamo incontrato sono rimasti edificati per i canti e le preghiere che recitavamo.*

*Il terzo giorno abbiamo ricevuto la benedizione per i pellegrini da parte del Reverendo Padre Arciprete, abbiamo lasciato una buona offerta. Il giorno 29 nella Chiesa di Santa Chiara, che è di questa confraternita abbiamo fatto la festa solenne e abbiamo fatto l'apparato nuovo alla statua di San Michele che è proprietà della confraternita del Carmine. Tutti gli ascritti al Sangue di Cristo si gloriano di far parte della confraternita del Carmine e di avere un simile illustre medico a Priore che è attento alle esigenze del culto e devozione. Per migliorare la compagnia io propongo di fare la compagnia nel mese di maggio perché alcuni nel mese di xbre devono vendemmiare e devono seminare, senza però accavallarci colla compagnia della Collegiata, partire una settimana dopo e così solo S. Bernardino va a xbre. Non dobbiamo fare come la compagnia della Collegiata di fare poche preghiere perché d. Antonio Cera vuole solo bere, evitiamo al ritorno di fare la processione colla statua di San Michele come a San Bernardino, ma facciamo solo il Te Deum e la benedizione con Gesù Sacramentato.*

*Ti consiglio di stampare un libretto con le preghiere per chi sa leggere cosicché la devozione a San Michele può crescere. Si può continuare a pagare le annate, così abbiamo tutti i benefici della Congrega del Carmine, mentre le spese per Santa Chiara le facciamo noi, così possiamo continuare a tenere aperta la Chiesa e il culto a San Michele.*

*Ti ringrazio per la fiducia che hai nei miei riguardi e saprò ricambiare. Assicuro una preghiera a te e a tutta la tua famiglia.*

*Devotamente*

*Antonio Ciavarella*

*Sammarco in lamis, li 5 ottobre 1884*

*Visto: Il Priore*

*G Tardio (c'è il timbro della Confraternita)*

A 26)

TITOLO: BIGLIETTO CON STAMPA

ANNO: 1886

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: misure cm 13 x 20.

BREVI MOTE: Biglietto a stampa con figura di San Michele sul quale il Padre Spirituale della compagnia, però non si sa quale delle tre compagnie di San Marco in Lamis, attesta che Bartolomeo Del Sol ha partecipato alla compagnia.

TESTO

*Il devoto Bartolomeo Del Sol visitavit oratorium sagrae Realis Basilicae S. Michaelis Arcangeli civitatis Montis S. Angeli in Monte Gargano, non ab hominibus sed ab Angelis consecratum.*

*Addi 28 settembre 1886 con la Compagnia Confess, comunione sum psit*

*Il Padre Spirituale*

*d. Angelo Ciavarella*

A 27)

TITOLO: VERBALE RIUNIONE PRIORI

ANNO: 1887

ARCHIVIO: A C S

DESCRIZIONE: misure cm 17 x 21, molto rovinato dall'umidità.

BREVI NOTE: Verbale di riunione dei priori delle compagnie, dove si decide di fare una sola Compagnia a maggio, il Padre Spirituale deve essere nominato dal Capitolo, le preghiere saranno quelle della Compagnia del Sacramento mentre si porteranno tutti gli stendardi.

TESTO

*Addì 13 marzo dell'anno 1887 nella Collegiata sono presenti Angelo Cera del Sacramento, Antonio Ciavarella del Sangue di Cristo, Giuseppe Stilla della nascita della VM e del Rev. D. Eugenio Moscarella Arciprete e dopo aver discusso si decide:*

- di fare una sola compagnia a Monte Sant'Angelo con partenza il 18 maggio.*
- di rispettare le usanze della compagnia del Sacramento.*
- il Padre Spirituale deve essere nominato dal Capitolo.*
- si porteranno tutti gli stendardi..*
- nessuno deve andare da solo.*

*Così deciso.*

*Can. Eugenio Moscarella*

*Angelo Cera*

*Giuseppe Stilla*

*Antonio Ciavarella*

A 28)

TITOLO: RELAZIONE AL VESCOVO

ANNO: 1887

ARCHIVIO: A D F

DESCRIZIONE: misure cm 21 x 32

BREVI NOTE: Dopo la riunione del 13 marzo e dopo il pellegrinaggio del 18-21 maggio si fa una relazione al Vescovo in cui si comunica che non si può fare il pellegrinaggio con le tre compagnie insieme per "tutte le storie che sono successe".

TESTO

*Al Reverendo Vescovo Marinangeli Domenico*

*vi comunico che ieri abbiamo fatto una riunione presso la sacrestia della Collegiata pel fatto della compagnia che vanno a S. Michele a Monte Sant'Angelo e debbo comunicare che non si è potuto addivenire a nessun accordo specialmente dopo tutte le storie che sono successe tra il 18 e il 21 maggio nella compagnia organizzata insieme. Per il rispetto alle tradizioni e alla devozione non è possibile fare le cose insieme, è meglio che ogni compagnia vada per conto proprio.*

*Così l'anno prossimo andranno la compagnia dei santimichelari del SS. Sacramento della Chiesa Madre, la compagnia del Sangue di NSGC del Carmine di S. Antonio Abate e la compagnia dell'Angelo della Natività della BVM di S. Bernardino.*

*Alla riunione hanno partecipato: d. Eugenio Moscarella, Rev. Arciprete, Angelo Cera dei Santimichelari, Antonio Ciavarella del Sangue di NSGC, Giuseppe Tardio del Carmine, Giuseppe Stilla dell'Angelo e d. Raffaele Centola.*

*Purtroppo la mediazione non è stata possibile.*

*Devotamente.*

*d. Fr. Paolo Tancredi*

*Addì 20 giugno 1887*

A 29)

TITOLO: RELAZIONE DELLA COMPAGNIA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE AL PRIORE DELLA CONFRATERNITA DI MARIA SS. DEL CARMINE.

ANNO: 1888

ARCHIVIO: A T M

BREVI NOTE: Antonio Ciavarella, "priere" della compagnia, relaziona in forma dettagliata a Michele Guerrieri, priore della Confraternita del Carmine, di quello che è successo durante la compagnia a Monte Sant'Angelo.

Partono 165 persone con 16 cavalli al seguito.

Si riferisce che un gruppetto di ragazze ha disturbato perché "volevano trovarsi il zito", si puntualizza che c'è stata una buona partecipazione ai momenti di preghiera con rosari, canti, corone angeliche, coroncine, litanie e a tutte le S. Messe c'è stato *lo spiego* (predica). Con le offerte sono state pagate le candele, il deposito della croce, il suono delle campane e le S. Messe piane.

Si descrive pure un piccolo quadretto su un avvenimento avvenuto nella strada del ritorno con la Compagnia della Natività di S. Bernardino.

Si fanno dei riferimenti al pellegrinaggio del 1887 fatto dalle tre compagnie insieme e dei problemi affondati.

TESTO

*All'Ill.mo Priore Michele Guerrieri  
Confraternita del Carmine  
Sammarco in lamis*

*Addì 10 ottobre 1888*

*Caro Michele, Priore della Congrega del Carmine,  
come ogni anno fò la relazione sul pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo dei devoti  
al Sangue di NSGC e di San Michele ascritti alla nostra Congrega.*

*Il Rev. Padre Spirituale è stato d. Vincenzo Calvitto, assistito da altri 8 sacerdoti  
e due fratelli francescani, ha svolto religiosamente il suo compito, è stato pagato  
dalle offerte dei sammichelari. Eravamo 165 tra uomini donne e bambini, c'erano  
16 cavalli al seguito, nessun incidente grave solo Seppuccio Accataiova è stato  
morso da un cane e Michele La Porta si sono spaccati i piedi, ancora ora non può  
camminare.*

*Questo anno siamo andati soli perché non si può farlo insieme agli altre  
compagnie c'è Giuseppe Stilla della natività della BVM che vuole comandare e  
imporre preghiere che il nostro Padre Spirituale dice ispirate da Satana e non da*

*San Michele c'è Angelo Cera del Sacramento che lo scorso anno voleva travolgere la tradizione non portando il bastone e mangiando formaggio e muscisca. E' stata una brutta esperienza lo scorso anno, noi siamo per la tradizione dei padri e nella chiesa.*

*Maria Soccio e tutte le ragazze che vanno a cucire da lei non devono venire più, disturbavano sempre volevano trovarsi il zito.*

*Le preghiere, i canti, i rosari, le corone angeliche, le coroncine, i De Profundis, le litanie sono state tutte partecipate. Le S. Messe sono state tutte cantate e c'è stato sempre lo spiego.*

*Con le offerte abbiamo pagato d. Vincenzo Calvitto, le offerte a Monte Sant'Angelo, le candele, il suono delle campane, il deposito della croce, le S. Messe piane per i romei della nostra compagnia defunti.*

*Abbiamo portato una pietra della grotta come ha detto d. Peppino Tardio con la + e S M incisa. Sarebbe bello se si facesse la nicchia della nostra statua di San Michele a Sant'Antonio.*

*I maschi hanno dormito alla taverna di Rinaldi, le femmine e i piccoli alla taverna Torre, tutti hanno pagato.*

*Dobbiamo concordare i giorni per il fatto che nel ritorno abbiamo incrociato la compagnia della natività BVM di S. Bernardino e sono successe delle questioni, noi eravamo molti, loro erano pochi, senza bastoni né scapolari.*

*Le compagnie non si devono accavallare.*

*Al Te Deum di ringraziamento c'era la Chiesa di Santa Chiara piena come ben sai, la Confraternita del Carmine può essere fiera degli ascritti al Sangue di NSGC.*

*Le annate si possono siggere ancora così, sarebbe buono portare la statua di San Michele a Sant'Antonio per le storie che ci sono a S. Chiara.*

*Ti ringrazio per la fiducia che avete nei miei confronti tu e don Peppino Tardio, saprò ricambiare.*

*Una prece a te e a tutta la famiglia*

*Antonio Ciavarella*

*Visto il Priore*

*Michele Guerrieri (c'è il timbro della Confraternita del Carmine)*

A 30)

TITOLO: NOTE SULLA CITTA' DI SAN MARCO IN LAMIS

ANNO: fine '800

ARCHIVIO: A D F

DESCRIZIONE: misure cm 15 x 21, quaderno di 36 facciate scritto a matita.

BREVI NOTE: Un anonimo in un quaderno con il titolo di "Note" fa la descrizione della città di San Marco in Lamis, delle abitudini, degli usi, delle attività agricole e artigianali e di altre notizie senza fare però nessun riferimento a problemi politici e risvolti umani. Il quaderno è in corso di stampa con brevi note.

TESTO

*La città di San Marco in Lamis è nata all'ombra dell'abbazia di San Giovanni in Lamis ora convento di San Matteo erano fedeli vassalli dei monaci e fu ampliata con la venuta degli abitanti di Arpi dopo che fu distrutta. Essendo sulla strada dei pellegrini per Monte Sant'Angelo fu aumentata di abitanti perché molti rimasero in questo posto. Il legame era forte con l'abbazia e i monaci svolgevano autorità civile e religiosa sugli abitanti... C'era uno ospedale dedicato a San Michele che aveva rendite proprie destinate dall'Abate... Per il continuo passare dei pellegrini c'è stato sempre un riversare di fede e di moneta sulla gente che ha sempre riposto in S. Michele la fede e la carità...*

*La collegiata è ben arredata e fornita di paramenti sacri per tutte le funzioni, conserva pure paramenti degli abati e anche il pastorale e la mitra degli abati. Del tempo degli abati conserva molta documentazione e pure dei quadri. La sacrestia è ampia e ordinata, il coro è ben tenuto e nuovo. Ha quattro campane. La confraternita del Sacramento ha tutto il direttorio e rendite adeguate per lo svolgimento delle sue attività, ha il patronato sull'altare della Madonna e di San Michele. Nella confraternita sono iscritti pure coloro che sono della pia unione dell'Immacolata che fanno istruzione ai piccoli sia della dottrina che di leggere e far di conto, che la compagnia di San Michele che vanno ogni anno a Monte Sant'Angelo per fare il pellegrinaggio a maggio e svolgono tutte le funzioni di culto presso l'altare di San Michele e pagano tutte le spese di ufficiatura...*

*La succursale di Sant'Antonio Abbate è parrocchiale con parroco del capitolo senza stola nera... La confraternita del Carmine ha tutto il direttorio e rendite adeguate per lo svolgimento delle sue attività, ha il patronato sull'altare del Carmine. Nella confraternita sono iscritti pure coloro che militano sotto il Preziosissimo sangue di Gesù Cristo, che preparano le quarantore per il sacro cuore di Gesù e che svolgono l'antico pellegrinaggio a Monte per venerare San Michele, hanno il patronato sull'altare di San Michele presso la chiesa di Santa Chiara per antica usanza. Ha subito restauri da pochi anni a spese della confraternita.*

*La vicaria curata di San Bernardino è curata da un delegato del capitolo, costruita sulla vecchia taverna abbaziale che ha ospitato il santo di Siena che ha*

*fatto alcuni miracoli... La confraternita di Maria Bambina che ha tutto il direttorio e paga tutte le spese di sua spettanza. Ha in patronato l'altare di Maria Bambina e l'altare di San Michele dove celebra 30 messe piane e 10 cantate per gli ascritti, sotto il direttorio si trova pure la compagnia dell'angelo che oltre a pregare nelle feste di San Michele va in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo nel mese di settembre e organizza pure l'assistenza ai poveri del quartiere distribuendo pane e vestiti che vengono raccolti durante le feste di Natale...*

*Il convento di Stignano era famoso per la sua farmacia a favore di poveri e dei pellegrini...*

*Le taverne sono tre per ospitare i forastieri di passaggio. Li monaci di San Matteo e di Stignano fanno dormire i pellegrini in locali sempre aditi a simili uso sia durante le feste che nei mesi di maggio e settembre, e per loro comodo c'è un frate laico addetto. Li locali delle Grazie servono pure a questo scopo...*

A 31)

TITOLO: LETTERA DI RINGRAZIAMENTI DA CANOSA

ANNO: 1906

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: Lettera inviata da Canosa di Puglia da Luigi Martile a d. Angelo Del Giudice, ci sono il francobollo e i timbri postali del 29 luglio 1906.

BREVI NOTE: Il dott. Martile ringrazia perché la sua "diletta figliola" ha potuto sciogliere il voto a S. Michele, andare a Monte Sant'Angelo con la compagnia e per l'ospitalità ricevuta. Si accenna ad una spada e uno scudo in legno intagliato che la compagnia usa portare a Monte Sant'Angelo per portare le candele accese in Basilica.

TESTO

*Al Mons. Angelo Del Giudice  
Arciprete San Marco in Lamis*

26 VII 06

*Carissimo Monsignore, vi ringrazio, anche se con ritardo, per l'ospitalità data alla mia diletta figliola che così ha potuto sciogliere il voto a S. Michele per la grazia ricevuta.*

*E' rimasta molto edificata da tutti i romei della vostra Chiesa, e ora anche se sono passati due mesi porta sempre lo scapolare che gli avete dato e il bastone lo ha vicino al letto come un caro ricordo.*

*Salutate donna Anna per l'ospitalità prima e dopo la compagnia e per l'assistenza materna che ha fatto curandole le piaghe ai piedi.*

*Non saprò come ricambiarvi per questo aiuto che avete fatto.*

*Appena possibile farò avere una offerta alla Congrega.*

*La mia figliola mi ha raccontato della buona fattura di intaglio nel legno della spada e dello scudo che la Compagnia porta a Monte con le candele accese in onore di S. Michele, mi sapreste dire l'autore perché voglio commissionargli un lavoro di intaglio per il mio nuovo studio.*

*Vorrei sapere, ancora e scusate l'ardire, se è possibile affittare una casina per far passare una villeggiatura alle mie figliole e alla mia consorte perché hanno bisogno di cambiare aria.*

*Vi ringrazio per quello che avete fatto e per quello che farete.*

*Umilmente bacio la vostra mano.*

*Luigi Martile*

*Luigi Martile  
Canosa Bari*

A 32)

TITOLO: LETTERA DELLA COMPAGNIA DEI DEVOTI DI RIGNANO GARGANICO

ANNO: 1920 - 1922

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: misure cm 15 x 21, lettera inviata da Rignano Garganico, con busta senza francobollo e su carta intestata del Comitato Municipale di Assistenza Civile, senza data ma presumibilmente tra il 1920 e il 1922.

BREVI NOTE: Un tal Raffaele di Rignano raccomanda che tutto si svolga per il meglio perché ci sono “zitelle da marito” e che si possa dare ospitalità per la notte del rientro in modo da non fare il tragitto San Marco – Rignano di notte.

Si apprende che la Compagnia dei Devoti di Rignano Garganico andava a Monte Sant'Angelo ogni sette anni. Si dice che i devoti anziani che non possono andare faranno avere le candele intrecciate da mettere sullo scudo.

TESTO

*COMITATO MUNICIPALE DI ASSISTENZA CIVILE DI RIGNANO GARGANICO*

*Carmineantonio Nardella San Marco*

*Come da accordi presi la settimana scorsa alla fiera di San Marco ti confermo la partecipazione di circa trenta rignanesi alla Compagnia del giorno 20 si faranno trovare alla Matrice alle ore 10, mi raccomando ci sono anche zitelle da marito non far succedere niente.*

*La guerra non ci ha consentito di andare a San Michele ma ora che grazia a Iddio e finita si può andare naltra volta.*

*Noi andavamo ogni sette anni e la Compagnia dei Devoti ci teneva molto ma la guerra ha messo in subbuglio gli animi e molti si sono allontanati dalla vera fede e hanno abbracciato la bandiera rossa del sol levante aspettando la Russia e non Jesu Cristo.*

*d.Elia ci teneva molto ma la gente e tiepida, prega S. Michele di sconfiggere li nemici della Chiesa.*

*Per il ritorno trova una ospitalità confacente in modo che non fanno di notte il tratto S. Marco- Rignano, possa Domine Iddio, la Vergine Santa e S. Michele assisterti a te e alla tua famiglia.*

*Io purtroppo non posso venire ma vi seguirò con lo spirito e la preghiera, ogni giorno andrò presso S. Michele e depositerò un fiore e una preghiera per voi.*

*I devoti anziani che non possono venire mi hanno detto che vi faranno avere le candele intrecciate da mettere sullo scudo in modo che anco loro saranno presenti ai piedi della grotta.*

*devotamente Raffaele*

A 33)

TITOLO: LETTERA DALL'AMERICA

ANNO: 1921

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: misure cm 16 x 22, foglio piegato in 4 facciate.

BREVI NOTE: Mario Del Sol fa scrivere una lettera dallo scrivano Ciro, lu napoletano, dall'America alla moglie per chiederle di andare in sua vece a Monte con la compagnia della Confraternita del Carmine per la grazia ricevuta in guerra.

TESTO

*America, 10 ottobre 1921*

*Cara Concettina,*

*a Nova Jorca ce fatica assai, ce sta nu bone besiniso<sup>21</sup>.*

*Siamo una squatra di cavamonti ci sto io e compà Seppuccio che l'avoriamo assieme, ti mando dieci dollari per riscattare la cesina alla Serra<sup>22</sup> e pagare il debito con Palatella.*

*Il ricordo è sempre lì, ma sono venuto all'america bona<sup>23</sup> per farvi stare bene e far studiare a Tonino e Michele. Il ricordo va sempre a voi. Fai lavorare la cesina a Dulovico in modo che non si inderserta.<sup>24</sup>*

*Spero tra qualche anno venco in modo da stare con voi.*

*Ricordo la compagnia a S. Michele che abbiamo fatto a settembre di duo anni addietro, eravamo oltre 500, eravamo molti reduci della guerra che anno avuto la grazia di S. Michele. Io non posso andare più ma vacci tu per me, cosicchè ringrazi S. Michele che non mi ha fatto morire alla guerra e quella pallottola sta ancora nella coscia. Devi andare con Sant'Antonio perché io sono del Carmine e non della Chiesa Madre.*

*Vai da don Massimo<sup>25</sup> e fatti dare 50 lire che ho depositato da lui, è una persona rispettabile, con quei soldi devi pagare il viaggio a Monte per te e dare l'offerta alla Compagnia e accendere 20 candele davanti a S. Michele*

*Questa lettera lasciala a don Massimo come ricevuta per i soldi che ti darà. Salutami tutti e dai un bacio a Tonino e Michele, bacia pure Maria che ora sarà una signorinella.*

*Un bacio pure a te.*

*Saluto dal tuo caro marito*

*Mario*

*Questa lettera ha scritta Ciro lu napolitano senza aggiungere niente a quello che ha detto Mario Del Sol.*

---

<sup>21</sup> Besiniso = guadagno.

<sup>22</sup> Cesina alla Serra = terreno coltivato in contrada Serra.

<sup>23</sup> L'America bona erano gli Stati Uniti d'America, in contrapposizione all'America del sud.

<sup>24</sup> Inderserta = inselvaticita.

<sup>25</sup> dott. Massimo Tardio (n. 3/10/1880, m. 9/7/1949), notaio, vice-pretore e priore della Confraternita del Carmine in San Marco in Lamis.

A 34)

TITOLO: DESCRIZIONE COMPAGNIA DI CARLO VILLANI

ANNO: 1925

ARCHIVIO: B P F

DESCRIZIONE: Carlo Villani, *Pagine morte*, Napoli, 1931, editrice SIEM, p. 226, nel capitolo *Il Gargano ignoto – 6 settembre 1925*, c'è un appunto vergato a penna con la scritta "la compagnia di S. Marco in Lamis".

BREVI NOTE: In questo capitolo c'è la descrizione di varie tradizioni garganiche tra cui la compagnia di San Marco in Lamis, con una breve descrizione del gruppo di pellegrini.

TESTO

*...La compagnia di San Marco in Lamis.*

*Oltre che si assisterebbe al caratteristico pellegrinaggio al santuario di San Michele, formato da gruppi di persone a piedi e a cavallo, dall'apparenza stanca pel lungo cammino, e dal tradizionale bordone, ornato in punta da un ramoscello verde di pino e con piccolo cono pendente, recante l'immagine dell'Arcangelo, procedendo con una vergine crocifera in testa e salmodiando armonicamente tutti a gran voce. ...*

A 35)

TITOLO: RICORSO AL VESCOVO

ANNO: 1932

ARCHIVIO: A D F

DESCRIZIONE: Il documento è composto da: a) misure cm 21x 29, foglio di quattro facciate di cui tre scritte a macchina, purtroppo la terza pagina è mutila di un pezzo; b) misure cm 21 x 29, foglio con la trascrizione a macchina delle preghiere che si recitavano a Monte, in dialetto sammarchese non rispetta nessuna forma di scrittura, si è cercato di darne una traduzione; c) misure cm 16 x 21, risposta della Curia scritta su carta intestata.

BREVI NOTE: Il Canonico d. Angelo Pennisi fa un ricorso alla Curia Vescovile di Foggia perché secondo lui alla Compagnia ci sono atteggiamenti non consoni alla fede e si recitano preghiere eretiche. Fa un elenco di tutto quello che secondo lui non è rispettoso della fede e così ci dà uno spaccato di alcuni atteggiamenti della Compagnia e alcune preghiere.

La Curia risponde e chiede di "eliminare tutte le azioni contrarie alla nostra sacra religione" e assicura che il Vescovo "parlerà a tutto il Capitolo di questi comportamenti indegni".

Alcune preghiere con poche varianti sono ancora in uso altre invece non si è potuto sapere perché molti non hanno voluto né smentirle né confermarle, è da notare che fino ai primi anni del decennio del 1980 era ancora in uso la cosiddetta comparizia di Monte (vedi B 11).

Drammatica la cronaca dell'arrivo dei pellegrini, raccontata da Saverio La Sorsa nel 1930 :

" Quando sono giunti dinanzi alle belle porte di bronzo della Basilica, s'inginocchiano, ne battono gli anelli, come invasati dalla follia, ne baciano le immagini, e perpetuando i riti dei secoli di maggiore fanatismo, traversano la sacra spelonca, strisciando a sangue la lingua per terra fino all'altare..." .

TESTO

a)

*San Marco in lamis, lì 10 aprile 1932 anno X EF*

*A S. Eccellenza*

*Mons. Fortunato Maria Farina*

*Vescovo di Foggia*

*Dopo aver avuto delle discussioni con gli organizzatori e con alcuni Rev. Sacerdoti di San Marco riguardanti atteggiamenti e preghiere durante il*

*pellegrinaggio a Mante Sant'Angelo mi rivolgo a S.E. che so molto attento alla vera fede per correggere i traviati.*

*Nel mese di maggio c'è il pellegrinaggio a Mante Sant'Angelo come nell'antichità, anche se prima erano diverse compagnie e partivano il mese di settembre, ma da alcuni anni le cose sono degenerare in culto idolatrico, per fortuna non per tutti.*

*Oltre gli organizzatori partecipano alcuni sacerdoti, alcuni anche del Capitolo, e non sono fermi nel far rispettare la fede.*

*Ma senza dilungarmi troppo elenco quello che secondo quanto riferitomi non è secondo la fede cattolica:*

*a) la cosiddetta comparizia di Monte, due persone con preghiere magiche alla fonte dell'acqua santa della Reale Basilica di Monte si legano con un vincolo di fede forte come se fosse un nuovo battesimo, venendo fatto solo da chi va la prima volta a Monte, dopo suonano pure una campanella per suggellare questo atto sacrilego.*

*b) entrano in Basilica scalzi e in ginocchio e con la lingua strisciante a terra dalle scale fino all'altare dicono preghiere che per rispetto alla S.E. non riferisco, oltre al comportamento poco dignitoso e che sa di riti pagani ci sono queste formule non autorizzate da nessuna autorità ecclesiastica.*

*c) chi va la prima volta in pellegrinaggio deve portare una pietra da sotto la montagna fino alla cima e dopo buttarla dietro le spalle, anche qui con preghiere inpronunciabili.*

*d) invece di portare lo scapolare come in anni addietro ora portano in un sacchettino delle piume e delle pietre come amuleto, non sono benedette e non sono sacre sono solo di fattura.*

*e) il priore e i vari incarichi della compagnia non vengono scelti dall'Arciprete ma con un metodo che sa di sacrilego, vengono messi dei foglietti lunghi nella Bibbia e uno solo corto chi prende il corto è il prescelto.*

*f) il secondo giorno del pellegrinaggio che si sta a Monte ognuno fa le sue devozioni ma la maggior parte delle devozioni non sono autorizzate da nessuna autorità ecclesiastica, le preghiere lungo le scale, sui muri della scalinata, sulla croce della porta del Toro, sulle scale d'ingresso, sulle porte di bronzo, sugli anelli del portale, sull'altare di S. Francesco, sull'acqua benedetta, nella grotta, sui muri della grotta, sulla statua di S. Michele, al pozzetto dove portano anche l'acqua, alla cava, alle varie statue e altarini presenti, alla campanella di San Giovanni ...*

*(parte strappata)*

*non si possono compiere azioni contrarie alla fede cattolica e ...*

*(parte strappata)*

*Sacerdoti presenti, anche del Capitolo, non costringono le persone a non fare azioni contrarie alla fede e non avere tutti i vantaggi del pellegrinaggi. Tutti si confessano e si comunicano ma chi fa azioni non autorizzate dalla Chiesa si confessa e si comunica illecitamente omettendo di confessare peccati contro la Chiesa, recitando preghiere e facendo azioni contrarie alla fede cattolica.*

*Per far ristabilire l'ordine e la fede certa CHIEDO alla SE di intervenire presso l'Arciprete e gli organizzatori in modo da istruire la gente che partecipa al pellegrinaggio alla retta fede ed abbandonare i culti pagani ed idolatrici per essere nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana.*

*Sicuro di un vostro interessamento e avendovi scritto in coscienza le chiedo di non fare il mio nome in modo da non inasprire gli animi e non avere ritorsioni. Devotamente vi bacio il sacro anello.*

*Can. Angelo Pennisi*

b)

*All'ingresso della Basilica*

*Lessate penzere mia, lessat qqua fore vedim dadurà ssa chiesa santa.*

*Nello scendere i scalini*

*Le ghianate la muntagna, sonne ascinte li scale sante, famm la grazia che vogh e famme sant.*

*Sui primi scalini della porta santa*

*Mò che sime menut alla porta santa, Sant Mchel mia, lavatem semp chiù, iss cenadda sul fuj.*

*Nel battere tre volte gli anelli*

*Porta Santa dallu cel si venuta, li pccat che tegn qua li ruman int la porta fichlì tu e non li facenn ascì chiu.*

*Nel varcare la soglia della porta santa*

*Padre Somme, Fighe Gese Criste, Spirte Sante Santissem, Marija Vergin, Spata putent de Sant Mchel taghiat la capa allu demon.*

*Nel segnarsi con l'acqua benedetta e la comparizia di San Michele*

*Iacqua santa benedetta, tu mà lavat da tutt li peccat quann mann vattiat, mò annitem dalli pccat e dalli tentazion, alluntana Satanass e tutti li diavele rebbell. Iacqua santa benedetta tu me mbunne, Gese Criste m'accumpagna, NN me presenta a Sant Mchel, brutta vestia te na fuj accata me e tutta la famighia mia, ca Gese Criste, Sant Mchel e NN so cu mmè.*

*Suonando la campana di San Giovanni insieme alla madrina di San Michele*

*Te reverisch Sant Mchele, l'anema mia la don mbette a Criste, quann addà sunà la campana de la mort tu mada pighja e ma da purtà mparavis pechè i tei semp reverit.*

*Nella grotta baciando il pavimento bagnato e strisciando la lingua per terra fino alla balaustra*

*Resveght, Sant Mchel mia, non durmenn, so treia li pnzer che ma da luà iun ienn la salut natu ienn la fatia com nu ciucc latu ienne li turnise damm lu pnzer de lu cor.*

*Toccando la balaustra in ferro, anelli, candelabri e altri oggetti in ferro*

*Sant Mchel mantì semp li grutt culla spata senno murim sotta li pret dellu tretelizz,  
laudat semp sij facce grazie Sant Mchel mia.*

*Verso la statua*

*Sant Mchel tu che tì la spata, lu scud, lu cupedd, la catnella e la curazza, lu mbern ce squagha quann te ved accuscì armat quann ièa murì pesem culla vlancia toa, ma me raccumand pesa bonn non facenn lu spezier, portem nanz lu Padretern che ma criat e fam i mparavis.*

*Alla cava*

*Sant Mchel mia, non facenn fa li guerr e se propria propria cianna fa facclì vence accuscì scunfiggim lu draion, alluntana li briant da nua e li lupra sagnenar.*

*Al pozzetto*

*Sant Mchele, ce stann tre nuvel iuna chiena de tempesta, nata de trecin e lamp, nata ancora chiena de mal temp purtlì inte quedda vadda scura adonna non ce sta nisciuna criatura e falli scatnà dà.<sup>26</sup>*

---

<sup>26</sup> Traduzione:

All'ingresso della Basilica

Lasciate pensieri miei, lasciate qui fuori cerchiamo di adorare questa Chiesa santa.

Nello scendere gli scalini

Sono salito la montagna, ho sceso le scale sante, fammi la grazia che voglio e fammi santo.

Sui primi scalini della porta santa

Adesso che siamo arrivati alla porta santa, San Michele mio, purificami sempre di più, lui (il diavolo) se ne deve solo scappare.

Nel battere tre volte gli anelli

Porta Santa dal cielo sei venuta, i peccati che ho li rimango qui, nella porta mettili e non li far uscire più.

Nel varcare la soglia della porta santa

Padre Sommo, Figlio Gesù Cristo, Spirito Santo Santissimo, Maria Vergine, Spada Potente di San Michele tagliate la testa al demonio.

Nel segnarsi con l'acqua benedetta e la comparizia di San Michele

Acqua santa benedetta, tu mi hai lavato da tutti i peccati quando mi hanno battezzato, adesso purificami dai peccati e dalle tentazioni, allontana Satana e tutti i diavoli ribelli. Acqua santa benedetta tu mi bagni, Gesù Cristo mi accompagna, NN mi presenta a San Michele, brutta bestia tu devi fuggire da me e da tutta la mia famiglia, perché Gesù Cristo, San Michele e NN stanno con me.

Suonando la campana di San Giovanni insieme alla madrina di San Michele

Ti riverisco San Michele, l'anima mia la dono nel petto di Cristo, quando suonerà la campana della morte tu mi devi prendere e mi devi portare in paradiso perché io ti ho sempre riverito.

Nella grotta baciando il pavimento bagnato e strisciando la lingua per terra fino alla balaustra

Risvegliati, San Michele mio, non dormire, son tre i pensieri che mi devi togliere, uno è la salute, un altro è il lavoro come un asino, l'altro sono i soldi, dammi il pensiero del cuore.

Toccando la balaustra in ferro, anelli, candelabri e altri oggetti di ferro

San Michele sostieni sempre le grotte con la spada altrimenti moriamo sotto le pietre del terremoto, lodato sempre sia, facci le grazie, San Michele mio.

Verso la statua

San Michele tu che hai la spada, lo scudo, l'elmo, la catena e la corazza, l'inferno si scoglie quanto ti vede così armato, quanto debbo morire pesami con la tua bilancia, ma mi raccomando pesa bene non fare il farmacista, portami davanti il Padre Eterno che mi ha creato e fammi andare in Paradiso.

Alla cava

c)

*CURIA VESCOVILE  
FOGGIA  
Il Vicario generale*

*FOGGIA Li 30 aprile 932  
Anno X E.F.*

*Rev. Pennisi Can. Angelo*

*Ho fatto leggere la sua lettera alla Eccellenza Mons. Farina, il quale è rimasto molto dispiaciuto per le eresie che si compiono al pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo come avete detto.*

*Si chiede di intervenire presso gli organizzatori per eliminare tutte le azioni contrarie alla nostra sacra religione.*

*Si deve diffidare i Rev. Sacerdoti che partecipano a non dare l'assoluzione a chi compie atti e gesti contrari alla fede.*

*Venendo S.E. il Vescovo a San Marco parlerà a tutto il Capitolo di questi comportamenti indegni*

*Con osservanza.*

*Il Vicario Generale  
Pasquale Can. Buni*

---

San Michele mio, non far fare le guerre e se proprio si debbono fare, fa che le vinciamo in modo che sconfiggiamo il dragone, allontana i briganti e i lupi sanguinari.

Al pozzetto

San Michele, ci sono tre nuvole, una piena di tempesta, un'altra di tuoni e lampi, un'altra ancora di cattivo tempo, portale in quella valle oscura dove non c'è nessuna creatura e fa che si scatenino lì.

A 36)

TITOLO: BIGLIETTO DI PARTECIPAZIONE

ANNO: 1935

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: misure cm 6 x 12.

BREVI NOTE: Biglietto a stampa nel quale il Padre Rettore, d. Angelo Can. Del Giudice dichiara che Matteo Augello si è recato a Monte Sant'Angelo con la Compagnia il 22 maggio 1935.

TESTO

*Addì 22 del mese di maggio 1935*

*Il devoto Matteo Augello è recato con la compagnia alla Sacra Reale Basilica di San Michele Arcangelo in Monte Sant'Angelo e dopo essersi confessato ha ricevuto la S. Comunione, ha recitato devotamente la Corona Angelica onde lucrare l'indulgenza plenaria.*

*Il Rev. Padre Rettore*

*Firma illeggibile*

*Visto il Priore*

*Giuseppe Guida*

A 37)

TITOLO: CARTOLINA

ANNO: 1950

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: misure cm 10 x 15, verso fotografia con statua di San Michele che si venera nella Collegiata, recto testo a stampa.

BREVI NOTE: L'arciprete invita a portare con la compagnia tutte le preghiere dei sammarchesi.

TESTO

*ARCIPRETURA CURATA DELLA SS. ANNUNZIATA*

*San Marco in Lamis (Foggia)*

*Sul Monte Gargano nell'anno 490 ci fu la prima apparizione di S. Michele Arcangelo e il vescovo Lorenzo Maiorano il dì otto maggio fece un pellegrinaggio. Da quell'anno fino ai nostri giorni migliaia di fedeli da ogni angolo della cristianità vanno a venerare S. Michele Arcangelo nella grotta di Monte Sant'Angelo per chiedere ogni grazia celeste, ma principalmente per chiedere che S. Michele Arcangelo, Principe degli Angeli, sconfigga Satana e tutte le sue seduzioni.*

*I romei che da San Marco salgono a Monte Sant'Angelo portano tutte le preghiere dei Sammarchesi per liberarli dai demoni e salvarli dal terremoto.*

*Possa la benedizione di Dio e la protezione di S. Michele proteggere in questa via la compagnia che piangendo percorre questa valle di lacrime.*

*L'Arciprete Parroco*

*Antonio Giuliani*

A 38)

TITOLO: APPUNTI CASALINGHI PER LE VETTOVAGLIE DA PORTARE  
ALLA COMPAGNIA

ANNO: Primo '900

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: misure cm 10x 15.

BREVI NOTE: Promemoria di appunti per il materiale occorrente alla partecipare della compagnia, ogni voce ha il segno con la matita rossa.

TESTO

*Per la compagnia di Sanmichele*

*baston*

*rusario*

*scapolare*

*manta*

*buattedd*

*scialletta*

*trufel*

*visaccia*

*parrozzed*

*furmagge*

*aringe*

*muscica*

*tre lire*

traduzione: bastone, corona del rosario, scapolare, coperta di lana, secchiello per prendere l'acqua da cisterne, scialle di lana, fiasco di creta, bisaccia, pagnotta di pane, caciocavallo, aringhe affumicate, carne secca, tre lire.

A 39)

TITOLO: MICHAEL E IL GARGANO

ANNO: 1948 - 1951

ARCHIVIO: B C M

DESCRIZIONE: Misure cm 15 x 21.

BREVI NOTE: Nella rivista *MICHAEL E IL GARGANO- bollettino bimestrale del celeberrimo santuario - Monte Sant'Angelo* si ha notizia della compagnia dei pellegrini di San Marco in Lamis negli anni 1948 – 1951.

Mentre nella rivista *Il Santuario dell'Arcangelo S. Michele sul Monte Gargano*, nel n. 3 e 4 dell'anno I 1934 e nel numero 6 e 7 dell'anno II 1935 ci sono vari nominativi di sammarchesi nei necrologi dei confratelli defunti, in altri numeri ci sono nominativi di sammarchesi per offerte in danaro inviate, sottoscrizioni di abbonamenti e per invio di doni e offerte per grazia ricevuta.

Da questi bollettini conosciamo i nominativi delle varie cumpagnie che andavano a Monte Sant'Angelo.

TESTO

MICHAEL E IL GARGANO- bollettino bimestrale del celeberrimo santuario-  
Monte Sant'Angelo

*Anno II gennaio- aprile 948 n. 1-2 (pag. 19 e s.)*

*Le principali "Compagnie": gente d'ogni contrada*

*Ecco i nomi delle città da cui provengono le principali "compagnie": ... S. Marco in Lamis ...*

*Anno III n 3 maggio-giugno 49 (pag. 43)*

*Il maggio del 1949 nel santuario dell'arcangelo*

*Anche in quest'ultimo mese di maggio, come in quelli passati schiere numerose di pellegrini e visitatori hanno ascreso la vetta garganica da molti paesi e città non solo della Puglia, ma degli Abruzzi, della Camapnia ...*

*Il 7 maggio giunsero pellegrinaggi da ...San Marco in Lamis....*

*Anno IV n. 4 luglio agosto 950 (pag. 54)*

*Nel maggio dell'Arcangelo- Imponenti pellegrinaggi al santuario ...*

*9 maggio- pellegrini da ... San Marco in Lamis...*

*15 Maggio. Ci limitiamo a dare una lunga teoria di nomi: ... S. Marco in Lamis .... L'arrivo di tanti pellegrini dai paesi suddetti tiene in fermento il Santuario per tutto il giorno....*

*18 Maggio. Ascensione di Nostro Signore. Viva animazione per tutta la giornata in città e nel Santuario. Anche oggi non manca la nota di romei che a piedi ascendono la Sacra montagna. ... Oggi è la volta del pellegrinaggio assai numeroso di S. Marco in Lamis col Rev. Don Antonio Campanozzi.*

Anno V n. 3-4 maggio-agosto 51 (pag. 48)

*Vita del santuario- Il maggio dell'arcangelo nel 1951*

*400.000 pellegrini e 40.000 comunioni, gruppi di svizzeri, francesi e americani, i pellegrinaggi di oggi, numericamente considerati, non si devono dire semplice ombra di quelli medioevali, migliaia di giovani in bicicletta, trecento e quattrocento chilometri compiuti a piedi da donne ed adolescenti, centinaia di ammalati ai piedi di s. Michele, vecchi nonagenari vengono a propiziarsi l'arcangelo "pesatore delle anime e prevosto del paradiso", pellegrinaggi che sembrano migrazioni di popoli. 15 maggio- in tutto un cinquemila persone: rappresentanze di una quindicina di paesi. Predomina S. Marco in Lamis. Oggi è la giornata dei pellegrini dello stesso Gargano.*

*Pochi pellegrinaggi come questi hanno superato la prova dei secoli ...Le brevi annotazioni di cronaca non permettono di dir tutto: vorranno perciò scusarci quegli amici, i quali non vedranno ricordati i pellegrinaggi da essi organizzati...*

*14 maggio- animano l'ampia volta del sacro edificio pellegrinaggi dai seguenti paesi: ...S. Marco in Lamis...*

*15 maggio- In tutto un cinquemila persone; rappresentanze di una quindicina di paesi. Predomina S. Marco in Lamis. Oggi è la giornata dei pellegrini dello stesso Gargano. ...*

A 40)

TITOLO: DIARIO

ANNO: 1920 - 1948

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: Misure cm 14 x 21.

BREVI NOTE: Nel diario ci sono molte notizie personali e di avvenimenti locali del periodo fascista.

## TESTO

*...Molte persone benestanti e non, si recavano presso la santa grotta per adorare e venerare l'Arcangelo. C'era una vera e propria "cumpagnia" di devoti che raggiungevano la meta a piedi, per un voto fatto al Santo o per una tradizione di famiglia; questi partivano prima e, attraverso scorciatoie, raggiungevano i pellegrini che viaggiavano sui carretti (dai quindici ai trenta a seconda dell'annata), che erano gli unici mezzi di trasporto di quel periodo. I devoti prenotavano il posto sui carretti, a volte, da un anno all'altro, per paura di restar appiedati e non poter magari assolvere al voto fatto a san Michele.*

*I carretti, una volta ripuliti ed eventualmente riverniciati, venivano resi il più accoglienti possibile: quattro tavole di legno, disposte in senso orizzontale, fungevano da sedili, resi un po' comodi da cuscini che ogni passeggero portava con sé. Venivano sistemati, da una fiancata all'altra dei carri tre cerchioni con ferro oppure con pertiche di legno piegate per reggere l'incerata che serviva a proteggere i passeggeri dalla eventuale pioggia, ma soprattutto dal freddo o dal caldo della giornata. I bambini piuttosto piccoli venivano sistemati nei sacchi di paglia per meglio proteggerli dal freddo. I muli da traino erano due, il più forte veniva sistemato tra le due sbarre del carretto, l'altro di lato, "a velancia". La capienza di ogni carretto era di dieci o al massimo dodici passeggeri, sistemati con tutte quello che serviva al pellegrinaggio: le cose più delicate, tuttavia, (come le uova sode) venivano sistemate al sicuro in un lungo cassetto. Quando tutto era pronto, i carri si allineavano uno dietro l'altro e, il primo carrettiere, con sonore schioccate di frusta dava il segnale di partenza. La strada era lunga e dissestata, con buche e canaletti, ma si cantava e si pregava senza tregua; i canti erano quelli sacri ed immancabile era la recita del rosario ed il canto delle litanie che coinvolgeva tutti i pellegrini sia a piedi che con i carretti. A Campolato c'era la sosta. Sull'immenso prato si incominciava ad apparecchiare; le pagnotte di pane e l'immancabile frittata facevano da protagonisti e non mancava il fiaschetto di vino: bisognava riscaldare lo spirito e la carne. Rifocillati e in vista ormai della meta, ci si rimetteva in viaggio più volentieri. Verso le quattro si arrivava all'ultima salita che era veramente impossibile da fare con i carretti carichi ed allora bisognava scendere e si proseguiva a piedi. Verso le cinque circa, finalmente, si giungeva alla località chiamata. Prima di arrivare in paese la "cumpagnia" si ordinava e tutti in fila con la croce in testa, cantando le litanie, si faceva ingresso nell'atrio con le cancellate e subito dopo nella Santa Grotta.*

*La prima visita al santo a volte era drammatica: c'era chi scendeva le scale del santuario in ginocchio o addirittura strisciando con la lingua per terra, chi gridava al miracolo, chi piangeva. Dopo si cercava un rifugio per riposarsi e per pernottare. Siccome i pellegrini erano tanti e le taverne disponibili non di numero sufficiente, di solito ci si rivolgeva a privati che affittavano sia la stalla per gli animali, che uno stanzone, arredato solo di sacconi di paglia, per le persone. Dopo aver fatto questo, c'era chi si recava di nuovo dal santo, chi girava il paese, chi si riposava; la sera però ci si ritrovava, anche insieme ai pellegrini che si erano conosciuti gli anni precedenti, per farsi delle sane mangiate di carne e "turcinelli", chi non poteva permetterselo, consumava ciò che aveva portato da casa.*

*La mattina tutti pronti per partecipare ai festeggiamenti in onore dell'arcangelo; la sera stanchi e stremati si ritornava sui pagliericci, la mattina del mercoledì l'ultima visita al santo e l'acquisto di qualche ricordo (medaglie, cavallucci fatti di pasta di scamorza, le penne variopinte, che servivano ad adornare la "cavezza" del mulo, ostie ripiene, sportine) da portare a parenti e compari, si ripartiva; ora la strada era in discesa e si camminava speditamente. Il ritorno era caratterizzato dalla gioia e dall'allegria per aver avuto il "bacio dell'angelo" se all'andata si era in penitenza al ritorno si canta e si balla al riposo di mezzogiorno per la gioia di aver avuto il conforto di san Michele.*

*Anche il ritorno dei pellegrini era atteso da tutto il paese: allorquando, da una speciale staffetta, veniva preannunciato il loro arrivo ed in lontananza si percepivano le note lamentose di un antica litania che terminava nel ritornello con le parole "...ora pro nobis..", le persone che erano rimaste a casa andavano a riceverli all'ingresso del paese. Anche i bambini festosi facevano altrettanto e tutti si univano ai pellegrini che in fila indiana, cantando l'inno glorioso della compagnia, attraversavano le strade principali di San Marco. Chi era andato con i traini portava a redine gli asini tutti "annocchettati" con le caratteristiche piume variopinte acquistate assieme ad una speciale erba conosciuta come "i capelli di S. Michele". Nella Chiesa madre dopo aver recitato l'ultima preghiera e dopo aver ricevuto la benedizione dell'arciprete con tutto il capitolo maggiore, la compagnia si scioglieva ed ognuno sfinito, ma visibilmente soddisfatto, tornava alla sua abitazione.*

A 41)

TITOLO: COSTRUZIONE CAPPELLA DI SAN MICHELE PRESSO LA CASA DI RIPOSO

ANNO: 1948- 1950

ARCHIVIO: A F G

BREVI NOTE: La fondazione Pia "M. ed E. Gravina" IPAB in San Marco in Lamis è sorta per testamento ad opera di Maria Michela Gravina vedova Serrilli con Decreto del Capo Provvisorio dello Stato in data 20 settembre 1946, ha una casa di riposo per anziani (che prima si chiamava: Asilo inabili al lavoro) e un asilo. Dovendo costruire la sede si è pensato di intitolare la cappella pubblica a san Michele oltre che per ricordare il nome onomastico della fondatrice anche per ricordare la devozione della famiglia Gravina<sup>27</sup> e del popolo sammarchese a san Michele.

Sono due lettere ufficiali di richiesta di una pietra della grotta della basilica di Monte Sant'Angelo e di ringraziamento per avere avuto questa pietra di fondazione. L'usanza di mettere nelle fondazioni di una chiesa dedicata a san Michele una pietra della grotta garganica è molto antica<sup>28</sup>, essendo stata regolata addirittura in una disposizione di papa Gregorio II (715-731).

TESTO

a)

*Fondazione Pia Michelina ed Eugenia Gravina S. Marco in Lamis (Foggia)  
prot. n. 25 Addì 20 novembre 1948*

*oggetto: richiesta pietre della grotta di San Michele per la costruzione di una cappella*

*Alla Basilica di San Michele Arcangelo Monte Sant'Angelo*

*Dovendo questa Fondazione Pia costruire un Asilo per inabili al lavoro come da disposizione testamentaria di Michelina Gravina, e volendo costruire una cappella ad uso pubblico in onore di San Michele, perché non ci sono altre cappelle dedicate si chiede di poter avere una pietra della grotta per metterla come fondazione.*

*Questa richiesta è fatta per rendere omaggio a San Michele molto venerato a S. Marco e dalla fondatrice che si recava spesso alla vostra Basilica.*

*Distinti saluti*

*p. il presidente F. Tardio*

---

<sup>27</sup> La Cappella privata presente nel palazzo Gravina era intitolata a san Michele (archivio Diocesano di Foggia).

<sup>28</sup>Le pietre della grotta si usarono come pietra di fondazione sia nel VIII secolo a Mont Saint Michel au péril de la mer in Normandia, che nel XX sec. per la costruzione della chiesa parrocchiale di san Michele a Foggia. La pia pratica ha avuto un ulteriore impulso dopo la peste del 1656.

b)

*Fondazione Pia Michelina ed Eugenia Gravina S. Marco in Lamis (Foggia)*

*Addì 24 giugno 1952*

*oggetto: Ringraziamento per la ricezione della pietra della grotta di San Michele  
Ill.mo Rev. Arcidiacono della Basilica Monte Sant'Angelo*

*Ringrazio sentitamente Voi e il Rev. Capitolo per la facoltà concessa di poter mettere nelle fondazioni della nostra nuova chiesa erigenda una pietra della Basilica Angelica, come da antica usanza. Alla posa della prima pietra della cappella ad uso pubblico saremo liete di essere nostro ospite.*

*P. Valentino che ci ha portato la pietra dopo il pellegrinaggio dei sammarchesi del mese scorso, ci ha detto tutta la vostra gentilezza nell'offrire questa pietra di fondazione.*

*Nel ringraziarla a nome del Consiglio, di S.E. il Vescovo e delle suore porgo distinti saluti.*

*p. il presidente*

*A. Soccio.*

A 42)

TITOLO: ARTICOLO DI GIORNALE

ANNO: 1971

ARCHIVIO: A P F

BREVI NOTE: Nel giornale "La Voce" del 23 maggio 1971 c'è un articolo sulla S. Messa dell'Angelo e sulla compagnia a firma di Theo Francavilla, sacerdote e giornalista, che con quattro pennellate descrive tutto il sentimento del popolo.

TESTO

*Da "La voce" 23 maggio 1971*

*Notte di cielo: quella di San Michele (in S. San Marco in Lamis)*

*E' notte fonda. Le stelle tremolano nel cielo quasi impazienti di rivelare al silenzioso spettatore una gioia segreta. L'aria è tranquilla. Nottata di vera pace.*

*Ad un tratto lo sparo di mortaretti e lo scampanio festoso delle campane della Chiesa Matrice interrompono il silenzio e violano quasi la pace della notte. Niente quindi più silenzio; niente calma.*

*A distanza di pochi minuti in quasi tutte le case luci accese; finestre, balconi, porte che si aprono; strade rigurgitanti di gente di ogni ceto, sesso ed età che si muove e cammina frettoloso verso uno stesso punto convenuto, verso una Chiesa: la Collegiata, in cui troneggia, fra luci, addobbi e festoni multicolori, la statua dell'Arcangelo S. Michele.*

*In men di mezz' ora, mentre lo squillo delle campane si ripete, la Collegiata è letteralmente gremita di gente devota. Sono donne, sono uomini, sono vecchi, sono anziani, sono ragazzi e ragazze, sono finanche fanciulli sei e sette anni (giacché fin da piccoli si comincia a sentire la devozione verso il santo popolare di questo buon popolo).*

*E quale è il vero motivo di tutto questo gioioso e festoso movimento notturno?: «La Messa dell'Angelo». Ecco il motivo. Partecipare alla Messa dell'Angelo.*

*Quante S. Messe verranno celebrate durante la giornata, ma la gente di S. Marco in questo giorno sacro all'Arcangelo, se non è impedita, se non vi sono motivi seri che possano ostacolarla, vuole, fermamente vuole partecipare alla Messa dell'Angelo che viene celebrata in piena notte, come se quella fosse la vera e sola messa di quel giorno. E già la sera precedente è un interrogarsi e invitarsi a vicenda: verrai stanotte alla Messa dell'Angelo?...vi andrò anch'io ...verrà anche il tizio ...e così si ricordano quella che costituisce la Messa caratteristica della festa di S. Michele.*

*Quanta suggestività, quanta poesia, associata a realtà, potremmo dire, in questa Messa voluta e sentita dal popolo sammarchese.*

*Non esagero se affermo che taluni cristiani di questo paese entrano in chiesa una volta all'anno: la notte di San Michele. Essi che spesso sono sordi alle leggi ed ai richiami della Chiesa, non o sono al richiamo silente dello Arcangelo in occasione della sua festa; non lo saranno nemmeno, a distanza di qualche settimana, all'entusiasmante Compagnia, in occasione della quale, giunti nella grotta dell'Arcangelo a Montesantangelo, faranno il precetto pasquale.*

*E' una usanza che i nostri padri ci hanno tramandato ed oggi si conserva e ci si augura che mai possa scomparire col passar degli anni e con l'affievolirsi della fede in molti.*

*Ma non ci si dubita. L'amore verso l'Arcangelo è tale che ciò non avverrà mai.*

*Quel saluto notturno, quello scampanio delle campane in piena notte, faccia rivivere in tutti e sempre la poesia e l'attrattiva di una notte cara a chi vive ancora di fede.*

*Theo Francavilla*

A 43)

TITOLO: LE FRACCHIE E LA CUMPAGNIA: EBRI DI VINO O DI FEDE?

ANNO: 1974

ARCHIVIO: A A S

DESCRIZIONE: Misure cm 21x 31.

BREVI NOTE: Nel numero unico *I pensieri del Caforchio* edito ciclostilato in proprio dal Clan Celano del gruppo AGESCI (Associazione Guide E Scouts Cattolici Italiani) San Marco in Lamis 1° nel Natale del 1974 c'è un articolo dal titolo "Le fracchie e la cumpagnia: ebri di vino o di fede?" dove si espongono alcune critiche a comportamenti non edificanti verificatisi durante la processione delle fracchie e del pellegrinaggio della Compagnia.

Il testo è firmato con lo pseudonimo di Brunel e dimostra lo spirito giovanile di critica a tutto e tutti anche dimostrando la poca conoscenza del pellegrinaggio, e avendo osservato solo il ritorno del mercoledì.

TESTO

*Le fracchie e la cumpagnia: ebri di vino o di fede?*

...

*Tutti gli anni si ripete la partenza e l'arrivo della compagnia da Monte Sant'Angelo. Gruppo molto numeroso dove partecipano a piedi anche bambini chiassosi e anziani decrepiti, sembrano gruppi di altri tempi, con l'ombrello e il secchiello a tracolla, i berretti in testa e la faccia cotta dal sole, ma ritornano il mercoledì sera tutti barcollanti non si sa se per il vino trangugiato abbondantemente nel tragitto oppure perché i piedi sono gonfi per la tappa di cammino.*

*Romei che non sembrano aver fatto penitenza ma che hanno realizzato una scampagnata di tre giorni a Monte, dove ci sono pure alcuni rosari e alcune Messe, ma principalmente l'aspetto ludico e mangereccio oltre che beveruccio.*

*Sembra l'esercito di Brancaleone che torna dalla crociata, non da certo l'impressione di persone di fede. Sembra che il sole del Concilio Vaticano II non sia mai sorto su queste persone, continuano ancora a vivere la fede come momento magico e non ancorato a Cristo morto e risorto.*

*Solo un sacerdote va con loro. Per fortuna non ci sono altri che mischiano il sacro con il profano.*

*Abbiamo visto a Campolato fiumi di vino scorrere dalle damigiane portate dalle macchine che è troppo ebbro di vino finisce la sua tappa divina e inizia il suo sbrinamento di vino.*

*Brunel*

A 44)

TITOLO: VITA DEL SANTUARIO

ANNO: 1973- 1974-1978

ARCHIVIO: B C M

BREVI NOTE: Nella nuova serie del bollettino del santuario (*MICHAEL- Bollettino del Santuario del Gargano*) compare varie volte la compagnia di San Marco in Lamis e viene sempre presentata come una compagnia compatta, devota e molto giovanile in contrapposizione ai gruppi del barese che vengono presentati con tinte molto scure e vengono rimproverati apertamente nel bollettino.

TESTO

*MICHAEL- Bollettino del Santuario del Gargano, Anno I, n. 3, settembre 1973, p. 26.*

*La cronaca del Santuario ... La compagnia di San Marco in Lamis assistita da P. Francesco Taronna vive due giornate dense di spiritualità. Compostezza e raccoglimento la caratterizzano in Chiesa, cordialità e allegria fuori. E quanti giovani! E' bello vedere questi giovani fondersi con gli anziani nella preghiera, nei canti, nelle gioie, nel cammino. Sì, nel cammino perché tutti fanno il viaggio di andata e ritorno a piedi. Questa è ancora fede e penitenza? ...*

*MICHAEL- Bollettino del Santuario del Gargano, Anno IV, n. 15, luglio 1976, p. 9.*

*Vita del Santuario...*

*Il gruppo di San Marco in Lamis, merita una menzione particolare. E' il più organizzato, il più numeroso, il più giovanile sia anagraficamente che spiritualmente, il più "penitenziale". Son circa 250 i componenti che dopo una intera giornata di marcia arrivano sudati, stanchi con i piedi gonfi, ma pregando, cantando -coro potente e vibrante-: O glorioso Principe, Arcangelo Michele. Tutti si riconciliano con Dio invocando il Suo perdono, partecipano alla mensa eucaristica e rinvigoriti nello spirito all'inizio del terzo giorno riprendono l'usata strada. Abbiamo appreso che in S. Marco in Lamis tengono una "confraternita di San Michele" e un gruppo di "Amici di San Michele". Ai devoti e agli amici di San Marco auguriamo una devozione sempre più viva ed entusiastica soprattutto nei giovani e più stretti rapporti con la confraternita esistente da secoli nel nostro santuario...*

*MICHAEL- Bollettino del Santuario del Gargano, Anno VI, n. 24, maggio-giugno 1978, p. 14.*

*Vita del Santuario...*

*La “compagnia di San Marco”. Dopo un’intera giornata di cammino (si intende a piedi) –il sole o l’acqua come quest’anno non spaventa- l’ingresso nella sacra grotta è uno spettacolo di fede che ti umilia e ti esalta. Vedi avanzare le fanciulle e poi le giovani, seguono i giovani e poi le donne e infine il gruppo compatto degli uomini. E intanto il canto dapprima incerto e debole poi sempre più sicuro e in crescendo diventa un coro vibrante che trasforma la grotta e sembra trovarsi in un mondo non più terreno. La commozione ti afferra e scopri che ti sei unito al loro canto alla loro preghiera. In due giorni si ritroveranno a ore prestabilite in ginocchio davanti l’Arcangelo. I giovani sono la maggioranza –sono puntualissimi a questi incontri. All’alba del terzo giorno dopo la partecipazione alla S. Messa, al canto delle litanie riprendono la marcia certi che l’Arcangelo li accompagna e li difende.*

*Degno di ogni lode lo sforzo dei responsabili della “compagnia” di attirare i giovani all’Arcangelo. La parole muove, l’esempio trascina. Loro sono sempre i primi a tutti gli incontri di preghiera. Grazie alla loro attività anche gli iscritti alla Confraternita di San Michele si sono moltiplicati. Sempre meglio, sempre più organizzati, sempre più devoti con la protezione dell’Arcangelo...*

A 45)

TITOLO: INTERVISTA A GIAMPRIAMO ANTONIO

ANNO: 1980

BREVI NOTE: Intervista con registratore a Giampriamo Antonio<sup>29</sup> durante la compagnia del 1980. Dalla voce di chi ha partecipato per molti decenni ed è stato animatore anche spirituale per circa vent'anni della compagnia si hanno notizie sulla compagnia.

TESTO

*D. Come ti chiami e che ruolo svolgi nella compagnia?*

*R. Sono Giampriamo Antonio e sono un partecipante alla compagnia di San Marco, cerco di far pregare tutti e di dare un buon ordine durante il viaggio.*

*D. Da quanti anni vieni a Monte?*

*R. Dagli anni '20.*

*D. Chi veniva in quegli anni?*

*R. Eravamo oltre 150 persone ci venivano pure molti preti tra cui zì Arciprete d. Angelo Del Giudice, d. Michele Giuliani (panecotto), d. Matteo Scarano, d. Luigi Del Buono, d. Bartolomeo Moscarella, d. Massimo Del Mastro, inoltre c'erano molti cavalli con i traini.*

*D. Di chi ha un ricordo più bello?*

*R. Zì Arciprete d. Angelo Del Giudice che veniva a piedi con noi. Dopo, quanto si è fatto più anziano, veniva sull'asino e con l'ombrello, poi ancora più anziano ci accompagnava fino a fuori il paese e poi ci veniva a incontrare al ritorno vicino al Cimitero per stare vicino alla Compagnia. Quanto stavamo a Monte girava tutte le case o locande dove si dormiva e si informava come stavamo e se sapeva che qualcuno non aveva niente da mangiare gli regalava una pagnotta di pane col companatico e se c'era bisogno pure delle bende per i piedi. Le preghiere erano molto sentite e lui ci teneva che tutti si comunicavano. "Starnaredde"<sup>30</sup> era un "priere" che sapeva tenere bene l'ordine e la compattezza della Compagnia, quanto c'era da pregare si pregava, quanto c'era da scherzare si scherzava.*

*D. Come era prima la compagnia?*

*R. Prima della II guerra mondiale stavamo due giorni a Monte per fare tutte le devozioni poi, purtroppo, abbiamo dovuto accorciare e stare un solo giorno. Prima della guerra portavamo in un fagotto appeso al bastone o portato sulla testa dalle donne un pezzo di pane e un po' di formaggio oppure due aringhe o un pezzo di ventresca, il fiaschetto di coccio oppure di zucca e un secchiello per cacciare l'acqua nelle cisterne lungo la strada. La strada non era asfaltata ma tutta in breccia e polverosa e c'erano pochissime macchine. Le donne andavano avanti e gli uomini dietro senza nessuna confusione, si pregava e si cantava, si era allegri e non ci erano divisioni, i preti, il priore e l'arciprete tenevano sempre l'ordine e la compostezza. Si facevano le stesse preghiere di adesso, a Monte un*

---

<sup>29</sup> Giampriamo Antonio, alias Giambrenedde, nato il 20 novembre 1905 e morto il 18 marzo 1981.

<sup>30</sup> D'Alessandro Matteo, alias Starnaredde, calzolaio, per molti anni priore della compagnia, nato il 27 dicembre 1896 e morto il 21 gennaio 1961.

giorno si facevano le devozioni in Basilica e un giorno si faceva la processione per il paese, anche altre compagnie facevano così. I vecchi mi raccontavano che c'erano altre compagnie di San Marco, cioè da Sant'Antonio, da San Bernardino e dalla Chiesa Madre, io sono andato sempre colla Chiesa Madre e non con le altre. Dicevano che nei primi anni del fascismo sono state unite tutte le compagnie e se ne è fatta una sola sotto l'autorità dell'Arciprete che era responsabile di fronte all'autorità civile. Ricordavano, pure, che i primi anni ci sono stati un pò di dissidi ma l'arciprete ha sedato tutti. E' una bella tradizione che non si è persa e si è sempre incrementata.

D. Ma perché tu vieni a Monte?

R. E' un segreto tra me e San Michele non me lo far dire.

D. L'accoglienza a Monte com'è?

R. Prima con il Capitolo era molto fredda, ora invece con i monaci è più calda; la gente di Monte ci vuole molto bene e ci aspetta con molto calore.

D. Le preghiere sono sentite e partecipate?

R. Bhè! A dire il vero prima c'era più devozione, ma erano altri tempi, mi ricordo Graziella che stava sempre con la corona in mano da quanto si partiva a quanto si arrivava, non diceva una parola con nessuno, e Biasuccio<sup>31</sup>, prima di farsi monaco, veniva a Monte e pregava sempre. Ma anche altri, però tutti hanno sempre partecipato spontaneamente alle varie preghiere e liturgie.

D. Perché tutte queste macchine che seguono la compagnia?

R. Anche prima c'erano i traini e i carri, come si fa a vietarli? Sarebbe bello se potessimo andare solo noi a piedi, ma non possiamo togliere a loro la facoltà di andare a Monte. Poi ci sono molti che per motivi di salute non possono venire a piedi perché non debbono venire? Bisognerebbe organizzarli perché disturbano ed è pericoloso ma è difficile.

D. E se tu non potresti venire a Monte?

R. Quanto arriva Maggio sento dentro una voce che mi dice 'Tonino, devi venire, muoviti, non puoi rimanere lì'. E' una voce imperativa, non so come spiegare, ma non mi sentirei a posto se non partissi con la compagnia, senti che i piedi hanno il formicolio, il cuore è in subbuglio e non si riesce a dormire.

D. Anche durante la guerra si andava a Monte?

R. Sì, eravamo pochi, una cinquantina, perché molti erano al fronte ma si veniva lo stesso, neanche la guerra poteva fermare la compagnia.

D. Venivano i bambini?

R. Sì, venivano i bambini accompagnati dai genitori o parenti, ma c'erano pure i 'fuitine', coloro che senza avvisare i familiari venivano a Monte. Tutti li aiutavamo, chi li dava l'acqua, chi il mangiare, chi la coperta per la notte. Era un problema per i genitori perché erano allarmati, non sapevano niente, i telefoni non c'erano per avvisare.

D. Ora vengono anche gli emigranti prima c'erano altri che venivano?

R. Gli emigranti non venivano perché il biglietto del viaggio per venire a San Marco costava molto, ma alcune volte venivano alcuni rignanesi anziani, erano molto devoti, ma è stato tanto tempo fà.

D. Cosa diresti ai giovani?

---

<sup>31</sup> fra Pasquale De Lullo ofm, alias Biasuccio, frate laico francescano, nato il 12 gennaio 1922.

*R: Continuate questa tradizione e Dio e la Madonna con S. Michele vi aiuteranno.*

*D. Cosa diresti ai preti?*

*R. Aiutateci a conservare la tradizione e celebrate la Messa degnamente.*

*D. Ti senti responsabile della compagnia?*

*R. Mi sento il nonno che vuole bene ai nipoti, ma che non li rimprovera mai, sai ai figli si danno gli schiaffi, ma ai nipoti mai. Per questo voglio aiutare tutti a crescere nella fede e a sapersi accostare degnamente ai sacramenti.*

A 46)

TITOLO: INTERVISTA SULLO SVOLGIMENTO DELLA COMPAGNIA  
PRIMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

ANNO: 2000

BREVI NOTE: Notizie raccolte da fr. Pasquale De Lullo, alias Biasuccio, frate laico  
francescano, nato a San Marco in Lamis il 12/1/1922.

TESTO

D. Da che anno sei andato a Monte Sant'Angelo in pellegrinaggio?

R. Da quanto ero ragazzino, andavo insieme a "zi Arceprevete" (don Angelo Del Giudice), che Dio lo abbia in gloria, era un santo sacerdote.

D. Cosa ricorda?

R. Tutti pregavamo con devozione e non c'era nessuna parola "sconcia" (fuori luogo), le femmine stavano da una parte e gli uomini dall'altra anche se erano marito e moglie. Venivano diversi sacerdoti con noi tutti devoti e timorati di Dio. Per mangiare chi si portava un po' di pane, chi del formaggio o delle uova sode, chi invece un salame e un piccolo fiaschetto di vino. L'acqua si "cacciava" (attingeva) dai vari pozzi che stavano lungo la via, la quale era tutta polverosa perché non era asfaltata e spesso si facevano delle scorciatoie. C'era alcuni che invece delle scarpe usavano fasciarsi i piedi con del telo di sacco e in alcuni punti andare scalzi per devozione. Ricordo che una volta essendo io giovanotto ho portato sulle spalle una signora anziana che sotto la costa non riusciva più a camminare, la fede mi ha sorretto a fare questo. Per avvisare il giorno che partiva la compagnia c'era Raffaele "lu fetente" che faceva il banditore strada per strada. La mattina si diceva la S. Messa alle 4 e dopo la benedizione dell'arciprete si partiva alle 5, per la "strettela" si andava alla "via nova" e poi alla "cappella"<sup>32</sup>, poi si passava 'nante si passava ce ieva a Monte sempre priante e cantanne" (Borgo Celano, poi passo passo si andava a Monte sempre pregando e cantando".

D. Chi sono stati i responsabili della compagnia?

R. Pasqualino Della Croce, Nazareno Della Croce (Lullurgiare), Raffaele Cera (Candelore), Matteo D'Alessandro (Starnaredde), Giambriamo Antonio (Giambrenedde).<sup>33</sup> La croce l'hanno portata Arcangelina "Jacinte", Rusina "La roscia", Celeste Nardella (Spatelatore), la mamma del prof Curio (la scavezza), Graziella Ramunno. I preti che venivano erano zi' Arciprete d. Angelo Del Giudice, d. Michele Giuliani (panecotto), d. Matteo Scarano, d. Luigi Del Buono, d. Bartolomeo Moscarella e d. Massimo Del Mastro.<sup>34</sup>

D. Come si svolgeva la compagnia? C'erano pure i carretti?

R. Molte persone benestanti e non, si recavano presso la santa grotta per adorare e venerare l'Arcangelo. Era una vera e propria "cumpagnia" di devoti che

---

<sup>32</sup> Attuale Borgo Celano.

<sup>33</sup> Poi sono stati priori dal 1981: Martino Vincenzo detto Lu Pustere, Paolina Battista, Leonardo (Donato) Ianzano, e Michele Gaggiano.

<sup>34</sup> Dal dopoguerra sono stati padri spirituali della compagnia P. Valentino Antonio Pomella (prima cappuccino poi passato al clero diocesano) nei anni '40 e '50, P. Vincenzo Gallo (francescano) negli anni '50, P. Francesco Taronna (francescano) negli anni '60, d. Luigi Lallo fine anni '70, P. Nicola Di Michele (francescano) dai primi anni '80 fino ad oggi, in questi ultimi anni interviene pure d. Nicola Lallo e alcune volte d. Bruno e d. Antonio Ianno.

raggiungevano Monte a piedi, per un voto fatto a san Michele o per una tradizione di famiglia; questi partivano prima e, attraverso la “strettela”, raggiungevano i pellegrini che viaggiavano sui carretti (dai quindici ai trenta a seconda dell’annata), che erano gli unici mezzi di trasporto di quel periodo. I devoti che non potevano andare a piedi per l’anzianità o per malattia prenotavano il posto sui carretti, a volte, da un anno all’altro, per paura di restar appiedati e non poter magari assolvere al voto fatto a san Michele.

I carretti, una volta ripuliti ed eventualmente riverniciati, venivano resi il più accoglienti possibile: quattro tavole di legno, disposte in senso orizzontale, fungevano da sedili, resi un po’ comodi da cuscini che ogni passeggero portava con sé. Venivano sistemati, da una fiancata all’altra dei carri tre cerchioni con ferro oppure con pertiche di legno piegate per reggere l’incerata che serviva a proteggere i passeggeri dalla eventuale pioggia, ma soprattutto dal freddo o dal caldo della giornata. I bambini piuttosto piccoli venivano sistemati nei sacchi di paglia per meglio proteggerli dal freddo. I muli da traino erano due, il più forte veniva sistemato tra le due sbarre del carreto, l’altro di lato, “a bilancia”. La capienza di ogni carreto era di dieci o al massimo dodici passeggeri, sistemati con tutte quello che serviva al pellegrinaggio: le cose più delicate, tuttavia, (come le uova sode) venivano sistemate al sicuro in un lungo cassetto. Quando tutto era pronto, i carri si allineavano dietro la cumpagnia a piedi uno dietro l’altro. La strada era lunga e dissesta, con buche e cataletti, ma si cantava e si pregava senza tregua; i canti erano quelli sacri ed immancabile era la recita del rosario ed il canto delle litanie che coinvolgeva tutti i pellegrini sia a piedi che con i carretti. Alle preghiere molta gente scendeva dai carretti e faceva il percorso a piedi con quelli della cumpagnia. A Campolato c’era la sosta. Sull’immenso prato si incominciava ad apparecchiare; le pagnotte di pane e l’immancabile frittata facevano da protagonisti e non mancava un piccolo fiaschetto di vino: bisognava riscaldare lo spirito e la carne. Rifocillati e in vista ormai della meta, ci si rimetteva in viaggio più volentieri. Verso le quattro si arrivava all’ultima salita che era veramente impossibile da fare con i carretti carichi ed allora bisognava scendere e si proseguiva a piedi. Verso le cinque circa, finalmente, si giungeva alla cima. Prima di arrivare in paese la “cumpagnia” si ordinava e tutti in fila con la croce in testa, cantando le litanie, si faceva ingresso nell’atrio con le cancellate e subito dopo nella Santa Grotta.

La prima visita al santo a volte era drammatica: c’era chi scendeva le scale del santuario in ginocchio o addirittura strisciando con la lingua per terra, chi gridava al miracolo, chi piangeva. Dopo si cercava un rifugio per riposarsi e per pernottare. Siccome i pellegrini erano tanti e le taverne disponibili non di numero sufficiente, di solito ci si rivolgeva a privati che affittavano sia la stalla per gli animali, che uno stanzone, arredato solo di sacconi di paglia, per le persone. Dopo aver fatto questo, c’era chi si recava di nuovo dal santo, chi girava il paese, chi si riposava; la sera però ci si ritrovava, anche insieme a pellegrini che si erano conosciuti gli anni precedenti, per farsi delle sane mangiate di carne e “turcinelli” arrostiti e grande bevute di vino, chi non poteva permetterselo, consumava ciò che aveva portato da casa.

La mattina tutti pronti per partecipare alle varie funzioni nella grotta-basilica, Messa, coroncine, confessioni, preghiere varie. Nel pomeriggio e alcune volte il giorno dopo si faceva la processione col grande crocifisso per le vie del paese a

visitare le varie chiese e fare le preghiere a Gesù sacramentato e ai santi. La sera, stanchi e stremati, si ritornava sui pagliericci. La mattina del mercoledì o giovedì dopo l'ultima visita all'arcangelo e l'acquisto di qualche ricordino (medaglie, cavallucci fatti di pasta di scamorza, i pennacchi variopinti, che servivano ad adornare la capezza del mulo, ostie ripiene, sportine) da portare a parenti e conoscenti si ripartiva; ora la strada era in discesa e si camminava speditamente. Al ritorno a San Marco si formava una fila su due colonne, al centro della quale c'era il suonatore di campanello, che serviva a scandire le lodi della Madonna durante le litanie, il priore con alcuni uomini e donne si mettevano a cantare e intonavano canti e litanie, si raggiungeva infine la Chiesa Madre. La benedizione concludeva il pellegrinaggio.

A 47)

TITOLO: INTERVISTA SULLO SVOLGIMENTO DELLA COMPAGNIA NELLA SECONDA META' DEL SECOLO XX

ANNO:2000

BREVI NOTE: Notizie raccolte da Michele Daniele, detto "Lu sergente", nato a San Marco in Lamis il 1 marzo 1938, collaboratore scolastico.

TESTO

*D. Da quanto vai a Monte in pellegrinaggio a piedi?*

*R. Dal 1950, la prima volta mi portò mio zio, il maestro Leonardo Ferone, il quale chiese il permesso a mio padre, che non voleva accordarlo ma dietro mia insistenza mi lasciò andare.*

*D. Cosa ricordi?*

*R. Il lunedì mattina dopo la Messa dell'Angelo si sistemavano i fagotti sui traini e si partiva al canto di San Michele. I traini erano coperti con dei teli per riparare al sole i fagotti e alcuni anziani o bambini che non riuscivano a camminare per molto tempo. Però quei pochi che salivano sui traini scendevano per recitare le preghiere e i rosari insieme alla compagnia e nelle salite per non far affaticare il cavallo o il mulo.*

*I montanari ci aspettavano davanti alla grotta per offrirci i posti per dormire e si contattava il prezzo e le condizioni, per i traini e i cavalli si doveva provvedere alla loro sistemazione in stalla. I più fortunati e danarosi potevano permettersi una materasso e una branda, chi invece non poteva si accontentava di sacchi pieni di paglia in locali che fino a qualche giorno prima erano adibiti a stalla. Per mangiare o si pagava un extra per l'uso di una cucina o caminetto oppure si andava in osteria oppure i poveracci si accontentavano di mangiare cose già cucinate prima oppure asciutte.*

*La sera sia il priore che il gruppo dirigente che il Padre spirituale non andavano a dormire se non prima avevano sistemato tutti i compaesani.*

*D. Quanti eravate?*

*R. Nei primi anni '50 eravamo in molti poi il numero si è assottigliato perché molti sono emigrati in Argentina, Australia e America. La conta si faceva dopo la piana di Pantano e si diceva "Cima cuntà alli calescigne" (ci dobbiamo contare dove la strada fa le salite e le discese) e ci si metteva in fila per uno e c'era il contatore ufficiale.*

*D. Cosa vi portavate?*

*R. Frittata, pane, finocchio, formaggio pecorino, "muscisca" (carne secca) e fiaschetto di vino, chi poteva permetterselo una aringa oppure della frutta secca. Si portava l'ombrello, la giacchetta e il fiaschetto, alcuni portavano il secchiello per attingere acqua dalle varie cisterne lungo la strada. Il berretto si faceva con un foglio di giornale come i muratori. Ognuno si portava la coperta per dormire e l'asciugamani per asciugarsi.*

*D. Chi portava la croce e lo stendardo?*

R. La croce la portava e la porta una donna per anzianità, con una scelta fra le donne dalle donne. Lo stendardo è portato da un maschio a turno senza fare scelte o priorità. Graziella Ramunno, che ha fatto la crucifera fino ad alcuni anni fa, era quella che portava il “passo” sia se faceva molto caldo sia se pioveva, aveva terrore dei rettili per scherzare si buttava una corda o un laccio scuro a terra e si gridava ‘la serpa, la serpa’ e Raziella scappava perché aveva molto paura e tutta la compagnia correva dietro a lei non comprendendo neanche che succedeva, così con una risata si smorzava la stanchezza.

D. E il campanello chi lo suona?

R. Prima lo portava il priore “Starnaredde” poi si sono alternati un uomo del gruppo dirigente, che serviva per avvisare se sopraggiungeva un’auto oppure c’era un pericolo, si utilizza per avvisare che si sta ripartendo dopo una pausa e che è finita una strofa di un canto o di una preghiera e bisogna dire l’altra.

D. Quali sono i momenti di preghiera dei devoti di San Michele?

R. C’è la novena prima della festa dell’8 maggio e del 29 settembre, nei giorni delle feste c’è ancora l’usanza della cosiddetta Messa dell’Angelo che si celebra alle 5 del mattino, così pure il giorno che parte la compagnia dalla Chiesa Madre. Per alcuni anni si è fatta la festa alla chiesetta di San Michelicchio nello Starale nella I° domenica di ottobre.

D. Negli anni ‘60 cosa è cambiato?

R. La tradizione è andata avanti allo stesso modo sempre. L’unico cambiamento che c’è stato è che nell’andare non si va più per la “strettela delle giumente” ma si passa per San Matteo, ma al ritorno è come prima. Prima c’erano solo i traini e qualche cavallo, poi sono venute le Lambrette e i “treruota motorizzate” e negli anni ‘70 molte macchine. Per me gli anni più belli e più fulgidi e sentiti spiritualmente sono stati gli anni in cui ha partecipato p. Francesco Taronna, francescano, che sapeva intrattenere il gruppo e lo sapeva far pregare, era vicino a chi aveva problemi di salute perché i piedi erano gonfi oppure colpi di sole e sapeva calmare chi voleva fare troppo lo “spiritoso” a modo suo.

D. Nell’ultimo ventennio?

R. Nel 1977 si costituisce la Confraternita a San Marco in Lamis sotto la confraternita di Monte Sant’Angelo con il Priore, il P. Spirituale e gli zelatori r zelatrici che aiutano a tenere le file della compagnia, abbiamo una nostra sede e abbiamo incontri spirituali periodici. Nel 1979 eravamo circa 100-120 persone poi nel 1980 siamo stati circa 200 e poi dal 1981 siamo sempre oltre 300. Da alcuni anni purtroppo alcuni ci hanno abbandonato e si fanno un pellegrinaggio tutto loro a Monte Sant’Angelo. Nel 1999 sotto richiesta del gruppo dirigente l’8 maggio i frati di Monte hanno concesso di far portare la spada di San Michele di Monte in processione a San Marco in Lamis.

D. Come vengono nominate le varie cariche?

R. Prima veniva scelto per priore colui che era il più anziano di anni di partecipazione e che aveva una certa ascendenza sugli altri, e così pure gli altri incarichi ora da oltre un decennio ci sono libere elezioni che portano a fare le scelte.

A 48)

TITOLO: RACCONTO DATTILOSCRITTO DI LA SELVA GIOVANNI

ANNO: primi anni 1960

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: Misure cm 21x 29,5, dattiloscritto su n. 4 facciate.

BREVI NOTE: Giovanni La Selva (1902-1965), è stato Prefetto in varie città italiane, ha pubblicato varie opere letterarie.

Oltre la copertina con la testatina ci sono tre pagine dattiloscritte di appunti forse per scrivere ricordi più ampi sulla vita sammarchesi. Racconta ricordi dell'infanzia legati alla Cumpagnia, descrive ampiamente il ritorno della Cumpagnia di San Marco da Monte Sant'Angelo la sera del mercoledì.

Verranno omesse alcune parti che non parlano della compagnia.

TESTO

*Appunti non corretti*

*La compagnia di San Marco in Lamis*

*Mi son ritrovato in questo mese di maggio nella mia terra natale, così ho potuto rigustare tutti i sapori della mia gioventù, i ricordi di quando piccolo vicino alle donne di casa si facevano tutte le devozioni, le corone di fiori...Purtroppo quel mondo è svanito nel vuoto, troppe cose sono cambiate ... La fede non è più quella devozione spontanea che esce dal cuore e che riempie l'anima, i salmi cantati, l'incenso, il profumo delle candele non è lo stesso ... Ricordo le compagnie che attraversavano il paese che venivano dal Molise, dall'Abruzzo, dai villaggi delle Marche, abbigliate dalle varie e vetuste foggie dei luoghi di origine, parate di tutte le insegne tradizionali che differivano da compagnia a compagnia, i canti in dialetti incomprensibili con i piedi nudi e i fagotti in testa che sembrano corone; tutti incolonnati li vedevo dal balcone e rimanevo incantato perché mi sembravano tanti gnomi delle favole che portavano i regali in testa al loro re, e portavano sì il regalo al loro Principe Michele a Monte con tanta fede e devozione. Questo promontorio per loro non si chiama Gargano ma Monte San Michele, perché non esiste altro che S. Michele il tutto è un corollario al suo trono posto in una celeste basilica come Gesù che è voluto nascere in una grotta, fare della grotta, rifugio di pastori, la più grande Basilica che si sia potuta costruire da mani d'uomo.*

*Ormai queste compagnie non si vedono più solo un gruppetto di donne con un piccolo crocifisso ha attraversato quest'anno il paese, senza canti, senza altezzosità, senza clamore, se non fosse stato per il crocifisso e perché è maggio nessuno li avrebbe presi per romei ma per un gruppo di "barboni" che insieme girano senza meta. Oddio, che miseria, un popolo che perde le tradizioni è come un paese che abbandona il suo destino.*

*Di una cosa sono rimasto contento, ho rivisto la compagnia di San Marco tornare da Monte, per fortuna una tradizione è rimasta.*

*Mercoledì sera il suono delle campane a festa mi ha ridestato e mi ha fatto ricordare che il mercoledì ritorna la compagnia, la mia cara Angioletta mi ha*

*ricordato che era la compagnia dei romei di San Marco. I botte dei fuochi d'artificio mi hanno fatto ritornare bambino, mi hanno dato la gioia nel cuore di correre fuori per avere il regalo che portavano i romei, ricordo Peppuccio che mi portava sempre da Monte le piume colorate, una medaglietta di San Michele da appuntare alla maglietta e un giocattolino in legno, conservo ancora la trennola di Monte è un ricordo caro; ma mi son ricordato che ormai gli anni sono molti, che non c'è più Peppuccio e molti di questi non li conosco.*

*Dal balcone ho visto un popolo in festa, tutti a correre, tutti a cantare e gridare che arrivava la compagnia, tutti sono partecipi di questi romei che contenti tornano al paese dopo aver reso omaggio al glorioso Principe Michele nella sua ara. Come se tutto il paese fosse andato a Monte.*

*Ricordo che la mamma mi raccontava di straordinarie storie di romei e cavalieri che salivano a Monte e come S. Michele li difendeva dal diavolo e dai briganti, noi bambini la sentivamo attoniti e meravigliati come se fossero storie vere e ci immaginavamo i personaggi come le copertine della Domenica del Corriere.*

*Ricordo le storie tra le compagnie e le persone per chi doveva portare la croce, i lampioncini, lo stendardo, per chi doveva suonare il campanello e chi doveva intonare le canzoni, anche questo faceva parte della compagnia, del bello della compagnia.*

*Si sente un campanello di biciclette impiumate, "Arriva la Compagnia", "Correte a vedere".*

*Molte moto con i clacson a tutto volume e le piume sui manubri camminano lentamente, sembrano fare gli apripista al battaglione che viene, da lontano si sente un canto gridato a squarcia gola; arrivano.*

*Due lampioncini e una croce si intravedono, due file di donne cantano ad intervallo, bambini e donne con il volto cotto dal sole, l'ombrello a tracolla e il fazzolettone sulle spalle, le tonacelle fino ai piedi, il grembiule con una piccola arricciatura in fondo in fondo e le pianelle ai piedi; poi lo stendardo con San Michele radioso sopra il demonio, tutto rosso che la poca luce fa sembrare più grandioso, le nocche mantenute da due baldi giovani con il fiasco appeso al braccio e il berretto con la carta di giornale.*

*Dietro un francescano con la testa rossa dal sole e che canta a squarcia gola, insieme a lui due uomini che non conosco, ma presumo son il Priore e il vice-priore, cantano insieme a voci alterne con le donne, uno tiene il campanello che suona ogni volta che finisce una strofa; seguono tutti barcollanti per i piedi doloranti con le piume agli ombrelli legati a tracolla come dei fucili e il trifulicchio con il bastoncino di chiusura legato con una funicella al braccio.*

*Segue una gran folla di paesani tutti contenti perché la compagnia è tornata. Ora tutti alla Collegiata per ringraziare il Signore e San Michele della riuscita del pellegrinaggio.*

*Ho sentito l'aria antica del paese che sta cambiando acquisendo tutti i difetti della nuova civiltà e tralasciando tutti i pregi della vecchia tradizione contadina. Chissà per quanti anni ci saranno ancora le fracchie e la compagnia? Speriamo non vengano travolte dalle innovazioni e da questa mentalità moderna consumistica. Spero di poter andare a Monte per poter scendere quelle scale sante percorse da Papi, Re, Santi e tantissimo popolo, speriamo i medici mi diano l'autorizzazione, purtroppo ora sono altri che comandano per me.*

A 49)

TITOLO: GARGANO SEGRETO DI PASQUALE SOCCIO

ANNO: 1965

BREVI NOTE: Pasquale Soccio<sup>35</sup> nel libro *Gargano segreto* con le sue consuete “quattro pennellate” descrive la compagnia di San Marco e l’anelito di ogni sammarchese di recarsi a Monte Sant’Angelo. Nel capitolo la “via dei santuari” dopo aver ben descritto tutta la via sacra conclude il capitolo con la compagnia di San Marco in Lamis.

P. Soccio, *Gargano segreto*, 1965, p. 54 e s.

TESTO

*... Non mi sembra, ora, superfluo insistere che il mio cuore va a quei romei, a quelle pie donne che compiono il loro pellegrinaggio a piedi: da San Marco a Monte, con una sosta a Campolato per la merenda; il che è una bella passeggiata di una trentina di chilometri, sessanta col ritorno. Si preparano essi di lunga mano, allenandosi spiritualmente e materialmente, raggranellando per mesi i soldi per la locanda e il breve soggiorno nei pressi della Grotta. E vi ritornano una sera del maggio fiorito. Si raccolgono in un punto convenuto, come per la rappresentazione di un'ultima scena sacra; e fanno un bellissimo vedere sfilando con fiaccole e lampioncini lungo le vie del paese; e finalmente si recano nella chiesa madre, per un ultimo omaggio alla statua di San Michele. In una sera come questa, cantando i romei le loro melodiose laudi all’Angelo, io fui condotto al fonte battesimale, e mi si impose, perché nel giorno onomastico, il nome di un santo pastore. Anche perciò mi è caro questo pellegrinaggio più antico e più fedele, che anch’io mi prometto sempre di fare e che certamente mai sempre farò.*

---

<sup>35</sup> Pasquale Soccio, preside e saggista, nato il 11 maggio 1907 e morto il 4 febbraio 2001.

A 50)

TITOLO: RACCONTI DEL GARGANO DI GIOVANNI DE CRISTOFARO

ANNO: 1966

ARCHIVIO: B C M

BREVI NOTE: Giovanni De Cristofaro, *Racconti del Gargano*, Ed. Convivio, Milano, 1966. De Cristofaro,<sup>36</sup> in questo libro racconta i ricordi della giovinezza, a pag. 239 fa un piccolo accenno alla compagnia di San Marco in Lamis e poi ne dedica un intero capitolo anche se fa le sue consuete divagazioni, ma mette in luce l'aspetto religioso che traspare dai pellegrini sammarchesi. Se ne trascrive una piccola parte.

TESTO

p. 239... *Il giorno venticinque, sempre di maggio, arriva la Compagnia di San Marco in Lamis. I Sammarchesi. E' gente nostra. Del Gargano.*

Da pag. 241 a pag. 247

Racconto intitolato "*La compagnia di San Marco in Lamis*"

*La Compagnia di San Marco in Lamis. Siamo di casa. A venti chilometri, forse meno, da Monte Sant'Angelo. E' gente che ha le costole rotte dal lavoro della zappa. Gente che ha le nostre stesse costumanze. ... Il Sammarchese, in pellegrinaggio, si trattiene in Monte Sant'Angelo due giorni. Il primo è dedicato a San Michele. Scende in Basilica con il suono del mattutino ed esce a mezzogiorno, quando l'arcangelica Grotta si chiude. Ritorna alle quindici, ora dell'apertura pomeridiana, per il vespero. Tutti gli atti religiosi sono compiuti. Confessione, Messa, Comunione, offerta in denaro per le future Messe che saranno celebrate sull'Altare di San Michele. Fede intatta, primitiva, quanto si voglia, ma sempre viva, sempre spontanea, profonda nell'anima. ... Nel secondo giorno di pellegrinaggio, i Sammarchesi visitano, in solenne processione, con la grossa Croce, che apre il corteo, le Chiese esistenti in Monte Sant'Angelo. Giro un pò lunghetto, che comincia dalla Chiesa dei Padri Cappuccini, fin giù, fino in fondo alla Chiesetta della Madonna della Incoronata. La sera, nelle case che ospitano i Sammarchesi, strimpella l'organetto. Si gira qualche composta mazurca. Il Signore si serve in letizia.*

---

<sup>36</sup> Giovanni De Cristoforo, nato a Monte Sant'Angelo il 1883 e morto ad Aosta il 1967.

A 51)

TITOLO: LU TRAJONE

BREVI NOTE: F. P. Borazio nel poemetto *Lu Trajone* (p. 54 e s.) descrive la grande venerazione verso San Michele che viene considerato il protettore prima di iniziare la caccia al drago fantasioso.

TESTO

.....

19

E santamente, tutte lu pajese  
Radunate ddà 'nnanzi benedice.  
Po' c'inghinocchia e culli vraccia tese  
La via lu ciele, 'sti parole dice:  
"Cari fedeli! Con voce sincera,  
Ripetete con me questa preghiera:

20

Principe degli Arcangeli, Michele!  
Invitto protettor del tuo Gargano!  
E tu, fulgido Arcangelo Gabriele,  
Deh! Soccorrete con pietosa mano  
Alla nostra miseria, al pianto nostro.  
E liberate dal maligno mostro

21

Questa devota schiera ardente e pia,  
Che, genuflessa ai piè del Sacro Altare,  
Invoca il Vostro aiuto! Così sia!"  
Fernute de prejà, come nu mare,  
Na nuvela de ciocche furmecheja,  
sope na massa scura che jumeja.

22

La Corte a quistu ponte ci ritira.  
La fodda ancora meza 'mbambaluta  
Non sape che annartà. Sta chi suspira,  
Chi grida, chi discorre, chi saluta...  
Chi vo' da' nu cunsiglio o nu parere,  
E chi corre a uascià figghi e muggiere.

23

.....

(Traduzione:

Solennemente tutto il paese  
Radunato là innanzi benedice:  
Poi s'inginocchia e con le braccia tese  
Verso il cielo, queste parole dice:  
"Cari fedeli! Con voce sincera,  
Ripetete con me questa preghiera:

20

Principe degli Arcangeli, Michele!  
Invitto protettor del tuo Gargano!  
E tu, fulgido Arcangelo Gabriele,  
Deh! Soccorrete con pietosa mano  
Alla nostra miseria, al pianto nostro.  
E liberate dal maligno mostro

21

Questa devota schiera ardente e pia,  
Che, genuflessa ai piè del Sacro Altare,  
Invoca il Vostro aiuto! Così sia!"  
Finito di pregare, come un mare,  
una nuvola di teste formicola  
sopra una massa scura trasudante.

22

La corte a questo punto si ritira.  
La folla ancora mezza imbambolata  
Non sa che cosa inventare. C'è chi sospira,  
chi grida, chi discorre, chi saluta...  
Chi vuole dare un consiglio o un parere,  
e chi corre a baciare figli e moglie.

... ..)

A 52)

TITOLO: LO SPECO CELESTE

ANNO: 1956

DESCRIZIONE: G. Tusiani, *Lo speco celeste*, editrice Ciranna, Siracusa - Milano, 1956.

BREVI NOTE: Giuseppe Tusiani in un lungo poema racconta della sua partecipazione immaginaria alla compagnia di pellegrini a Monte Sant'Angelo, del fervore della gente che partecipa e dell'acqua che arriva dopo un periodo di siccità.

TESTO

*Lo speco celeste*

...

*Erano lungi l'elitre dorate  
e l'olivo lunare era lontano.  
Io tracciai sopra un foglio una montagna  
e, sotto, con tre fregi, pinsi l'onda:  
ma verde non le infuse il fiato mio,  
ma non la fece azzurra il mio respiro:  
seppi così il tuo nome, nostalgia.*

...

*E, se mai l'onda ù  
il volo m'affatichi coi suoi spruzzi  
alati, io giungerò con la mia fede  
tre giorni prima di Santo Michele,  
quando la Compagnia cinge cordiglio  
e scalza parte al cielo della roccia.  
Presto, si cerchi un asino che salga  
il rupestre sentiero! E non sia questo  
che mille giri intorno all'aia han quasi  
accecato, né quello che il groppone  
ha d'osso e pelle e putrido di piaghe  
e sta su quattro zampe come sopra  
ciglio d'abisso e par che gli rimanga  
appena forza di schiacciar la mosca  
dal sangue, con la coda e con un lagno.  
Anche un'asina, presto!, purché buona  
sia ad inerpicarsi su le balze:  
che l'Arciprete ha tutto bianco il capo  
pel sole di settanta primavere  
e parrà proprio il Cristo che riviene  
il giorno dello palme e degli olivi.*

*Si partirà domani, a mattutino,  
con l'ultim'astro che non vuol perire.  
A mattutino, la corolla sogna  
e la campana canta: canto e sogno  
s'intessono nell'ora, mezzo astrale  
e mezzo umana, e chiama la campana  
ancora e, con la gente che s'avvia  
silente, par che andare il gregge voglia  
incontro al suono, sì l'invito è chiaro.  
Son qui tutti i segnati? Bianco d'alba  
e d'anni, l'Arciprete, con l'ausilio  
di sei braccia, sull'asina è montato,  
e gli van dietro, tutti, verso il Monte.  
Sono gli uccelli meno di trecento  
(i primi son migrati) e son le capre  
men di dugento (l'altre l'han vendute  
il dì di San Matteo che ha il viso moro)  
e son le stelle men di cinque (il giorno  
è sulla vetta ormai ridente cosa):  
ma quattrocento, quattrocento e uno,  
sono i segnati che or cantando vanno  
(e l'uno tace, lungo lo starale,  
che non rammenta l'inno glorioso):  
La spada di Santo Michele  
è tutta d'oro, è tutta d'oro.  
Lo scudo di Santo Michele  
è tutto aurora, è tutto aurora.  
Il viso di Santo Michele  
è come il sole, è come il sole.  
La mano di Santo Michele  
è di viole, è di viole.  
Il piede di Santo Michele  
è terribile e forte.  
Santo Michele Arcangelo,  
salvaci dalla morte!  
Ecco, la morte e intorno e già cammina  
con essi, prima ed ultima: è nel sole  
che secca il seme e il pozzo, e il suo riflesso  
bianco non è ma rosso di scarlatto,  
e gli occhi gonfia di fuoco sottile  
e sulle tempie batte ed inverniglia  
le gote e accende la polvere bianca  
e sotto il piede scalzo la fa brace.  
E va per miglia e miglia la mia gente  
e l'anima mia stanca l'accompagna.  
Sotto gli olivi, come Cristo affranta,  
or posan tutti e l'Arciprete è sceso  
dall'asina e carezza ogni fanciullo*

*e dice che la via s'è dimezzata:  
ed egli ha letto i libri ed i vangeli  
e pensa ai sette pesci ed ai tre pani.  
In mezzo ai cerri fanno campolata,  
nel mezzodì di fiamma, i pellegrini:  
che anche la cicala è stanca e posa  
sul ramo eccelso fra la terra e il sole.  
Questo che odora è il pan cotto con l'aglio  
fresco del campo e, rara leccornia,  
c'è pur fronda di lauro nel paiuolo:  
ed ecco l'olio crudo che sottile  
esce dal corno e biondo dora i tozzi  
cresciuti nel bollire: a Dio sia grazia  
pel frutto dell'olio e del frumento!  
Or, desta, la cicala alacre canta  
e noi si deve andare verso il Monte.  
Presto, è già pronto l'Arciprete: ha dato  
egli il suo pane e l'uova al più famelico  
bimbo, ma un altro ciuffo d'erba, un altro  
ancora, strappa l'asina ed ingoia:  
e vanno sotto il sole i pellegrini  
cantando, ed uno solo è ancor silente.  
Portano molti a tracolla le scarpe  
e le pianelle di panno e di cuoio,  
ché, se la roccia aguzza le consuma,  
esse non son più nuove per Natale;  
e, nonna, nonna, tu non hai pianella  
al piede e già la pelle è crepe e sangue,  
né sulla testa il fazzoletto è doppio,  
ed è quadruplici il raggio del sole:  
seppe il tuo capo il cercine di tela.  
in anni lunghi, e un po' delle tue carni  
ognun s'è preso, o nonna, perché avevi  
un figlio da sfamare e da vestire  
e da far grande per la morte in guerra:  
ed or non hai più carni che mai possa  
il sole incenerire: hai solamente  
la tua ferita e l'ombra di tuo figlio.  
Trentatré anni ha camminato Cristo  
per arrivare al monte dell'Ascensione;  
trentatré nubi l'Angelo ha varcato  
per giungere allo Speco della luce,  
e trentaquattro solchi la formica  
ha corso ad iscoprire il primo chicco:  
ed anche la mia gente lenta sale  
verso la cima terribile e bella.  
Ora dal grembo profondo del bosco  
in accenno di brezza viene e ventila*

*alla fronte che brucia la speranza  
del vespro prossimo: o madre, mia terra,  
è così cupo il tuo sguardo di fiamma  
che, se pur taccia questo lume d'oro,  
noi penseremo a un astro che s'è spento  
dieci millenni or sono e in ciel s'indugia  
come, finito l'olio, fuma ancora  
sul nostro altare il lucignolo breve.*

*Ecco, solenne l'Arciprete scende  
dall'asina, ed in ogni umano sguardo  
è un'ansia che splende. Ecco, sul Monte,  
il fiotto fievole e fiero del vespero!  
L'Arcangelo sta lì. Orsù, saliamo,  
che già salita è la nostra speranza:  
ma è la nostra carne greve e stanca  
e non ha l'ali della nostra fede.*

*Baciamo questa terra come il cigno  
bacia l'onda, ché, se la morte or viene,  
saranno le nostr'ossa in campo santo  
e l'anima che spera è in paradiso.*

*Saliamo questa balza come l'eco  
sale al cielo, ché, se la vita or cessa,  
saranno le pupille in firmamento  
e la preghiera è giunta alla sua riva.*

...

*Ecco l'altare e l'Arcangelo! Il cielo  
é quaggiù; fuori, è solo l'orizzonte  
ch'ora si cinge d'astri, ma in quest'ombra  
è la sorgente d'ogni stella, come  
sull'occhio sta la lacrima soltanto  
ma dentro il cuore è il pianto che la crea.*

*Ed ecco, genuflessa, la mia gente  
ha nelle mani il cuore e il cuore canta.*

*Santo Michele, ho visto  
il tuo viso ed immagino Cristo.*

*Santo Michele, il rovo  
m'ha fatto il cuore più docile e nuovo.*

*Santo Michele, sopra le spalle  
ho portato la croce dalla mia valle:*

*dalla mia valle ho portato  
il mio pianto al tuo Monte beato.*

*E tu bevi le lagrime mie  
se m'ancati l'acqua sorgia.*

*Santo Michele, la sete mi strazia:*

*Santo Michele, la grazia!*

*Santo Michele, la grazia!*

...

A 53)

TITOLO: TARANTELLA SAMMARCHESE

BREVI NOTE: La tarantella sammarchese è trascritta in molti testi tra cui anche in *I Canti Popolari di San Marco in Lamis*, AA.VV., a cura di Raffaele Cera, San Marco in Lamis, 1979 p. 23. Nella tarantella sammarchese ci sono tre strofette dedicate alla compagnia anche se non hanno un carattere religioso fanno intravedere l'aspetto sociale che aveva l'aggregazione della compagnia e che favoriva la conoscenza reciproca tra giovani.

TESTO

...

*I' non vaje a Monte pe non fa' quedda 'nchjanata,  
dalle de tacche e dalle de ponta, belle femmene stanne a Monte.*

*Sante Mechele mia, de qua quante t'adore  
Non me facenne meni' senza l'amore.*

*Auane sola sola, auane che be' cu' lu uagljo  
Auane cu' lu zite, auane che be' cu' lu marite.*

...

Traduzione

Io non vado a Monte per non fare quella salita, / dagli di tacco e dagli di punta,  
belle donne stanno a Monte. //

San Michele mio, di qua ti adoro tanto / non mi far venire senza l'amore. //

Quest'anno sola sola, l'anno prossimo con il ragazzo / quest'anno con il fidanzato,  
l'anno prossimo con il marito. //

A 54)

TITOLO: POESIA DIALETTALE

BREVI NOTE: La poesia "Storia di San Michele" è trascritta nel Libro *I Canti Popolari di San Marco in Lamis*, AA.VV., a cura di Raffaele Cera, San Marco in Lamis, 1979, p. 129 e s., con alcune piccole varianti in G. Galante, *La religiosità popolare a San Marco in Lamis, li còse de Dì*, Fasano, 2001, pp. 240 e s.

In P. Granatiero, *La mundagna de Regnane*, p. 55 e 157, ci sono due testi con leggere piccole varianti.

Nel testo si racconta in particolare di un pellegrino che va a Monte e che per strada viene aggredito da briganti.

TESTO

*Ieva nu ricche princepe cavaliere  
ieva ciunche de mane e pure de pede.  
Ha bute la grazia de Sante Mechele.  
Ieva Sante Mechele a besetarule  
cu' nu core rostanze e all'appede  
cu' nu mazzette e nu sberdone.  
Arriva a 'na funtanella e volse veve.  
Da derete ce sente da' de mane  
che ierene quilli ome senza fede.  
Ventate che l'avevene li denare  
cride 'na voce l'angele dellu Ciele.  
-Mo' iè lu tempe e se me vu' ajuta'.  
Cala Sante Mechele dallu ciele  
lu pija 'mbracce e lu reje all'ampede.  
Camina pe 'sa strata vulentere  
deritte alla mia casa ad'arveva'.  
Inte stanne appecciate tremila cannelle  
parabbedi' la notte de Natale.  
Terra pe terra iè ghjute lu currere.  
Chi vo' i a vede' li porte prencepale  
Iuna iè calata dallu Ciele  
E l'ata iè sbarcata dallu mare.  
Inte la grotta ce so' duje mestere:  
sorje l'acqua e non te 'mpunne maje.*

Traduzione:

C'era un ricco principe cavaliere/ era monco di mani e pure di piedi./ Ha avuto una grazia da San Michele./ Andava San Michele a visitarlo/ con un cuore contento e a piedi/ con un mazzetto e un bastone./ Arriva a una fontanella e volle bere./ Si sente prendere da dietro:/ erano quegli uomini senza fede./ Dopo che si erano approfittati del denaro/ invoca ad alta voce l'angelo dei Cielo./ - Ora è il tempo se mi vuoi aiutare./ Scende San Michele dal cielo/ lo prende in braccio e lo

rialza in piedi./ -cammina sicuro per questa strada/ diritto alla mia casa arriverai./  
Dentro stanno accese tremila candele/ per abbellire la notte di Natale./ Per tutte le  
terre è andato il corriere./ -Chi vuole andare a vedere le porte principali:/ una è  
calata dal Cielo/ e l'altra è sbarcata dal mare./ Dentro la grotta ci sono due  
misteri:/ sorge l'acqua e non ti bagni mai./

A 55)

TITOLO: ORAZIONE PANEGIRICA IN ONORE DEL GLORIOSO PRINCIPE S. MICHELE COMPOSTA E RAPPRESENTATA A 8 MAGGIO DEL 1838 NELLA INSIGNE BASILICA DI MANTESANTANGELO DAL MOLTO REVERENDO ARCIPRETE DI S. MARCO IN LAMIS D. FRANCESCO PAOLO SPAGNOLI LAUREATO IN SACRA TEOLOGIA

ANNO: 1838

ARCHIVIO: A T N

DESCRIZIONE: Libretto a stampa di 26 pagine senza indicazione di data e di tipografia.

BREVI NOTE: *Orazione panegirica in onore del glorioso Principe S. Michele composta e rappresentata a 8 maggio del 1838 nella insigne Basilica di Montesantangelo dal molto Reverendo Arciprete di S. Marco in Lamis D. Francesco Paolo Spagnoli<sup>37</sup> laureato in Sacra teologia. Classico panegirico dell'800 con un buon impianto compositivo e una buona impostazione teologica. Si riportano solo pochi brani.*

#### TESTO

*Vestigio di Dio è la creatura irragionevole: l'Uomo n'è l'immagine. Il vestigio è la rappresentazione della sua causa: l'immagine è del suo esemplare... La creatura priva d'intelletto è vestigio di Dio; perché partecipa di Dio l'esistenza, la vita, la Potenza sensitiva. L'uomo dotato d'intendimento è immagine di Dio; perché arriva alla perfezione dell'Essere intellettuale ... Ora l'immagine tanto più perfetta, quanto più esattamente corrisponde, e si avvicina al prototipo. E dal perché gli Angeli Spiriti vanno adorni di grande intelligenza, e godono una natura più eccellente dell'umana, è legittima l'illazione, che gli Spiriti Celesti in preferenza dell'Uomo rappresentano una più espressiva immagine di Dio...*

*Il Principe San Michele nello spirare del quarto secolo (8 maggio del 490), dovendo manifestare il glorioso titolo di Protettore della Chiesa, come un tempo ebbe l'incarico di difensore della Sinagoga, elesse per sua dimora in Terra la memoranda grotta del Gargano; e con ciò ha voluto palesarci un raggio della sua vera Sapienza ad imitazione del Verbo Incarnato. Poiché siccome il Verbo incarnato ha eletta per se la grotta di Betlemme; così S. Michele a di lui esempio ha scelto per se la grotta del Gargano, potendosi tra l'uno, e l'altra rimarcare una chiara analogia....*

*Voi col vostro possente braccio assisteteci nel feroce conflitto, e nella sanguinosa battaglia, che di continuo ci muovono il mondo, il demonio, la carne, nostri capitali nemici. Voi difendeteci nel periglioso cimento, onde riportare gloriosa vittoria. E Voi, che specialmente avete il nobile incarico di presentare le nostre anime sciolte dal corpo al cospetto del Supremo Giudice, Voi proteggeteci, Voi*

---

<sup>37</sup> Francesco Paolo Spagnoli fu arciprete a San Marco in Lamis dal 1814 al 1874.

*metteteci sotto il vostro possente Patrocinio, onde mediante la vostra efficace protezione possiamo rinvenirlo allora qual Padre amoroso, che lieto accoglie i suoi umiliati figliuoli. Tanto caldamente vi preghiamo, o Glorioso Principe S. Michele, e tanto speriamo ottenere dalla vostra possanza, dalla vostra Sapienza, e dal vostro Amore.*

A 56)

TITOLO: PREDICA DELL'ARCIPRETE FRANCESCO PAOLO SPAGNOLI AI PELLEGRINI PRIMA DI PARTIRE

ANNO: metà '800

ARCHIVIO: A C S

DESCRIZIONE: misure cm 21x 32, due fogli in quattro facciate scritte a inchiostro.

BREVI NOTE: Predica di buon impianto espositivo. Nella parte centrale ci sono varie notizie sulla devozione a San Michele nella metà dell'800 a San Marco oltre ad alcune notizie storiche della città e dell'Abbazia.

TESTO

*Le patrie memorie sono sempre care al cuore, quando sono circondate da un aureola di gloria. Esse sono un sacro retaggio lasciatoci da' nostri maggiori, che quasi per incantesimo, li fanno rivivere in mezzo a noi, o meglio trasportano noi a vivere in mezzo a loro. Noi infatti ci sentiamo al ricordarle tutt'infiammati, ardimentosi, superbi: pronti a confondere chiunque volesse contrastarcene la esistenza: fieri a tentare ogni difficile e generosa azione per non restarne degeneri, tenaci a custodirle gelosamente per non dividerne la gloria con altri popoli, ed altre terre. Di qui ebbero vita i racconti, le leggende, le cronache, la storia, che tanto han fecondato la umana scienza, e tanta parte han preso nel religioso e civile consorzio degli uomini. Il nostro S. Michele, o Sammarchesi, ed il culto al medesimo reso.*

*Il secolo V che aveva veduto colla morte di Augustolo sfasciato il Romano Impero e i Barbari precipitarsi dalle sponde del Volga e del Danubio come torrente devastatore sopra di esso, sembrò secolo di morte; eppure fu secolo di vita perché Iddio coi Barbari portava via le mondiglie di Roma pagana per purgarla de suoi vizi e rinsanguarla di novella vita. Ed oh! il mirabile lavoro della Provvidenza di Dio, alla forza brutale che si avanzava gigante, imperiosa, terribile da schiacciare tutto sotto il suo peso opponeva il trionfo dello Spirito che a questa forza medesima avesse data una vita celeste ed avesse governata e diretta alla gloria sua. I barbari essendo selvaggi, prevaleva ne' loro petti l'istinto della forza alla ragione, e quando si affacciarono alle porte del Romano Impero si trovarono nel delirio di questa forza, nella suprema manifestazione di questa terribile prevalenza. Terribili e innocenti per forza brutale che spiegavano per istinto e non per ragione, avevan però il cuore innocente da corrottele, e perciò capace ad accogliere la semente della fede e della Civiltà, la quale mettendo radice, le tempeste che levava la selvaggia indisciplinazione, anziché nuocere quel germoglio, lo fecondavano, e lo abbarbicavano, come fanno i venti e le piogge ai campi. A que' giorni di barbarie, il grido che si levava dagli umani petti non era grido di dolore, ma di morte; perciò non bastava un farmaco, ma il tesoro della vita. Non bastava abbarrar l'uscio della cella o dell'antro per chiudervi l'uomo a'*

*rumori del secolo, e lasciargli libero l'intuito della contemplazione delle celestiali bellezze: né appressarsi col cilizio nelle mani per comprimere la carne di lui che si ribellava, e menarlo a santità di vita. Ma era necessario destare ne' loro animi la cognizione di Dio e delle cose celesti sovranaturali ed eterne, e poi la coscienza di loro stessi per farli uomini. L'Ideale del Cristo in Oriente era uscito da' deserti di Egitto e di Tabenna, l'antro di Antonio, la colonna dello Stilite, la spelonca di Paolo accese la scintilla della poesia e dell'amore a Dio; e la leggenda de' Padri del deserto fu il prontuario della forma ascetica della vita Cristiana. Ma questo se bastava per una società guasta e corrotta, come era in Oriente, non bastava per gente barbara e selvaggia venuta in Occidente, la quale non aveva memorie, né storia, ma solo una potenza vergine, che cercava di svolgersi. La Chiesa stessa, a cui Dio aveva commesso rischiarare le menti a salute, indirizzare i cuori alla giustizia, avviare gli uomini ad una vita immortale ed eterna, come poteva trovare l'ingresso in quegli animi, e far sentire la sua voce divina? Non per l'autorità, la quale, essendo spirituale, era inconcepibile a gente ignara di diritto, non per la ragione che trovava la coscienza della forza, che la ripellea: solo poteva entrarvi per la via del cuore, del sentimento, e della fantasia, ed ecco che il Signore dispose l'Apparizione di S. Michele sul Gargano per impegnare il cuore il sentimento e la fantasia di loro, e conquistarli alla fede. Certamente che il comparir di uno Spirito celeste, avanti a cui la natura s'inchina e la tempesta, il tuono, la bufera stanno al suo comando, avanti a cui la forza si spunta, e il sentimento della pietà e della devozione fa inchinare un popolo immenso, faceva levare la mente alle celesti regioni, a quel Dio Onnipotente, che tante ricchezze di natura, e di grazia profuse negli Angeli suoi, a' quali come a Duce supremo prepose l'Arcangelo Michele. Certamente il distruggersi il culto a' falsi numi di Calcante ed Esculapio, a' quali quell'antro e quei boschi, di che parla Orazio e Lucano, eran sacri, ed a' quali quel Toro doveva esser immolato, e divenir quella Grotta un Tempio Cristiano, nel quale s'immolò il Sacrificio della novella alleanza, e si sciolsero inni e cantici al Signore Iddio, a' quali dagli Angelici Cori veniva risposto "Hic Deus adoratur, hic honoratur Dominus, hic glorificatur Altissimus", dovea sublimar gli animi alle sante aspirazioni, a' sublimi voli dell'affetto verso il Signore, captivarli co' santi vincoli dell'amore e della riconoscenza alla sua bontà infinita. Or a questo universale risveglio di fede e di pietà presero parte i Padri vostri, e nel correr de' secoli non ismentirono mai a quella ardenza del loro cuore per la gloria di tanto Patrono.*

*Voi tutti gli anni a piedi salite la montagna e con fede e devozione fate il pellegrinaggio con la cumpagnia, continuate la tradizione e preparate la nuova generazione.*

*Pel servizio ai devoti pellegrini che vanno alla sua Montagna costruirono uno ospizio, decorandolo di tanta ricchezza, di addobamenti, arricchendolo di copiosi legati e rendite da formarne una illustre Badia con numerosi Monaci addetti al suo servizio, al quale tempio la S. Sede aggiunse privilegi e indulgenze da renderla sempre più illustre e famosa.*

*Or il mio pensiero si porta a quei felici tempi ne' quali alle lodi ed ai cantici, che a Dio si scioglievano da' Monaci, si unì il salmeggiare del Capitolo e del Clero Sammarchese, al cui fervore rispondendo i padri vostri, formarono di questo suolo già bello per la purezza dell'aere, per la fertilità della terra, per la vaghezza del sito quasi gemma incastonata tra le montagne, per la innocenza de' costumi,*

*la santa dimora dell'Arcangelo S. Michele e degli Angeli suoi, che sulle loro cetre e sulle loro arpe dorate dispensavano gli Alleluia e i cantici al Signore. Oh! come l'Arcangelo Michele destinato da Dio ad accogliere le pubbliche preghiere ed il frutto del Sacrificio incruento dell'Altare, lietissimo si levava da questa Chiesa coi manipoli pieni delle preziose offerte della vittima di salute, e co' vasi di oro colmi del Sangue prezioso dell'Agnello immacolato per presentarli al trono dell'Eterno, e far discendere copiose le grazie sopra i Padri nostri, e su questa terra benedetta. E quanti furono i pericoli e le sventure da' quali Sammarco fu salva. Certo Siponto venne da' Saraceni distrutta, eppure Sammarco fu immune da tanta iattura. Che se in tempi a noi più vicini venne novellamente saccheggiata da' Francesi nell'anno 1799.*

*Di qui il rendimento che noi sammarchesi in ogni anno colle pubbliche processioni ne' di 8 Maggio e 29 settembre alla nostra Eterna sentinella. E non è nostra gloria, o sammarchesi, la gloria Badiale, che tutto da S. Michele il suo lustro ed il suo splendore essendo a questa Badia preposti dalla S. Sede de' Cardinali S. R. Chiesa come Ordinarii di essa, e l'aver essi il celebre Pignatelli, papa e luminare di santità e di virtù ed arca inesauribile di teologica Sapienza per Abate?*

*E non è nostra gloria, se questa Badia dal Cardinal Colonna in poi fu amministrata dall'Arcivescovado di Manfredonia di tal che ogni Emo Pastore di questa incomparabile Archidiocesi era pure il nostro Pastore ordinario, onde colui che ne fa le veci, venne chiamato Vicario Curato perpetuo? Ora costituita la nuova Diocesi di Foggia sia da essa amministrata ma rimanendo sempre Badial Chiesa Collegiata?*

*Gloria pure di questa terra è il numeroso stuolo di venerandi sacerdoti che soffiano nella medesima Chiesa, onde io trovo che nel 1864 erano 68 ordinari ed altri 49 aspiranti. E mi si permetta una digressione. Ahi! veggio quegli stalli deserti, perché una mano vandalica rapendo i beni di questo Clero lo ha cacciato fuori, dicendo: Non intendo riconoscervi!*

*Ma è stata forse la mano di Dio, o la potente parola, a cui la coscienza non può e non deve resistere, che ha fatto questo comandamento? Non sarebbe stato più meritorio e nobile il servizio, quando fosse stato fatto attraverso il diniego dell'umana forza, al fine di sempre più glorificare il Signore, ed il potente Arcangelo, e tesoreggiare per quella patria, ove tutti presto o tardi andremo a cercare il riposo e la eterna dimora.*

*E queste voci che vanno da qualche tempo sordamente correndo; scendiamo al piano, scendiamo al piano l'erta è faticosa, e mal sicura la via, son forse voci degli amanti di S. Michele e de' suoi fedeli devoti; ovvero di Satana che gli contrasta la gloria, ancora ferocemente irato dell'umiliata superbia e dell'onda patita per la cacciata dal beato regno de' Cieli?*

*E chi mai di voi, o sammarchesi, può dimenticare le immense grazie, e l'instancabile patrocinio che S. Michele per tanti secoli ha fatto piovere su questa terra ed ha sostenuto di voi? Non si ricorda che questa terra, formando parte del Gargano è scossa da continui terremoti e delle ultime catastrofi, Sammarco meno alcune scosse, null'altro ha sofferto.*

*Non è forse al nostro Protettore S. Michele?*

*O quando il flagello di qualche morbo ha mietuto le vittime delle vicine Città, e quando altra malattia ha isterilito le terre non lontane da qui. E tutto ciò: sol che*

*voi abbiate esposta la taumaturga immagine del vostro tutelare, ed a Lui abbiate rivolta una preghiera, un accento?*

*Voi potreste, o sammarchesi, tra le vostre memorie ricordare ancora de' favori ricevuti da alcuni Re Angioini ed Aragonesi: l'esenzione da' alcuni pesi fiscali, ed altre immunità concesse dal Cardinal Carrafa. Ma che valgono queste memorie, se furono in favori terreni, e temporanei, i quali non ebbero altra sorte che di lasciare in retaggio il dolore di averli presto perduti?*

*Non così le grazie e i favori di S. Michele, i quali non sono mai cessati, e l'uno è stato sempre, arra di novello favore, e di novella grazia; onde voi al presente non siete meno fortunati di tutti i nostri concittadini, che per tanti secoli ci hanno preceduto, e non solamente tali grazie e tali favori ci hanno prosperato di terreni beni, o preservato da temporali sciagure; ma ancora hanno aperto le vie della grazia, e le porte del Cielo per la gloria futura?*

*In questo tempio infatti S. Michele ci ha preparato la fonte di acqua viva, che ci rigenera alla grazia ed alla adozione de' figliuoli di Dio: e da questa fonte, come nel Paradiso terrestre, sono derivati i quattro rivoli, che diffondono a tutti i nati la grazia della rigenerazione. S. Michele in questo tempio vi ha custodito i tesori infiniti della Redenzione di Gesù Cristo per arricchirne tutti coloro che vengono da lui. E in questo tempio Egli ha fatto da testimone di tutt'i santi vincoli, de' quali furono annodati innanzi a Dio quelli che dettero principio ad una famiglia cristiana, e tra queste sacre mura e all'ombra di questa riposano i corpi di coloro che ci precedettero, dopo averne il S. Arcangelo difese le anime nella battaglia suprema contro Lucifero, ed averle accolte fra le sue braccia, e portatele nel regno de' Cieli per vivere eternamente nella gloria di Dio: aspettando i loro corpi il suono di quella tromba, che li farà risorgere a vita immortale e gloriosa. Son fatti questi, o fedeli, e chi può negarli? Dopo tutto ciò chi di noi non sente vivissimo l'affetto, potente lo slancio del sentimento, e profonda la riconoscenza per S. Michele?*

*Qui è proprio la stella della nostra gloria; qui la rocca della nostra salvezza; qui il faro luminoso che dirige il nostro cammino al porto della salute. Qui in somma si concentrano tutte le nostre patrie memorie di ben tredici secoli, memorie di onore e di grandezza, di salute e di gloria, di esultanza e di felicità.*

*Partite per andare a rendere omaggio a San Michele nella sua grotta e portate qui la sua santa benedizione.*

*Et hoc memoriale meum in generationem et generationem.*

A 57)

TITOLO: ESERCIZI SPIRITUALI DI P. GIUSEPPE CAMPANOZZI

ANNO: fine '700

ARCHIVIO: A T M

DESCRIZIONE: Questo testo si trova nel libretto già descritto al B 1.

BREVI NOTE: Appunti di un "esercizio spirituale" su San Michele tenuto da P. Giuseppe Campanozzi<sup>38</sup>, è la classica esposizione oratoria del '700.

TESTO

*APPUNTI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI FATTI DAL REV. P. GIUSEPPE CAMPANOZZI*

*Il supremo facitore nella creazione del Creato colla sapienza infinita formò tre ordini di creature, una tutta corporea e sono le creature che hanno l'essenza materiale, sensitivo, vegetabile; la seconda tutta spirituale che sono gli Angeli, la terza mista di corporale e spirituale che sono gli uomini; e fra quelli nell'ordine materiale ordinò alcune creature superiori, altre inferiori; come nell'ordine delle creature corporee sollevò a grado sublime, appresso de' quali pose i vegetali, nell'ultimo luogo quelle che hanno solo l'essere senza vita come sono le pietre i metalli e simili; nell'Ordine Angelico formò tre gerarchie, con nove cori d'Angeli, a quali sono del tutto superiori i serafini, inferiori gli Angeli. Nella natura mista dell'uomo creò alcuni più belli di corpo, più perspicaci di ingegno, ma di tutte queste creature chi sarà maggiore nel Regno Celeste? Delle Creature pure materiali non se ne parla perché sono incapaci di questo Regno, poiché create solo per servizio dell'uomo in questo mondo terminata l'abitazione degli uomini in questa terra, finiranno esse di essere. Degli uomini chi sarà maggiore nel Regno Celeste, lo dichiarò Cristo: *Quis putas, major est in regno Coelorum.**

*Nove cori d'Angeli creò l'Altissimo della prima Gerarchia sono tre Cori d'Angeli, cioè Serafini, Cherubini e Troni, della seconda gerarchia sono tre altri Cori, cioè Dominazioni, Potestà e Virtù, della terza ed ultima gerarchia sono tre altri Cori, cioè Principati, Arcangeli et Angeli. I quali Cori d'Angeli tutti sono esperti in Sacra Scrittura come chiaramente dimostra S. Gregorio Papa.*

*Tutti questi nove Cori d'Angeli sono impegnati in servire l'Altissimo, alcuni al corteggio della sua Maestà come sono i Serafini, Cherubini e Troni e Dominazioni, I Serafini in amare la somma amabilità di Dio; i Cherubini in conoscere le sue infinite perfezioni; i Troni in formare trono nella sua residenza; le Dominazioni in ricevere gli ordini de' suoi comandi per comunicarli agli Angeli inferiori. Gli altri cinque ordini servono all'Altissimo nel ministrare ed eseguire quello che egli comanda le Potestà nell'espugnare qualsiasi potenza che voglia contraddire l'Altissimo le Virtù nel operare cose meravigliose per suo*

---

<sup>38</sup> P. Giuseppe Campanozzi, frate minore, nato il 24 gennaio 1754 e morto il 7 giugno 1810.

*servizio, i Principati per ricevere gli ordini del governo inferiore del Mondo, e comunicarli all'Arcangeli per reggere le Provincie e Regni; agli Angeli per custodire gli uomini in particolare. Di tutti questi cori di Angeli e Gerarchie non ha dubbio che il primo e più nobile fu Lucifero il quale era primo Serafino che fu creato in tutte le prerogative più nobili dell'ordine naturale non perché si insuperbi de' doni datigli da Dio e pretese essere simile all'Altissimo, fu cacciato dal Paradiso con tutti gli Angeli suoi aderenti e questi per opera di Michele che per difendere l'onore di Dio, l'oppugnò, lo vinse lo precipitò nel profondo lago dell'Inferno.*

*Restò però nel primo luogo de Serafini e di tutte le gerarchie di Cori degli Angeli Michele, il quale benché si chiama Angelo per l'ufficio che svolge in onore di Dio, nulladimeno per natura è Serafino Supremo a tutti gli altri angeli.*

*Gli Angeli tutti furono creati in grazia, poiché Dio comunicò a tutti la grazia santificante, per la quale si fece tutti amici suoi, ed ancora li diede le grazie attuali che si dicono auxilia per le quali potessero acquistare la beatitudine eterna; anche il primo atto che fecero tutti gli Angeli fu di amare Dio per l'impressione che aveano della grazia attuale, benché poi lasciati nella pienezza della loro libertà gli Angeli buoni confermarono quell'atto di amore, gli Angeli cattivi per la loro superbia ripugnarono onde i primi ebbero la visione beatifica per sempre in Paradiso i secondi perdettero ogni cosa e furono condannati all'Inferno per sempre.*

*Ora vediamo quanta altezza e perfezione di grazia ebbe S. Michele. Se la grazia si da agli Angeli secondo la perfezione della natura. S. Michele che ebbe una natura perfettissima, che superò tutti gli Angeli, bisogna dire che ebbe grazia così grande che superò quella di tutti gli Angeli.*

*E perché alla grazia seguitano tutte le virtù queste furono in eminente grado in S. Michele. Così spiega Ugone Cardinale dicendo: Nota quod per pretiosos lapides significabant virtutes, quas habebant Angeli ab exordio creationis; e maggiori in Michele secondo la perfezione già detta e ne numera nove delle più principali:*

*-le pietre Sardio è di color rosso che significa la riverenza di Michele al Verbo di Dio umanato che avea da morire per l'uomo.*

*-la pietra Topazio è di due colori, cioè oro e celeste significa l'ardente contemplazione dell'Essenza di Dio.*

*-la pietra Jaspis, è verde significa la gran fede di Michele.*

*-la pietra Crisolito significa l'ardente amore di Dio e che colle sue parole ne innamorava gli altri.*

*-la pietra Onix, la quale essendo di diversi colori, nero, candido e rosso; nero significa l'umiltà di Michele, che si umiliò con Dio, riconoscendo tutte le sue grandezze dalle sue liberalissime mani, il candido significa la purità ed innocenza di Michele, rosso la sua pazienza nel sopportare l'ingurie che gli fece Lucifero nella loro tensione.*

*-la pietra Berilla, la quale bruciale mani di chi la tiene, significa l'opere perfette di Michele che si videro nelle guerre che ebbe con Lucifero.*

*-la pietra Zaffiro, perché è simile al cielo sereno, significa la speranza certa che avea in Dio.*

*-la pietra Carboncolo significa il fervore del zelo che ardea nel petto di Michele per amore del suo Dio.*

*-la pietra Smeraldo, quale è circondato di una vaga viridità che significa la perseveranza di Michele nel bene che mai manco di essere fedele a Dio.*

*Tutte queste virtù erano indorate dalla carità, sapienza ed industria.*

*Michele, glorioso Principe e Capitano delle milizie celesti, combatté per l'onore di Dio fin dal suo principio del mondo, cacciando dal Cielo gli Angeli cattivi e nella fine di quello debellando gli nemici infernali introdurrà in cielo tutti gli Angeli buoni assieme coll'anime giuste.*

*Ed eccolo superiore a tutti gli Angeli in pace per illuminarli delle verità in guerra per combattere con loro contra le Potestà tartaree. Dobbiamo noi ancora militare sotto le bandiere di questo gran duce e capitano per essere nel numero nel numero degli Eletti, altrimenti saremo del numero dei prescritti compagni de demoni cacciati via Michele nell'inferno. E per militare con lui serviamoci del motto impresso sul suo stendardo: *Quis ut Deus?* che se l'inimico infernale ci presenta ricchezze per guadagnarle, o ritenerle contra la volontà di Dio, diciamo *quis ut Deus* ripugnandole tutte. Se ci presenta onori d'acquistarli, o difendere contra le leggi dell'Evangelo diciamo *quis ut Deus* non curandoli come un fumo che svanisce. Se ci presenta oggetti belli e delizie del senso contra la purità che dee praticare un cristiano diciamo *quis ut Deus* tutte stimiamole come sterco puzzolente ed animiamoci a questa guerra fino alla fine della nostra vita sotto la protezione ed invocazione di S. Michele che faremo del numero di quell'anime che egli introdurrà in Cielo.*

*Mentre S. Michele è un principe sì grande, che è superiore a tutti gli spiriti angelici, dobbiamo noi porci sotto la sua protezione, non solo con riverirlo, onorarlo ed amarlo, ma ancora con ricevere le sue dottrine e combattere con lui contra l'inferno.*

*Prima con ricevere le sue dottrine: grandezza di Dio.*

*Bellezza nostra e che dobbiamo umiliarci e dare tutto l'onore a Dio. Procuriamo di praticare questo.*

*Prima conoscendo tutte le miserie naturali e morali, naturali perché siamo creati dal niente, ed in quello ci ridurremo se Dio non ci conservasse nell'essere, e fra tanto siamo sì bisognosi di Dio che non possiamo muovere un dito senza il suo concorso.*

*Le morali sono l'essere nati in peccati e star sempre inclinati a quelli, perciò profundiamoci nel nostro niente naturale e morale e diamo tutta la gloria a Dio, che il rovescio di noi poiché nell'essere è quello che è da sé, e nelle virtù è il Santo dei Santi, che non solo non può peccare ma né anche riguardare il peccato che perciò confusi di noi stessi diamo la gloria d'ogni cosa a Dio.*

*Secondo nel combattere con S. Michele già il nemico S. Michele ci sta combattendo per averci compagni nella pena. Dobbiamo combattere fortemente.*

*Colla fede della grandezza di Dio dell'eccellenza de beni eterni, della viltà de beni presenti, combattere disprezzando ogni cosa della terra andando ai beni Celesti. E soprattutto ad onorare Dio, dicendo sempre *quis ut Deus*. Così saremo seguaci di S. Michele ed egli ci condurrà cogli Angeli suoi seguaci in Cielo.*

*Allontaniamoci dalla colpa mortale, fuggendo tutti i pericoli di caderci cacciare tutte le tentazioni del demonio pigliando tutti i mezzi lasciatici da Cristo nella Chiesa per mantenerci nella sua santa Grazia o uscire subito dal peccato se per fragilità siamo in quello caduti.*

*Dobbiamo attendere alla vita spirituale all'acquisto delle virtù per mezzo dell'orazione mentale della frequenza de Santissimi Sacramenti e sopra tutto della direzione del Padre Spirituale.*

*Siate devoti di questo Santo Arcangelo perché egli vi impetrerà i lumi da Dio per convertirvi a Lui e farvi santi e specialmente vi proteggerà nel punto della morte nel qual punto le tentazioni del demonio sono fierissime e ci vuole il suo potente aiuto. E dice S. Bonaventura che quelli che con speciale devozione ogni giorno riveriranno questo santo con offrirgli qualche cosa in suo onore saranno protetti di un modo particolare nel punto della morte per non essere ingannati dal nemico infernale. Operiamo in questo modo e siamo sicuri che l'Arcangelo Michele porterà la nostra anima nella luce Santa di Dio.*

A 58)

TITOLO: LA CUMPAGNÌA DE SANTE MECHELE

DESCRIZIONE: Antonio Guida, *Case e cose antiche, poesie in dialetto garganico*, Foggia, 2005, pp. 19-22.

La Cumpagnìa de Sante Mechele

Ogni anne, quann'è Magge,  
tanta pajsane mia  
all'appede vanne a Monte  
tutt'aunite 'ncumpagnìa.  
Alli cinche de matina  
inte la Chiesa già ce preja.  
Doppe la benedizione,  
pigghja e parte la cungreja.  
'Nnante va lu Crucefisse;  
chiù appresse stanne li gione,  
L'ommene, derete lu paliotte,  
fanne tutte 'nu mentrone.  
Mariucce "Lu Stagnare",  
lu marite de Rachele,  
'ntona bona la canzone  
all'Arcangele Mechele.  
Sona po' lu campanedde  
e li sinte da luntane  
tutte l'ati che responnene:  
"...Alli piéde 'lu Gargane..."  
Arrevate allu cummente,  
trascene int'e Sante Matte'  
Quiddu je 'nu Sante 'rosse  
e l'hanna tutte i' a vede'!  
Chiane chiane ce 'ncamina  
la devota Cumpagnìa.  
Tra prijere, cante e sgherze  
ce macina tanta via.  
Jè appena fatte jurne  
e già stanne a San Giuvanne.  
'Ntuniella c'è 'ncallata  
e abbija a luva' panne.  
Po' ce assettene 'nu poche  
pe magnarece 'nu veccone  
e pe 'mponnece lu musse

cu 'nu mucche de puleverone.  
"Meh! Abbija la canzone!  
-grida la figghja 'La Furnara –  
Jè già tarde e muvimece  
alla via de Carbonara!"  
Pedecagna pedecagna,  
so' arrevate a Campolate.  
'Dda ce sente n'ata vota  
l'addore fine delli frettate.  
Po', da nóve, ce camina  
fis' a sotta la muntagna  
e pe 'na stradodda stretta  
lu larione ce 'uadagna.  
Cu 'na preta stretta 'mmane  
alla cima so' arrevate.  
Sta chi rire, chi ce allagna,  
chi ce sente sdelluffate.  
Ma li vide pusetive  
abbijarece alla grotta.  
Vanne tutte bene in fila,  
senza fa' lu votta votta.  
Esce da inte lu core  
la canzona dellu Sante:  
te fa stremeni' li carne  
e te fa scappa' lu chiante.  
Scunicchjata inte la grotta  
tutta la Cumpagnìa preja  
e, doppe la benedezione,  
ce separa la cungereja.  
Lu cra', a matina preste,  
ce trovene pe li funziune.  
Subbete doppe la Messa,  
ce accattene li devuziune.  
Lu marculeddì a prim'ora,  
assolta 'gni penetenza,  
tutte li Santemarchise  
so' pronte pe la partenza.  
Senza macchje e né peccate,  
culla pace inte lu core  
ce ne torna la Cumpagnìa  
pe la via 'li case lore.  
Madonna, quant' allegria  
che ce sta a Campolate!  
Sta chi magna li ricchielle  
e chi pane e cumpanate.  
Quanne ce so' saziare  
senza fa' mala crianza,  
tutte repigghjene la fila,

com' è antica custumanza.  
Non appena *ce* scurisce,  
sempe *pe* la vecchia via,  
*ce* retira a Sante Marche  
la devota Cumpagnìa.  
Doppe lu gire de paese,  
inte la Chiesa affuddata  
l'Acceprevete benedice  
tutta la gente ch'è arrevata.

#### La Compagnia di San Michele

Ogni anno, nel mese di Maggio, / tanti paesani miei / a piedi vanno a Monte Sant'Angelo / tutti riuniti in Compagnia./ Alle cinque del mattino / nella Collegiata già si prega. / Dopo la benedizione, / il gruppo di devoti (lett.: la congrega) parte./ Davanti va il Crocefisso; / più appresso le ragazze. / Gli uomini, dietro il labaro, / formano tutti un unico gruppo./ Mario "Lo Stagnaro", / il marito di Rachele, / intona bene la canzone / all'Arcangelo Michele. / Suona poi il campanello / e senti anche da lontano / tutti gli altri che si alternano (cantando): / "... Ai piedi del Gargano..." / Arrivati al convento, / si entra nella chiesa di S. Matteo. / Quello é un Santo importante / e tutti devono fargli visita! / Pian piano s'incammina / la devota Compagnia. / Tra preghiere, canti e scherzi / si fa tanta strada. / E' appena giorno / e già stanno a San Giovanni Rotondo: / Antonella si è accaldata / e comincia a smettere la doppia maglia. / Poi si siedono un poco / per mangiare un boccone / e per bagnarsi le labbra / con un sorso di "pulverone"\*.(\* "Lu poleverone" era una qualità di vino prodotto in proprio dai sammarchesi. Pare che durante la bollitura del mosto vi aggiungessero polvere di carbone per renderlo più tonico e corposo.) / "Dai! Riparti con la canzone! - dice la figliola de La Furnara\*\* (\*\* "Lu Stagnare", "La Furnara", "La Vardara" erano soprannomi suggeriti dalla professione)- / e già tardi e muoviamoci verso Carbonara\*\*\*(\*\*\*) "Carbonara" è detta la valle, l'intera faglia che separa lo Stivale d'Italia dallo Sperone.)"! / Con la "pedovia" pian piano / sono arrivati a Campolato\*\*\*\*(\*\*\*\* "Campolato" è la piana che da anni accoglie per una breve sosta la Compagnia di S. Michele. Vi è una piccola edicola posta a ricordo.) / Là si avverte di nuovo / il buon odore delle frittate. / Poi si riprende il cammino / fin sotto la montagna / e per uno stretto sentiero / si guadagna lo spiazzo sottostante alla Basilica. / Con una pietra stretta in mano / sono arrivati alla sommità. / C'è chi ride, chi si lamenta, / chi si sente con le ossa rotte. / Ma li vedi ben risolti / andare verso la grotta (di S. Michele). / Marciano tutti bene in fila / senza spingersi l'un l'altro. / Nasce dal cuore / la canzone del Santo: / procura brividi di commozione / e fa scendere qualche lacrimuccia. / Inginocchiati all'interno della grotta / tutti sono raccolti in preghiera. / Dopo la benedizione / il gruppo si scompagina. / L'indomani, a primo mattino, / si ritrovano per il sacro rito. / Subito dopo la Messa, / comprano i ricordini. / Mercoledì, non appena giorno, / dopo aver fatto penitenza. / tutti i Sammarchesi / sono pronti per la partenza. / Senza macchie e senza peccati, / con la pace nel

cuore ! ritorna la Compagnia / lungo la via di casa. / Madonna,  
quant'allegria / che c'è a Campolato! / C'è chi mangia orecchiette / e chi  
pane e companatico. / Quando si sono saziati / senza aver commesso  
alcunché di male, / tutti riprendono il proprio posto, / secondo l'abituale  
ordine. / Non appena si fa sera, / sempre per l'antica via, / rientra a San  
Marco / la devota Compagnia. / Dopo il giro del paese, / nella chiesa  
affollata / l'Arciprete benedice / tutta la gente accorsa.

A 60)

TITOLO: SANTE MECHELICCHJE

DESCRIZIONE: Antonio Guida, *Case e cose antiche, poesie in dialetto garganico*, Foggia, 2005, p. 27.

Sante Mechelicchje

Sta 'nu cerre pezzute,  
'na vecchia chjesiola,  
'na statua dellu Sante  
che te' la velanciola,  
'na preta cautata  
e 'na vutara 'nnante.  
Atturte li vucelle  
ammentene 'nu cante.

La chiesetta di S. Michele

C'è un cipresso, / una vecchia chiesuola, / una statueta del Santo / con la  
stadera in mano, / una pietra bucata / e un altare posto innanzi. /  
Tutt'attorno gli uccelli / inventano un canto.

A 61)

TITOLO: PELLEGRINAGGIO A PIEDI A MONTE SANT'ANGELO, LA CUMPAGNIA DI SAN MARCO IN LAMIS

ANNO: 1997-2001

DESCRIZIONE: Tesi per il conseguimento del grado accademico di magistero in scienze religiose presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Istituto Superiore di Scienze Religiose – “Giovanni Paolo II” – Foggia; Studente Tardio Gabriele; Relatore prof. Lelio Pagliata; Anno accademico 2001-2002

BREVI NOTE: Ricerca socio-religiosa sul pellegrinaggio della compagnia di San Marco in Lamis nel pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo.

TESTO

PELLEGRINAGGIO A PIEDI A MONTE SANT'ANGELO,  
LA CUMPAGNIA DI SAN MARCO IN LAMIS

### INTRODUZIONE

Tra i diversi pellegrinaggi che si effettuano a piedi da San Marco in Lamis a Monte Sant'Angelo, presso la grotta di san Michele Arcangelo, abbiamo focalizzato il nostro studio sulla “cumpagnia” della Confraternita di san Michele Arcangelo di San Marco in Lamis, tralasciando il pellegrinaggio dei “devoti di san Michele” e dei “pellegrini di san Michele di settembre”, per non appesantire ulteriormente il lavoro.

Oggetto di studio sono state la concezione del pellegrinaggio, le sue motivazioni, come anche la dinamica concreta del suo svolgimento, le dimensioni e le fasi che lo compongono. S'è voluto inoltre vedere il rapporto tra il pellegrinaggio e la vita concreta degli stessi protagonisti per vederne le influenze reciproche. Infatti una certa concezione e impostazione della vita, induce all'attuazione del pellegrinaggio, ma questo a sua volta influisce (o almeno dovrebbe influire) su quella. La delineazione di profili di pellegrini rende più concreto questo rapporto di mutua influenza.

La “cumpagnia” oltre che rientrante nell'ambito del pellegrinaggio moderno ha moltissimi connotati antichi, essa si presenta polivalente sia per la molteplicità delle sue manifestazioni concrete che per la varietà delle caratteristiche demo-sociali dei pellegrini. Pertanto esso permette di studiare l'argomento in modo più completo e articolato.

Si tratta di uno studio propriamente sociologico. Pertanto l'argomento viene analizzato nelle sue varie componenti attitudinali, comportamentali attuali come fenomeno sociale che è orientato e condizionato dal contesto socioculturale e ecclesiale ma che a sua volta condiziona e influisce su tale contesto.

Le finalità di fondo del nostro lavoro hanno due obiettivi principali: la conoscenza della realtà del fenomeno “pellegrinaggio”, e l'esigenza di una più adatta, moderna ed efficace risposta operativa.

In riferimento alla prima finalità possiamo affermare che è stato nostro primo intento realizzare uno studio che potesse offrire un contributo conoscitivo alla sociologia della religione (nella fattispecie al tema del pellegrinaggio, come manifestazione religiosa popolare). Ciò in quanto siamo convinti che la conoscenza teorica cresca tramite il succedersi di applicazioni sul campo e quindi tramite sintesi parziali che convergono nella messa a fuoco globale dell'argomento.

Combinando l'interesse per la “teoria” ma nello stesso tempo, insistendo nel confronto con la realtà, il nostro approccio si differenzia anche dall'impostazione degli “empiristi astratti” che si propongono studi di portata limitata solamente al piano statistico e contabile, senza la prospettiva di una valida comprensione del fenomeno religioso (nel nostro caso del pellegrinaggio) nella sua complessità, nella sua dinamica, nella sua multidimensionalità. Pensiamo invece di appaiare la conoscenza empirica con la comprensione teorica. Accanto alla finalità teorica della nostra ricerca, va posta quella che fa riferimento all'aspetto pratico ed operativo, ma anche alla dinamica stessa di ogni conoscenza e quindi di ogni ricerca.

La ricerca sul pellegrinaggio si caratterizza come strumento per la conoscenza di una situazione concreta e per cogliere bisogni ed istanze cui rispondere con strategia pastorale ben fondata e documentata.

Ma perché l'azione sia ben fondata è necessario che la conoscenza sia documentata e sicura. Non qualunque raccolta di dati ha tali caratteristiche. Occorre quindi insistere su due aspetti fondamentali della ricerca: l'autonomia dell'approccio e il rigore del metodo. Le due esigenze sono interdipendenti tra loro e si richiamano a vicenda. L'autonomia dell'approccio si giustifica per la scientificità del metodo; serve quindi una corretta utilizzazione della metodologia empirica. Essa è basata sulla logica dell'induzione. Parte quindi dall'osservazione guidata da alcune assunzioni di fondo, derivate dallo studio attualmente raggiunto della sociologia della religione e si propone di confrontarle con la realtà e pervenire alla loro verifica o smentita sulla base dei dati raccolti. Ciò esige che questi siano validi e sufficienti alla fondatezza dell'induzione. Per questo si utilizzano le tecniche usuali: dall'analisi della documentazione esistente, all'osservazione partecipante, all'applicazione di interviste con questionario. Fatta la rilevazione su un campione rappresentativo e sufficiente, ne vengono elaborati i risultati secondo che le esigenze dell'analisi e dell'interpretazione esigono.

Tutto questo è stato tenuto in mente durante tutto lo svolgersi della nostra indagine, e ha guidato le varie scelte che man mano sono state attuate.

L'impostazione strutturale del rapporto si presenta articolata in sette parti.

Nella prima parte presentiamo il quadro di riferimento generale. Presentiamo prima la storia della devozione e dei pellegrinaggi dei sammarchesi a Monte Sant'Angelo. Un altro capitolo è dedicato agli elementi strutturali del pellegrinaggio. Poi presentiamo i principali passaggi logici e metodologici propri dell'approccio empirico: l'impostazione generale, il disegno della ricerca, l'analisi e interpretazione dei dati. Passiamo quindi alla trattazione dei risultati concernenti la concezione, le motivazioni e le altre caratteristiche del pellegrinaggio, e presentiamo una serie di elaborazioni più complesse ed approfondite dei dati. Poi tramite particolari procedimenti siamo arrivati alla delineazione di una serie di profili di pellegrini, in base alle varie categorie sociali della popolazione: età, sesso, istruzione, lavoro, ecc. Infine si traggono le conclusioni di tutta la ricerca e si danno degli spunti di orientamento pastorale.

Pur non sottovalutando i limiti in cui normalmente si imbatte ogni ricerca concreta, confidiamo che il presente lavoro possa dare un contributo alla comprensione del pellegrinaggio oggi. L'indagine sociologica non pretende di esaurire tutta la pregnanza del significato di questo fenomeno e della sua presenza nella vita individuale e sociale.

## I

### 1.1 IL CULTO DI SAN MICHELE ARCANGELO SUL GARGANO

Da alcuni secoli gli storici danno versioni contrastanti circa la nascita del culto di san Michele Arcangelo sul monte Gargano. Per certo si sa che sul monte Gargano nella seconda metà del VI secolo viene utilizzato oppure consacrato, o riconsacrato, un santuario in una grotta in onore di san Michele, e che questo avvenimento rientra in un programma di restaurazione spirituale attuato nella diocesi Sipontina. Ma, forse, il culto di san Michele era arrivato sul Gargano già prima del VI secolo.

Strabone<sup>39</sup> ci riferisce che sul monte Gargano, vicino a Siponto esisteva un tempio dedicato a Calcante, mitico indovino dell'opera omerica, e ai piedi del monte un tempio dedicato a Podalirio<sup>40</sup>, il figlio del famoso Asclepio, accanto a questo tempio sgorgava una sorgente di

---

<sup>39</sup> Stabone, *Geographica, libri V – VI*, introduzione, traduzione e note a cura di Biraschi A.M., Milano, 1994, p. 315.

<sup>40</sup> Lassandro D., *Culti precristiani nella regione garganica*, in AA.VV., *Santuari e politica nel mondo antico*, Milano, 1983, pp. 199-209; Greco E., *Il culto di Asclepio sul Gargano*, Roma, 1960, p.29.

un'acqua che aveva il potere di guarire il bestiame,<sup>41</sup> perciò Armando Petrucci<sup>42</sup> ipotizza che sia sorto in sostituzione degli antichi culti pagani il culto di san Michele Arcangelo, santo del fuoco, delle acque e dei terremoti. Ipotesi anche confermata dalle scoperte archeologiche, soprattutto di monete, ceramiche e graffiti attribuibili ad antichi pellegrini anche di età romana<sup>43</sup>. Si potrebbe ipotizzare la continuità fra il culto di Calcante e quello di san Michele, e anche confermare l'ipotesi che la grotta sarebbe stata già usata per cerimonie pagane e poi sarebbe stata ampliata e ricostruita in epoca bizantina, dopo la fine della guerra gotica.

Il culto di san Michele è legato alla figura dell'angelo nell'Antico e nel Nuovo Testamento e nell'Apocalittica ebraica<sup>44</sup>. I Padri della Chiesa hanno amato vedere l'arcangelo san Michele come il grande conduttore delle anime (psicopompo), vessillifero del cielo che conduce le anime dei defunti nella luce santa.

In Oriente i santuari dedicati a san Michele erano ubicati nelle vicinanze di sorgenti termali presso le quali si raccoglievano gli ammalati, attirati dalle virtù medicamentose dell'acqua. Quei cristiani, avevano identificato san Michele nell'angelo benefattore che agitava le acque della Piscina, presso Gerusalemme<sup>45</sup>, rendendole capaci di guarire gli infermi, e avevano pensato che lui rendesse benefiche tutte le acque termali, dovunque esse fossero. Ricordando che nel libro di Giobbe il diavolo era designato come il nemico di ogni bene e come avesse ricoperto il mite Giobbe di una piaga maligna dalla testa ai piedi, identificarono nel diavolo l'autore del male fisico, oltre che del male spirituale. Pensarono, allora, che come san Michele ci difende contro il maligno dal male dell'anima, così ci difende dal male del corpo.

#### 1.1.1 Liber de apparitione sancti Michaelis in monte Gargano

La storia del culto di san Michele sul Gargano è stata a noi tramandata dal *Liber de apparitione sancti Michaelis in monte Gargano*, chiamato per brevità *Apparitio*, redatto tra la fine del sec. VIII e gli inizi del IX<sup>46</sup>.

Gli studiosi dicono che questa operetta, malgrado l'apparente unità, presenta due momenti redazionali diversi.

Il più antico si riferisce agli inizi del culto sul Gargano risalente al V-VI secolo. Si parla dell'arrivo del culto e della consacrazione della basilica fatta personalmente dall'Angelo; si parla anche delle guarigioni operate da san Michele per mezzo dell'acqua che veniva raccolta nel "pozzetto".

Il secondo momento si riferisce alla metà del sec. VII, quando i Longobardi di Benevento avendo sconfitti nel 650 i Bizantini, occuparono il Gargano e la Capitanata e unificarono le due diocesi di Benevento e di Siponto, fino a quel momento distinte.

Il racconto dell'*Apparitio* è scandito in tre episodi.

Il primo è quello del toro. Nella città di Siponto viveva un ricchissimo padrone di animali. Si chiamava Gargano e il suo nome, dice l'anonimo autore dell'*Apparitio*, in seguito venne a designare la stessa grande montagna<sup>47</sup>. Una sera s'accorse che un toro dei suoi animali mancava alla conta. Il giorno dopo con numerosi suoi pastori, cominciò ad esplorare la campagna. Finalmente ritrovò il suo toro sulla soglia di una caverna inaccessibile sulla cima della montagna. Accecato dall'ira e dalla fatica prese il suo arco e scagliò una freccia contro il toro. La freccia, però, come deviata da un vento impetuoso, invertì la sua traiettoria e colpì lo stesso Gargano che

<sup>41</sup> Molti autori però individuano questo tempio con il sito ove è presente ora il Convento di san Matteo Apostolo in San Marco in Lamis. Cfr. Giuliani L., *Storia statistica sulle vicende e condizioni della città di S. Marco in Lamis*, Bari, 1846, p. 6.

<sup>42</sup> Petrucci A., *Aspetti del culto e del pellegrinaggio di S. Michele Arcangelo sul monte Gargano*, in AA.VV. *Pellegrinaggi e culto in Europa fino alla I Crociata*, Todi, 1963, p. 153.

<sup>43</sup> Quitadamo N., *Note sui recenti scavi archeologici*, in Angelillis C., *Il santuario del Gargano e il culto di s. Michele nel mondo*, vol. II, Foggia, 1956, pp. 377.

<sup>44</sup> Ravasi G., *Apocalittica*, in *Nuovo dizionario di teologia*, Roma, 1985, pp. 1945-1956.

<sup>45</sup> Giovanni 5,4. E' presente anche un'immagine dell'angelo che agita le acque della piscina in un pannello della valva destra delle porte bronzee della basilica di Monte Sant'Angelo che furono fuse a Costantinopoli nel 1076. G. Bertelli, *La porta del santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo: aspetti e problemi*, in *Le porte di bronzo dall'antichità al sec. XIII*, a cura di S. Salomi, Roma, 1990, pp. 293-303.

<sup>46</sup> *Apparitio Sancti Michaelis in Monte Gargano*, in *Monumenta Germaniae historica. Scriptores rerum Longobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, a cura di Weitz G., Hannoverae, 1878, p. 541-543.

<sup>47</sup> La montagna aveva questo nome già dall'antichità. Cfr. Grifa A.S., *Gargaros-Bisanum-San Giovanni Rotondo*, San Giovanni Rotondo, 2000, pp.23-26.

l'aveva scagliata. Molti traevano funesti presagi. Il vescovo indisse tre giorni di digiuno e di penitenza al termine dei quali gli apparve l'arcangelo Michele che gli disse: "Hai fatto bene ad ordinare il digiuno; gli uomini infatti ormai erano diventati troppo pigri nel cercare le vie del Signore... Io sono Michele arcangelo e sto sempre al cospetto del Signore. Questo fatto è avvenuto perché sappiate che questa terra e i suoi abitanti mi sono stati affidati perché io sia loro ispettore e custode."<sup>48</sup>

Il secondo episodio è quello della Vittoria. Scoppiò una guerra: da una parte i napoletani (=Bizantini), presentati dall'*Apparitio* come ancora pagani, dall'altra, insieme, beneventani (=Longobardi) e sipontini. Prima dello scontro il vescovo indisse un digiuno di tre giorni per chiedere la protezione dell'arcangelo. San Michele gli apparve assicurando vittoria certa. Il giorno dopo i sipontini si accinsero alla guerra con i napoletani che dicevano pieni di spirito demoniaco. All'improvviso la grande montagna del Gargano cominciò a tremare, e poi a fumare come un vulcano, mentre nella tenebra piovevano sui pagani saette di fuoco. I napoletani fuggirono atterriti inseguiti da beneventani e sipontini fin sotto le mura della loro città<sup>49</sup>. Gli scampati dal ferro dei sipontini e dalle saette infuocate del monte Gargano, si convertirono al cristianesimo. Quando i vincitori, tornati al loro paese, vollero salire alla grotta dell'Arcangelo per ringraziarlo, notarono stupefatti un'orma umana, piccola, come di giovinetto, impressa sulla pietra presso la porta settentrionale della grotta. L'episodio della Vittoria, narrato dall'*Apparitio*, diventa più chiaro se raffrontato con altre fonti storiche. Siamo alla metà del sec. VII, intorno al 650. A quell'epoca nella Puglia e in buona parte dell'Italia Meridionale c'erano i Bizantini. I Longobardi, attestati saldamente nel ducato di Benevento, compivano frequenti scorrerie nei territori bizantini e miravano decisamente alla conquista della Puglia settentrionale. Questa situazione non poteva essere chiaramente tollerata dai Bizantini, allarmati dalla crescente attività espansionistica longobarda.<sup>50</sup> In effetti i Bizantini volevano riaffermare con forza la loro autorità sulle fertili pianure della Puglia settentrionale alla quale i Longobardi guardavano con grande interesse anche per i pascoli invernali. I Longobardi riuscirono a impadronirsi della Capitanata e del Gargano e da questo momento la storia del santuario di san Michele sul Gargano s'intrecciò strettamente con quella dei Longobardi delle regioni meridionali, ma anche dell'Italia settentrionale e centrale.

A cominciare dalla vittoria dei Longobardi sui Bizantini, si affievolì il particolare orientamento della devozione popolare che venerava in san Michele come l'angelo della sanità. La figura di san Michele venne caratterizzata principalmente come quella del principe delle milizie celesti e difensore dei diritti di Dio<sup>51</sup>. San Michele divenne, insieme a san Giovanni Battista, il santo nazionale dei Longobardi<sup>52</sup>.

---

<sup>48</sup> Gli studiosi si soffermano molto su questo episodio rilevando in sostanza come esso, al di là degli elementi leggendari e di colore, sottolinei il passaggio della regione garganica dal paganesimo, rappresentato dall'irascibile e potente signore chiamato Gargano, al cristianesimo in cui la montagna diventa il luogo privilegiato della presenza di Dio e dei suoi angeli. La leggenda del toro fu rappresentata numerose volte dall'Alto Medioevo ai nostri giorni sia in Italia che negli altri paesi europei. La più antica è una raffigurazione pittorica esistente nello stesso santuario di Monte Sant'Angelo in uno degli affreschi eseguiti alla fine del sec. X sulle preesistenti strutture murarie. Molto interessante anche un bassorilievo, eseguito fra il XII e XIII secolo, scoperto da qualche anno sul lato orientale del castello di Dragonara in Capitanata. Notevole è anche l'affresco di Iacopo del Casentino, già attribuito a Cimabue, della cappella Velluti nella chiesa di Santa Croce a Firenze. Lo storico tedesco Gregorovius, che nel secolo scorso aveva visitato la basilica di Monte Sant'Angelo, ricorda, nella sua opera *Passeggiate in Campania e in Puglia* (trad. it., Roma, 1966, p. 257), di aver visto lo stesso episodio riprodotto dal Dürer nel palazzo reale di Schleissheim, vicino Colonia.

<sup>49</sup> Non è da intendere una città specifica ma territori.

<sup>50</sup> Con una punta di malignità lo storico longobardo Paolo Diacono, nella sua *Historia Langobardorum* (in *Monumenta Germaniae historica. Scriptores rerum Longobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, a cura di Weitz G., Hannoverae, 1878, p. 135), afferma che i Bizantini assalirono il Santuario dell'arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo attirati dai tesori che custodiva.

<sup>51</sup> Principalmente nel senso che più chiaramente emerge dalla Bibbia e soprattutto dal libro dell'Apocalisse.

<sup>52</sup> La sua immagine era impressa in molte emblemi o siti e fu spesso utilizzata anche sulle monete.

Cuniperto quando nel 671 ascese al trono di Pavia fece dipingere l'immagine di San Michele sugli scudi dei guerrieri. Paolo Diacono riferisce che Alahis, duca del Friuli, si rifiutò di affrontare in duello personale Cuniperto perché sullo scudo di questi era raffigurata l'immagine di san Michele su cui aveva giurato fedeltà al re. Quello fra i Longobardi e san Michele fu fin dal primo istante un rapporto privilegiato; nell'Arcangelo identificarono l'eroe di Dio, capo delle schiere angeliche, difensore dei diritti di Dio. Essi contribuirono come nessun altro popolo alla diffusione del culto di san Michele. D'altra parte, la loro devozione a san Michele favorì in maniera determinante il passaggio dei Longobardi dall'arianesimo al cattolicesimo. Il santuario garganico fu assunto ben presto dai Longobardi a loro santuario nazionale. In una iscrizione incisa dopo il 687 si attesta che il

Il terzo episodio riferito dall'*Apparitio* è quello della Dedicazione. Dopo tutti questi fatti la grotta delle apparizioni fu al centro dell'attenzione religiosa dei sipontini e dei beneventani. I pellegrinaggi si moltiplicavano anche dai paesi vicini e da tutto il ducato di Benevento. Ma non essendo stata consacrata, la grotta non era un luogo di culto, per cui il vescovo di Siponto non sapeva cosa fare. Gli apparve ancora una volta l'arcangelo Michele il quale gli disse di aver provveduto lui stesso a consacrare la grotta; il vescovo poteva, quindi, tranquillamente compiere atti di culto, celebrare la messa e autorizzare i pellegrinaggi.

Questa è la "leggenda" che ha spinto molti a intraprendere il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo ma che ha anche fatto cercare a molti studiosi l'aspetto storico e così dividerlo da quello leggendario, riuscendo a distinguere e capire gli avvenimenti storici realmente accaduti<sup>53</sup>.

### 1.1.2 Il santuario nei secoli

Durante il medioevo il culto di san Michele si diffuse in tutta Europa. Si moltiplicarono i santuari dedicati all'Arcangelo, soprattutto sui monti alti e nelle grotte. Molto spesso nella costruzione di questi santuari veniva murata tra le pietre di fondazione una proveniente dalla grotta di Monte Sant'Angelo<sup>54</sup>. La pratica, tuttora in uso, è antichissima essendo stata regolata addirittura in una disposizione di papa Gregorio II (715-731).

La Sacra Grotta, insieme al Santo Sepolcro a Gerusalemme, alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo a Roma e al santuario di san Giacomo di Compostela in Spagna, divenne uno dei quattro grandi santuari della cristianità dove giungevano immense folle di pellegrini. Il percorso completo venne sintetizzato col motto "*Deus, Angelus, Homo*"<sup>55</sup>. A questi santuari ci si recava per esigenze penitenziali; spesso, infatti il cammino di conversione si identificava col pellegrinaggio a uno di questi quattro santuari. La fatica del cammino, la lontananza dagli affetti familiari e dalle comodità, la precarietà delle situazioni, l'asprezza delle condizioni, i pericoli e i disagi del cammino, spesso a piedi, ponevano il pellegrino nelle condizioni di tornare in sé stesso, di sperimentare la provvidenza di Dio, la carità dei fratelli, il senso della propria miseria e la dolcezza della scoperta del perdono di Dio.

Nonostante parecchi saccheggi, distruzioni e successive ricostruzioni avvenute fra il IX e il X sec., la grotta di san Michele continua a essere ritenuta il santuario nazionale dei longobardi fino a quando i bizantini tra la fine del X e i primi decenni dell'XI secolo, riescono a riconquistare questo territorio e a organizzare nella Puglia una nuova politica religiosa, con la quale tentano di monopolizzare il culto di san Michele e di togliergli ogni carattere longobardo<sup>56</sup>.

In questo periodo, i monaci basiliani riprendono l'immagine greca di san Michele e la diffondono di nuovo nell'Italia del sud. L'arcangelo non è più il guerriero celeste guida di un popolo di conquistatori, ma un misterioso angelo taumaturgo e condottiero di anime che accompagna la Vergine e protegge la Chiesa. Questa iconografia bizantina dell'XI e XII secolo si diffonde largamente anche nelle regioni settentrionali e centrali della penisola. Intanto, nel 1076 i

---

duca Romualdo I, figlio di Grimoaldo I "spinto dalla devozione, per ringraziamento a Dio e al santo Arcangelo, volle che si realizzasse la costruzione del Santuario e ne fornì i mezzi. Gaidemari fece". Un'altra iscrizione ricorda la visita al santuario di Romualdo II e di sua moglie Gunperga avvenuta nei primi anni del sec. VIII "L'Angelo Gabriele vi protegga, duca Romualdo, Gunperga. Dio da al re il tuo giudizio e al figlio del re la tua giustizia" con cui il duca Romualdo invoca Dio perché assista nell'esercizio del potere il figlio, il futuro Gisulfo II che regnò dal 742 al 751. Accanto a queste iscrizioni riguardanti personaggi famosi, si leggono molte centinaia di iscrizioni che ricordano il passaggio di pellegrini di ogni stirpe e ceto sociale. L'analisi dei nomi, fatta dagli studiosi dell'Università di Bari, denota una netta prevalenza di popolazioni longobarde.

Oltre che al sud, anche nel centro e nord Italia, costruirono diverse chiese dedicate a san Michele e molte montagne e grotte ricevettero il titolo di san Michele e furono "inventate" altre apparizioni in modo da avere il santuario di san Michele vicino alle loro zone di influenza.

<sup>53</sup> Otranto G., *Il santuario tra oriente e occidente*, in Otranto G e Carletti C., *Il santuario di san Michele arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari, 1995, pp. 3-76; Otranto G., *Il Liber de apparitione e il culto di san Michele sul Gargano e i Longobardi del ducato di Benevento*, in AA.VV., *Santuari e politica nel mondo antico*, Milano, 1983, pp. 210-245.

<sup>54</sup> Le pietre della grotta si usarono come pietra di fondazione sia nel VIII secolo a Mont Saint Michel au péril de la mer in Normandia, che nel XX sec. per la costruzione della chiesa parrocchiale di san Michele a Foggia e nella cappella della Fondazione Pia "Gravina" in San Marco in Lamis. La pia pratica si è divulgata molto dopo la peste del 1656.

<sup>55</sup> *Deus* (santuario del Santo Sepolcro di Gerusalemme), *Angelus* (santuario del Monte Sant'Angelo), *Homo* (santuari degli Apostoli Pietro e Paolo a Roma e quello di san Giacomo a Compostella).

<sup>56</sup> La prova di questo è data dalla versione greca dell'*Apparitio Sancti Michaelis*, nella quale gli elementi storici sono reinterpretati a favore degli alleati di Bisanzio.

bizantini costruiscono nel santuario le due porte di bronzo che sono ancora oggi poste al suo ingresso<sup>57</sup>.

Tra l'VIII e il X secolo, il pellegrinaggio a San Michele sul Gargano diventa un pellegrinaggio di livello europeo. I pellegrini vi giungono anche dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla Germania. Non va dimenticato che la Puglia è in una posizione geografica nodale negli itinerari dei pellegrini e dei crociati che dall'Europa occidentale vogliono recarsi in Terra Santa. Perciò viene percorsa abitualmente dai pellegrini di quest'epoca, così come viene provato dagli ospizi, dai cimiteri per i crociati e dai molti santuari fondati in questo periodo<sup>58</sup>. Anche le fonti letterarie e documentarie del tempo testimoniano che i pellegrini che hanno come meta Roma o la Terra Santa transitano o sostano spesso sul monte Gargano<sup>59</sup>.

Tuttavia fino al X secolo il pellegrinaggio garganico è soprattutto un pellegrinaggio popolare di cui purtroppo abbiamo poche testimonianze scritte. I fedeli vi si recano mossi da motivazioni diverse: per devozione, per penitenza, per chiedere grazie particolari, guarigioni o altro. Già nel IX secolo, però, il santuario deve essere molto importante, se nel suo *Itinerario* il monaco Bernardo lo considera insieme a Roma, alla Terra Santa, e a Saint-Michel di Normandia come uno dei massimi luoghi della cristianità<sup>60</sup>.

Anche il flusso di pellegrini deve essere molto intenso, se nel patto stipulato tra il Principato di Capua e quello di Benevento si pone, fra le altre clausole, quella di permettere il passaggio dei pellegrini diretti al santuario secondo l'itinerario tradizionale.

Il grande movimento di pellegrini verso il Gargano attira presto l'attenzione degli ambienti laici ed ecclesiastici, che tentano di utilizzare la fama del santuario a loro favore<sup>61</sup>. Infatti, non è un caso se Oddone di Cluny, nel tentativo di estendere anche all'Italia meridionale la sua riforma, giustifica un viaggio di pellegrinaggio nel 940 al monte Gargano.

Molti Papi e re cercano in visita alla grotta dell'arcangelo una giustificazione e un sostegno per le loro imprese o per le loro guerre, mentre il popolo fa il pellegrinaggio penitenziale. Anche se questi due tipi di pellegrinaggio differiscono perché quello popolare ha un carattere continuo che si protrae nel tempo, mentre quello politico dipende dai frangenti storici del momento, però essi non sono nettamente in contrapposizione. Infatti, anche fra i pellegrini celebri che chiedono protezione per le conquiste, vi è talvolta una motivazione religiosa e la convinzione sincera che sia necessaria la protezione del santo guerriero per poter portare avanti il proprio compito.

Poiché nell'XI secolo è tendenza comune il considerare le lotte contro i miscredenti come guerre sante e legittime, il culto del Gargano fornisce un modello e una base ideologica al movimento delle Crociate, molti crociati prima di salpare dai porti pugliesi per la Terra santa si recavano a Monte Sant'Angelo per propiziare l'assistenza di san Michele. Ma con la fine delle crociate e con l'assessamento dei regni i significati simbolici del pellegrinaggio garganico si vanno perdendo e questo pellegrinaggio ritorna alla sua originaria configurazione puramente penitenziale e devozionale<sup>62</sup>. In questa forma popolare, il pellegrinaggio al monte Gargano è sopravvissuto fino ad oggi.

Nell'anno 1656 è avvenuta la quarta apparizione, in seguito alla richiesta di aiuto da parte del vescovo Alfonso Puccinelli contro una terribile pestilenza che infieriva in tutta l'Italia meridionale. Il 22 settembre, nelle prime ore del mattino, mentre il vescovo pregava in una stanza dell'episcopio, gli apparve l'arcangelo Michele e gli ordinò di benedire i sassi della grotta, scolpendo su di essi il segno della croce e le lettere M. A. (Michele Arcangelo). Chiunque avesse devotamente tenuto con sé quelle pietre sarebbe stato immune dalla peste. Al vescovo non restò altro da fare che realizzare il comando dell'angelo; ben presto poté constatare la veridicità di quella promessa: non solo la città di Monte Sant'Angelo fu liberata dalla peste ma chiunque

---

<sup>57</sup> Petrucci A., cit., pp. 165 s.

<sup>58</sup> Tripputi A.M., *Aspetti culturali e culturali dei pellegrinaggi pugliesi*, in Lenz Kriss-Rettenbeck e Gerda Mohler, *Wallfahrt kennt keine Grenzen*, Zurich, 1984, pp. 383-395.

<sup>59</sup> Petrucci A. cit., p. 167.

<sup>60</sup> Bernardi Monachi Franci, *Aliud itinerarium factum in loca sancta a. 870*, in Mabillon, *Annales ordinis Sancti Benedicti saec. III*, p. I, Paris, 1672, p. 523.

<sup>61</sup> Petrucci A., cit., p. 170.

<sup>62</sup> Petrucci A., cit., pp.177-180.

richiedesse quei sassi, in qualsiasi parte si trovasse, veniva miracolosamente liberato o preservato dal morbo. Così si moltiplicarono le statue e le chiese di san Michele<sup>63</sup>.

Dalla fine del V secolo in poi una folla incalcolabile di pellegrini, desiderosi di vedere e toccare la sacra grotta per pregare in essa Dio e san Michele, non ha mai smesso di ascendere al monte dell'angelo. I fatti prodigiosi avvenuti sul Gargano vennero ben presto conosciuti, prima nelle zone circostanti e poi in tutta l'Europa occidentale. Molte e svariate sono state le vie attraverso le quali il culto ha raggiunto i diversi paesi europei, ma per gran parte è stata opera dei pellegrini stessi. Mettersi in cammino verso il Gargano era una vera scelta di fede, capace di sfidare tutti i pericoli che il faticoso viaggio comportava. Questi, percorrendo la via Francigena, si recavano alla grotta mettendo a rischio la propria vita per i più svariati pericoli. Molti, lungo la strada, a causa delle fatiche, andavano incontro alla morte, spesso dovevano difendersi dai briganti o da gente pericolosa, come accadde nell'anno 869, quando i Saraceni, senza alcun rispetto del luogo sacro, profanarono il santuario e depredarono chierici e pellegrini lì convenuti. Ritornando alle loro case i pellegrini pubblicizzavano i prodigi del Gargano e parlavano delle grazie concesse loro da Dio in quel luogo tramite l'intercessione di san Michele. Non mancarono poi quelli che, in ricordo del loro pellegrinaggio al monte, fecero edificare chiese, conventi o cappelle o altre costruzioni in onore del santo arcangelo. Furono tanti coloro che nel testamento lasciarono agli eredi il compito di compiere un pellegrinaggio in suffragio della loro anima presso la grotta di san Michele. Il numero maggiore di questo tipo di pellegrinaggi alla grotta garganica fu probabilmente ispirato dalla funzione di psicopompo (colui che conduce le anime nell'aldilà) attribuita all'arcangelo Michele, ma anche dalla grande considerazione in cui veniva tenuto il santuario garganico. Il pellegrinaggio al Gargano andò in declino per questioni legate alla divisione degli stati con la conseguente difficoltà di spostarsi da una regione all'altra, alla celebrazione di giubilee a Roma e alla realizzazione di nuovi santuari.

Anche se in quest'ultimo secolo il pellegrinaggio ha subito un grande ridimensionamento anche per l'inizio del culto del beato Padre Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo, ma l'afflusso è notevole e le modalità di visitare il santuario sono cambiate ma ogni anno si fanno sempre molti pellegrinaggi da tutto il centro-sud.

Molti sono i papi che la tradizione dice essere stati pellegrini<sup>64</sup> alla grotta dell'Arcangelo. Tra i pellegrini illustri dobbiamo annoverare anche una moltitudine di re e regine<sup>65</sup> di tutta Europa e di tutte le case regnanti che si sono succedute a Napoli e in Italia. Anche molti santi canonizzati si recarono pellegrini alla Basilica Angelica<sup>66</sup>, attirati non solo dalla figura dell'Arcangelo ma anche dal misticismo dei luoghi, dalla loro solitudine raffinata e piena di presenze. Tantissimi si recavano e si recano in pellegrinaggio da tutta Europa sia singolarmente che in gruppi chiamate "compagnie".

Non tutti i visitatori del santuario però furono pellegrini. Come tutte le strade, anche quelle dei pellegrini spesso sono battute da briganti e grassatori. Molte volte è accaduto nella storia che illustri personaggi Greci, Longobardi, Saraceni e Francesi non abbiano visitato il santuario per

<sup>63</sup> Azzarone M., *Le pietre di san Michele contro la peste del 1656*, in AA.VV. a cura di Bronzini G.B., *La montagna sacra, san Michele, Monte Sant'Angelo, il Gargano*, Manduria, 1991, pp. 97-136.

<sup>64</sup> Angelillis C., cit., dando delle specifiche indicazioni bibliografiche e storiche ricorda: Gelasio I, Agapito I, Gregorio I, Leone IX, Urbano II, Pasquale II, Callisto II, Alessandro III, Gregorio X, Innocenzo II, Celestino III, Urbano VI, Benedetto VIII, Onorio III Celestino V, oltre l'attuale pontefice Giovanni Paolo II.

<sup>65</sup> Angelillis C., cit., dando delle specifiche indicazioni bibliografiche e storiche ricorda: Coniberto duca di Benevento e tanti alti dignitari longobardi, Stefano re di Dalmazia, Matilde contessa di Toscana, Teofania imperatrice bizantina, Balduino imperatore di Costantinopoli, Carlo III di Durazzo, Giovanna I, Lotario II imperatore di Alemagna, Lotario II, Enrico II-III, Ottone I-II-III imperatori greci, Guglielmo il buono, Federico II, Carlo I d'Angiò re di Napoli, Urosio re di Serbia, Jagellone re di Polonia, Ludovico duca di Durazzo, Eraclio imperatore di Costantinopoli, Giovanna I regina di Napoli, Alfonso I e Ferdinando I d'Aragona, Maria Teresa d'Austria, Ferdinando I, Ferdinando il cattolico e Ferdinando II.

<sup>66</sup> Non per tutti si hanno notizie certe e sicure ma Angelillis ricorda: s. Lorenzo Maiorano, s. Placido da Salpi, s. Giovanni da Ruvo, s. Eutichio da Trani, s. Austerio da Venosa, s. Ruggiero da Canne, s. Riccardo da Andria, s. Sabino da Canosa, s. Giovanni da Tufara, s. Aniello, s. Gerardo confessore, s. Germano, s. Barbato, s. Marino, santi Guglielmo e Pellegrino, s. Odilone, s. Giovanni da Matera e tutti i santi e beati dell'abazia di Pulsano, s. Francesco d'Assisi, b. Egidio d'Assisi, s. Brigida, s. Francesco da Paola, s. Camillo de Lellis, s. Alfonso de Liguori, s. Gerardo Maiella, s. Pompilio Pirrotti, b. Giovanni XXIII, si ricorda che San Tommaso d'Aquino, prima di trasferirsi a Parigi, mentre era professore di Teologia a Napoli, avendo accettato dal Re Carlo I d'Angiò di tenere pubbliche lezioni a Foggia in cambio di un'oncia d'oro, tra una lezione e l'altra si recò al santuario dell'Arcangelo. Un altro santo domenicano pellegrino fu San Vincenzo Ferreri invitato dalla lontana Spagna a predicare in Puglia per ricondurre alla fede cattolica gli eretici Valdesi.

arricchirlo con l'omaggio di umili offerte ma abbiano asportato e depredata, magari con la comoda copertura di ideologie correnti risorse e ricchezze<sup>67</sup>.

### 1.1.3 Le compagnie

Fino ad alcuni decenni fa il pellegrinaggio si effettuava solitamente in due periodi dell'anno: nei mesi di maggio e di settembre, in coincidenza con le festività annuali dell'8 maggio e del 29 settembre che celebrano le apparizioni dell'arcangelo e con i due cicli stagionali della transumanza delle pecore, che fin dall'antichità si svolgeva fra l'Abruzzo e la Puglia. Per tali eventi si organizzavano le cosiddette "compagnie", costituite da vari gruppi di pellegrini a piedi oppure con traini, cioè carri agricoli trainati da muli e muniti, per l'occasione, di varie panche per sedere e di teloni capaci di proteggere dalla pioggia e dal sole.

Una "compagnia"<sup>68</sup> poteva comprendere sia poche persone che centinaia. I pellegrini si riunivano presso la chiesa più importante del loro luogo di residenza e, dopo aver ascoltato la messa, si mettevano in viaggio, spesso preceduti o seguiti da una lunga fila di ciclisti. Alcuni, avendone fatto voto, percorrevano tutto il camminino, o parte di esso, a piedi.

Si trattava di un viaggio lungo, difficile, spesso davvero massacrante, interrotto da alcune soste diurne per rifocillarsi e da pause notturne per un breve riposo in povere taverne, su duri giacigli, accanto alle bestie e ai mezzi di trasporto.

Alle prime luci dell'alba si riprendeva il viaggio, durante il quale i pellegrini, oltre a pregare e cantare inni, trovavano l'opportunità di familiarizzare e raccontare storie antiche e vicende personali.

Erano occasioni valide a far nascere o a rinsaldare amicizie, che continuavano quando, al rientro, si ritornava alle normali attività, ma servivano anche per realizzare la cosiddetta "comparizia di Monte"<sup>69</sup>.

L'arrivo al santuario era un momento molto importante, in cui fanatismo religioso e folklore raggiungevano la massima espressione. Canti, pianti, preghiere e invocazioni risuonavano nella grotta, era il momento dell'incontro diretto con l'arcangelo.

Non era raro vedere tante donne percorrere il tratto dall'ingresso all'altare ginocchioni, a piedi nudi, con la lingua che strisciava sul pavimento. Spesso c'era l'offerta degli ex voto, che di solito attestavano, attraverso dipinti ingenui e popolari, il miracolo nei suoi aspetti più significativi. Si donavano anche riproduzioni in gesso o in argento di parti del corpo umano miracolate oppure monili d'oro<sup>70</sup>.

Con profonda partecipazione assistevano alla celebrazione della messa e poi, sereni e contenti per aver manifestato all'arcangelo le proprie angosce e sofferenze ma anche le aspirazioni e le gioie, i pellegrini sceglievano un posto ombreggiato dove poter consumare, finalmente in piena allegria, le semplici cibarie portate da casa.

Alcuni riprendevano il viaggio verso la Madonna Incoronata presso Foggia, altri proseguivano per San Nicola a Bari, mentre altri ritornavano ai loro paesi.

---

<sup>67</sup> Fra i tanti episodi i più truci dopo le tristi scorribande dei Turchi sono da ricordare la spogliazione del normanno Guglielmo I il Malo accaduta nel 1160. Altro episodio degno di memoria fu la pesante imposizione di consegnare i vasi sacri fatta da Federico II di Svevia nel 1229. Ma anche sovrani di confessata fede cattolica non esitarono nella depreazione. Così Alfonso I di Aragona, nel 1442 asportò dalla Celeste Basilica la statua d'oro per farne monete, dal suo nome chiamate Alfonsine. Gesto analogo fu quello di Ferdinando I d'Aragona il quale nel 1461 fece man bassa di tutti gli oggetti preziosi della Basilica e della stessa statua d'argento. Tutto fu trasformato in monete sonanti le quali, ornate dell'effigie dell'Arcangelo, furono chiamate Coronati dell'Angelo. L'ultima grande ruberia fu fatta il 2 marzo 1799 dai soldati francesi del generale Duhesme. Misero a sacco l'intera città; il solo santuario fruttò tanta roba preziosa da caricarne 24 muli. Nulla sfuggì all'accurata caccia della soldataglia. Fu ripetuto così, nel 1799, il gesto sacrilego già compiuto nel 1528 da altri francesi non meno rapaci appartenenti alle soldatesche di Francesco I.

<sup>68</sup> Nel regno napoletano le confraternite erano chiamate anche "Compagnie", e quindi è da pensare che i gruppi di pellegrini erano organizzati in confraternite che però nella maggioranza dei casi non aveva una struttura gerarchica e una approvazione religiosa e civile, forse anche perché non avevano una stabile struttura ma viveva solo in funzione del pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo. Cfr. Scaduto F. voce "Confraternita" in *Il Digesto Italiano*, a cura di Lucchini L., Vol.VIII, Torino, 1929. pp. 1021-1046.

<sup>69</sup> La "comparizia di Monte" era un vincolo che si creava tra due persone come una nuova "parentela". Cfr. De Vita G., *I pellegrinaggi attuali*, in AA. VV., *La montagna sacra, san Michele, Monte Sant'Angelo, il Gargano*, Manduria, 1991, p. 189; Tardio Motolese G., *L'Angelo e i pellegrini. Il rapporto secolare tra le Compagnie di san Michele di San Marco in Lamis e l'arcangelo Michele sul Gargano*, San Marco in Lamis, 1999, p. 118.

<sup>70</sup> De Vita G. e De Michele F., *Gli ex voto del santuario di san Michele a Monte Sant'Angelo*, in AA. VV., *La montagna sacra, san Michele, Monte Sant'Angelo, il Gargano*, Manduria, 1991, p. 239-294.

Raggiunto il paese di origine senza lasciarsi sopraffare dalla stanchezza derivante da giorni di enormi disagi, si doveva concludere il pellegrinaggio secondo le regole della tradizione della "compagnia". Si organizzava, sotto la guida del "capo-compagnia" o priore, una vera e propria processione, un lungo corteo aperto dalla croce e dai più giovani, che portavano a mano le loro biciclette, bardate a festa con penne di gallina colorate sistemate a mo' di pennacchi<sup>71</sup>. Seguivano a piedi le donne e gli uomini e, in fondo, gli organizzatori con gli stendardi. Infine arrivavano i carri, festosamente guarniti di fiori e pennacchi e uno stuolo di bambini euforici e curiosi.

Tutti procedevano cantando l'inno della compagnia e i canti tradizionali per inneggiare a san Michele, al ritmo di un campanello che il "capo" faceva tintinnare.

Dopo aver percorso la strada principale del paese si giungeva alla chiesa. Il sacerdote benediceva i pellegrini.

I tempi cambiano e con essi i mezzi di locomozione e di trasporto; alle "compagnie" a piedi o sui carri sono subentrati pellegrini viaggianti su pullman e auto ma ancora alcuni compiono il pellegrinaggio a piedi. Sono molte le compagnie che ancora oggi giungono in pellegrinaggio al santuario di san Michele Arcangelo; quelle con particolari meriti e privilegi secolari sono: Potenza, Boiano, Antina, Bitonto, San Marco in Lamis<sup>72</sup>.

Le compagnie di Potenza e Boiano usufruiscono di particolari privilegi e meriti: lo scampanio festoso e prolungato di tutte le campane del santuario, al loro arrivo e alla partenza da Monte Sant'Angelo.

I pellegrini di Potenza recarono il loro contributo alla difesa della città garganica, minacciata dall'assedio dei turchi e portano la tradizionale "ferlizza".

La compagnia di Boiano (Campobasso) è molto devota e numerosa, prima faceva il percorso a piedi mentre ora arriva al santuario in pullman compiendo a piedi l'ultimo tratto, quella di Antina viene con le cornamuse.

La compagnia di Bitonto offre l'olio per le lampade votive.

Solo da San Marco in Lamis i fedeli molto numerosi fanno il pellegrinaggio a piedi per tutto il percorso e rispettano rituali antichi.

## 1.2. I PELLEGRINI DI SAN MARCO IN LAMIS

Il territorio di San Marco in Lamis si estende su un territorio in parte situato in pianura e in parte tra colline e montagne del Gargano. Il centro abitato, invece, è situato in una conca carsica collegata a quella di Stignano ad ovest e a quella dello Starale ad est.

Attraverso queste vallate i pellegrini si recavano alla grotta di san Michele Arcangelo, passando per San Giovanni Rotondo e Pantano (antico Lago di S. Egidio), lungo la strada che ancora oggi percorrono le "compagnie" per recarsi a Monte Sant'Angelo.

Lungo questo itinerario, che viene chiamato *Via Sacra Longobardorum*<sup>73</sup> o *strata peregrinorum*, in ricordo dei Longobardi, sorsero altri santuari e conventi che avevano la funzione di ospitare i viandanti.

Ecco perché su questa *strata peregrinorum*, a distanze ben calcolate, sorgono vari insediamenti e, tra questi, il Santuario-Convento di Santa Maria di Stignano<sup>74</sup> ed il Santuario-Convento di San Matteo (che prima si chiamava Abazia di San Giovanni in Lamis<sup>75</sup>). Ed è proprio fra questi due conventi che si trova il paese di San Marco in Lamis.

<sup>71</sup> Le piume colorate erano il ricordo dell'avvenuto pellegrinaggio, quasi a voler indicare che si erano riuscite a strappare delle piume dalle ali dell'arcangelo. In altri santuari c'erano altri simboli: la conchiglia a Compostella, la palma in Terra Santa e le chiavi a Roma.

<sup>72</sup> Per l'elenco delle compagnie si veda Tancredi G., *Folclore garganico*, Manfredonia, 1938, pp. 33-40; Angelillis C., cit., pp. 72 e ss.; *Michael e il Gargano, bollettino bimestrale del celeberrimo santuario- Monte Sant'Angelo*, II (1948) 1-2, gennaio aprile, pp. 19 e ss.

<sup>73</sup> Negli ultimi decenni il tracciato da San Severo a Monte Sant'Angelo è stato chiamato *via sacra longobardorum* ma nel medioevo si chiamava *via Francesca o Francigena* come riportato in documenti redatti tra il 1030 e il 1176; cfr. Russi V., *Contributi agli studi di topografia antica e medioevale del Gargano meridionale*, in AA.VV., *San Matteo, storia, società e tradizioni del Gargano*, Napoli, 1979, pp. 121-140; Piemontese G., *Le vie dell'angelo*, Foggia, 199, pp. 53-110.

<sup>74</sup> Soccio P. e Nardella T., *Stignano*, Bari, 1975.

<sup>75</sup> Per una brevissima bibliografia, non certamente esaustiva, sulla storia dell'Abazia Nullius di San Giovanni in Lamis poi di San Marco in Lamis: P. Corsi, *Il monastero di San Giovanni in Lamis in epoca bizantina*, in *Nicolaus*, 1976, pp. 365-385; P. Corsi, *Il monastero di San Giovanni in Lamis in epoca normanno-sveva*, in *San Matteo storia società e tradizioni del Gargano*, 1979, pp. 61-79; P. Corsi, *Il monastero di San Giovanni in Lamis*, in *Archivio Storico Pugliese*, 1980, I-IV, pp. 127-162; D. Forte, *Il Santuario di San Matteo in Capitanata*, 1978; P. Soccio, *San Giovanni in Lamis San*

### 1.2.1 La storia di San Marco in Lamis

Il nome del casale di San Marco compare per la prima volta nel 1095, in un documento del conte normanno Enrico, che ne ingloba altri di diversi *Catapani longobardi* riguardanti donazioni fatte all'abbazia di San Giovanni de Lama, come allora si chiamava l'attuale convento di San Matteo.

La storia del paese è strettamente legata a quella dell'antica abbazia benedettina, fondata, probabilmente, tra IX e X secolo. L'abbazia nullius benedettina di San Giovanni in Lamis, che comprendeva vasti possedimenti, nel 1311 passò sotto la giurisdizione dei cistercensi dell'abbazia di Casanova in Abruzzo, le sole strutture murarie nel 1578 furono affidate ai frati minori, che diffusero il culto per l'apostolo ed evangelista San Matteo, mentre l'abate commendatario, generalmente cardinale, eleggerà la sua residenza a San Marco in Lamis, dove però risiedeva solo un suo vicario generale. La curia abbaziale, "con giurisdizione *in Clerum et in populum* con territorio separato da ogni altra diocesi", era composta da un Vicario Generale, da un Cancelliere, da un Promotor fiscale, da un Penitenziere e da un Censore. Emetteva le *dimissorie* agli ordinandi *ad quemcumque Episcopum*, le approvazioni dei confessori, le bolle delle provviste dei benefici, sia semplici sia curati; accordava il *licet* per la contrazione dei matrimoni, per l'assoluzione delle censure e s'interessava della piena giurisdizione vescovile sul pastorale e ministeriale.<sup>76</sup>

L'*Universitas* di San Marco in Lamis ha ricevuto il titolo di città nel 1782, e nel 1855 è stata aggregata alla nuova diocesi di Foggia.

Nel 1854 aveva 16.195 abitanti, fino ad arrivare al 1951 ad averne 21.792, ma tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 ci sono stati le prime emigrazioni che sono continuate fino ad oggi con fasi alterne, ora la popolazione residente è di 15.658.

### 1.2.2. I pellegrinaggi sammarchesi nei secoli

San Marco in Lamis trovandosi sulla via sacra Longobardorum o Francesca si trova in una posizione di transito dei pellegrini e nei secoli passati aveva anche l'ospedale per i pellegrini<sup>77</sup> e locali per accoglierli organizzati dalle confraternite<sup>78</sup>. Secondo tradizioni locali il centro abitato è sorto perché alcuni pellegrini si sono fermati per l'amenità e la ricchezza del posto<sup>79</sup>.

Sicuramente i sammarchesi in tutto il medioevo saranno andati in pellegrinaggio a Monte Sant'angelo ma la prima notizia storica certa si attinge dallo *Statuto del Pio Sacro Monte Carmelo*<sup>80</sup> del 1649 dove si dice che il cancelliere deve organizzare ogni anno un pellegrinaggio a san Michele *per la salvezza dell'anima degli ascritti vivi e defunti*.

Dal settecento fino ai nostri giorni si hanno molte notizie sui pellegrinaggi che le varie confraternite effettuavano, le preghiere che recitavano e le autorizzazioni che richiedevano.

Sono state ritrovate relazioni sullo svolgimento del pellegrinaggio e molte leggende.

Fino a dopo la prima guerra mondiale c'erano tre pellegrinaggi che si facevano da San Marco in Lamis organizzati da confraternite. Uno si effettuava a maggio mentre gli altri due a settembre.

Le vecchie compagnie erano:

- i *santimichelari* della confraternita del S.S. Sacramento presso la Chiesa Madre;
- i pellegrini del *Sangue di NSGC* della Confraternita del Carmine presso la parrocchia di sant'Antonio Abate;
- i pellegrini dell'*Angelo* della confraternita di Maria SS. bambina presso la parrocchia di san Bernardino<sup>81</sup>.

Questi pellegrinaggi erano effettuati da un "sottogruppo" della Confraternita che aveva dei responsabili nominati dalla confraternita e che dovevano relazionare ad essa.

Dagli anni '20 del XX sec., forse per il numero inferiore dei partecipanti o per questioni di ordine pubblico, si svolse un solo pellegrinaggio sotto la direzione di una nuova confraternita

---

*Marco in Lamis*, 1982; P. Soccio, *Il monastero di San Giovanni in Lamis in epoca angioina*, in *Storia e arte nella daunia medievale*, 1985, pp. 97-113; Tardio Motolese G., *La Chiesa in San Marco in Lamis dal medioevo alla metà del XVII secolo*, San Giovanni Rotondo, 2000.

<sup>76</sup> L. Giuliani, cit., p. 25, G. Tardio Motolese, cit, 2000, pp. 13-27.

<sup>77</sup> Tardio Motolese G., cit, 2000, p. 51.

<sup>78</sup> Tardio Motolese G., cit, 1999, p. 22.

<sup>79</sup> Tardio Motolese G., cit, 2000, p. 17.

<sup>80</sup> Documento inedito in mio possesso.

<sup>81</sup> Ampia documentazione su Tardio Motolese G., cit, 1999.

con il titolo di san Michele arcangelo<sup>82</sup>, questo pellegrinaggio si è svolto tutti gli anni compreso il periodo bellico ed è rimasto l'unico pellegrinaggio popolare che si svolge ancora interamente a piedi fino a Monte Sant'Angelo. Agli inizi degli anni '90 del XX secolo al pellegrinaggio della "cumpagnia" si sono organizzati, senza nessuna struttura organizzativa, anche il pellegrinaggio dei "devoti di san Michele" a maggio e quello dei "pellegrini di san Michele" a settembre.

### 1.2.3 La cumpagnia della confraternita di san Michele Arcangelo

La "cumpagnia" organizzata dalla Confraternita di san Michele Arcangelo di San Marco in Lamis parte il secondo lunedì dopo la festa di san Michele dell'8 maggio. Il pellegrinaggio dura tre giorni e vi partecipano circa 300 persone, donne e uomini da meno di 10 anni a più di 80 anni. Oltre ai responsabili nel gruppo dirigente ci sono alcuni sacerdoti.

E' il pellegrinaggio più frequentato sia per chi va a piedi o va con auto o autobus, perché malato o anziano, si stima che circa 3000 persone da San Marco in quei giorni va a Monte Sant'Angelo.

Il priore e tutto il consiglio direttivo sono nominati con votazioni in assemblea.

La tabella di marcia della "cumpagnia" è riportata in appendice n. 3 a.

### 1.2.4 Il "Gruppo dei devoti di san Michele"

Il gruppo dei "devoti di san Michele" parte in pellegrinaggio il terzo lunedì dopo la festa di san Michele dell'8 maggio, partecipano da 15 a 40 persone di tutte le età e di ambo i sessi.

Alcuni anni il pellegrinaggio dura tre giorni e comprende sia l'andata che il ritorno a piedi, altre volte un solo giorno per l'andata a piedi.

Non ci sono responsabili e non c'è nessuna struttura organizzativa. Molti sono soci dell'arciconfraternita di san Michele di Monte Sant'Angelo. Non partecipa nessun sacerdote.

La tabella di marcia della "cumpagnia" è riportata in appendice n. 3 b.

### 1.2.5 I "pellegrini di san Michele di settembre"

I "pellegrini di san Michele" è un gruppetto di devoti che effettua un pellegrinaggio nel periodo della festa di san Michele a settembre e che già partecipa al pellegrinaggio di maggio.

Non ha responsabili, non è legato a nessuna struttura organizzativa, non partecipano sacerdoti e ha la benedizione del parroco della Chiesa Madre.

Il pellegrinaggio si svolge a piedi nell'andata a Monte Sant'Angelo e in autobus nel ritorno. La data non è stabile ma si sceglie di comune accordo tra i partecipanti in un giorno tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. Vi partecipano da 1 a 5 persone che sono uomini adulti, iscritti alla confraternita di san Michele di San Marco in Lamis.

La tabella di marcia della "cumpagnia" è riportata in appendice n. 3 c.

## II

### ELEMENTI STRUTTURALI DEL PELLEGRINAGGIO

Il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo è ricco di risonanze storiche, spirituali ed ambientali. Da una parte esso costituisce la fonte di attrazione per tanti fedeli in quanto ha una funzione di mediazione e/o occasione di esperienza religiosa e di contatto con Dio; dall'altra si presenta quasi sempre come un momento altamente significativo per le sue componenti ambientali e sociologiche e spesso anche simboliche ed estetiche. E' un luogo privilegiato dalla natura per la sua bellezza, dalla storia per l'aggregazione popolare di 1500 anni, ma anche dalla "grazia" perché

---

<sup>82</sup> La confraternita non aveva nessuna approvazione ecclesiastica e i soci erano aggregati all'Arciconfraternita di Monte Sant'Angelo, mentre alla fine degli anni '70 è sorta una confraternita aggregata a quella di Monte Sant'Angelo.

in esso si è rivelata o si rivela ancora la “Potenza” Dio<sup>83</sup>. Questi elementi generali si influenzano reciprocamente determinando ed accrescendo il significato globale di pellegrinaggio. E’ ovvio che l’identità particolare del pellegrinaggio viene percepita dai fedeli ed agisce anche come fattore di notevole interesse nel suscitare l’attrattiva verso di sé. In questo senso il pellegrinaggio ha la sua storia e la sua modalità di essere presente ed attuale nel contesto ecclesiale.

E’ importante quindi cogliere i tratti particolari più rilevanti che caratterizzano il pellegrinaggio dei sammarchesi della “cumpagnia” di san Michele a Monte Sant’Angelo. Tale descrizione sarà un’ulteriore piattaforma per capire il significato e la portata del materiale che, attraverso l’uso delle varie tecniche, abbiamo raccolto. In questo capitolo pertanto vorremmo tratteggiare a grandi linee il pellegrinaggio della “cumpagnia” nella sua componente strutturale e ambientale, la funzione pastorale e il ciclo di vita interna.

## 2.1 GLI ELEMENTI STRUTTURALI

Di un pellegrinaggio è sempre molto difficile dare un’idea plastica, attraverso una descrizione letteraria, specie se breve. Un po’ più facile sarebbe se attuato attraverso quadri o fotografie. Qualche ulteriore vantaggio si ha con presentazione tramite immagini in movimento (filmato). Tuttavia anche queste ultime modalità rimangono ugualmente dei surrogati. Un’idea più realistica la si potrà avere solo “trovandosi” dentro, partecipando con calma, possedendo quelle informazioni necessarie e quegli atteggiamenti interiori corrispondenti al pellegrinaggio in concreto e al suo significato, partecipando con le bolle ai piedi per il lungo cammino, con il sole che scotta o la pioggia che bagna, con il condividere il pane e le preghiere di chi partecipa con devozione. Solo allora si potrà capire l’ansia e l’emozione di chi entra nella grotta basilica cantando e piangendo, sentendosi parte dei milioni di pellegrini che per oltre 15 secoli hanno visitato la grotta di san Michele. Questa riflessione dovrebbe indurci ad evitare questo paragrafo, in quanto, prevedibilmente, non adeguato alla finalità proposta. Tuttavia ci sembra che una tale omissione nocerebbe di più alla completezza del presente lavoro, in quanto l’assenza di una qualche descrizione sarebbe una carenza maggiore di una presentazione che pure registri dei limiti. Negli ultimi decenni la facilità e rapidità dei viaggi e la relativa disponibilità finanziaria hanno privato il pellegrinaggio della componente “fatica” che prima consentiva di percepire, anche visivamente, l’impegno penitenziale dei pellegrini<sup>84</sup>. Negli ultimi tempi, poi, spesso non è facile distinguere fra pellegrinaggio e turismo religioso. Il pellegrinaggio a Monte Sant’Angelo ha conservato importanti caratteri dei pellegrinaggi antichi. Esso è inteso come un vero e proprio esercizio spirituale nel quale si vive appartato e separato dalla vita di ogni giorno e si è teso alla preghiera e alla meditazione.

I pellegrinaggi di San Marco in Lamis sono i pochi rimasti che esprimono, anche visivamente, tutta la spiritualità del pellegrinaggio. Il viaggio si snoda lungo un percorso secolare per monti e valli, in un andare faticoso e lieto. Ogni chiesa, ogni cappella rurale che si incontra è un momento di gioia; ogni ora della giornata viene santificata. Il viaggio è la rappresentazione viva del viator che a piedi, impolverato e umilmente si reca a rendere omaggio all’angelo di Dio. La preghiera santifica ogni metro di strada facendo di ogni istante un momento di grazia; la preghiera è il centro del pellegrinaggio, l’attività principale intorno a cui ruota ogni altro aspetto. Il pellegrinaggio sammarchese conserva elementi densamente simbolici della spiritualità penitenziale. All’inizio della salita della Costa, le persone che per la prima volta partecipano al pellegrinaggio si caricano di una pietra. Nei tempi antichi doveva essere di peso rilevante, ora invece è di consistenza limitata e simbolica. La pietra rappresenta i peccati personali. La salita si compie sotto il peso dei propri peccati interamente e dolorosamente percepiti. Arrivati in cima, i pellegrini esprimono il ripudio del passato e la gioia del ritorno alla giustizia scagliando nel profondo della valle la loro pietra simbolo di una vita ormai trascorsa. Lo scambio della pace e la richiesta di perdono sono un’altro simbolo penitenziale come anche la fatica del cammino sotto la pioggia battente oppure il sole cocente. Quando finalmente il pellegrino arriva, sente prepotente il bisogno di estrinsecare la gioia e di rendere grazie: si inginocchia, bacia la terra, tocca le porte, le bacia, incide il nome sulle pareti. Sperimenta finalmente la pace nella penombra familiare della grotta, si innesta al salmodiare dei pellegrini antichi e si sente parte attiva della chiesa militante,

<sup>83</sup> Ufficio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Pastorale del turismo, dello sport, del pellegrinaggio. Sussidio per un impegno ecclesiale*, 1996, Milano pp. 46 e ss.

<sup>84</sup> Lavorini R., *Il pellegrinaggio cristiano*, Genova, 1997, pp. 223- 419; Ohler N., *La vita pericolosa dei pellegrini nel medioevo*, Casale Monferrato, 1996, pp. 21- 273.

purgante e trionfante. La continuità delle esigenze spirituali, dell'offerirsi e del riceversi santificati, il senso della comunione dei santi qui è totale. Il pellegrino percepisce di essere parte di una lunga catena umana, iniziata quindici secoli fa, che si snoda attraverso i dolori, le gioie, la fatica, la preghiera e il rinnovarsi nella pace del Signore. Anche il pellegrino giunto per la prima volta avverte questo luogo come già conosciuto e desiderato.

Lo stare insieme, anche nella diversità, esprime una grande valenza comunitaria e di Chiesa. La gioia di aver incontrato Dio si esprime nella festa dell'ultimo giorno, nel ritorno si perde la dimensione penitenziale per acquistare la dimensione della gioia.

Le tabelle di marcia dei pellegrinaggi verranno riportate in appendice n. 3a,b,c.

### III

#### IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

Benché gli studi riguardanti l'approccio sociologico al fenomeno religioso siano tanti<sup>85</sup> e così anche quelli riguardanti la religiosità popolare<sup>86</sup>, tuttavia si è ancora ai primi tentativi in riferimento alle indagini sui pellegrini in genere a santuari specifici<sup>87</sup>, anche se ci sono state molte

---

<sup>85</sup> Cfr. AA. VV., *Dal tempio alla strada, indagine socio-religiosa parrocchia S. Maria di Ognina a Catania*, Catania, 1993; AA.VV., *Indagine socio-religiosa sulla catechesi*, in *San Modesto News*, 29 (1998), Giugno - Settembre, Benevento; AA.VV., a cura di Pizzuti D., *Sociologia della religione*, Torino, 1986; AA. VV., *Feste e religiosità popolare, rituali sacri nella società dei consumi*, Loreto, 1994; Acquaviva S. e Pace E., *Sociologia delle religioni*, Roma, 1998; AGESCI Clan Celano, *Indagine sulla partecipazione alla Messa in San Marco in Lamis*, in AA.VV., *Le Chicchiere del Caforchio*, 1985, San Marco in Lamis; Burgalassi S., *Italiani in Chiesa. Analisi sociologica del comportamento religioso*, Brescia, 1967; Burgalassi S., *Il comportamento religioso degli italiani. Tre saggi di analisi socio-religiosa*, Firenze 1968; Burgalassi S., *Le cristianità nascoste. Dove va la cristianità italiana?*, Bologna, 1970; Burgalassi S., "Lo stato della sociologia della religione, oggi, in Italia", in Ais, *Percorsi della sociologia italiana*, a cura di L. Gallino, Milano, 1992; Carrier H. e Pin E., *Saggi di sociologia religiosa*, Roma, 1967; Centro Regionale Vocazioni della Calabria, *Indagine socio-religiosa, giovani religiosità e vocazione in Calabria*, Cosenza, 2001; De Sandre P., *Sociologia della religiosità*, Roma, 1967; Ferrarotti F. e Cipriani R., *Sociologia del fenomeno religioso*, Roma, 1974; Garelli F., *Il volto di Dio. L'esperienza del sacro nella società contemporanea*, Bari, 1994; Grumelli G., *Sociologia del cattolicesimo*, Roma, 1965; Le Mura G., *Brindisi: città di frontiera, Analisi socio-religiosa di Brindisi*, Catania, 1996; Le Mura G., *Il coraggio di interrogarsi*, Catania, 1994; Le Mura G., *Ischia: un'isola dai mille volti, indagine socio-religiosa condotta sul territorio dell'isola di Ischia*, Catania, 1997; Le Mura G., *Le sfide del quotidiano. La Parrocchia di S. Caterina di Trieste si racconta, indagine socio-religiosa*, Catania, 1998; Le Mura G., *Mille passi verso dove? Analisi socio-religiosa della Diocesi di Melfi - Rampolla - Venosa*, Catania, 1995; Le Mura G., Perrella A., *Osservare per progettare, analisi su Ostuni*, Catania, 2000; Le Mura G., *Dal tempio alla strada, una parrocchia sulle piste del Concilio, indagine sociologica*, a cura di A. Fallico, Catania 2001; Le Mura G., *Dal tempio alla strada, una parrocchia sulle piste del Concilio, indagine sociologica*, a cura di A. Fallico, Catania, 2001; Malizia G., Pieroni V., Pinna G., *In ascolto per servire*, Terralba, 1994; Morante G., *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90. Ricerca socio-religiosa*, Leumann, 1996; Parma P., *Oltre l'invisibile*, Verucchio, 2000; O'Dea T., *Sociologia della religione*, Bologna, 1968; Weber M., *Sociologia della Religione*, Torino, 1976; Palese S., *Indagine socio-religiosa sulla diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca*, Ugento, 1972; Scarvaglieri G., *Aspetti socio-culturali e religiosi dei ceti medi*, Roma, 1981; Tanoni, *Il pellegrinaggio nei santuari, Loreto santuario internazionale* in AA.VV., *La religione e la cultura marchigiana*, Urbino, 1997.

<sup>86</sup> Cfr. AA.VV., *Religiosità popolare*, Roma, 1978; AA.VV., *Pellegrinaggio e religiosità popolare*, Padova, 1983; AA. VV., *La religiosità in Italia*, Milano, 1995; AA. VV., *La religiosità in Italia: un dibattito aperto*, in *Studi di Sociologia*, 34 (1996) 4; AA. VV., *L'arcobaleno e i suoi colori. Dimensioni della religiosità, modelli di chiesa e valori in un'area a diffuso benessere*, Milano, 1995; AA.VV., *Feste e religiosità popolare, rituali sacri nella società dei consumi*, Loreto, 1994; Le Mura G., Perrella A., *Osservare per progettare, analisi del vissuto sociale di Ostuni*, Catania, 2001; Adamo D., *Socializzazione religiosa e religiosità manifestata, un'analisi sui giovani a Padova*, in *Orientamenti Pedagogici*, 45 (1998) 5, pp. 887-906; Bajzek J., *La memoria (non) dimenticata della religiosità popolare*, Roma, 1985, pp. 633-657; Burgalassi S., Prandi C., Martelli S., *Immagini della religiosità in Italia*, Milano, 1993; Canta C., *La religiosità in Sicilia. Indagine sulle tipologie religiose e culturali*, Caltanissetta-Roma, 1995; De Rosa G., *La religione popolare*, Roma, 1981; De Rosa G., *Chiesa e religione popolare nel Mezzogiorno*, Bari, 1978; Di Nola A.M., *Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana*, Torino, 1976; Giurati P., *Religione, religiosità e devozioni popolari*, Padova, 1975, pp. 381 e ss.; Malizia G., Mion R. e Pieroni V., *Situazione socio-religiosa a Civitavecchia e condizione giovanile*, in *Problemi e prospettive*, 45 (1988) 45, luglio-agosto, pp. 658-679; La Sorsa S., *Religiosità popolare pugliese*, in *Lares*, 3-4 (1962), pp. 135-142; Orlando V., *La religione del popolo*, Bari, 1980; Taddeucci E., *Religiosità e senso del sacro*, in *Consacrazione e servizio*, 12 (1995) dicembre;

<sup>87</sup> Cfr. AA.VV., *I pellegrini alla Santa Casa di Loreto, indagine socio-religiosa*, Loreto, 1992; Baldassar A. e Zacchinelli M., *Il santuario. Ricerca socio-religiosa*, Roma, 1981; Giurati P., *Devozione a s. Antonio, ricognizione socio-culturale*, Padova, 1983; Giurati P. e Lanzi Arzenton G., *Il senso del cammino, i pellegrinaggi mariani, un'analisi socio-culturale sui pellegrinaggi a Lourdes, Fatima, Medjugorje, Loreto...*, Padova, 1992; Luca (p.) da Monterado, *Storia del culto e del pellegrinaggio a Loreto*, Loreto, 1979; Orlando

pubblicazioni sul Giubileo ma hanno riguardato principalmente l'aspetto pastorale o storico mentre non c'è stata nessuna pubblicazione che ha affrontato l'aspetto socio-religioso del pellegrinaggio e dei pellegrini durante il giubileo<sup>88</sup>, quindi non si è potuto reperire nessuna pubblicazione in merito, e da rilevare che non c'è stato mai uno studio socio-religioso approfondito su un pellegrinaggio effettuato da un solo gruppo specifico.

Pertanto se in ogni ricerca, anche riguardante temi già avviati, non si verifica mai una applicazione meccanica, tanto meno ciò può riscontrarsi nel nostro caso. Nella nostra analisi quindi abbiamo tentato di attuare un approccio che fosse il più possibile aderente alle esigenze dell'argomento, allo stato attuale di conoscenza empirica e alle istanze di una corretta prospettiva operativa<sup>89</sup>. Per questo abbiamo proceduto in modo graduale e pratico, cioè facendo crescere la materia globale da studiare attraverso rilevazioni dirette, osservazioni sulla vita, sulle attività e sulle modalità concrete di attuazione del pellegrinaggio. Fin dai primi passi abbiamo realizzato una continua integrazione tra l'approccio empirico e le conoscenze acquisite tramite l'approccio teorico di quanto già in questo campo era stato studiato nei pellegrinaggi ai santuari.

Per comodità di ricerca abbiamo studiato solo la "cumpagnia" della Confraternita, tralasciato gli altri pellegrinaggi che i sammarchesi fanno a piedi a Monte Sant'Angelo: "Gruppo devoti di san Michele", "Pellegrini di settembre"<sup>90</sup>.

### 3.1. LA FASE PREPARATORIA

La fase preparatoria raccoglie tutte le operazioni riguardanti i primi passi logici e cronologici della metodologia, pur tenendo lo sguardo fisso a tutto l'arco della ricerca. Questa andava svolgendosi con l'osservazione partecipante, l'informazione documentaria, la ricognizione preliminare. Benché queste piste possano essere usate indipendentemente, nel nostro caso era opportuno utilizzarle in successione in vista di una migliore impostazione di tutta la ricerca.

#### 3.1.1. L'osservazione partecipante

L'osservazione partecipante è consistita sostanzialmente nel partecipare nel 1997<sup>91</sup> al pellegrinaggio ed effettuare uno studio dei comportamenti in modo diretto e dal vivo, senza che i protagonisti stessi percepiscano di essere osservati. Sono stati colti, così, aspetti e componenti del comportamento che in altri modi difficilmente si sarebbero potuti studiare, o comunque non si potevano affrontare direttamente tramite il questionario<sup>92</sup>. I punti fatti oggetto di osservazione fanno riferimento ai vari aspetti dello svolgimento del pellegrinaggio e del comportamento dei pellegrini. Tali punti possono raggrupparsi in tre grandi aree.

Una prima area di osservazione partecipante è stata quella riguardante l'attività del gruppo dirigente. Si è constatato un gruppo dirigente organizzato, serio, responsabile e molto compatto, conscio della responsabilità, ma con non molta preparazione religiosa.

Un altro aspetto dell'osservazione partecipante è costituito dall'indagine sul comportamento dei pellegrini sia isolati che in gruppi di familiari o amici.

Tramite tale analisi s'è potuto costatare la complessità della ricerca per la presenza simultanea di diverse componenti e come la maggioranza dei pellegrini fosse piuttosto seria e compresa del significato del pellegrinaggio, anche se da qualche domanda spontanea si deduceva che per molti che erano al primo anno non fosse stata attuata alcuna forma di preparazione. Non mancavano anche gruppi organizzati, privati o familiari, più assimilabili a turisti che a pellegrini<sup>93</sup>.

---

V., *Feste, devozione religiosità, ricerca socio-religiosa in alcuni santuari del Salento*, Galatina, 1981; Scarvaglieri G., *Pellegrinaggio ed esperienza religiosa, ricerca socio-religiosa sul santuario Santa Maria delle grazie in San Giovanni Rotondo*, San Giovanni Rotondo, 1987; Tanoni, *Il pellegrinaggio nei santuari, Loreto santuario internazionale* in AA.VV., *La religione e la cultura marchigiana*, Urbino, IRSSAE, 1997.

<sup>88</sup> Solo la Conferenza episcopale della chiesa in Uganda ha commissionato uno studio socio-religioso riferito al Giubileo del 2000.

<sup>89</sup> Cfr. Scarvaglieri G., *Sociologia della parrocchia*, Roma, 1985, pp. 78-82.

<sup>90</sup> Di questi tre differenti pellegrinaggi a piedi a Monte Sant'Angelo si è già parlato negli elementi strutturali del pellegrinaggio.

<sup>91</sup> Nei giorni 19, 20 e 21 maggio 1997

<sup>92</sup> Guidicini P., *Manuale di ricerca sociologica*, Milano, 1967, pp. 55-90.

<sup>93</sup> Di questo argomento ne trattano diversi autori Cfr. De Vita G., *Il pellegrinaggio delle compagnie a san Michele arcangelo sul Monte Gargano*, in *Lares*, 50 (1984) 2, aprile-giugno, pp. 217-245; De Vita G., *I pellegrini attuali*, in AA.VV., *La montagna sacra*, Manduria, 1991, pp. 169-222; Tripputi A.M., *I pellegrini in età moderna e contemporanea*, in AA.VV., *L'angelo, la montagna, il pellegrino*, Bari, 1998, pp. 294 - 312; Tripputi A.M., *Aspetti cultuali e culturali dei*

Nella terza area di osservazione si è focalizzato il comportamento dei pellegrini in modo da vedere la preparazione, l'organizzazione logistica e la vita concreta durante il pellegrinaggio. A questo modo emergeva il tipo di religiosità. Infatti a questo riguardo sono molto indicativi, sia il susseguirsi dei preparativi, il tempo dedicato alla preghiera personale o a quella comunitaria, come anche le altre espressioni comportamentali nei vari posti: percorso, santuario, relazioni interpersonali, pranzo, ecc.<sup>94</sup>.

### 3.1.2. La documentazione scritta

Una ricca fonte di informazione è stata la ricerca della documentazione scritta e orale: la storia, i vecchi rituali, le relazioni, i fondi di archivio, le leggende, gli articoli di giornali, le tradizioni orali, ecc..

Queste varie fonti formano una notevole piattaforma per la conoscenza approfondita del pellegrinaggio, della sua spiritualità, del suo evolversi, degli eventi principali del pellegrinaggio e nell'inserirsi nel tessuto umano e civile di San Marco in Lamis. La loro analisi, pur non essendo l'oggetto principale di questo studio, tuttavia era importante e ricca di indicazioni per la comprensione dei fattori e dello sviluppo del fascino che la figura di san Michele suscita intorno a sé e nella comunità sannarinese<sup>95</sup>. Nella storia e negli scritti sul santuario<sup>96</sup> si riscontra, inoltre, una miniera di informazioni più strettamente connesse con il nostro tema. In tutta questa documentazione infatti si colgono atteggiamenti e comportamenti, attese e bisogni della gente che formano come lo scenario in cui si sviluppa l'azione dei pellegrini al Gargano.

La storia è una documentazione fondamentale per il sociologo che studia il fenomeno religioso.

Le stesse riflessioni, circa la funzione di fonte, possono farsi a riguardo della rivista che è pubblicata a Monte Sant'Angelo<sup>97</sup>. Questa, sia pure con proprie caratteristiche, è la presentazione di tutte le informazioni, notizie, reportages sul movimento attorno al santuario, sulle celebrazioni dei vari eventi ordinari e straordinari che richiamano masse di fedeli.

Rientra in questo tipo di documentazione anche la rappresentazione iconografica, storica e simbolica sia delle varie opere d'arte che arricchiscono il santuario e il museo devozionale, sia dell'altra produzione più o meno standardizzata che viene utilizzata per i souvenirs. Questi proiettano nel mondo l'immagine del santuario, immaginette, statue, filmati, riproduzioni sonore, contengono in un modo o nell'altro, non solo ricordi storici e devozionali ma anche rendono possibile la permanenza del messaggio di san Michele nel tempo<sup>98</sup>.

Peralto tale documentazione è una ricca fonte di investigazione con implicazioni non solo teologiche, pastorali, ma anche informative e pubblicitarie, essa serve a rappresentare, ma anche mantenere nel tempo l'effetto relazionale (oltre che spirituale) dei fedeli con il santuario e il messaggio che egli propone al nostro tempo.

### 3.1.3. La ricognizione preliminare

Per rendere quanto più possibile aderente alla situazione concreta lo strumento da usare per la ricerca finale esso veniva fatto crescere tramite una serie di iniziative che si riassumono nel concetto di ricognizione preliminare.

Le finalità di questa operazione, suggerite dalla metodologia della ricerca empirica, sono parecchie. Essa infatti serve innanzitutto per immergersi nella situazione concreta e i suoi problemi. Così si ottiene un bilanciamento della influenza della teoria e della tendenza all'astrattezza. Un altro suo scopo è quello di rendere la ricerca aderente ai bisogni reali di un dato

---

*pellegrinaggi pugliesi*, in AA.VV., *Wallfahrt kennt keine Grenzen*, Zurich, 1984; Tardio Motolese G., *L'angelo e i pellegrini, il rapporto secolare tra le Cumpagnie di san Michele di San Marco in Lamis e l'arcangelo Michele sul Gargano*, San Marco in Lamis, 1999.

<sup>94</sup> Può sembrare strano un tale tipo di osservazione, tuttavia essa serve a cogliere realmente le modalità concrete dello svolgimento del pellegrinaggio che completano quanto rilevato tramite il questionario, perché alcuni comportamenti non si possono rilevare con nessun questionario.

<sup>95</sup> De Cristofaro G., *Racconti del Gargano*, Milano, 1966, pp. 241- 247; Soccio P., *Gargano segreto*, Bari, 1965, p.54.

<sup>96</sup> Ricca bibliografia su Angelillis C., *Il santuario del Gargano e il culto di san Michele nel mondo*, Foggia, 1956; Piemontese G., *San Michele e il suo santuario*, Foggia, 1997, pp. 135-140.

<sup>97</sup> *Michael, Bollettino del Santuario del Gargano*, Monte Sant'Angelo.

<sup>98</sup> E' da tenere in considerazione che i video e le foto della "cumpagnia" vengono inviate agli emigranti sannarinesi principalmente in Australia e Canada.

contesto specifico. Infine essa aiuta a capire il clima attitudinale e le specificità espressive dei protagonisti, permettendo di adattarvi le proprie scelte e il proprio linguaggio<sup>99</sup>.

A tal fine, oltre ad aver attuato una molteplicità di incontri personali e dialoghi con i pellegrini e responsabili, abbiamo anche applicato due questionari durante il pellegrinaggio della “cumpagnia” del 1998<sup>100</sup>, ma abbiamo anche fatto una analoga ricerca preliminare sul pellegrinaggio dei “devoti di san Michele” per verificare la fattibilità del lavoro complessivo. Abbiamo dovuto scartare la ricerca sul pellegrinaggio dei “devoti di san Michele” perché non sarebbe stata integrativa allo studio sulla “cumpagnia” ma avrebbe implicato la necessità di un’altra ricerca particolare perché si sono riscontrate altre esigenze di studio.

Il primo questionario<sup>101</sup>, destinato ai pellegrini, consisteva in una scheda contenente i punti essenziali da studiare nel quadro della nostra ricerca articolati su tre piani: rilevazione dei dati soggettivi, organizzazione del pellegrinaggio, motivazioni e suggerimenti per la ricerca<sup>102</sup>.

Il secondo questionario consisteva in una scheda “semi-strutturata” ed attuata col “metodo-non-direttivo”. Si trattava quindi di una conversazione in cui l’intervistato poteva esporre a suo piacimento idee, opinioni e impressioni, precisare e chiarire punti che richiedevano maggior approfondimento ed è stato rivolto ad un gruppo di persone scelte. Esso ha riguardato gli aspetti più importanti del nostro oggetto di studio: a) il pellegrinaggio (motivazioni, modalità di svolgimento, preghiere compiute, storie personali, riflessioni, ecc.); b) il santuario (comprensione dei suoi simboli, riti e celebrazioni praticate, valutazione dell’insieme); c) la figura di san Michele (sua presenza nella propria vita spirituale, insegnamento che se ne ricava, grazie che vengono richieste); f) altri aspetti (conoscenza e valutazione del pellegrinaggio, aspetti negativi e le forme di fanatismo e superstizione).

Le risposte ottenute in realtà sono state molte: 262 questionari scritti dai pellegrini su 290 partecipanti; 30 interviste-questionario “semi-strutturato”.

Oltre ai questionari è stata realizzata un’ulteriore ricerca per rintracciare, dopo il pellegrinaggio, quelli che non hanno risposto e capire le motivazioni del diniego alla compilazione del questionario scritto.

Sono state interessanti tutte le indicazioni raccolte e dall’utilizzazione di tutti questi risultati andava prendendo forma il disegno della ricerca sia nei suoi assunti (o ipotesi) sia nella scelta e preparazione delle tecniche.

### 3.2. IL DISEGNO DELLA RICERCA

Tramite le operazioni preliminari, intuizioni e prime approssimazioni fatte negli anni 1997 e 1998 si è pervenuti ad una più precisa e articolata visione del nostro oggetto di studio. Esso è stato intravisto nelle sue varie componenti e fasi in modo da costituire una buona piattaforma per il confronto con la realtà. Pertanto venivano messe a punto le varie scelte metodologiche e tecniche adatte a tale contenuto e alle altre esigenze riguardanti l’applicazione.

Seguendo lo sviluppo logico e cronologico di ogni ricerca, accenniamo adesso brevemente agli ulteriori momenti metodologici più importanti, proponendo le ipotesi da cui siamo partiti e l’applicazione sul campo.

#### 3.2.1. Le ipotesi generali e specifiche

La presente ricerca è caratterizzata dalla presenza di parecchie precauzioni dovute al fatto che in questo campo ci muoviamo ancora su un terreno, si direbbe, pionieristico. Metodologicamente, più che di ipotesi di lavoro, si può parlare di assunti euristici, cioè proposizioni generali dedotte dalle teorie che vengono usate come base per la ricerca empirica. Ciò

<sup>99</sup> Cfr. Scaravaglieri G., cit., 1985, pp. 98-103; Cfr. anche Guidicini P., cit., 1967, pp. 45-65; Phillips B.S., *Metodologia della ricerca sociale*, 1972, pp. 229-244.

<sup>100</sup> Nei giorni 18, 19 e 20 del mese di maggio del 1998.

<sup>101</sup> Testo in Appendice n. 1. I questionari raccolti in fascicolo ora sono presso l’Archivio della Collegiata di San Marco in Lamis

<sup>102</sup> Cfr. Hyman H., *Disegno della ricerca e analisi sociologica*, 1967, pp. 233-279.

è peraltro in sintonia con il carattere panoramico della ricerca e la conseguente molteplicità dei temi da affrontare. Con questa ricerca che costituisce un'analisi e un confronto con la realtà, si può pervenire a delle generalizzazioni soddisfacenti dopo avviato il procedimento di verifica<sup>103</sup>.

Ciò premesso, ci sembra che possiamo così esprimere la nostra impostazione di fondo.

Il pellegrinaggio può considerarsi come la manifestazione centrale della religiosità popolare. Ad esso sono interessate tutte le componenti del popolo a prescindere dalla propria collocazione nella stratificazione sociale, sia nel momento genetico-creativo che in quello ripetitivo-tradizionale. Tuttavia il livello di effettiva partecipazione, pur coinvolgendo tutti, vede una partecipazione sentita e vissuta in modo differenziato. La discriminante di tale differenziazione è costituita da diversi fattori oggettivi (singoli aspetti o momenti delle varie manifestazioni di cui risulta composto il pellegrinaggio) e fattori soggettivi (back-ground religioso personale; diversità di caratteristiche demo-sociali: età, sesso, istruzione, classe sociale, residenza, ecc...). La direzione di tale differenziazione è analoga alla dinamica esistente tra classi o categorie emergenti e quelle in declino<sup>104</sup>. Questa enunciazione generale può essere articolata in molteplici ipotesi specifiche (o sotto-ipotesi) che derivano da essa e la rendono più concreta e dettagliata. Dividiamo il complesso di queste ipotesi specifiche in due grandi aree: quelle legate a fattori oggettivi e quelle che dipendono da fattori soggettivi.

Rientrano tutte quelle specificazioni riferibili alla concezione e attuazione esistenziale del pellegrinaggio, la percezione della funzione del pellegrinaggio e l'immagine di san Michele come percepita dalla gente:

a) La concezione del pellegrinaggio raccoglie un primo blocco di assunzioni, che possono essere espresse nel modo seguente:

-L'idea prevalente del pellegrinaggio è quella di una manifestazione religiosa popolare sostanzialmente autentica.

-Le scelte individuali sono fortemente influenzate dall'organizzazione e programmazione del pellegrinaggio.

-Il pellegrinaggio manifesta la sua autenticità perché esso ha solo una tappa senza fermarsi a tappe intermedie anche importanti (Beato P. Pio a San Giovanni Rotondo).

-Le motivazioni di coloro che vengono al pellegrinaggio sono prevalentemente religiose.

-La motivazione strumentale (desiderio di ricevere grazie) non rimane tra le spinte più consistenti per il pellegrinaggio.

b) Una seconda serie di ipotesi invece fa riferimento al pellegrinaggio e alla visita che si compie:

-In genere la gente non coglie il linguaggio e il significato degli elementi decorativi e simbolici che il pellegrinaggio presenta.

-La vita del pellegrinaggio solo in parte raggiunge aspetti propriamente religiosi; abbastanza spesso, rimane a livello di impressioni ed emozioni psicologiche.

-Contrariamente a quanto potrebbe apparire, l'afflusso di molta gente ha più influenza positiva che negativa.

-Le offerte vengono viste come una forma di condivisione di beni e di partecipazione alla vita della "cumpagnia", e alla sistemazione del santuario che pertanto non è giudicato come un "affare economico".

-La maggioranza privilegia quegli aspetti più ovvi e convenzionali nel culto (sacramentalizzazione) e quelli tendenti al passivismo.

-La gente ha attese semplici ed elementari; si contenta di che le si offre sul piano dei riti (passività), senza particolari richieste di altre componenti, specie formative.

-Le preghiere private recitate sono quelle imparate a memoria (Padre Nostro, Ave Maria..) senza che sia notata la mancanza di corrispondenza e/o di coerenza, tra formula, intenzioni, destinatario, ecc..

c) Un terzo blocco di ipotesi fanno riferimento alla modalità di percezione dell'immagine di san Michele e degli angeli da parte della gente.

-La conoscenza della figura di san Michele non è basata sulla lettura di un qualche libro o di scritti ma sulla tradizione aneddotica e popolare<sup>105</sup>.

---

<sup>103</sup> Cfr. Good W.I. e Hatt P.K., *Metodologia della ricerca sociale*, Bologna, 1965, pp. 89-113.

<sup>104</sup> Cfr. Scarvaglieri G., *Religione e società a confronto*, Reggio Emilia, 1982.

<sup>105</sup> Dalle interviste sono emerse molte tradizioni orali sull'origine del culto micalitico e sulla figura di san Michele.

-La ragione principale dell'interesse verso san Michele è costituita dalla sua fama di santità, di operatore di miracoli e sulla tradizione familiare e popolare. Questi rimangono anche i tratti che la gente considera principali.

-In genere i pellegrini sono orientati ad accettare come veri gli interventi e le grazie attribuite a san Michele, non solo quelli di cui essi stessi siano stati protagonisti.

-La preghiera di richiesta di grazie è quella prevalente; i favori chiesti riguardano principalmente la salute, la famiglia e la salvezza dell'anima dei vivi e dei defunti; atteggiamento di fondo però non comporta condizioni di natura "magica" o superstiziosa.

-In genere è compresa bene, sul piano teorico, la funzione di "mediazione" della devozione agli Angeli.

d) Una serie di ipotesi fa invece riferimento alla religiosità popolare di cui il pellegrinaggio è certamente una delle manifestazioni più consistenti e centrali.

-La gente non condivide che la religiosità popolare sia da considerare piuttosto come folklore.

-Normalmente, anche in riferimento alla religiosità popolare, la gente accetta che vengano cambiati gli aspetti tradizionali con forme più attuali, o che non siano contro le direttive conciliari o della Chiesa.

-La gente non accetta che le componenti esterne dei riti siano contrarie o inficino l'autenticità delle manifestazioni religiose.

-L'atteggiamento della Chiesa verso la religiosità popolare è ritenuto normalmente favorevole.

I fattori soggettivi vanno completati da alcune altre ipotesi di correlazione tra il fenomeno studiato (e i suoi vari aspetti) e le caratteristiche demo-sociali e religiose delle persone intervistate.

-Una prima ipotesi è quella che riguarda l'invarianza verso il pellegrinaggio delle categorie demo-sociali; per cui anche nei confronti di tale fenomeno si constatano atteggiamenti uguali a quelli emersi a riguardo del fatto religioso in genere. È ovvio infatti che nel fenomeno che stiamo studiando abbiano un loro peso non solo l'appartenenza alla confraternita, ma anche l'istruzione, la professione, oltre il sesso e l'età. L'intensità e la direzione di tale correlazione è molto varia e dipende dalla natura di ogni singola variabile.

-La partecipazione alla confraternita è correlata in modo inverso in relazione alla frequenza, ma presenta invarianza rispetto alla autenticità della concezione ed attuazione del pellegrinaggio.

-L'istruzione porta a vedere il pellegrinaggio nella sua ricchezza di esperienza religiosa diminuendo le componenti tradizionali, emotive e strumentali.

-La professione (che, sia pure in modo imperfetto, è indicatore della classe sociale) influenza di più l'aspetto organizzativo, mostrando invarianza per le motivazioni e la dinamica della partecipazione.

-L'età agisce come fattore nel senso che le generazioni più giovani non apprezzano molto il pellegrinaggio in quanto lo reputano un fatto devozionistico e poco attivo e impegnativo. Si mostrano inoltre carenti sul piano delle componenti religiose (motivazioni, ritualità, frutto del pellegrinaggio) anche se mostrano un buon senso di fede e di partecipazione<sup>106</sup>.

-Il sesso influisce su quasi tutti gli aspetti del pellegrinaggio dalle motivazioni più emotive e interessate, alla pur piccola ma maggiore frequenza e partecipazione da parte delle donne. Non si ripete grosso modo sul piano del pellegrinaggio la differenziazione già esistente sul piano della religiosità in generale.

Una seconda ipotesi era quella che prospettava l'autenticità del pellegrinaggio in correlazione positiva con il back-ground religioso generale dei vari soggetti. In altre parole: il pellegrinaggio è percepito e realizzato in modo più valido da chi è già, sul piano religioso, più esistenzialmente impegnato. Anche a questo riguardo possiamo notare l'esistenza di correlazione tra le diverse modalità di vivere il proprio impegno religioso (in base all'uso di indicatori empirici) e il modo di attuare il pellegrinaggio.

Coloro che presentano notazioni positive ed elevate in riferimento ai vari indicatori socio-religiosi (credenze, pratiche religiose, senso comunitario, impegno etico) hanno anche una buona concezione ed attuazione del pellegrinaggio.

---

<sup>106</sup> AA.VV. *Indagine socio-religiosa sulla catechesi*, in *S. Modesto News*, 29- 1998, giugno settembre, Benevento; AA.VV. *Dal tempio alla strada, indagine socio-religiosa, parrocchia S. Maria in Ognuna a Catania*, Catania, 1993; Castrignano M., *Le radici del disagio in una società assente*, Urbino, 1996, pp. 156-181.

Coloro che si collocano in una posizione intermedia, quanto a impegno religioso, presentano in relazione al pellegrinaggio, differenti situazioni, dalla serietà e validità, all'indifferenza.

Coloro, infine, che si autodescrivono poco religiosi, sono anche poco impegnati nel vivere il pellegrinaggio in modo autentico. Tuttavia sono abbastanza le eccezioni. In questi casi il pellegrinaggio appare come un'oasi o un momento discontinuo rispetto al resto della vita e quindi di complessa spiegazione.

Questo complesso apparato di ipotesi e di assunti euristici rappresenta una serie di piste che seguiremo in tutta la nostra ricerca. Si tratterà pertanto di vedere se e come essi vengono ad avere un riscontro positivo o negativo dall'insieme dei dati che, tramite le varie tecniche usate, saranno raccolti. Così il processo di ricerca si configura come metodologicamente valido e operativamente efficace a dare una risposta alle domande sottese alle varie ipotesi. In altre parole i problemi postici e le soluzioni ipotetiche rappresentate dalle ipotesi, avranno la conferma o la smentita empirica, contribuendo così ad accertare le nostre conoscenze in questo campo.

### 3.2.2. L'applicazione sul campo

La nostra ricerca finale si configura come un sondaggio di opinioni e di comportamenti. Oltre quindi alla raccolta di dati e di informazioni e all'uso dell'osservazione partecipante, lo strumento principale della nostra indagine è stata l'applicazione di un questionario su un campione di pellegrini della "cumpagnia" di san Michele individuato e scelto in base a criteri di rappresentatività. Pertanto dopo aver descritto le operazioni preliminari, accenniamo ora alle varie scelte procedurali attuate nella fasi successive: preparazione del questionario, attuazione della rilevazione.

#### a) Il questionario

La tecnica più caratteristica ed usata in sociologia è certamente il questionario. Certo non sempre è stato così; anzi questo strumento è più recente rispetto ad altre tecniche come l'osservazione partecipante o l'analisi del contenuto. Tuttavia il questionario per la sua versatilità, possibilità di adattamento e di applicazione su vasta scala è diventata la tecnica principale. Forse però la ragione di questo successo va riscontrata nella convinzione che si vuol sapere cosa la gente pensa, come si comporta, quali sono le motivazioni delle sue scelte, ecc. . La cosa più semplice sia quella di domandarglielo. In realtà le cose non sono così semplici. Sono molti i problemi che in concreto occorre risolvere. Ci limiteremo ad alcune informazioni circa la costruzione del nostro questionario.<sup>107</sup> Dopo aver stabilito le ipotesi occorre tradurle in una serie di stimoli capaci di favorire la raccolta dei dati attraverso i quali sarebbe stato possibile vedere, se e in che misura potessero essere verificate oppure no. Tali stimoli erano pertanto trasformati in variabili, cioè singoli punti o unità conoscitive che era importante studiare. Qualora il contenuto di un dato punto o variabile, non fosse stato direttamente osservabile, veniva ricercata una sua manifestazione esterna (o indicatore). Il numero degli indicatori è stato peraltro condizionato dalla complessità del fenomeno che si voleva studiare, ma anche dal livello di approfondimento che abbiamo voluto raggiungere. Pertanto abbiamo dovuto scegliere un numero notevole di indicatori riguardanti i vari aspetti del nostro problema.

La variabile e così anche l'indicatore, sostanzialmente, rimane una entità piuttosto concettuosa, che spesso mal s'adatta ad essere uno stimolo adeguato per suscitare una reazione non distorta. Da ciò la necessità di trasformare variabili e indicatori in espressioni adeguate a funzionare da stimoli. Essi quindi vengono cambiati in domande dirette o indirette, in scale, tests... cui dare una risposta. La costruzione del questionario appare quindi una operazione delicata e complessa che abbraccia problemi di contenuto e problemi di natura psicologica nella sua formulazione delle domande e nella sua strutturazione generale<sup>108</sup>. Nel complesso la estensione dei punti da trattare tra contenuti specifici, aspetti demo-sociali, e back-ground religioso dei rispondenti, era piuttosto notevole. Tale fatto avrebbe costituito una difficoltà alla prospettiva di un'ampia consultazione. Pertanto è stato deciso di suddividere tutta la materia riguardante il nostro tema specifico in blocchi. Ne sono risultati quattro sezioni, ciascuna composta di una parte propria e di una parte comune. Le singole sezioni facevano riferimento rispettivamente: a) pellegrinaggio, b) santuario, c) immagine di san Michele, d) vita di fede.

<sup>107</sup> Cfr. Dautriat. H., *Il questionario*, Milano, 1968; Phillips B.S., cit., Bologna, 1972.

<sup>108</sup> Cfr. Good W. J. e Hatt. P.K., *Metodologia della ricerca sociale*, 1965, p. 108; Cfr. anche Duverger M., *I metodi delle scienze sociali*, 1969, pp. 215-220.

La parte comune era invece costituita dal back-ground religioso e dai dati personali dei rispondenti<sup>109</sup>.

Così strutturato il questionario è stato sottoposto ad una prova iniziale durante il pellegrinaggio del 1999<sup>110</sup> per saggiarne la funzionalità (comprensibilità, l'efficacia euristica, la coerenza...), la attendibilità o fedeltà (costanza e oggettività della rilevazione...), la validità (pertinenza e rispondenza tra strumento e il suo oggetto). In ordine a tali scopi, inoltre, sono stati predisposti una serie di esami a vari stadi dato il carattere particolare della ricerca. Pertanto sono stati utilizzati i vari tests sia per la funzionalità che per l'attendibilità e la validità, nel contesto dell'operazione che normalmente viene chiamata: sondaggio-pilota<sup>111</sup>; anche perché negli anni si è notato un avvicendamento di circa il 10% di nuovi partecipanti evidenziato sia con la "conta"<sup>112</sup> che con l'osservazione diretta.

#### b) Attuazione della rilevazione

La rilevazione definitiva veniva attuata nei giorni del pellegrinaggio del 2000<sup>113</sup> per l'ovvia ragione che si voleva recepire a caldo le motivazioni dei pellegrini a Monte Sant'Angelo.

Veniva realizzato il lancio del questionario anche tramite alcuni responsabili della "cumpagnia". Tale scelta operativa era stata adottata in base alla convinzione che solo a questo modo sarebbe stato possibile raccogliere più risposte e che, realmente, desse la opportunità di avere dei dati come quelli ottenuti tramite il campione del 1998. La distribuzione a mano avveniva con la collaborazione di alcuni del gruppo dirigente della "cumpagnia". Erano stati già previamente preparati e istruiti per l'attuazione della loro funzione. Tuttavia non si poteva pretendere che questi volontari fossero degli esperti. Occorreva quindi scegliere una strategia che garantiva il più possibile l'esito della ricerca. A tal fine si era provveduto ad una rigida strutturazione del questionario lasciando agli intervistatori solo la possibilità di mettere delle croci nei questionari. Inoltre si era previsto che la distribuzione avvenisse in vari periodi e circostanze entro il lasso di tempo programmato, per realizzare la ricerca sui partecipanti che erano stati individuati. I collaboratori distribuivano i questionari in vari momenti della giornata, specialmente nei periodi di riposo oppure in cui non c'erano preghiere collettive. Trattandosi di una rilevazione sistematica nel complesso la cosa più importante era garantire l'omogeneità della procedura, l'oggettività delle risposte, la rappresentatività di tutti. Ciò veniva attuato secondo precise istruzioni date agli intervistatori.

### 3.2.3. Il campione

La rispondenza globale è stata molto alta tenendo conto del questionario molto ampio con oltre 40 domande tra cui alcune anche multiple: in totale sono rientrati 198 questionari su circa 310 partecipanti al pellegrinaggio a piedi<sup>114</sup>. Già il numero in sé è elevato, anche se si sono dovuti apportare alcuni ritocchi in modo tale da rendere il campione rappresentativo. In modo specifico sono stati espunti i questionari mal compilati, carenti o che erano di persone che abitualmente vivono fuori San Marco in Lamis per motivi di lavoro o familiari<sup>115</sup> o di forestieri<sup>116</sup>, e che non rispondevano alle esigenze del metodo scientifico, per fortuna sono stati solo 18.

La composizione del campione e la provenienza dei questionari è caratterizzata da una grande varietà. Data però l'ampiezza della ricerca non bastava l'uso di un solo criterio. Ne è derivata una tipologia multipla, basata appunto sui vari criteri.

Quanto alla provenienza parrocchiale e associativa si reputava necessario tener conto dell'influsso sui comportamenti che derivano dal contesto socio-culturale e parrocchiale.

Da quanto abbiamo rilevato si ha che alcune parrocchie sono più presenti di altre (San Bernardino 22%, Collegiata e Sant'Antonio Abate con il 20 % ciascuna, Madonna delle Grazie 12%, San Giuseppe e Madonna Addolorata

<sup>109</sup> Così viene evidenziata l'interdipendenza tra pellegrinaggio e vitalità religiosa dei fedeli.

<sup>110</sup> Svolto nei giorni 17, 18 e 19 maggio del 1999.

<sup>111</sup> Cfr. Phillips B.S., cit., pp. 279-294.

<sup>112</sup> La "conta" è la rilevazione del numero dei partecipanti che viene effettuata ogni anno dai responsabili della cumpagnia il primo giorno tra San Giovanni Rotondo e Pantano.

<sup>113</sup> Svolto nei giorni 22, 23 e 24 maggio del 2000.

<sup>114</sup> I questionari dopo la ricerca e lo studio sono stati distrutti in ossequio alla legge n. 675/96 sulla riservatezza.

<sup>115</sup> Gli emigranti in altre regioni italiane o nei paesi vicini che partecipano alla "cumpagnia" sono stati calcolati nel numero di 30 circa.

<sup>116</sup> Ogni anno ci sono alcuni forestieri che si aggregano alla "cumpagnia" e sono provenuti da San Giovanni Rotondo, Apricena, Rignano Garganico, Reggio Emilia, Foggia, Bari.

con l'11% ciascuna e BVM di Lourdes di Borgo Celano con il 4%).

parrocchia di appartenenza:

	Collegiata Annunziata	Sant'Antonio Abate	Madonna Addolorata	S. Maria d.Grazie	San Bernardino	San Giuseppe	BVM Lourdes (Villaggio)	totale
N	36	36	20	21	40	20	7	180
%	20%	20%	11%	12%	22%	11%	4%	100%

Solo il 7% dichiara di non far parte di nessuna aggregazione laicale, il 65% fa parte della Confraternita di san Michele, il 14% dell'Azione Cattolica, il 3% dei francescani (OFS e GIFRA), e 11% di vari altri gruppi (AGESCI, Catechisti, Missionari, Spirito Santo ecc.). E' da specificare che il 7% ha dichiarato di far parte di due aggregazioni laicali tra cui una era la Confraternita di san Michele.

gruppo ecclesiale di appartenenza:

	Confraternita di S. Michele	Azione Cattolica	Francescani (OFS, Gifra)	altro	nessuno	totale
N	126	27	6	21	14	194
%	65%	14%	3%	11%	7%	100%

N.B. sono più di 180 perché alcuni hanno indicato anche due gruppi.

A riguardo del sesso va notato innanzi tutto che si tratta di una distinzione importante e carica di diverse implicazioni in riferimento al problema religioso. Il sesso infatti non è solo un dato biologico, ma anche psicologico e socio-culturale. Nel nostro campione non s'è verificata una netta prevalenza delle donne, come si verifica sia in Italia che all'estero per le questioni religiose<sup>117</sup>. Pertanto abbiamo dovuto attuare due tipi di calcolo: a) sulla base dei questionari realmente utili; b) sulla base di una proporzionalizzazione dei questionari: per gli uomini: 47%, e per le donne: 53%. A questo modo sarà evidenziato il peso reale delle due categorie di rispondenti e il peso campionario proporzionale.

SESSO:

	maschio	femmina	totale
N	84	96	180
%	47%	53%	100%

In riferimento all'età, è ovvio sottolineare che tale distinzione vada considerata non solamente un dato biologico ed anagrafico, ma anche psicologico e socio-culturale. Col passare del tempo infatti cresce la storia personale di ciascuno con le inevitabili implicazioni psicologiche e socio-culturali, e le reciproche influenze di queste due componenti nella personalità.

In riferimento alla fascia fino ai 20 anni sono il 14%, invece fra i 21 e i 40 anni sono il 26%. Tra i 41 e i 60 anni sono il 38%. Gli adulti maturi (oltre i 61 anni) sono il 22%, è da precisare che chi supera i 70 anni sono il 5% e alcuni hanno anche oltre 80 anni.

età:

	meno di 20 anni	da 21 a 40 anni	da 41 a 60 anni	oltre 61 anni	totale
N	25	46	69	40	180
%	14%	26%	38%	22%	100%

In riferimento allo stato civile, è ovvio sottolineare che tale distinzione vada considerata non solamente un dato biologico ed anagrafico, ma anche psicologico e socio-culturale, abbiamo constatato che il 54,8% è coniugato, il 10% è vedovo/a, mentre il 33% è celibe/nubile (ma è da tenere in considerazione che il 14% di questi supera i 40 anni e in alcuni casi sono consacrate laiche), l'1,1% è sacerdote e l'1,1% ha dichiarato altre posizioni di stato civile (divorziato).

stato civile:

	celibe/nubile	sposato/a	vedovo/a	religioso/sacerdote	altro	totale

<sup>117</sup> Le Mura G., *Brindisi: città di frontiera, analisi socio-religiosa di Brindisi*, Catania, 1996; Le Mura G., *Mille passi verso dove? Analisi socio-religiosa della diocesi di Melfi - Rampolla - Venosa*, Catania, 1995.

N	59	99	18	2	2	180
%	33%	54,8%	10%	1,1%	1,1%	100%

In riferimento al livello di istruzione si possono avere implicazioni di varia entità; il sesso, l'età, (almeno per i giovani), la classe sociale d'appartenenza, il luogo di crescita degli individui, con le diverse occasioni, opportunità, facilitazioni o meno che tali fattori possono dare. Nel nostro campione abbiamo i seguenti dati di base: analfabeta 7,5%; fino al titolo elementare: 28,8%; titolo di media inferiore: 38%; titolo di maturità 23,5%; laurea compreso il corso di teologia per sacerdoti: 2,2%. Come si può vedere sono più rappresentati quelle con la licenza elementare e media inferiore e meno quelli che hanno titolo di maturità. Mentre quelli che hanno la laurea, se si eccettuano i sacerdoti presenti sono solo l'1% circa.

E' da tenere in considerazione il fatto che le persone che hanno più alta cultura hanno anche più familiarità con il pensiero e sono più pronte anche a rispondere al questionario impegnativo e che richiede delle risposte.

titolo di studio:

	nessuno	elementare	media	superiore	laurea	totale
N	13	52	69	42	4	180
%	7,8%	28,5%	38%	23,5%	2,2%	100%

Quanto, infine, alla posizione sociale, abbiamo usato l'indicatore professione. Pur rilevando che esso da solo non è sufficiente; tuttavia, nell'economia della nostra ricerca, non si poteva pretendere un'analisi più approfondita sulla base di altri indicatori. Quello scelto ha però una sua plausibilità logica ed una sua efficacia descrittiva. In riferimento alla nostra ricerca l'abbiamo utilizzato in due modi: distinguendo per la posizione nella professione e per condizione professionale. Ecco come si presentano i dati: popolazione attiva 44,5%; non attiva 55,5%. Facendo riferimento alla condizione nel lavoro abbiamo: lavoratori in proprio 7,8%; lavoratori dipendenti 15%. I lavoratori in proprio sono distinti: imprenditori-liberi professionisti 1,2%; altri lavoratori in proprio 6,6%. I lavoratori dipendenti invece sono così distribuiti: dirigenti, impiegati e infermieri 14%, operai specializzati 13%, altri lavoratori dipendenti 9%. Tra quelli in posizione non professionale abbiamo: 27% casalinghe e "mamme"; 12% pensionati; 8% studenti; 8% disoccupati e altro. Come si può vedere i dati sono molto lontani dalle proporzioni delle statistiche ISTAT su questo argomento<sup>118</sup>, anche perché questo è un pellegrinaggio considerato sempre molto popolare.

attività lavorativa:

	imprenditore/ lavoratore auton. libero profes.	operaio bracciante agricolo	pensionato	impiegato infermiere	studente	casalinga/ mamma	disoc- cupato	altro	totale
N	14	27	22	25	14	49	15	14	180
%	8%	15%	12%	14%	8%	27%	8%	8%	100

*Altro parametro usato è stato quello di verificare quale era il primo anno di partecipazione alla cumpagnia, è si è verificato che c'è una equa distribuzione nei decenni tenendo conto della mortalità e del fatto che molti anziani acciaccati da problemi di salute non possono più partecipare e che fa così diminuire in percentuale i decenni anteriori al 1970.*

primo anno di partecipazione alla "cumpagnia":

	ante 1940	1940- 1950	1951- 1960	1961- 1970	1971- 1980	1981- 1990	1991- 1999	2000	totale
N	1	7	14	25	36	47	41	9	180
%	0,6%	4%	8%	14%	20%	26%	23%	5%	100%

<sup>118</sup> Istituto Nazionale di Statistica, *Popolazione per sesso, età e stato civile nelle province*, Roma, 2000, p. 247; Istituto Nazionale di Statistica, *Popolazione per sesso, età e stato civile nelle province e nei grandi centri*, Roma, 2000, p.153.

La generalità delle elaborazioni sono state attuate sul totale dei questionari utilizzabili e sono state fatte le dovute correzioni per chi non ha risposto bene ai questionari facendo ulteriori informazioni.

### 3.3. ANALISI E INTERPRETAZIONE

Terminata la raccolta dei dati si è passati alla fase successiva: predisposizione di tutto ciò che è stato raccolto per l'elaborazione elettronica dei dati. Essa ha comportato una serie di operazioni tecniche quali la codifica delle risposte e la preparazione del programma dei calcoli da attuare.

Quanto al piano di elaborazione abbiamo distinto l'analisi e l'interpretazione.

In ordine all'analisi dei dati è stato predisposto un programma di operazioni necessarie e comuni ad ogni ricerca. Sono state ottenute cinque serie di dati divise in base ai parametri demografici più importanti: sesso, età, istruzione professione e provenienza, e un'altra lunga serie di incroci tra variabili di contenuto. Per ciascuna tabella è stato calcolato il test del  $\chi^2$  (chi quadrato), per vedere se l'eventuale connessione tra i dati dovesse essere giudicata sistemica o causale<sup>119</sup>. L'interpretazione più approfondita, nel nostro caso, ha comportato tre componenti particolari di elaborazioni statistiche: a) momenti e dimensioni del pellegrinaggio; b) costruzione dei profili; c) evidenziazione delle tendenze evolutive<sup>120</sup>.

#### 3.1.1 Momenti e dimensioni del pellegrinaggio

Sono state raggruppate le domande poste nel questionario non nel loro ordine dato ma secondo la fase o momento del pellegrinaggio in modo da verificare la fase preparatoria, il pellegrinaggio il messaggio come viene recepito e vissuto e il back-ground religioso.

Da essi emergono atteggiamenti e comportamenti, giudizi e scelte operative che i pellegrini attuano quando svolgono il pellegrinaggio. Ne risulta quindi una serie di conoscenze e di indicazioni circa la natura, il significato del pellegrinaggio come percepito e vissuto da parte dei protagonisti, e così anche circa la sua dinamica concreta. Ma una tale mole di dati va sistemata e organizzata in modo logicamente plausibile ed espositivamente funzionale. Ciò peraltro ha un presupposto nella complessità del concetto stesso di pellegrinaggio. Esso infatti presenta momenti e dimensioni diversi che ne scandiscono lo svolgimento. È quindi sulla base di tali articolazioni che andremo esponendo i risultati anche nella stessa successione delle fasi e variabili usate per costruire i profili.

#### 3.1.2 Costruzione dei profili

La sintesi se ben fondata sui dati, è anche utile, specie in riferimento all'azione. Essa infatti può indurre alla programmazione di iniziative specifiche per quelle categorie e per quegli aspetti che in tali sintesi appaiono carenti. Chiamiamo tale sintesi "profilo"<sup>121</sup>, volendo intendere con questo termine il diverso modo e la differente intensità secondo cui le diverse variabili sono connesse con una classe o categoria demo-sociale. Vediamo le singole connessioni non in modo isolato o disarticolato, ma piuttosto in modo integrato e ravvicinando tra loro i singoli elementi di contenuto così che una singola classe ci appare nel suo "profilo" religioso. Una funzione di questo tipo di analisi è quella di far sì che il ricercatore si senta così vicino ai fenomeni sui quali indaga da non incorrere in particolari difficoltà nel formulare ipotesi e teorie a proposito dei processi che fanno capo ad essi. Per il ricercatore il capire in questo modo i soggetti è una fonte molto importante di idee circa i tipi religiosi concreti, basati sul "continuum" personalità religiosa-personalità non religiosa.

L'enucleazione dei profili è basata sull'aggregazione dei dati delle singole domande per ogni categoria. Vengono sommate le differenze delle singole modalità di risposta, rispetto alla media, e si coglie quindi la distanza di quella classe per ogni singola media di ogni variabile. La somma è fatta algebricamente cioè tenendo conto del segno positivo della differenza se il dato di

<sup>119</sup> Cfr. Blalock H.M., *Statistica per la ricerca sociale*, Bologna, 1969, pp. 345-375.

<sup>120</sup> Non sembra necessario soffermarci nella descrizione delle operazioni comuni, ci limitiamo pertanto ad introdurre le operazioni predisposte per l'interpretazione.

<sup>121</sup> Scarvaglieri G., *Pellegrinaggio ed esperienza religiosa ricerca socio-religiosa sul santuario Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo*, San Giovanni Rotondo, 1987, pp.128-145.

confronto è al di sopra della media, e del segno negativo se il dato di confronto è al di sotto della media. Ne consegue che segni opposti tendono alla neutralizzazione, segni uguali tendono a rimarcare la distanza. Le variabili di contenuto su cui è basata la costruzione dei profili comprendono i principali punti della concezione e gli elementi descrittivi del back-ground religioso dei rispondenti. Invece per quanto riguarda le variabili demo-sociali, sono state quelle già enunciate nella descrizione del campione con le relative modalità.

### 3.3.3 Evidenziazione delle tendenze evolutive

Le riflessioni che possono essere suggerite dalle varie modalità di presentare i dati possono condurre ad una realistica visione della situazione socio-religiosa del pellegrinaggio della “cumpagnia”.

Essa nel complesso appare come la risultante di molteplici linee e tratti che a prima vista sembrano limitati a riprodurre una fisionomia, o un modello e quindi piuttosto in funzione statica. In realtà non è così. La dinamica del contesto socio-culturale, virtualmente espressa dalle diverse categorie si ripercuote anche sul fenomeno religioso. E' possibile quindi vedere questi vari segmenti della realtà sociale, a modo di gruppi di riferimento. Si realizzerebbe tra essi un'attrazione secondo delle linee evolutive<sup>122</sup>.

La nostra ipotesi può così essere espressa: per varie ragioni socio-culturali, all'interno di una variabile, un sottogruppo o modalità (terminus a quo) tende ad assumere atteggiamenti, comportamenti, mentalità ed altri elementi socio-culturali di un altro sottogruppo o modalità (terminus ad quem). Si tratta della dinamica propria dei gruppi di riferimento.

Le linee evolutive si attuerebbero secondo lo schema seguente:

Sesso: donne (terminus a quo), uomini (terminus ad quem). L'emancipazione della donna, la conquista della parità dei diritti, almeno contingentemente, porta le donne ad assumere ruoli, condotte, atteggiamenti, processi sociali, ecc. degli uomini<sup>123</sup>.

Età: anziani e, in minor misura, adulti (terminus a quo), giovani (terminus ad quem). L'incidenza crescente della componente giovanile nel contesto socio-culturale, l'azione delle caratteristiche proprie della gioventù, la diversità nelle professioni e nell'istruzione (che fanno apparire molti degli anziani in situazione di minor “sviluppo”), la tendenza alla estinzione dei più anziani e più tradizionalisti, ecc., fa prevalere nella cultura più i modelli dei giovani che degli anziani (i quali fra l'altro vengono a trovarsi in crisi, spesso tacitati, ecc.). Comunque c'è da rilevare che si tratta di una linea evolutiva che prevede anche una frenata più o meno brusca nel passaggio all'età adulta<sup>124</sup>.

Istruzione: meno istruiti (terminus a quo), più istruiti (terminus ad quem). Vi si realizza la dinamica del gruppo di riferimento: i meno istruiti vedono nei più istruiti una situazione più vantaggiosa, prestigiosa, fonte di indicazioni comportamentali e in possesso di ruoli operativi, verso cui si sentono spinti e da cui mutuano criteri di valutazione, modelli di comportamento<sup>125</sup>.

Classe sociale: benché quantitativamente, specie per influenza della crescita del terziario, quella che tende a crescere è la classe dipendente, tuttavia gruppo di riferimento culturale rimane la classe autonoma. Avremo pertanto: classe dipendente (terminus a quo) e classe autonoma (terminus ad quem)<sup>126</sup>.

Per il criterio insediamento: a questo riguardo non si può tracciare una sola ipotesi, ma occorre far riferimento ai singoli criteri, benché sul piano culturale la parrocchia funge da termine di riferimento, ciò non sembra possa applicarsi nel campo della religiosità popolare. Per cui in questo settore l'ipotesi prevista sottolinea la reciprocità delle influenze.

Alla serie di riflessioni che potranno essere fatte secondo queste linee, aggiungeremo le analisi di altri punti particolari che avvalorano e provano, secondo noi, la presenza di tendenze evolutive come prospettata dalla nostra ipotesi.

Si tratta comunque di conclusioni che non vanno assolutizzate. Esse possono servire come guida per puntualizzare alcune tendenze attuali, generalmente diffuse e più marcatamente presenti attualmente.

<sup>122</sup> Cfr. Scarvaglieri G., *La vita religiosa degli Assisiani*, Padova, 1980, pp. 126-130,

<sup>123</sup> Cfr. Saraceno C., *Dalla parte della donna*, Bari, 1971, pp. 30-33 con ampia bibliografia; cfr. anche Scarvaglieri G., *Aspetti socio-culturali e religiosi dei ceti medi*, Roma, 1981,

<sup>124</sup> Cfr. Ardengo A., *La condizione giovanile nella società industriale*, in AA. VV., *Questioni di sociologia*, Vol. II, Brescia, 1996, pp. 343-616.

<sup>125</sup> Cfr. Weber M., *Il lavoro intellettuale come professione*, Torino, 1966.

<sup>126</sup> Cfr. Castrignano M., *Le radici del dialogo in una società assente*, Urbino, 1996.

Per comodità chiameremo i “termini ad quem” classi emergenti, nel senso che funzionano come gruppo di riferimento e che quindi, attualmente e ancor più nel prossimo futuro, svolgeranno un ruolo socio-culturale che influenzerà gli atteggiamenti, scelte, comportamenti, ecc... del sottogruppo in declino (terminus a quo) o classi in declino.

La finalità di tutte queste analisi è doppia; da una parte essa deve servire ad una migliore comprensione della realtà, e dall'altra, aiutare ad enucleare le indicazioni operative. Se infatti dovessero emergere profili negativi o prevalere partecipazione al pellegrinaggio in forma carente, sarebbe possibile: vederne le situazioni o aspetti concreti non soddisfacenti e conseguentemente passare alla ricerca di progetti per un rinnovamento globale e/o parziale delle iniziative pastorali che sono svolte nel pellegrinaggio.

## IV

### MOMENTI E DIMENSIONI DEL PELLEGRINAGGIO

Questa parte intende proporre sul piano analitico i principali risultati della nostra ricerca. Analizzeremo le risposte degli intervistati alle singole domande del questionario fatto nel pellegrinaggio della “cumpagnia” svolto nel 2000. Così si coglierà sulla base delle frequenze il livello di presenza o di assenza di un comportamento, la maggiore o minore consistenza di un atteggiamento, ecc. Spesso l'analisi sarà portata, poi, sui singoli sottogruppi basati sulle variabili demo-sociali (età, sesso, istruzione, professione). Sarà evidenziato a questo modo il diverso peso che un tratto ha per una data categoria di persone. Inoltre attueremo, specie per le variabili di contenuto più importanti, particolari incroci. Essi servono per una ulteriore spiegazione dei dati esposti. E' infatti intuitivo che talune variabili, non solo logicamente, ma anche cronologicamente, possono essere considerate degli antecedenti, e cioè fattori, rispetto ad altre variabili. In questo senso si potranno spiegare meglio la genesi e lo sviluppo di certe scelte o di certi comportamenti.

Gli incroci peraltro, possono essere tra variabile di una medesima fase o tra variabili di fasi successive. Il primo tipo di incrocio evidenzia l'azione di fattori intradimensionali, il secondo invece evidenzia la dipendenza tra le diverse fasi (fattori interdimensionali). In altre parole il secondo tipo di incrocio evidenzia la unitarietà del concetto globale di pellegrinaggio. Questo procedimento può sembrare fonte di confusione, tuttavia esso è imposto dalla complessità della realtà del pellegrinaggio e dall'intreccio delle sue componenti con gli altri aspetti della personalità dei soggetti e del loro inserimento sociale.

Accanto ad una articolata impostazione delle elaborazioni va attuata una forma espositiva che non sia solo descrizione o enumerazione dei fenomeni, ma piuttosto spiegazione dei medesimi, tramite l'evidenziazione dell'azione di eventuali fattori che operano nella realtà.

#### 4.1 FASE PREPARATORIA

##### 4.1.1 Significato di pellegrinaggio

L'interviste sul significato del pellegrinaggio che sono strettamente legate alla concezione di religiosità popolare<sup>127</sup> con tutte le implicazioni del caso che non accenneremo, ma che andrebbero studiate più attentamente e approfonditamente per verificare il comportamento dei sammarchesi anche in altre manifestazioni di fede<sup>128</sup> ed eventualmente approntare le opportune scelte pastorali.

Nel questionario le domande riferite a questo tema erano le 26, 31 e 32.

Dalle risposte si evince una buona motivazione di fede.

<sup>127</sup> Fizzotti E., *Aspetti psicologici del pellegrinaggio*, in AA.VV., *Il pellegrinaggio*, Roma, 1987, pp. 76 –82.

<sup>128</sup> Per le varie manifestazioni di religiosità popolare a San Marco in Lamis come le “fracchie”, le “fanoie”, la Settimana Santa, il culto dei santi, il Natale, cfr. Galante G., *La religiosità popolare di San Marco in Lamis, li cose de Ddi*, Bari, 2001.

Oltre l'80% dichiara che la partecipazione al pellegrinaggio è "luogo della potenza di Dio", "protezione di Dio", "protezione da satana", per quest'ultima asserzione bisogna specificare che hanno risposto solo donne di età anziana, sarebbe da verificare la presenza di satana e la potenza di Dio nei giovani sammarchesi<sup>129</sup>.

Solo il 7%, prevalentemente giovani e adulti maschi, non hanno forti motivazioni religiose e dichiarano di non voler rispondere, ma forse solo per mascherare le proprie convinzioni: il pellegrinaggio più che una manifestazione religiosa è una manifestazione folcloristica.

Il campione manifesta con percentuali molto alte (69%) la convinzione che il culto dei santi sia indicativo di una religiosità autentica, e che le manifestazioni religiose popolari vanno cambiate anche se presentano aspetti negativi e/o inaccettabili (59%). Questo dato è presente principalmente nelle donne e nell'età adulta e anziana, e deve far molto riflettere gli operatori pastorali per impostare una pastorale religiosa graduale.

La partecipazione al pellegrinaggio non costituisce una evasione al coinvolgimento nella propria comunità ecclesiale per il 72% degli intervistati gli altri, invece, non lo considerano tale anche perché partecipano poco attivamente alla vita parrocchiale. Nel secondo blocco fanno parte principalmente giovani e adulti maschi che partecipano poco alla vita parrocchiale e alle aggregazioni laicali compresa la Confraternita di san Michele.

Dalle domande poste al n. 32 del questionario, si evince una certa predisposizione al culto dei santi (91%) e nel vedere nella figura dei santi un utile ricorso e sicurezza (68 - 66 %).

26) Che cosa rappresenta per lei il santuario di Monte Sant'Angelo e il pellegrinaggio dei sammarchesi?

		%
a	luogo della potenza di Dio	55
b	sotto la protezione di Dio	26
c	la protezione da satana	21
d	altro	8
e	l'umiltà e la semplicità	6
f	la riconciliazione	4

31)

		d'accordo %	intermedio %	contrario %	non risponde %
a	Il pellegrinaggio più che una manifestazione religiosa è una manifestazione folcloristica?	0	0	93	7
b	Il culto dei santi è negativo in riferimento ad una religiosità autentica?	9	13	69	9
c	Le manifestazioni religiose popolari vanno cambiate anche se presentano aspetti negativi e/o inaccettabili?	10	16	59	15
d	Il pellegrinaggio costituisce una evasione dal coinvolgimento nella propria comunità ecclesiale?	6	12	72	10

32)

		Sì %	No %
	E' molto utile quando si hanno dei problemi far ricorso ai santi?	68	32
	I santi rappresentano quella sicurezza che manca al mondo attuale?	66	34
	Il culto dei santi è negativo in riferimento ad una religiosità autentica?	9	91

#### 4.1.2 Motivazioni personali

<sup>129</sup> Dopo i vari recenti delitti a presunto sfondo demoniaco si è riaperto il dibattito sulla presenza demoniaca nelle giovani, cfr. Matri M., *L'influsso della presenza demoniaca sui giovani*, in *Il senso della vita*, 25 (2001) 5, pp. 35-37.

Per avere uno sguardo più completo sulle motivazioni personali si è dovuto integrare il questionario con l'osservazione partecipante, così cercare di capire le motivazioni della partecipazione al pellegrinaggio. Motivi che sono molto personali, difficilmente scandagliabili nel cuore umano.

Nel questionario le domande riferite a questo tema erano le numero 10, 19 e 20.

Le domande n. 10 e 20 sono simili ma dislocate in posti diversi del questionario e servivano per capire meglio le motivazioni del pellegrino ed evitare risposte reticenti o contraddittorie.

Dalle risposte e dall'osservazione partecipante si evince che oltre il 95% partecipa al pellegrinaggio per motivi religiosi. Questo motivo può trovare fondamento nella tradizione familiare e ambientale, nell'atto devozionale e in tutto ciò che esprime un rapporto particolare con il pellegrinaggio e con il culto di san Michele.

Di questi oltre il 30% dichiara di chiedere grazie, mentre oltre il 50% dichiara di effettuare il pellegrinaggio per praticare gli insegnamenti della Chiesa o manifestare la propria fede e trovarsi con altri che pregano. Solo poco meno del 10% viene mosso da spirito folcloristico oppure per sfruttare la situazione, divertirsi e utilizzare questi giorni di pellegrinaggio come diversivo. In quest'ultimo caso sono per il 90% giovani, e circa il 10% cinquantenni maschi, questo fatto si manifesta anche nella costruzione del profilo in base all'età e al sesso.

Visitare, onorare e salutare esprimono certamente un sentimento, a volte esprimono anche "rispetto" "riconoscenza" per qualcosa che si è ricevuto, il più delle volte non riuscivano rispondere perché dovevano pensarci sopra perché in molti c'è quell'anelito irresistibile di partecipare senza più chiedersi il motivo (coazione a ripetere)<sup>130</sup>.

La domanda n. 19 è stata posta come temine di confronto per verificare il grado di maturità religiosa e per verificare se si sono conservate ancora vecchie tradizioni che facevano i pellegrini nella grotta<sup>131</sup>.

Dalle domande si evince un buon radicamento delle motivazioni personali ad effettuare il pellegrinaggio che ha fatto sì che questa tradizione non si è spenta come in altre realtà cittadine<sup>132</sup>, anzi per un maggiore spirito conservativo da un decennio alcuni si sono distaccati dal partecipare alla "cumpagnia" e hanno realizzato il gruppo dei "devoti di san Michele"<sup>133</sup>.

10) Cosa vuol dire per lei andare con la compagnia di san Michele?

		%
a	chiedere le grazie che si ha bisogno	32
b	praticare gli insegnamenti della chiesa	25
c	fare come gli altri pellegrini	12
d	manifestare la propria devozione	12
e	trovarsi con altri che pregano	8
f	altro	8
g	partecipare ad una festa popolare	3
h	trovarsi in un luogo ricco di mistero	0

19) Per lei cosa vuol dire toccare fisicamente le pietre o le mura della grotta?

		%
a	di solito non compio queste azioni	83

<sup>130</sup> Intervista a Giampriamo Antonio fatta nel 1980 e riportata in Tardio Motolese G., *L'angelo i pellegrini, il rapporto secolare tra le Cumpagnie di san Michele di San Marco in Lamis e l'arcangelo Michele sul Gargano*, San Marco in Lamis, 1999, p.57.

<sup>131</sup> Tancredi G., *Folcloro garganico*, Manfredonia, 1938, p. 36.

<sup>132</sup> Solo San Marco in Lamis ha conservato ininterrottamente la tradizione di andare a piedi a Monte Sant'Angelo, mentre Vieste ha ripreso il pellegrinaggio parzialmente a piedi solo da pochi anni dopo una parentesi di diversi decenni e San Salvo ha ripreso il pellegrinaggio a Bari con tappa intermedia a Monte Sant'Angelo. Mentre tutte le altre "Compagnie" non fanno più il pellegrinaggio a piedi, alcune effettuano un pellegrinaggio simbolico di pochi chilometri.

<sup>133</sup> Il gruppo "devoti di san Michele" è già stato descritto. Per completezza di indagine anche ad alcuni che partecipano a questi pellegrinaggi sono state realizzate delle interviste con lo stesso questionario, si sono avute risposte simili però con nessuna risposta di segno negativo anche per l'assoluta mancanza di persone poco motivate o di intrusi che non capiscono bene le motivazioni del pellegrinaggio o non hanno fatto una coerente scelta di fede e che vengono spinte a partecipare alla "cumpagnia" solo per uno spirito folcloristico o di partecipazione popolare.

b	altro	7
c	chiedere grazie	6
d	avvicinarsi a Dio tramite san Michele	4
e	mantenere viva la tradizione	0
f	trovarsi con altri che pregano	0

20) Per lei cosa vuol dire fare il pellegrinaggio a piedi?

		%
a	chiedere grazie	35
b	avvicinarsi a Dio tramite san Michele	17
c	mantenere viva la tradizione	16
d	la grande devozione verso san Michele	16
e	trovarsi con altri che pregano	12
f	altro	4

4.1.3 Preparazione spirituale previa

La preparazione previa al pellegrinaggio è svolta nel 66% dei casi con motivazioni religiose, di cui nel 52% partecipando alla novena di san Michele che si tiene nella Chiesa madre Collegiata prima della festa dell'8 maggio e per il 14% con la preghiera e il digiuno realizzato da persone molto motivate sia uomini che donne. Solo il 15% dichiara di fare atletica per prepararsi ad affrontare una lunga camminata ma sono principalmente giovani che partecipano le prime volte.

Il 19% dichiara altro o nessuna preparazione, generalmente sono giovani o adulti, lavoratori autonomi, tutti maschi.

La maggioranza (72%) dichiara che vorrebbe una preparazione più specifica al pellegrinaggio con un piccolo ritiro spirituale, con una catechesi più specifica, con una formazione più idonea, solo alcuni (28%) dichiarano di non voler nessuna formazione previa.

Nel questionario le domande riferite a questo tema erano le numero 21 e 22.

Queste domande sono correlate a quelle riferite al back-ground religioso specialmente alla n. 42 dove c'è una certa percentuale (39%) che gradirebbe una formazione religiosa più specifica e meno occasionale e sporadica.

21) Quale è stata la preparazione prima del pellegrinaggio?

		%
a	partecipare alla novena di san Michele	52
b	fare atletica per esercitarsi a camminare	15
c	pregare	12
e	niente	11
f	altro	8
g	digiunare	2

22) Gradirebbe qualche formazione specifica prima della partenza?

		%
a	piccolo ritiro spirituale	30
b	catechesi specifica	26
c	corso di formazione	16
d	niente	28

4.1.4 Partecipazione all'attuazione del pellegrinaggio

Nell'attuazione del pellegrinaggio si osserva come è molto presente il sentimento di gruppo (85%). Dall'osservazione partecipante si è constatato che tutti i partecipanti alla "cumpagnia" dopo il pellegrinaggio si salutano per strada e si instaura una sorta di amicizia nei rapporti interpersonali.

Solo il 10% dichiara di fare "quello che voglio", mentre il 47% dichiara di rispettare la tradizione e "obbedire" ai responsabili. Da varie domande e dall'osservazione si è evinto che

questo sentimento è molto vivo sia nelle femmine che nei maschi e in tutte le fasce di età eccettuati i giovani. Chi ha risposto che non fa niente di “sconcio” (18%) oppure “a volte vado a piedi a volte in macchina” (9%) generalmente sono uomini di età adulta che forse vogliono giustificare certi comportamenti non proprio consoni col pellegrinaggio come l’uso dell’auto in alcuni momenti, bere birra per dissetarsi oppure fare un pranzo abbondante alla sosta del pranzo con tutto “l’armamentario” di un sontuoso pic-nic<sup>134</sup>.

Questa domanda n. 23 è correlata con le domande n. 11, 12 e 24 così si ha un quadro d’insieme per verificare situazioni e comportamenti che andrebbero corretti per una impostazione più seria di tutto il pellegrinaggio, specialmente per dare alla compagnia un aspetto e una funzione più religiosa e meno ludica come in alcuni momenti sembrerebbe ad un osservatore distratto. Questo argomento verrà trattato nelle conclusioni alle indicazioni pastorali.

23) Come partecipa al pellegrinaggio?

		%
a	rispetto la tradizione	25
b	obbedisco alle disposizione dei responsabili	22
c	non faccio niente di “sconcio”	18
d	partecipo attivamente dando le mie impressioni	11
e	faccio quello che voglio	10
f	a volte vado a piedi a volte in macchina	9
g	non risponde	5

## 4.2 IL PELLEGRINAGGIO

### 4.2.1. Impressioni durante il pellegrinaggio

Il terzo giorno del pellegrinaggio c’è una grande confusione di partecipazione di sammarchesi con auto, si è stimata la partecipazione di circa 3000 persone che vanno a Monte Sant’Angelo e dopo alcuni fanno piccoli tratti a piedi oppure seguono con le auto a tappe la “compagnia”. Molti si fermano a Campolato per mangiare a pranzo e creano una grande confusione con fornelli, tende e musica.

Dalla risposta alla domanda n. 11 si ha un quadro generale di tensione in alcuni che vedono nella partecipazione popolare del mercoledì solo confusione (25%), oltraggio alla fede e folclore (16%), mentre il 32% lo considera partecipazione popolare. Il 27% non risponde o vorrebbe rispondere altro, questo dato potrebbe indicare una certa difficoltà a esprimere sentimenti di contrarietà o di difficoltà a rapportarsi a questa presenza massiccia di sammarchesi con auto che da una parte fa piacere perché ci si sente considerati dagli altri in questo pellegrinaggio, dall’altra si ha difficoltà ad accogliere tutta questa presenza che in alcuni momenti sembra “ingombrante”.

Nella domanda n. 24, invece, il 43% dichiara di vedere negli altri “fanatismo, gesti superstiziosi, poco rispetto del sacro, ubriachezza e mangiatoria”, però senza specificare chi, dove e quanto. Il 29% non ha niente da eccepire, mentre il 28% non vuole rispondere. Le risposte a questa domanda purtroppo non hanno mostrato nessun quadro esplicito e non hanno riportato un riferimento specifico al nostro studio.

Dalla osservazione partecipante si può dire che “fanatismo, gesti superstiziosi, poco rispetto del sacro, ubriachezza e mangiatoria” sia rappresentato dal 10 % circa dei partecipanti.

11) Cosa significa per lei tanta gente al pellegrinaggio, sia chi va a piedi sia che condivide parte del tratto con le macchine, specialmente il terzo giorno?

		%
a	partecipazione popolare	32
b	confusione	25
c	altro	21
d	oltraggio alla fede	10

<sup>134</sup> De Vita G., *Il pellegrinaggio delle compagnie a san Michele arcangelo sul Monte Gargano*, in *Lares*, 50 (1984) 2, aprile-giugno, pp. 217-245; De Vita G., *I pellegrini attuali*, in AA.VV., *La Montagna sacra*, Manduria, 1991, pp. 169-222; Tripputi A.M., *I pellegrini in età moderna e contemporanea*, in AA.VV. *L’angelo, la montagna, il pellegrino*, Bari, 1998, pp. 294 – 312.

e	folclore	6
f	non risponde	6

24) Ha notato in altre persone qualche gesto o comportamento che le è sembrato non accettabile sul piano religioso ?

		%
a	niente da eccepire	29
b	non risponde	28
c	fanatismo	12
d	gesti superstiziosi	10
e	altro	10
f	poco rispetto del sacro	6
g	ubriachezza e "mangiatoria"	5

#### 4.2.2 Valutazione dell'afflusso al pellegrinaggio

Con la risposta alla domanda n. 12 si ha la valutazione dell'influenza sul singolo pellegrino dell'afflusso di fedeli al pellegrinaggio. La partecipazione di centinaia di persone al pellegrinaggio ha un effetto positivo su circa il 78% del campione e questo dato è trasversale a tutte le categorie di persone, fanno eccezione solo il gruppo di donne adulte con istruzione media ed elementare.

La partecipazione popolare ha un effetto benefico su tutti anche perché è ancora viva la tradizione di "portare" le preghiere e le suppliche di amici e parenti e così sentirsi "ambasciatori" presso san Michele della popolazione sammarchese che non è potuta andare in pellegrinaggio<sup>135</sup>.

#### 12) Quale effetto ha su di lei tutta questa gente?

		%
a	positivo	43
b	indifferente	35
c	negativo	20
d	non risponde	2

#### 4.2.3 Partecipazione ai riti

Le risposte alle domande n. 15, 16, 17 e 18 ci danno il quadro della partecipazione ai riti e di come questi rispondono alle esigenze dei pellegrini.

La Messa è il rito più frequentato (100%) e l'89% si comunica; il Rosario (96%) e la Via Crucis (80%) sono recitate durante il percorso a piedi e dimostrano la partecipazione quasi totale alla preghiera durante il tragitto. L'85% partecipa alla Corona Angelica<sup>136</sup> nel secondo giorno del pellegrinaggio nella basilica di san Michele. Solo il 68% si confessa e il 42% fa meditazione.

Alla domanda n. 16 avendo una sola risposta possibile si ha che il rito che risponde di più alle esigenze spirituali è la Messa (42%), poi il rosario (23%), quindi in decrescenza la comunione (15%), la corona angelica (7%), confessione (5%), preghiera personale (4%).

Si è chiesto con la domanda n. 17 quale altra celebrazione, devozione o rito avrebbero gradito inserire nel pellegrinaggio e così il 45% ha risposto "preghiere per i defunti", il 20% le litanie di san Michele, mentre il 13% il ripristinare la processione per le vie di Monte Sant'Angelo<sup>137</sup> e il 15% ha preferito non rispondere.

Con la domanda n. 28 si è cercato di capire quale sono le motivazioni che spingono il 68% dei fedeli a confessarsi a Monte Sant'Angelo. Il 22% dichiara che lo spirito del

<sup>135</sup> Tradizione antica comune anche in altre realtà tra cui Ripabottoni, cfr. Alessando (p.) da Ripabottoni, *Pellegrini alla grotta dell'angelo, la "compagnia" di Ripabottoni*, San Giovanni Rotondo, 1999.

<sup>136</sup> La serva di Dio Antonia d'Astonac, religiosa portoghese, dichiarò di aver avuto una visione san Michele che le ha chiesto che fossero composti in suo onore nove saluti corrispondenti ai nove Cori degli Angeli. Ogni invocazione doveva comprendere il ricordo di un Coro angelico e la recita di un Padre nostro e tre Ave Maria. La Corona Angelica doveva concludersi con la recita di quattro Padre nostro: il primo in suo onore, gli altri tre in onore di s. Gabriele, s. Raffaele e degli Angeli custodi.

<sup>137</sup> De Cristofaro G., *Racconti dal Gargano*, Milano, 1966, p. 246; Tardio Motolese G., cit., 1999, p. 99.

pellegrinaggio a san Michele porta ad avere uno spirito migliore per accostarsi alla confessione. Mentre il 20% dichiara di non saper rispondere e il 14% dice che “è come un qualsiasi altro posto”. Il 18% è soddisfatto perché ci sono buoni confessori.

Dalle risposte si evidenzia lo spirito religioso del pellegrinaggio e il voler vivere i sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione nella forma più piena e di recitare le preghiere con devozione.

15) Tra i seguenti riti e atti religiosi a quale ha partecipato oppure ha attuato durante il pellegrinaggio?

		%Sì	%No
a	confessione	68	32
b	Messa	100	0
c	comunione	89	11
d	rosario	96	4
e	via crucis	80	20
f	meditazione	42	58
g	corona angelica	85	15
h	altro	28	72

16) Di tali riti quali hanno risposto di più alle sue esigenze spirituali?

	%
Messa	42
rosario	23
comunione	15
corona angelica	7
confessione	5
preghiera	4
altro	4

17) Quale altra celebrazione, devozione, rito avrebbe gradito fosse attuata?

	%	
a	preghiere per i defunti	45
b	litanie di san Michele	20
c	non risponde	17
d	processione per le vie di Monte	13
e	salutazioni di san Michele	5

28) Per lei cosa vuol dire confessarsi a Monte Sant'Angelo ?

	%	
a	vicino a san Michele si fa con spirito migliore	22
b	non saprei	20
c	è meglio, si trovano ottimi confessori	18
d	è come in qualsiasi altro posto	14
e	dipende dal momento e da come uno si sente	12
f	altre risposte	8
g	è peggio, c'è troppa confusione	6

#### 4.2.4 Tipo di preghiere fatte

Dalle risposte alla domanda n. 13 si evince che la stragrande maggioranza (71%) usa preghiere “ufficiali” imparate a memoria (Padre nostro, Ave Maria, Gloria Padre, Salve regina ecc.) e solo il 20% usa anche preghiere con parole proprie o popolari<sup>138</sup> oppure solo con il cuore (11%).

Dalle risposte alla domanda n. 14 si scopre che i maschi adulti e lavoratori attivi sono quelli che maggiormente nel pregare parlano con “san Michele come se fosse lì presente”, mentre i giovani, maschi e femmina, si concentrano nella preghiera come in nessun altro luogo. Gli anziani vivono principalmente momenti di grande emozione e fanno dire le Messe o lasciano le offerte.

<sup>138</sup> Le preghiere spontanee sono state raccolte in Tardio Motolese G., cit., 1999, pp. 105 – 117.

Alcuni (4%) si lasciano andare a vecchie usanze di toccare i muri e baciare le pietre, generalmente sono donne anziane.

13) Durante il pellegrinaggio e la sosta a Monte Sant' Angelo le è capitato di recitare.

		%
a	preghiere "ufficiali" conosciute a memoria	71
b	preghiere con parole proprie o popolari	12
c	altro	9
d	solo con il cuore	8
e	solo con le labbra	0

14) Quali particolari atti di devozione lei compie in occasione del pellegrinaggio a Monte Sant' Angelo?

(due risposte)

		%
a	parlo con san Michele come se fosse lì presente	22
b	mi concentro in preghiera come in nessun altro luogo	20
c	prego normalmente	16
d	vivo momenti di grande emozione	15
e	faccio dire le Messe	9
f	lascio offerte	8
g	altro	6
h	tocco i muri e tutto il santuario	2
i	bacio le pietre	2

4.2.5 Grazie richieste

Oltre che una motivazione penitenziale nel pellegrinaggio è presente pure la "richiesta di grazie" spirituali o materiali.

Dalle risposte si evidenzia che il 42% chiede grazie spirituali e il 21% grazie materiali e spirituali, sono principalmente giovani e donne di tutte le età, mentre il 23% chiede grazie materiali. Il 6% non risponde e l'8% non chiede nessuna grazia.

18) Per quali intenzioni (grazie o favori) ha pregato più intensamente?

		%
a	grazia spirituale	42
b	grazia materiale	23
c	grazia materiale e spirituale	21
d	nessuna grazia	8
e	non risponde	6

4.2.6 Offerte fatte

Dall'osservazione partecipante e da interviste fatte si sono colti i vari aspetti delle offerte in danaro che si lasciano in chiesa a San Marco in Lamis e al convento di San Matteo oppure durante il tragitto a piedi o nella Basilica a Monte Sant' Angelo. Si è notato che molti prima di partire mettono già da parte il contante per le varie offerte.

Dalle risposte alla domanda n. 25 si osserva che il 62% delle offerte viene lasciato a Monte Sant' Angelo per grazia ricevuta, per il mantenimento del santuario e per riconoscenza mentre il 29% viene usato per i festeggiamenti e per il costo dell'autobus che segue la compagnia e trasporta una parte dei bagagli e alcuni ammalati.

Nelle risposte sono equamente distribuiti nella media le varie categorie di persone eccettuati i giovani che sono nella parte negativa.

25) Perché secondo lei la gente fa le offerte a san Michele?

		%
a	per grazia ricevuta	32
b	per la festa	29

c	per il mantenimento del santuario	22
d	per riconoscenza	8
e	non risponde	5
f	altro	4

### 4.3 MESSAGGIO CENTRALE

#### 4.3.1 San Michele e gli angeli per il mondo moderno

La “cumpagnia” è un pellegrinaggio ad un santuario dove è presente il culto di san Michele fin dal V sec. d.C. e quindi oltre ad avere un connotato penitenziale, come tutti i pellegrinaggi, ha anche uno stretto legame con la devozione al culto di san Michele e degli angeli. E’ da tenere in considerazione che dalla ricerca storica e dall’osservazione partecipante si hanno anche ulteriori indicazioni su questo tema molto delicato e complesso<sup>139</sup>.

Si è visto anche in altre domande che c’è una certa carenza nella conoscenza della funzione degli angeli e di san Michele nella vita cristiana e nella dottrina della chiesa.

Alla domanda n. 27 si è data la possibilità agli intervistati di dare due risposte in modo da avere un ventaglio più ampio di definizioni e così si sono avute ampie e variegate risposte.

Tra cui prevale con il 25% la definizione di “dispensatore di grazie”, con il 19% “difesa dal maligno”, con il 15% “protettore dei terremoti” e con l’8% di “avvocato nel giudizio”.

E’ da specificare che la rappresentazione di difesa dal maligno e di avvocato nel giudizio è una risposta più specifica delle persone anziane di ambo i sessi.

Non hanno risposto a questa domanda alcuni giovani, forse per la scarsa o nulla conoscenza della figura di san Michele e quindi della sua importanza nella vita cristiana e nella chiesa.

27) Per lei chi è e cosa rappresenta san Michele? (due risposte)

		%
a	il dispensatore di grazie	25
b	la difesa del maligno	19
c	il protettore dei terremoti	15
d	non risponde	9
e	l’avvocato nel giudizio	8
f	il potente arcangelo di Dio	6
g	il protettore della famiglia	6
h	la garanzia di salvezza	4
i	altro	4
l	il principe della pace	3

#### 4.3.2 Esigenza di formazione religiosa

La domanda n. 42 ci spinge ad una riflessione sulla formazione religiosa delle persone tenendo conto che il 39% risponde che vorrebbe una preparazione più specifica (33% catechesi mensile, 6% corso specifico) e che dal 33% invece viene richiesta una catechesi più sporadica da farsi in occasione delle varie festività.

Nell’aspetto negativo (una volta tanto 18%, mai 3%) si presentano principalmente le donne anziane e i giovani.

Non risponde il 7% del campione che sono principalmente giovani.

Dall’incrocio con altre domande si evince che un 1/3 circa ha esigenza di formazione più specifica e meno occasionale, ma gli altri, eccettuato un 10% circa, vorrebbero una formazione più adeguata anche se non rigidamente strutturata, ma all’altezza della crescita spirituale e non una predica “scialba e vuota”.

42) Gradirebbe qualche iniziativa per una maggiore formazione nella fede e cultura religiosa?

<sup>139</sup> Dalla ricerca storica si è trovato un forte connotato trinitario nelle preghiere, benedizioni e devozioni; dall’osservazione si è visto che questo connotato si è ulteriormente ampliato anche al culto mariano con molte canzoni mariane. E’ da specificare che attualmente non viene cantata nessuna canzone a san Michele eccetto l’inno della compagnia che viene cantato solo quattro volte durante il percorso di andata e tre volte nel percorso di ritorno.

		%
a	catechesi mensile	33
b	solo a Pasqua, Natale e nelle feste principali	33
c	una volta ogni tanto	18
d	non risponde	7
e	un corso specifico	6
f	mai	3

#### 4.3.3 Auto-definizione per l'aspetto religioso

Con la domanda n. 39 si è cercato di far riflettere gli intervistati sulla propria auto-definizione dell'aspetto religioso in modo da avere un giudizio personale sulla propria fede. L'80% si dichiara religioso (abbastanza 34%, molto 25%, mediamente 21%) mentre il 5% si autodefinisce poco religioso e il 15% non risponde. La fascia negativa (20%) sia di chi è poco religioso o non risponde sono principalmente giovani e con istruzione elementare.

#### 39) Come definirebbe se stesso?

		%
a	abbastanza religioso	34
b	molto religioso	25
c	mediamente religioso	21
d	altro	10
e	poco religioso	5
f	non risponde	5
g	non religioso affatto	0

### 4.4 BACK-GROUND RELIGIOSO

#### 4.4.1 Significato di religione

Con la risposta alla domanda n. 29 si è cercato di far riflettere sulla parola "religione" in modo da avere una prima risposta del back-ground religioso e poter poi costruire meglio i profili.

Il 78% ha risposto: "avere fede in Dio". Il 5% : "meditazione e preghiera".

I giovani maschi e femmine e gli uomini adulti di istruzione elevata hanno risposto "senso di giustizia" (9%) e "sentirsi più vicino agli altri uomini" (8%).

#### 29) Cosa significa per lei la parola religione?

		%
a	fede in Dio	78
b	senso di giustizia	9
c	sentirsi più vicino agli altri uomini	8
d	meditazione e preghiera	5
e	superstizione	0
f	cose del passato remoto	0

#### 4.4.2 Frequenza alla Messa

La domanda n. 40 è stata posta per verificare se le persone che partecipano al pellegrinaggio frequentano la Messa e in quale occasione.

L'8% dichiara di andare tutti i giorni, sono generalmente donne, ma ci sono anche alcuni uomini sia adulti che anziani.

Il 65 % dichiara di andare a Messa tutte le domeniche, sono per il 40% circa persone anziane, per il 20% adulti sia maschi che femmine e il 5% giovani.

Il 19% (12% solo a Pasqua, Natale e nelle feste, e il 7% qualche volta l'anno specialmente in occasione di matrimoni e funerali) dichiara di andare solo in alcune occasioni, generalmente sono maschi con istruzione media.

Nessuna risposta negativa nella partecipazione alla Messa, quindi rimane questa azione liturgica quella che individua più di altre la connessione tra il sacro e la persona.

Essendo questo campione molto particolare, perché sono pellegrini a Monte Sant'Angelo, non si può estendere la proporzione a tutta la popolazione di San Marco in Lamis<sup>140</sup>.

40) Normalmente lei va a Messa?

		%
a	ogni domenica	65
b	solo a Pasqua e nelle feste	12
c	qualche volta al mese	8
d	tutti i giorni	8
e	qualche volta l'anno	7
f	mai, solo alle feste di san Michele	0

#### 4.4.3 Frequenza alla confessione

Le domande n. 33 e 41 fanno parte della fase della ricerca del back-ground religioso degli intervistati e cercano di focalizzare un aspetto importante e anche molto discusso sul sacramento della penitenza<sup>141</sup>.

La domanda n. 28<sup>142</sup> è in correlazione a queste ed è stata posta per capire meglio il rapporto tra la confessione, la vita religiosa quotidiana e il pellegrinaggio.

Dalle risposte si evince che il 86% si confessa (qualche volta 41%, solo nelle feste 41% e il 4% mai, mentre il 12% si confessa una volta al mese e il 5% ogni settimana). Il 7% non risponde.

Da questi dati emerge un certo distacco dall'uso del sacramento della riconciliazione.

Dalla domanda n. 33 si apre un ventaglio ampio di concezioni sulla confessione, alcune risposte dovrebbero far riflettere gli operatori pastorali per la mancanza di formazione al riguardo di questo sacramento (es. colloquio con il sacerdote 21%).

41) Normalmente lei si confessa?

		%
	qualche volta l'anno	41
	solo a Pasqua, Natale e nelle feste	41
	una volta al mese	12
	non risponde	7
	ogni settimana	5
	mai	4

33) Cosa vuol dire confessarsi? (due risposte)

		%
a	colloquio con un sacerdote	21
b	riconoscimento delle proprie colpe	15
c	liberazione della coscienza	12
d	preparazione per la comunione	12
e	non risponde	12
f	fare qualcosa che non capisco e con cui non sono d'accordo	9
g	unione con Dio	8
h	conforto consolazione	6
i	precetto della chiesa che tutti eseguono	5

#### 4.4.4 Frequenza delle preghiere

<sup>140</sup> Cfr. AGESCI Clan Celano, *Indagine sulla partecipazione alla Messa in San Marco in Lamis*, in AA.VV., *Le Chicchiere del Caforchio*, 1985, San Marco in Lamis, pp. 25-28.

<sup>141</sup> Ziegenaus A., *Il sacramento della penitenza*, in *Incontrare Cristo nei sacramenti*, a cura di Luthe H., 1988, Cinisello Balsamo, pp. 257 - 292.

<sup>142</sup> Già esaminata nel paragrafo 4.2.3 partecipazione ai riti.

Per non appesantire il questionario non è stata rivolta la domanda su cosa si intende per preghiera e per questo non si ha la percezione globale della domanda n. 30, ma anche senza questa ulteriore specificazione possiamo arguire la dimensione della preghiera nei partecipanti alla “cumpagnia”.

In linea di massima tutti danno molta importanza alla preghiera personale, comunitaria, in parrocchia e al santuario.

Solo una sparuta minoranza, generalmente giovani maschi con istruzione media, non danno nessuna importanza alla preghiera (dall’8% al 3%) e non risponde (dal 15% al 18%).

30) Quale importanza da alla preghiera?

		molta %	così così %	nessuna %	non risponde %
a	personale	55	22	8	15
b	comunitaria	66	24	4	6
c	in parrocchia	60	16	7	17
d	ad un santuario	42	37	3	18

4.4.5 Cambiamento nella fede

Questa domanda n. 38 ha una correlazione con la domanda n. 35<sup>143</sup>, e serve per verificare se nel breve periodo si sono verificate variazioni nella pratica religiosa degli intervistati.

Nella domanda n. 35 si vuole verificare l’incidenza del pellegrinaggio nel medio-lungo periodo nella vita dei partecipanti; mentre nella domanda n. 38 si vuole saggiare l’autodefinizione di sé nel breve periodo in modo da avere una verifica anche con la domanda n. 39<sup>144</sup> e costruire un profilo quanto più veritiero del partecipante al pellegrinaggio.

Oltre il 50% dichiara di aver avuto una crescita nella vita di fede e frequentare più assiduamente e con convinzione, mentre il 35% dichiara di non aver avuto variazioni e il 6% di essersi allontanato un poco.

38) In questi ultimi tempi lei ha notato delle variazioni nella propria pratica religiosa?

		%
a	frequento con più assiduità e convinzione	53
b	tutto è rimasto come prima	35
c	mi sono allontanato un poco	7
d	non risponde	5
e	mi sono del tutto allontanato	0

4.4.6 Variazione pratica religiosa

Con la domanda n. 34 si è cercato di capire quale cambiamento si è verificato negli emigrati o studenti che hanno convissuto con realtà e vita diverse; ha risposto solo il 38% degli intervistati che sono stati fuori San Marco (all’estero o in altre realtà italiane) per brevi e lunghi periodi.

Si sono avute buone risposte che hanno dimostrato come gli emigranti o gli studenti hanno conservato la fede, ma si sono dovuti confrontare con altre realtà religiose tra cui i protestanti (in Germania e in Svizzera) e gli agnostici.

Ci sono stati pochi casi anche di chi per alcuni anni ha abbandonato la fede e poi si è riavvicinato con maggiore intensità.

Tutti hanno dichiarato di aver acquisito una fede maggiore e più sentita dopo l’esperienza dell’emigrazione.

Alla domanda n. 35 il 35% degli intervistati ha dichiarato che dopo la partecipazione al pellegrinaggio non c’è stata variazione nella pratica religiosa perché già fervente religioso, mentre il 29% risponde un secco “no”. Il 23% dichiara che c’è stata variazione nella pratica religiosa e un 13% non risponde.

E’ da tenere in considerazione che il 70% dei partecipanti alla “cumpagnia” partecipa da oltre 12 anni e quindi partecipando da molti anni non riescono percepire le eventuali modifiche avute dall’inizio della partecipazione al pellegrinaggio.

<sup>143</sup> La domanda n. 35 è approfondita nel paragrafo 4.4.6, variazioni pratica religiosa.

<sup>144</sup> La domanda n. 39 è approfondita nel paragrafo 4.4.3, auto-definizione per l’aspetto religioso.

34) Se lei è stato emigrato dopo che è tornato lei la pensa allo stesso modo di prima o ha cambiato idea sulla religione?

35) Dopo la partecipazione al pellegrinaggio ha notato variazioni nella pratica religiosa?

		%
a	già ero fervente religioso	35
b	no	29
c	sì	25
d	non risponde	13

#### 4.4.7 Valori fondamentali della vita

Con le domande n. 36 e 37 si è voluto sintetizzare il back-ground religioso in modo da verificare i sentimenti religiosi e umani degli intervistati.

Alla domanda n. 36 si ha che il 90% da molta importanza ad avere fede in Dio, l'83% ad avere una famiglia felice e l'83% avere una coscienza tranquilla, mentre danno una importanza "così così" il 62% dichiara di voler avere un lavoro che faccia guadagnare molto, il 54% di avere una vera devozione ai santi, il 35% di voler essere amico di una persona importante per avere favori e il 32% fare qualcosa per gli altri.

Dichiarano che per loro non ha importanza avere un titolo di studio (40%).

Alla domanda "fare solo i propri interessi" solo il 6% da molta importanza a questo fatto mentre il 52% non risponde.

Alla domanda n. 37 la quasi totalità si dichiara "cattolico" (82%) e il 7% crede molto nella solidarietà e nella giustizia. Solo il 6% dichiara di credere in Dio ma di non essere cattolico, però partecipa alla Messa e al pellegrinaggio, coloro che hanno dato questa risposta sono tutti giovani. Il 5% non risponde.

36) Quale importanza da alle cose elencate?

		importante %	così così %	senza importanza %	non risponde %
a	avere un lavoro che faccia guadagnare molto	15	62	13	10
b	avere una famiglia felice	89	5	0	6
c	avere un titolo di studio	12	26	40	22
d	avere una vera devozione ai santi	28	54	6	12
e	fare solo i propri interessi	6	28	14	52
f	essere amico di una persona importante per avere favori	18	35	21	26
g	avere sempre la coscienza tranquilla	83	8	0	9
h	fare qualcosa per gli altri	29	32	12	27
i	avere fede in Dio	90	2	0	8

37) Quali sono le cose in cui lei crede di più?

		%
a	in Dio sono cattolico	82
b	nella solidarietà e nella giustizia	7
c	in Dio ma non sono cattolico	6
d	non risponde	5
e	in me stesso	0
f	altro	0

## V COSTRUZIONE DEI PROFILI

L'esposizione sistematica dei risultati della ricerca ha avuto come intelaiatura le dimensioni e le fasi del pellegrinaggio. Il richiamo ai rispondenti fatto per temi e per punti era frammentario e discontinuo. Tuttavia possiamo affermare che tale caratterizzazione rientra nella logica globale della nostra ricerca, la quale si sviluppa ulteriormente verso quadri sistematici o profili, che presenteremo in questo capitolo.

### 5.1 I PROFILI

Sostanzialmente per profilo intendiamo l'organizzazione globale e sistematica di tratti essenziali che una data categoria demo-sociale presenta. Tali tratti sono desunti dai diversi temi o punti riguardanti sia il pellegrinaggio nelle sue varie parti, che gli aspetti religiosi generali delle persone. Il risultato sarà quello di poter vedere quale fisionomia di pellegrino presentano le diverse categorie di persone che hanno collaborato alla nostra indagine.

Sul piano tecnico il procedimento può così descriversi. Si attribuisce ad ogni modalità un certo punteggio, basandosi sul criterio fondamentale di apporre un numero più alto ad una qualità positiva e uno più basso (o negativo) ad una qualità opposta alla prima. La ricostruzione dei profili, inoltre, serve a notare l'aspetto evolutivo, in base ad un'ulteriore applicazione della teoria dei gruppi di riferimento. La connessione infatti di immagini globali con le categorie che ne sono portatrici fa intravedere l'eventuale linea evolutiva che si potrà realizzare anche in riferimento al nostro argomento. Man mano che si attua la consueta dinamica socio-culturale tra gruppo attivo (sulla base della teoria dei gruppi di riferimento) e gruppo passivo, si potrà trasformare anche la caratterizzazione socio-religiosa di una data categoria che si trova in posizione passiva. Tale prospettiva però va intesa come possibile e, in qualche modo probabile, supposto se non intervengano altri fattori esterni e/o straordinari<sup>145</sup>.

Esporremo i vari profili che abbiamo ricostruito in base alle diverse variabili demo-sociali fondamentali e cioè: sesso, età, istruzione e posizione sociale.

Non si è reputato valido riportare il profilo in base alla provenienza parrocchiale, perché dai risultati non è emerso nulla di valido ai fini del lavoro<sup>146</sup>. Per la provenienza associativa non si è costruito nessun profilo perché il tutto è troppo sbilanciato verso la Confraternita di san Michele e, quindi, le altre aggregazioni laicali sono poco rappresentative. Ma prima è necessario riportare l'elenco completo dei profili e i rispettivi numeri di codici e le sigle della dimensione o aspetto in cui si inseriscono. Ci serviremo di tali codici e sigle successivamente, invece di riesprimere per esteso il loro significato. Per seguire meglio l'esposizione dei singoli profili è bene tener sottocchio le tavole poste in fondo ad ogni singolo blocco di profili.

Elenco delle variabili utilizzate per la costituzione dei profili			
N. V.	F.	Variabili	N.Q.
1	P	significato di pellegrinaggio	26 - 31 - 32
2	P	motivazioni personali	10 - 19 - 20
3	P	preparazione spirituale previa	21 - 22
4	P	partecipazione all'attuazione del pellegrinaggio	24
5	V	impressioni durante il pellegrinaggio	11
6	V	valutazione dell'afflusso al pellegrinaggio	12
7	V	partecipazione ai riti	15 - 16 - 17 - 28
8	V	tipo di preghiere fatte	13 - 14
9	V	grazie richieste	18

<sup>145</sup> Cfr. Carrier N. e Pin E., *Saggi di sociologia religiosa*, 1967, Roma, pp. 275 - 296; Merton R.K., *Teoria e struttura sociale*, Bologna, 1966, pp. 343 - 452; Scarvaglieri G., *Pellegrinaggio ed esperienza religiosa, ricerca socio-religiosa sul santuario Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo*, San Giovanni Rotondo 1987, pp.289 - 337.

<sup>146</sup> Anche perché si è scoperto che molte persone pur risiedendo in una parrocchia ne frequentano altre o perché era la parrocchia di gioventù oppure perché il parroco riesce a polarizzare meglio l'attenzione.

10	V	offerte fatte	25
11	M	san Michele e gli angeli per il mondo moderno	27
12	M	esigenza di formazione religiosa	23
13	M	auto-definizione per l'aspetto religioso	39
14	R	significato di religione	29
15	R	frequenza alla Messa domenicale	40
16	R	frequenza alla confessione	41 – 33
17	R	frequenza delle preghiere	30
18	R	cambiamenti nella fede	38
19	R	variazioni nella pratica religiosa	34 – 35
20	R	valori fondamentali della vita	36 - 37

Le sigle vanno così interpretate:	
N.P.	numero progressivo (indica il posto nella graduatoria occupato da una data variabile)
N.V.	numero della variabile (codice simbolico che la rappresenta e richiama)
Punt.	punteggio ottenuto (come scarto della media)
F.	fase (o momento del pellegrinaggio). A sua volta in questa colonna riscontriamo altre sigle da specificare come segue
P	fase preparatoria
V	Pellegrinaggio
M	Messaggio
R	back-ground religioso
N.Q.	numero progressivo delle domande del questionario dell'anno 2000

### 5.1.1 I profili in base al sesso

La distinzione delle persone in base al sesso non è solo biologica, ma anche psicologica e quindi attitudinale e comportamentale. Questo è vero non solo per i vari aspetti della vita socio-culturale, ma anche per la dimensione religiosa. Ne derivano implicazioni anche in riferimento alla attuazione del pellegrinaggio. In esso si ripercuote la classica distinzione e valutazione della religiosità maschile e femminile, ma anche la diversa intensità della partecipazione e differenziazione nell'attuazione del pellegrinaggio. Abbiamo avuto modo di notare qua e là la diversità di scelte e di comportamenti sia degli uomini che delle donne analizzando i vari momenti e fasi del pellegrinaggio. Raccogliendo e riorganizzando tali elementi, vogliamo adesso ricomporre come un quadro d'insieme e conseguentemente notare l'immagine che se ne ricava, distintamente per gli uomini e per le donne.

Il cogliere i diversi comportamenti e atteggiamenti religiosi in base al sesso permette anche di vedere le tendenze che si vanno prospettando. Infatti specie in questi ultimi anni s'è notato non solo nell'ambito della problematica socio-culturale, ma anche in quella religiosa un accostamento del comportamento tra i sessi<sup>147</sup>. Tali tendenze anzi già sono abbastanza sviluppate, come può indicare il fatto che i dati non presentano scostamenti molto ampi. Solo in pochissimi casi superano il 10% di scostamento dalla media. Ciò potrebbe indicare la differenza, nel passato recente o meno recente. Il processo evolutivo dei pellegrinaggi già mostra tali fasi in svolgimento, anche se lentamente.

Il profilo riguardante il back-ground religioso e le modalità del pellegrinaggio da parte degli uomini è piuttosto complesso. Se non mancano gli aspetti positivi, tuttavia esso risente di una carenza che ne indebolisce tutti gli altri. Infatti si notano componenti di segno negativo per alcuni

<sup>147</sup> Taddei Ferretti C., *Donne e religione: un rapporto poliedrico*, in *Prospettiva persona*, 33-34 (2000), pp. 28-34.

aspetti importanti: frequenza della confessione, l'auto-definizione in termini religiosi e posizione incerta circa i valori fondamentali. Questo ha influenza sulle motivazioni del pellegrinaggio che quindi si presentano anch'esse carenti. Con punteggio intorno alla media si riscontrano invece le variabili che riguardano la programmazione del pellegrinaggio: significato di tale termine. A riguardo della modalità con cui esso viene svolto si può notare la presenza delle variabili riguardanti la partecipazione ai riti, i contenuti delle grazie richieste, la capacità di cogliere il significato delle singole preghiere e riti fatti. Valori leggermente superiori alla media hanno riportato alcune variabili importanti come l'esigenza di iniziative di formazione religiosa e così anche la constatazione di variazioni piuttosto positive nella propria esperienza religiosa: potenziamento della fede, maggior impegno nelle pratiche religiose. Più decisamente superiori alla media sono, invece i dati riguardanti la percezione della figura di san Michele. Emerge anche una più corretta concezione della funzione che egli svolge nell'itinerario spirituale delle persone.

Nel complesso il profilo religioso degli uomini appare caratterizzato dalla presenza di chiaro-scuro; assieme a punti negativi nella impostazione religiosa di fondo emergono segnali di recupero facilmente attribuibili al contatto con gli altri fedeli. Si direbbe una religiosità in cammino come rivelano le leggere sfumature positive circa la richiesta di ulteriore formazione e il miglioramento di alcune componenti del proprio standard religioso. È un luogo comune che le donne siano considerate più "religiose". Tale affermazione ha però un adeguato fondamento, che anche la nostra ricerca conferma. Le donne, infatti, sono poco più numerose nel pellegrinaggio ma più partecipi ai riti che si svolgono nel santuario. Anche nelle risposte al nostro questionario le donne, nel complesso, hanno più segni positivi rispetto a quelli degli uomini. In questo profilo abbiamo l'occasione di documentare meglio questo divario, anche se, per effetto del rapporto con la media, esso viene in qualche modo, sfumato. Benché nel profilo delle donne prevalgano i risultati positivi, non mancano alcuni punti in cui si constatano dei dati al di sotto della media. Tra questi si notano: l'interpretazione in senso più emotivo del pellegrinaggio e la concezione della funzione del pellegrinaggio nella propria vita spirituale. Ciò porta a vivere in una situazione più standardizzata (anche se di un certo livello), che è collegata con l'assenza di esigenze di ulteriore formazione religiosa e la percezione di prepararsi poco all'attuazione del pellegrinaggio.

I dati attorno alla media (e quindi con livelli uguali a quelli degli uomini) fanno riferimento alla percezione in modo meno dinamico della situazione della propria pratica religiosa e lo standard della propria formazione. Ciò si verifica anche in riferimento alla comprensione del significato del pellegrinaggio e dello stesso concetto di religione. Tuttavia il pellegrinaggio è attuato con minori "distrazioni", con maggiore partecipazione ai riti, con la presenza di una preghiera più sentita e partecipata, e per obiettivi (grazie) che sono piuttosto bilanciate. Tale livello, vicino alla media ma tendente al positivo, è più positivo. Innanzitutto si può notare: un maggior livello di frequenza alla Messa quando si vive nel proprio ambiente e più elevata frequenza della Confessione. Ciò porta anche a una maggiore comprensione della vita di fede. Da questi vari elementi deriva anche la definizione di se stesse in termini più religiosi. Inoltre, si nota che alto è anche il livello di conoscenza della figura di san Michele. Ne consegue la presenza di più corrette motivazioni nell'intraprendere il pellegrinaggio. In sintesi emerge un profilo che è caratterizzato da un back-ground più positivo, ma meno proteso e dinamico e con qualche contraddizione. Perché si registrano delle carenze nel modo di rapportarsi col santo arcangelo e nell'interpretare la sua funzione nella propria vita spirituale (aspetto più emotivo che teologico)

In relazione all'ipotesi riguardante la tendenza evolutiva della religiosità maschile e femminile, essa ci sembra confermata. Dalle osservazioni fatte, in base ai nostri dati, ci sembra che si evidenzia una tendenza ad un maggiore accostamento tra il profilo maschile e femminile. Né il primo è solo negativo, né il secondo è solo positivo. Anche se vi si riscontrano tratti più congeniali all'uno e all'altro sesso. Tuttavia nel nostro caso, occorre sottolineare che la tendenza non si verifica a senso unico: avvicinamento del profilo femminile a quello maschile, ma piuttosto si tratta di un accostamento reciproco. Questo si è già verificato per le variabili che stanno attorno alla media, ma tende anche a realizzarsi per le altre. Ciò emerge dal fatto che i dati sia positivi che negativi dei due profili, non sono tra loro molto distanti. Si può facilmente prevedere un ulteriore accostamento, ma forse più per abbassamento dello standard delle donne che per innalzamento delle medie degli uomini. Presentiamo il grafico dei due profili in base al sesso che plasticamente mostra l'orientamento generale e articolato per le singole fasi. Ma in realtà il mondo religioso degli uomini e quello delle donne sono tra loro correlati, oppure no? In altre parole sono parte dello stesso universo o invece le differenze sono tali che va affermata una diversità totale tra i due mondi? Possiamo rispondere a queste domande applicando l'indice di correlazione di rango di

Sperman. Applicando la formula di tale indice otteniamo che l'omogeneità (relativa) già sopra accennata è confermata. Infatti i due subuniversi raggiungono una correlazione pari al 48% del loro massimo. In realtà si può affermare che si tratta di due universi abbastanza ravvicinati, e in via di ulteriore avvicinamento.

profili in base al sesso						
N.P.	uomini			donne		
	N.V.	Punt.	F.	N.V.	Punt.	F.
1	16	-13	R	6	-10	V
2	13	-11	M	3	-5	P
3	2	-10	P	12	-4	M
4	20	-9	R	4	-2	P
5	8	-6	V	18	-2	R
6	17	-6	R	19	-2	R
7	7	-3	V	1	-1	P
8	9	-3	V	14	+1	R
9	1	-1	P	5	+2	V
10	5	-1	V	10	+2	V
11	15	-1	R	1	+2	V
12	14	0	R	15	+3	R
13	4	+3	P	7	+4	V
14	12	+3	M	17	+5	R
15	18	+3	R	8	+8	V
16	19	+3	R	20	+10	R
17	3	+6	P	2	+10	P
18	6	+12	V	13	+11	M
19	10	+13	V	16	+11	R
20	11	+16	M	11	+12	M

### 5.1.2. L'incidenza del fattore età

Il divario generazionale di questi ultimi anni è stato oggetto di molte analisi<sup>148</sup>. Dal complesso di tali studi deriva che in base all'età sono forti le differenziazioni tra le varie fasce; anzi sembra che il divario si sia accentuato. E' ovvio quindi che nell'ambito della nostra analisi realizzeremo una serie di profili che mostrino in che cosa tali gruppi d'età siano maggiormente differenziati tra loro. Proponiamo tre profili: giovani, adulti, anziani<sup>149</sup>.

Ad uno sguardo d'insieme dei dati appare evidente il divario tra i profili dei giovani e quello degli anziani. La posizione degli adulti si presenta con percentuali discoste di poco dalla media e, si direbbe, costituisce come un passaggio graduale tra i due estremi. Li presentiamo con più dettagli per avere una più precisa immagine delle tre situazioni reali e conseguentemente per ricavarne indicazioni operative più pertinenti e differenziate. Con frequenza si sente parlare della crisi religiosa dei giovani<sup>150</sup>. Ovviamente tale situazione si ripercuote anche sulla nostra

<sup>148</sup> Procacci G. e Salamone N., *Mutamento sociale e identità, la sociologia di fronte alla contemporaneità*, 2000, Milano, pp. 181-223.

<sup>149</sup> Sono stati considerati giovani coloro che rientravano nella fascia di età fino a 30 anni, mentre sono stati considerati adulti tra i 31 e i 60 anni, gli anziani sono stati considerato oltre i 61 anni: Questa divisione è stata scelta per comodità di raggruppamento.

<sup>150</sup> Milan G., *Disagio giovanile e strategie educative*, Roma, 2001, pp.5-51; Cavalli A., De Lillo A., *Giovani anni '90. Terzo rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, 1993; Di Gennaro G., Conte M.,

problematica<sup>151</sup>. Tuttavia per non restare sui termini generali, ma venire più al concreto, vediamo più da vicino quali sono gli aspetti specifici del profilo religioso dei giovani. Questo inoltre potrà permettere un confronto più minuzioso con le altre età. Guardando i dati emerge subito la grande prevalenza delle variabili con dati al di sotto della media. Infatti solo 5 variabili su 20 hanno dati con segno positivo. Tali dati sono tuttavia abbastanza significativi. Benché la religiosità dei giovani in genere, come abbiamo accennato, ed è confermato dalla nostra ricerca, sia carente, tuttavia le risposte che stiamo esaminando mostrano la serietà dei giovani che vengono al pellegrinaggio. Nel pellegrinaggio pregano con serietà, partecipano ai riti, abbastanza accettabile è il dato riguardante il significato del pellegrinaggio. Questo dato infatti è più o meno intorno alla media. E' da sottolineare che molti giovani non avevano mai recitato un rosario completo prima della partecipazione al pellegrinaggio.

Tuttavia la grande maggioranza dei dati mostra rilevanti aspetti negativi a riguardo delle altre componenti del profilo. In particolare emergono le carenze circa il back-ground religioso: allontanamento dalla pratica religiosa, difficoltà circa il significato di religione e conseguentemente tendenza a darsi una definizione, dal punto di vista religioso, poco positiva. A ciò si collega anche una debole disponibilità ad iniziative tendenti ad una migliore formazione religiosa. Anche carenti sono le altre risposte riguardanti il pellegrinaggio inteso in senso specifico. Non sufficiente è la conoscenza di san Michele. Conseguentemente (ma ciò dipenderà anche da altre lacune nella cultura religiosa) è carente la comprensione della figura di san Michele e degli angeli, delle loro funzioni nei confronti dei fedeli. Per ciò i vari riti del pellegrinaggio dicono poco o sono incomprensibili per i giovani. Un ultimo aspetto negativo riguarda la concezione e quindi le motivazioni del pellegrinaggio. Nel complesso il profilo conferma la crisi religiosa dei giovani nel mondo d'oggi. Ciò non toglie che i giovani che hanno risposto e che hanno partecipato al pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo sentano l'esigenza di attuarvi gli aspetti generali della religiosità. Infatti, mentre sono al pellegrinaggio partecipano a quelle pratiche religiose che normalmente trascurano a casa loro anche se alcune volte molto distrattamente o passivamente. Comunque tali aspetti mancano degli elementi specifici di un autentico pellegrinaggio e non risentono dell'influsso derivante dal contatto con un pellegrinaggio millenario. Partecipano in spirito di novità ma poi la maggioranza rimane attratto dal pellegrinaggio e dal suo "mistero affascinoso".

Il profilo religioso degli adulti si presenta come a metà strada tra quello dei giovani e quello degli anziani. Infatti, in qualche modo gli aspetti negativi sono compensati da quelli positivi. Inoltre i dati attorno alla media sono molto numerosi (quasi la metà di tutte le variabili). Infine i dati sia positivi che negativi non sono molto elevati, cioè non mostrano situazioni estremizzate. Sulla sponda negativa vi sono i dati di due variabili riguardanti la poca frequenza delle pratiche religiose (Messa e Confessione) e una discreta difficoltà nella auto-definizione in termini religiosi. Nel blocco centrale, cioè attorno alla media, si riscontra una serie di variabili che fanno riferimento, oltre che ad altri aspetti del back-ground religioso, alla prima e seconda fase del pellegrinaggio. Per quanto riguarda la programmazione di esso notiamo delle carenze nella preparazione, per cui la realizzazione non dà la debita importanza alla preghiera personalizzata né alla partecipazione ai riti. Così anche il tipo di grazie richiesto rimane piuttosto tendente alla soddisfazione di istanze e necessità materiali. Queste carenze dipendono ovviamente dalla mediocre comprensione del concetto di religione, (che non ha un punteggio elevato) e da altre componenti del back-ground religioso (i cui risultati sono piuttosto a livello medio): scala dei valori, assenza di variazioni positive nella fede e nella pratica religiosa. Nel blocco di dati che stanno al di sopra della media rientrano alcune variabili di un certo interesse. Certo si tratta di una fonte di cultura popolare, ma essa si presenta collegata con altri aspetti interessanti: presenza di valori positivi a riguardo delle motivazioni per il pellegrinaggio che a loro volta influiscono sulla attuazione del viaggio, comprensione del significato del pellegrinaggio e del richiamo alla spiritualità michaelitica. Quello che però è più notevole è rappresentato dalla presenza del desiderio di ulteriore formazione religiosa e ancor più di una corretta concezione della funzione di san Michele nei confronti dei suoi "devoti". Come si vede si tratta di un profilo intermedio, quindi

---

Pizzuti D., *Giovani senza ali. Indagine sulla condizione giovanile a Napoli*, in *Asprenas* 42 (1995), pp.61-76 e 221-248.

<sup>151</sup> Tonelli R., *La religione popolare: risposta o ostacolo alla domanda di fede dei giovani?*, in AA.VV. a cura di Semeraro C., *Religiosità popolare a misura dei giovani*, Leumann, 1987, pp. 183-214.

con forti chiaro-scuro e anche con qualche contraddizione. Esso infatti è caratterizzato da carenze e buone potenzialità sia per gli aspetti generali della religiosità che in riferimento alla concezione e attuazione del pellegrinaggio. La maggiore sorpresa è costituita dalla contemporanea presenza di forme di ignoranza e dal desiderio di ulteriore formazione. Per il resto i dati si aggirano intorno alla media generale, per cui non si enucleano altre indicazioni interessanti o degne di rilievo in termini statistici.

Contrapposto al profilo dei giovani è quello degli anziani. Qui emergono i dati positivi, mentre sono pochi quelli negativi. Questi dati, nella loro generalità, potevano considerarsi scontati, tuttavia è interessante cogliere i vari dettagli per capire meglio la struttura di questo profilo. I dati con più alta incidenza in questo profilo riguardano l'assiduità nei riti liturgici; mentre per la parte relativa alla religiosità in genere sono presenti quasi tutte le principali variabili. Molto elevato è infatti il risultato della frequenza della confessione, della partecipazione alla Messa, della comprensione o comunque corretta gerarchizzazione dei valori fondamentali della vita. A questi punti sono collegati i riferimenti ad un buon concetto di religione e alla constatazione di sviluppi in senso positivo sia della propria fede che della propria pratica religiosa. Pertanto è ovvio anche l'altro valore registrato a riguardo della propria definizione in termini religiosi. Rientra in questo blocco la partecipazione ai riti e alle preghiere. Questo tuttavia va inteso nel senso non che gli anziani vi partecipano di meno, ma che quando vengono in pellegrinaggio, ai riti partecipano normalmente come i membri delle altre fasce. Ciò vale anche per i dati riguardanti l'assiduità e la frequenza del pellegrinaggio, il modo di interpretare il significato dell'afflusso di tanta gente al pellegrinaggio, e la capacità di cogliere gli aspetti più validi della figura di san Michele. Più vicini alla media, quasi intorno ad essa, anche se nel versante positivo, troviamo i dati che riguardano il concetto di pellegrinaggio e conseguentemente l'esigenza di preparazione. Con tali elementi sono pertanto collegati sia il tipo di preghiera (piuttosto convenzionali e poco personalizzate) recitate nel pellegrinaggio, come anche il tipo di grazie richieste, tra le quali prevalgono quelle che fanno riferimento ai bisogni materiali. Tra i pochi dati negativi riscontriamo, oltre che la non corretta comprensione della funzione di san Michele, il poco interesse ad una documentazione sulla sua figura e dottrina spirituale, anche una sorta di insensibilità alle esigenze di ulteriore formazione religiosa. Il profilo della religiosità e del modo di concepire e attuare il pellegrinaggio da parte degli anziani, sostanzialmente positivo, appare anche tradizionale. La cosa non deve sorprendere, visto che tale è anche il profilo socio-religioso e culturale di tale fascia di età. Essa pertanto mostra delle carenze non tanto negli aspetti generali delle pratiche, quanto piuttosto negli aspetti conoscitivi e comunitari. E difatti qua e là emergono delle difficoltà circa gli aspetti dottrinali della religione, e così anche a riguardo degli aspetti conoscitivi sia del fenomeno pellegrinaggio sia della vita religiosa. Prevale in essi l'aspetto devozionale e pietistico, che, privo di fondamento anche storico e conoscitivo, rischia di trasformarsi in fenomeno mitico o comunque in qualcosa che si concilia con difficoltà con la corretta concezione della devozione agli angeli<sup>152</sup>. Altre caratteristiche della religiosità degli anziani sono date dalla prevalenza della pratica religiosa "convenzionale" e dal concetto "magico" della confessione e comunque dal senso di passività o estraneità dalla vita della chiesa locale, nei confronti della quale non si percepisce il senso della autentica partecipazione e a cui si presta poca collaborazione. Infine si scorge la prevalenza di una concezione strumentale sia della religione che del pellegrinaggio.

Completata l'esposizione dei tre profili ci si può porre la domanda se e come essi siano disposti in senso evolutivo. Contrariamente a quanto abbiamo constatato in riferimento alla religione in genere, dove si verificherebbe che la funzione di "terminus ad quem" sia assolta dalla fascia giovanile, nel nostro caso, ci si trova di fronte ad una variante. Ciò ovviamente dipende dal fatto che il nostro campione è condizionato dal riferimento al pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo e che esso non combacia perfettamente con quello funzionale per una ricerca sul fenomeno religioso in sé. Pertanto, ferme restando le conclusioni già acquisite nell'ambito della presente analisi, la funzione di "terminus ad quem" è assolta dall'età media. Essa oltre che rappresentare statisticamente la posizione centrale, riproduce un ordinamento più accettabile, ma anche più fondato su altre dinamiche socio-culturali, delle variabili interessate al profilo. In quello medio infatti scorgiamo una impostazione più documentata della religione, ma anche un allentamento e un abbassamento del livello di pratica religiosa e nello stesso tempo, una maggiore esigenza di

---

<sup>152</sup> Sono state registrate varie leggende su san Michele riportate in Tardio Motolese G., *L'Angelo i pellegrini, il rapporto secolare tra le Cumpagnie di san Michele di San Marco in Lamis e l'arcangelo Michele sul Gargano*, San Marco in Lamis, 199, pp. 129-146.

formazione religiosa; un ridimensionamento e una certa purificazione delle manifestazioni della religiosità popolare e una visione del pellegrinaggio più funzionale. Certo non manca qualche punto debole (difficoltà in relazione alla confessione e alla conoscenza del ruolo degli angeli), tuttavia ciò va visto come un elemento di realismo oltre che come una forma di carenza<sup>153</sup>. Tale funzione di punto di riferimento degli adulti si verifica per il fatto che gli attuali adulti non riprodurranno, domani, il presente comportamento degli attuali anziani; mentre verso le posizioni degli attuali adulti si porterà quella parte dell'attuale mondo giovanile che in un modo o nell'altro si sente attratto verso il pellegrinaggio. Tale categoria quindi mitigherà quei comportamenti estremizzati dando più equilibrio alle sue posizioni sia in riferimento alle manifestazioni religiose generali, sia a quelle più specifiche: più comprensione e maggiore partecipazione al pellegrinaggio, interessamento alla figura e alla spiritualità di san Michele.

La situazione attuale tuttavia è sostanzialmente distanziata, avendo infatti applicato il test di cograduazione (o coefficiente di concordanza), abbiamo ottenuto un valore piuttosto basso: 15,6%. Ciò significa che i tre sub-universi sono "significativamente" diversi tra loro. In altre parole le differenze tra le categorie analizzate sono notevoli quasi a configurare tre "mondi" diversi tra loro. Ciò è particolarmente accentuato, ovviamente, tra le due categorie estreme, ma si verifica anche per quella intermedia. A completamento delle nostre riflessioni presentiamo il grafico dei tre profili basato sulla variabile età.

profili in base all'età									
	giovani			adulti			anziani		
	N.V.	Punt.	F.	N.V.	Punt.	F.	N.V.	Punt.	F.
1	18	-20	R	13	-8	M	12	-18	M
2	16	-20	R	16	-8	R	5	-10	V
3	19	-19	R	15	-5	R	11	-3	M
4	15	-17	R	6	-4	V	8	+2	V
5	14	-16	R	1	-2	P	10	+3	V
6	10	-16	V	17	-2	R	3	+3	P
7	13	-15	M	4	-1	P	9	+5	V
8	6	-12	V	7	-1	V	1	+6	P
9	2	-12	P	9	-1	V	7	+11	V
10	5	-10	V	14	0	R	17	+12	R
11	12	-9	M	18	0	R	6	+13	V
12	17	-9	R	19	0	R	4	+15	P
13	1	-8	P	20	0	R	14	+16	R
14	11	-8	R	11	0	M	2	+18	P
15	3	-5	P	3	+1	P	19	+18	R
16	20	+1	R	8	+2	V	18	+22	R
17	4	+2	P	10	+2	V	20	+23	R
18	9	+6	V	2	+2	P	15	+25	R
19	7	+11	V	5	+6	V	13	+25	M
20	8	+23	V	12	+11	M	16	+25	R

### 5.1.3 Il pellegrinaggio e classi sociali

<sup>153</sup> La differenza non va intesa solo in riferimento al dato quantitativo, ma anche qualitativo. Infatti si può notare come l'accettazione degli anziani e il rifiuto dei giovani sono basati su particolari ragioni. Ma anche nel caso di accettazione da parte degli uni e degli altri le ragioni e modalità sono diverse.

Il rapporto tra fenomeno religioso e classe sociale è al centro del dibattito riguardante la religiosità popolare<sup>154</sup>. Ciò è dovuto al fatto che sembrano particolarmente collegati tra loro l'atteggiamento del popolo e la caratterizzazione di classe attribuita, in tal caso, al fenomeno religioso. Così quello che accade ogni qualvolta che un fenomeno è vissuto con intensità da grandi masse, anche se al suo interno sono presenti tutte le componenti sociali, è stato visto e letto in senso "classista". Tale orientamento è in fondo, anche, riduttivo perché attribuito solo alle cosiddette classi subalterne, e perché interpretato in un contesto polemico, anzi in modo conflittuale, nei confronti della gerarchia e delle classi "dominanti"<sup>155</sup>. L'abbondanza di una letteratura conformista, in questo senso, rende peraltro più importante questa trattazione. Essa comunque avrebbe avuto sempre un suo posto alla pari nella esposizione dei profili basati sulle variabili demo-sociali<sup>156</sup>. Ma l'indirizzo delle diverse interpretazioni cui abbiamo accennato, suggerisce anche un possibile taglio secondo cui svolgere la nostra esposizione. I nostri dati (essendosi verificate molte risposte in termini di lavoro autonomo o dipendente senza ulteriori specificazioni, e di pensionato o casalinga senza indicazioni circa l'attività svolta precedentemente, o dal proprio capo-famiglia) non permette altra esposizione attendibile se non in una impostazione dicotomica e cioè lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti<sup>157</sup>, persone attive e persone non attive.

Nel profilo dei lavoratori autonomi raccogliamo le risposte di tutti coloro che all'apposita domanda hanno dato una risposta collocandosi in questa classe sociale a prescindere dalle mansioni svolte o dalla posizione nella professione. Così vi rientrano quelli che hanno dato risposta affermando di svolgere (o aver svolto) una professione o un mestiere non alle dipendenze di altri, oppure che hanno specificato la loro professione o mestiere. La grande maggioranza dei dati di questo profilo si colloca intorno alla media. Solo alcune variabili mostrano qualche accentuazione in senso negativo o positivo. Tuttavia è utile, appunto, vedere quali sono queste variabili e comunque dove si dispongono le altre e come sono tra loro strutturate. Al di sotto della media con valori di una certa significatività troviamo quattro variabili che fanno riferimento alla concezione della funzione di san Michele nella vita dei fedeli come anche l'accento a variazioni in peggio circa la pratica religiosa e alla poca comprensione delle funzioni della chiesa nel mondo d'oggi. Al lato opposto, e cioè con dati al di sopra della media, abbiamo la valutazione di sé in termini positivi quanto all'aspetto religioso. Tutti gli altri dati si collocano più o meno attorno alla media. Nel versante sotto la media abbiamo: la concezione del pellegrinaggio, la preparazione prima di attuarlo, l'accento alla difficoltà a capire il linguaggio del pellegrinaggio. Seguono dei riferimenti ai tratti riguardanti: il concetto di religione, in genere, la frequenza alla Messa, l'accento ai cambiamenti nella propria fede e l'accettazione dei valori fondamentali della vita. Questi elementi sono collegati con una scarsa tendenza e bisogno di ulteriore formazione religiosa. Sempre attorno alla media, ma nel versante positivo, riscontriamo le variabili riguardanti le motivazioni per fare il pellegrinaggio, la poca propensione alla partecipazione ai riti e alla attuazione di forme personalizzate di preghiera. Un po' a sorpresa, troviamo anche l'indicazione circa la frequenza della confessione. Nel complesso il profilo presentato appare piuttosto frammentario, cioè i dati, in qualche modo tra loro omogenei, si riscontrano in posizioni piuttosto lontane l'una dall'altra. Ne risulta quindi un'immagine non ben definita e poco coerente. La configurazione globale infine appare piuttosto variegata e, quel che è peggio, con poca esigenza di ulteriore formazione e informazione sul piano religioso. Si denota una differenza tra i lavoratori autonomi perché c'è l'anziano semianalfabeta e il professionista lavoratore autonomo.

Nella seconda categoria rientrano coloro che hanno dichiarato di svolgere un lavoro dipendente, sia con qualche espressione generale sia indicandolo specificamente. Pertanto l'espressione "dipendente" non va inteso semplicemente come sinonimo di basso, e quindi di operaio; ma in contrapposizione ad autonomo; vi si riscontrano pertanto anche, casi isolati di professioni elevate e dirigenziali. Grosso modo, questo profilo, anche perché basato sugli scarti della media, è speculare al precedente, anche se non lo riproduce perfettamente. Pertanto vediamo che al di sotto della media vi si ritrovano le variabili che nel profilo precedente ne stavano al di sopra: una scadente definizione di sé in riferimento alla dimensione religiosa, e poco interesse

<sup>154</sup> Agostino G., *La pietà popolare come valore pastorale*, Cinisello Balsamo, 1987, pp.110-116; De Rosa G. *La religione popolare, storia teologia pastorale*, Roma, 1981, pp. 78-82.

<sup>155</sup> De Rosa G., cit. pp. 53-73; Lombardi Satriani L. M., *Attuale problematica della religione popolare*, in AA.VV., a cura di Saija F., *Questioni meridionale, religione e classi subalterne*, Napoli, 1978, pp.13-29.

<sup>156</sup> Cfr. Carrier H. e Pin E., cit., pp. 217 - 242.

<sup>157</sup> Cfr. Sylos Labini P., *Saggio sulle classi sociali*, Bari, 1975, pp. 27 - 34.

nella figura degli angeli. Un po' più vicine alla media, ma nel versante negativo, si riscontrano le variabili che si riferiscono alla poca frequenza della confessione, delle motivazioni poco interessanti in ordine al pellegrinaggio, la richiesta di grazie in prevalenza materiali e la partecipazione ai riti. Nel versante positivo rispetto alla media, ma ancora molto vicino ad essa, abbiamo le variabili: frequenza alla Messa, concezione della religione, comprensione del significato del pellegrinaggio e tipo di preghiere recitate. Seguono altri dati riguardanti i cambiamenti (leggermente in senso positivo) nella fede e nella pratica religiosa, nonché l'accenno ai valori fondamentali della vita. Con una maggiore accentuazione, in termini positivi ritroviamo a questo punto: un buon concetto di pellegrinaggio, il bisogno di prepararsi e l'esigenza di iniziative per una ulteriore formazione religiosa. Nelle posizioni più alte infine troviamo: una piuttosto corretta concezione della funzione nel mondo attuale nonché una positiva interpretazione dell'afflusso della gente al pellegrinaggio. Ovviamente questo profilo risente dell'effetto del precedente per cui presenta le stesse caratteristiche e che nonostante la specularità della figura, appare meno stridente e frammentario, seppur rimane non molto coerente. Interessante tuttavia è la presenza di una maggiore documentazione, anzi dell'esigenza di ulteriore formazione alla vita religiosa.

Nella categoria dei pellegrini con posizione lavorativa non attiva rientrano varie categorie: disoccupati, pensionati, casalinghe, "mamme", studenti, militari, obiettori di coscienza. Una categoria molto varia con nessuna variabile in comune e quindi poco attendibile per una ricerca seria, ma abbiamo voluto ugualmente registrarla per completezza di lavoro. Attorno alla media abbiamo i dati della comprensione del significato di pellegrinaggio, la poca esigenza di prepararsi. Infine rientrano in quest'ambito: il tipo di preghiere attuate e il tipo di grazie richieste. Al di sopra della media, e con valori discretamente significativi, abbiamo una abbastanza buona gerarchia dei valori e le motivazioni del pellegrinaggio. Due altre note piuttosto positive possono vedersi nel desiderio di iniziative da svolgersi presso la confraternita in vista di un approfondimento e ampliamento della propria formazione religiosa. Un ultimo e piuttosto ampio blocco di dati al di sopra della media comprende una serie di variabili riguardanti il back-ground religioso. Riscopriamo pertanto un buon concetto di religione, anche se piuttosto tradizionale, una buona frequenza alla Messa, e, ancor più, alla confessione, nonché la constatazione di un miglioramento sia nella fede che nella pratica religiosa. Per quanto riguarda il pellegrinaggio viene sottolineata la partecipazione ai vari riti che si svolgono. Infine un livello alto registra la variabile riguardante l'autodefinizione in senso religioso. Nel complesso questo profilo mostra dei tratti personali e comportamentali abbastanza accettabili, anche se non sempre ben documentati. Il pellegrinaggio è attuato in modo valido, anche se semplice e caratterizzato da una impostazione tradizionale e normalmente strumentale.

Nel complesso i tre profili, essendo poco marcati e definiti (assenza di molti dati estremizzati) si presentano meno interessanti di quanto ci si potesse attendere. Essi appaiono piuttosto piatti come struttura e poco omogenei come impostazione. Pertanto non confermano né invalidano le varie ipotesi e tanto meno si prestano a conclusioni ideologiche in un senso o nell'altro. Inoltre non si può concludere nulla circa le teorie marxiana e weberiana del rapporto tra religione e posizione socio-economica, in termini di variabile dipendente o indipendente. Nessuno infatti dei tre profili permette tale conclusione e neppure alcuna enunciazione circa un eventuale giudizio di valore a riguardo di qualche preferenza per l'uno o l'altro profilo<sup>158</sup>.

Anche sul piano dinamico ed evolutivo non si può avanzare nessuna conclusione: i tre profili sono piuttosto piatti e nessuno dei tre appare come fonte di attrazione sociale rispetto agli altri. Probabilmente i termini di paragone vanno posti secondo le modalità: alto-basso, e non secondo le modalità: autonomo-dipendente-non attivo. Questi profili sembrano inutili, tuttavia non potevano essere omissi. Peraltro sono serviti a chiarire l'attuale tendenza alla omogeneizzazione delle classi sociali.

profili in base alle classi sociali

<sup>158</sup> Ovviamente vi si ripercuote l'attuale tendenza verso una classe media diffusa e generalizzata.

	autonomi			dipendenti			non attivi		
	N.V.	Punt.	F.	N.V.	Punt..	F.	N.V.	Punt.	F.
1	6	-6	P	13	-4	M	6	-12	P
2	3	-3	P	17	-4	R	5	-11	P
3	1	-3	P	9	-3	V	3	-5	P
4	4	-3	P	16	-2	R	1	+1	P
5	12	-3	M	2	-2	P	4	+3	P
6	14	-2	R	11	-1	M	8	+4	V
7	10	-2	V	7	-1	V	17	+6	R
8	20	-2	R	10	0	V	9	+6	V
9	11	-2	M	15	+1	R	11	+8	M
10	5	-2	V	14	+2	R	20	+9	R
11	19	-2	R	8	+2	V	12	+10	M
12	15	-1	R	5	+3	V	2	+11	P
13	18	-1	R	4	+3	P	14	+11	R
14	8	0	V	18	+3	R	10	+12	V
15	7	+1	V	19	+3	R	15	+12	R
16	2	+1	P	20	+4	R	7	+15	V
17	9	+3	V	3	+5	P	18	+22	R
18	16	+3	R	1	+5	P	19	+23	R
19	17	+4	R	12	+8	M	16	+24	R
20	13	+6	M	6	+8	V	13	+24	M

#### 5.1.4. L'influsso dell'istruzione

La variabile istruzione ha una rilevante influenza sulla vita individuale e organizzata non solo in riferimento al contesto socio-culturale, ma anche in riguardo del fenomeno religioso. Dal diverso grado di istruzione può derivare una diversa modalità di percepire e vivere il fatto religioso. Da uno sguardo di insieme, peraltro, si nota che il livello più basso di religiosità è riportato non da coloro che hanno un livello basso di cultura, ma da quelli che hanno una cultura media inferiore<sup>159</sup>. Il polo opposto e cioè quello "positivo" è condiviso sia dalla categoria dei cosiddetti analfabeti sia da quella con istruzione superiore e universitaria. Funge da categoria intermedia quella basata sulla istruzione elementare. Questa valutazione sintetica, tuttavia, è ancora vaga e generica. È possibile pertanto attuare un approfondimento di tali conclusioni tramite la solita organizzazione dei dati in modo tale da costruire dei profili in base al parametro istruzione.

Anche se il livello di analfabetismo e di licenza elementare ha influenza sugli aspetti religiosi, tuttavia ciò non va inteso in senso di parallelismo: cultura bassa comporta religiosità bassa. Il rapporto c'è, ma è "sui generis", per cui, come abbiamo detto, da un livello basso ci si può aspettare una connessione con una religiosità di altro livello. In realtà il nostro profilo fa intravedere una religiosità consistente ma con particolari caratteristiche. Globalmente il profilo si presenta positivo, anche se non mancano alcuni aspetti carenti. Tra questi sono compresi la non corretta comprensione della funzione di san Michele nella propria vita spirituale, in quanto gli si attribuisce un ruolo improprio o esagerato. Attorno alla media abbiamo i dati delle variabili della comprensione del significato di pellegrinaggio, la poca esigenza di prepararsi. Infine rientrano in quest'ambito: il tipo di preghiere attuate e il tipo di grazie richieste. Al di sopra della media, e con valori discretamente significativi, abbiamo una abbastanza buona gerarchia dei valori e le

<sup>159</sup> Pizzetti E., cit. , pp. 78-80.

motivazioni del pellegrinaggio. Due altre note piuttosto positive possono vedersi nel desiderio di iniziative da svolgersi presso la confraternita in vista di un approfondimento e ampliamento della propria formazione religiosa. Un ultimo e piuttosto ampio blocco di dati al di sopra della media comprende una serie di variabili riguardanti il back-ground religioso. Riscontriamo pertanto un buon concetto di religione, anche se piuttosto tradizionale, una buona frequenza alla Messa, e, ancor più, alla confessione, nonché la constatazione di un miglioramento sia nella fede che nella pratica religiosa. Per quanto riguarda il pellegrinaggio viene sottolineata la assiduità nella partecipazione ai vari riti che si svolgono nel pellegrinaggio. Infine un livello alto registra la variabile riguardante l'autodefinizione in senso religioso. Nel complesso questi profili mostrano dei tratti personali e comportamentali abbastanza accettabili, anche se non sempre ben documentati. Il pellegrinaggio è attuato in modo valido, anche se semplice e caratterizzato da una impostazione tradizionale e normalmente strumentale. Questo profilo è composto principalmente da donne e da uomini anziani.

Il profilo di istruzione media inferiore si presenta come il più carente. Ciò conferma quanto concluso in altre ricerche anche se, nel presente caso, date le caratteristiche del nostro campione, esso è meno "negativo". Rimane comunque, rispetto agli altri profili basati sull'istruzione, quello meno promettente. Ciò probabilmente ha una spiegazione nel fatto che un'istruzione appena abbozzata fa abbandonare idee, convinzioni religiose tradizionali, ma non offre quelle opportunità e strumenti per una successiva ricostruzione personale e critica del fatto religioso. Tuttavia anche in questo profilo non mancano alcuni tratti i cui dati si collocano al di sopra della media. Tra questi vanno notati: un certo impegno nell'attuazione del pellegrinaggio (di cui hanno una discreta concezione), una valutazione piuttosto positiva del pellegrinaggio, una discreta partecipazione ai riti e, infine, una certa assiduità nella preghiera. Attorno alla media si collocano i dati di altre variabili concernenti la spiritualità di san Michele e il modo di cogliere gli aspetti più importanti della sua figura. Seguono i dati circa il tipo di preghiere recitate e il tipo di grazie richieste tra cui prevalgono quelle materiali (impostazione strumentale). A ciò sono collegati anche le motivazioni del pellegrinaggio e il modo di prepararsi ad esso. Ad un livello più "negativo" ritroviamo le variabili che riguardano le variazioni nella fede e nella pratica religiosa e la concezione del pellegrinaggio nella propria vita spirituale. Seguono quindi ad un livello statistico ancora più basso tutto un blocco di dati che fanno riferimento al back-ground religioso: scarso concetto di religione, carente frequenza alla Messa e alla Confessione, e infine, una poco ottimista autodefinizione dal punto di vista religioso e una discutibile gerarchia dei valori fondamentali della vita. Si nota una notevole carenza circa il back-ground generale, sia sul piano statico che su quello dinamico (variazioni in senso negativo a riguardo della fede e della pratica religiosa). Il pellegrinaggio, che pure appare "buono", in realtà, risulta senz'anima interiore e, quindi, più come gita o comunque con intenzioni piuttosto strumentali. Il rapporto con il pellegrinaggio, inoltre, anche se sembra discreto, presenta gli stessi difetti, sebbene non si possa escludere che tale rapporto sia interpretabile come una prospettiva e uno spiraglio verso una situazione migliore.

Una strutturazione abbastanza diversa presenta il profilo della categoria con "cultura" medio-superiore e universitaria. Non nel senso che in questa non ci siano aspetti o punti negativi, ma questi sono in numero più ridotto. Due variabili riguardano il poco interesse alla spiritualità di san Michele e lo scadente tipo di grazie richieste. Intorno alla media riscontriamo tuttavia: l'aspirazione che nel pellegrinaggio si attuino iniziative in ordine alla formazione religiosa e i cambiamenti riguardanti la fede e la pratica religiosa. In questo contesto abbiamo anche la partecipazione alla Messa. Queste ultime notazioni sono collegate e, forse, dipendono, dal concetto di religione, che pure rientra in questo blocco di dati, assieme al concetto di pellegrinaggio. Nel blocco successivo, e quindi con variabili che hanno già un buon grado di significatività, rientrano altri dati riguardanti: la preparazione del pellegrinaggio, la presenza di buone motivazioni per attuarlo, la partecipazione ai riti, il modo di recepire il messaggio. Seguono quindi, con punteggi ancora più alti, alcune variabili molto importanti riguardanti il back-ground religioso: una buona gerarchia dei valori fondamentali della vita, l'afflusso della gente al santuario, all'uso di forme di preghiere piuttosto personalizzate, e, infine, la corretta concezione della funzione del pellegrinaggio nella propria vita spirituale. Questo profilo pertanto appare piuttosto positivo per la maggioranza delle variabili considerate, anche se non manca qualche aspetto negativo a riguardo di variabili importanti relative al back-ground religioso generale e alle attese di ulteriore formazione religiosa. In relazione a quest'ultimo aspetto può supporre che tale categoria possiede già delle conoscenze religiose o comunque pensa di poterselo procurare da sé; mentre per il back-

ground religioso lo scempenso rimane. Pertanto questo profilo si presenta ben strutturato e logico sul piano conoscitivo, cui però non sempre corrisponde un proporzionato aspetto comportamentale tipo la frequenza alla Messa e la Confessione.

profili in base all'istruzione															
	analfabeta			elementare			media			superiore			laurea		
	N.V.	Punt.	F.	N.V.	Punt.	F.	N.V.	Punt.	F.	N.V.	Punt.	F.	N.V.	Punt.	F.
1	5	11	V	6	-12	V	20	-14	R	16	-11	R	12	-8	M
2	6	-5	V	5	-11	V	13	-13	M	13	-7	M	3	-3	P
3	1	-2	P	3	-5	P	16	-12	R	12	-3	M	6	-1	V
4	3	+2	P	1	+1	P	17	-9	R	18	-2	R	4	0	P
5	17	+4	R	4	+3	P	15	-8	R	15	0	R	1	+10	P
6	8	+4	V	8	+4	V	14	-8	R	13	0	R	13	+16	V
7	4	+5	P	17	+6	R	19	-6	R	17	0	R	10	+18	V
8	20	+5	R	9	+6	V	18	-4	R	10	+3	V	7	+18	V
9	2	+7	P	11	+8	M	4	-3	P	9	+4	V	2	+18	P
10	9	+7	V	20	+9	R	9	-3	V	1	+6	P	5	+19	V
11	11	+9	M	12	+10	M	2	-3	P	7	+6	V	9	+20	V
12	12	+9	M	2	+11	P	11	-3	M	3	+7	P	11	+20	M
13	7	+11	V	14	+11	R	3	-3	P	11	+8	M	15	+20	R
14	14	+12	R	10	+12	V	8	0	V	5	+9	V	16	+25	R
15	10	+13	V	15	+12	R	12	+2	M	2	+9	P	8	+30	V
16	15	+15	R	7	+15	V	10	+5	V	14	+14	R	18	+36	R
17	13	+15	R	18	+16	R	7	+10	V	8	+16	V	17	+41	R
18	16	+19	R	19	+18	R	1	+10	P	4	+17	P	19	+43	R
19	18	+22	R	16	+22	R	5	+12	V	20	+18	R	20	+48	R
20	19	+22	R	13	+23	R	6	+19	V	6	+18	V	14	+50	R

## VI INDICAZIONI PASTORALI

Già abbiamo accennato alla doppia finalità della nostra ricerca: la finalità conoscitiva e quella operativa. Abbiamo anche evidenziato la connessione dell'una nei confronti dell'altra. Nell'attuazione di tale puntualizzazione emerge subito un problema di presentazione. Un tipo di presentazione può essere concepita come esposizione ampia e inquadrata entro una visione generale dell'azione pastorale propria. Tale modalità comporta, la trattazione degli aspetti generali e comuni dell'azione pastorale entro cui vengono collocati ed inseriti i punti specifici. Essa ha il

vantaggio di prospettare l'azione pastorale nella sua integralità inglobandovi gli aspetti particolari che danno i connotati dell'identità di un singolo aspetto. L'altra modalità di esposizione può configurarsi come enunciazione di punti specifici e, possibilmente, esclusivi, presupponendo, le componenti generali. Tale impostazione rischia di considerare esclusivo ciò che tale non è dimenticando che il pellegrinaggio, più che essere data da istanze e prestazioni pastorali, risulta dall'intreccio diverso e particolare di componenti che normalmente sono comuni. L'esposizione dei soli punti "specifici" inoltre appare frammentaria e induce a percepire le enunciazioni come ricette già confezionate. Ci proponiamo pertanto di conciliare i due sistemi in modo tale da non incorrere nei difetti dell'una e dell'altra impostazione. Per evitare il senso della frammentarietà raggruppiamo le enunciazioni concrete entro grandi aree tematiche.

#### 6.1 POTENZIAMENTO GENERALE DELL'AZIONE PASTORALE

Tra le diverse possibilità di azione pastorale: "etico-politico", "magico-strumentale", "ritualistico", ed "etico-profetico" più valida teologicamente e funzionale operativamente è proprio l'ultima impostazione: quella "etico-profetica". Essa comporta una serie di indicazioni operative che fanno riferimento all'approccio multidimensionale al fenomeno religioso: credenze, pratica religiosa, aspetto comunitario, impegno etico. Tali indicazioni generali sono utili anche in relazione al pellegrinaggio. Tuttavia, facendo riferimento a quanto enucleato dalla nostra ricerca, è possibile per ciascuna di tali dimensioni sottolineare istanze ed esigenze particolari. A partire dal significato di pellegrinaggio e dalla concezione della devozione ai santi che i pellegrini manifestano, può essere colta tutta una serie di indicazioni circa i diversi punti della fede: concezione della vita come "cammino" verso Dio; centralità di Cristo e della sua mediazione come "via" che conduce al Padre; dottrina della comunione dei santi; Chiesa trionfante, militante e purgante; appartenenza alla Chiesa come partecipazione ad un "popolo in cammino", ecc. . Con questi e vari altri approfondimenti il pellegrinaggio può essere il punto di avvio per una catechesi e formazione nella fede. Il pellegrinaggio poi, come manifestazione concreta di "devozione", offre anche più di una opportunità per insistere sulla corretta attuazione della pratica religiosa. Si può infatti approfondire il rapporto con Dio e la preghiera, specie con la partecipazione ai Sacramenti, con la corretta attuazione degli altri esercizi di pietà. Il pellegrinaggio infatti acquista il suo vero significato nella misura in cui esprime l'anelito verso Dio, realizza un contatto con Lui, lascia un'impronta nella propria vita cristiana quotidiana. Molto importante è il riferimento all'aspetto comunitario.

Se da una parte, il pellegrinaggio può apparire come evasione dalla propria comunità ecclesiale locale, dall'altra, esso può e deve essere inteso come risposta ad un'esigenza di momenti e occasioni "forti" per un recupero e uno slancio più valido ed intenso della propria vita cristiana<sup>160</sup>.

Inoltre il convergere di molti fedeli e l'andare in un'altra diocesi può essere utilizzato come occasione di educazione alla "cattolicità". Certo l'appartenenza alla Chiesa particolare, sul piano teologico, è già universale. Ma sul piano psicologico tale universalità è costantemente in pericolo o di non essere percepita, o di apparire di non facile conciliazione con l'appartenenza alla chiesa locale. Il santuario, registrando la convergenza di pellegrini da diverse chiese particolari diffuse in tutto il mondo, può mostrare, oltre che insegnare, questa esigenza fondamentale della "cattolicità".

La presenza di un sacerdote stabile<sup>161</sup> come rettore e padre spirituale della confraternita di san Michele e della "cumpagnia" ha dato i suoi frutti<sup>162</sup>, ma se questi non è ben supportato da un gruppo dirigente compatto difficilmente potrà svolgere a pieno il suo compito.

In riferimento alla dimensione etica l'azione pastorale del pellegrinaggio, può e deve insistere sulla purificazione personale, come conseguenza fondamentale di risposta all'amore di

---

<sup>160</sup> Sul piano psicologico cfr., Lavarini R., *Il pellegrinaggio cristiano*, Genova 1997, pp. 32-45, Fizzotti E., *Aspetti psicologici del pellegrinaggio*, in AA.VV., *Il pellegrinaggio*, Roma, 1987, p. 79; sul piano ecclesiale cfr. Ufficio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Pastorale del turismo, dello sport e del pellegrinaggio*, Milano, 1996, p.52.

<sup>161</sup> Elizondo V., *Le opportunità pastorali dei pellegrinaggi*, in *Concilium*, XXXII (1996) 4, pp. 146-148.

<sup>162</sup> Sono stati presenti alla "cumpagnia" come padri spirituali oltre l'arciprete Del Giudice e vari sacerdoti prima della seconda guerra mondiale, poi, P. Valentino Pomella ofm capp., P. Francesco Taronna ofm, e don Luigi Lallo, da circa vent'anni è padre spirituale P. Nicola Di Michele ofm coadiuvato da d. Nicola Lallo. E' da specificare che nel decennio degli anni 70 non c'è stato nessun sacerdote.

Dio e del prossimo, come allontanamento dal peccato, come impegno di crescita nelle varie virtù cristiane e l'impegno alla condivisione con tutti, specialmente con gli ultimi.

## 6.2 PURIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE

Scendendo più ai particolari, una serie di indicazioni pastorali possono essere centrati sull'esigenza di purificazione, da una parte, e potenziamento, dall'altra, della religiosità popolare. Nella nostra trattazione abbiamo notato che il pellegrinaggio rappresenta la forma più diffusa e complessa di religiosità popolare. In essa pertanto in modo più o meno vario si ripercuotono aspetti positivi (senso della comunità, espressività dei simboli, uso del linguaggio totale) ed aspetti negativi (oblio del significato originale, tradizionalismo acritico, pericolo di uso magico della religione, aspetto ludico-turistico).

Dalla nostra ricerca è emersa una concezione piuttosto positiva; non manca tuttavia qualche aspetto da migliorare. In tale prospettiva si possono pertanto concretizzare una molteplicità di iniziative e di scelte intorno ai concetti di purificazione e di autenticizzazione delle varie celebrazioni e manifestazioni religiose. Ogni celebrazione dovrà essere utilizzata per una autentica evangelizzazione e catechesi dei partecipanti per una riscoperta del senso cristiano dell'esistenza, un recupero della connessione tra fede e vita quotidiana<sup>163</sup>.

Le modalità concrete di tale orientamento, la gradualità dell'attuazione dei programmi dipenderà dalle singole situazioni e specialmente dalla maggiore o minore fondatezza teologica, dalla formazione dei fedeli, dall'attaccamento dei medesimi a tali manifestazioni, ma non deve fare perdere di vista o stornare dal conseguimento dell'obiettivo<sup>164</sup>.

## 6.3 MODERNIZZAZIONE DELL'AZIONE PASTORALE

Col termine modernizzazione intendiamo un ampio e complesso processo di rinnovamento reale e funzionale con particolare riferimento ai contenuti e ai metodi. Si tratta di rivedere le componenti psico-e-sociodinamiche dell'azione pastorale. Ciò comporta che sia riesaminata la validità delle diverse iniziative, che siano attuate delle scelte e utilizzati dei mezzi accettabili in sé e funzionali in rapporto alla situazione presente. Inoltre vanno tenute in debito conto le implicazioni particolari in riferimento a tutte le dimensioni del fatto religioso: dottrina, culto, aspetto comunitario, conseguenze etiche.

Modernizzazione comporta ancora il tentare vie nuove di aggancio, specialmente, in riferimento a quelli che più facilmente usano il pellegrinaggio in senso solo turistico-ludico. Esige anche un ruolo attivo nella strategia del cambiamento. Gli orientamenti non si correggono da sé soltanto (concezione liberale ed illuminista), neanche soltanto col dirigismo dall'alto (concezione autoritaria). Una strategia più valida va vista nella concezione educativo-promozionale. Questa infatti si basa sui valori e comporta la partecipazione degli stessi interessati. È inoltre più uniforme ad una impostazione antropologica moderna, e risponde meglio alla sensibilità dell'uomo d'oggi. Modernizzazione comporta, da una parte, il superamento dell'approccio artigianale nella pastorale<sup>165</sup>, e, dall'altra, la sua scientificizzazione. I due aspetti sono complementari tra loro, e sostanzialmente suggeriscono una forte analogia con i similari processi di produzione e riproduzione economica, ma anche socio-culturale. Vi si riscontra l'esigenza di essenzializzazione dei processi, di innovazione delle tecniche, ma anche creatività e coraggio nell'affrontare le nuove situazioni e le nuove esigenze dei pellegrini.

Un ultimo aspetto che può farsi rientrare è la programmazione pastorale con le sue esigenze e le sue implicazioni. Infatti la molteplicità e la varietà delle istanze attuali, la loro differenziazione esigono un'azione concertata e programmata. Non è questa la sede per evidenziare l'attualità, la necessità, la rispondenza alle indicazioni del Concilio e alle istanze della dinamica sociale verso tale impostazione. Essa comporta che siano ripensati i vari aspetti della programmazione: l'individuazione delle priorità, la convergenza delle scelte, la divisione funzionale dei compiti, il coinvolgimento di tutte le energie. Occorre infine che sia prevista ed attuata una corretta verifica a scadenza più o meno lunga. Attuare la verifica significa fare un bilancio di quanto è stato realizzato e di quel che è stato trascurato. È necessario indagare sui

<sup>163</sup> Agostino G., *La pietà popolare come valore pastorale*, Cinisello Balsamo, 1987, pp. 124 –133.

<sup>164</sup> Lodi E., *Le forme tradizionali della pietà popolare: conservarle o rinnovarle?* in *Rivista di pastorale liturgica*, XVIII (1980) 103, novembre, p. 7.

<sup>165</sup> De Rosa G., *La religione popolare, storia, teologia, pastorale*, Roma, 1981, pp. 92 –94.

fattori positivi e negativi, per poter correggere, adattare, migliorare i piani predisposti, per utilizzare meglio le risorse disponibili, per controllare i vari compiti ed il modo come sono affrontati.

#### 6.4 AZIONE PASTORALE DIFFERENZIATA

La varietà e molteplicità dei profili di pellegrini dei loro comportamenti ed atteggiamenti religiosi, esigono un'azione pastorale differenziata. Altro è presentare un problema alle grandi masse, altro è esporlo a gruppi particolari ed impegnati. E' anche diverso prospettare un certo livello di impegno a coloro che solitamente sono "vicini" e fedeli oppure a coloro che rientrano nella grande categoria degli indifferenti o dei "lontani" o comunque non molto motivati sul piano religioso. Un'altra fonte differenziata dell'azione pastorale può e deve dipendere dalle caratterizzazioni degli operatori e dalla diversità di occasioni ed iniziative. In questa ottica vanno viste tutte le iniziative con l'impegno di creazione di uno stile di pellegrinaggio con le implicazioni che tutto questo comporta. Indispensabile in questa prospettiva appare l'esigenza di preparazione ai vari compiti pastorali che l'afflusso di pellegrini richiede<sup>166</sup>.

E' da sottolineare che nei primi anni '80 don Luigi Lallo durante il pellegrinaggio ha fatto un anno una catechesi sulla famiglia e un'altro anno sulla parrocchia prendendo spunto da documenti diocesani. Anche se alcuni non hanno gradito una simile catechesi è stata impostata una forma di crescita spirituale.

Tenendo conto che dai risultati dell'indagine è emersa una grossa negatività sulla figura degli angeli, si dovrebbe approfondire la catechesi sulla figura di san Michele e degli angeli nella Chiesa e nella vita personale.

Infine bisogna tener ben chiaro in mente che ci troviamo in una società in trasformazione e che i cambiamenti che ne conseguono coinvolgono anche la fede e la vita religiosa. Pertanto non si può fare a meno di sottolineare l'ulteriore esigenza di continuo adattamento alle istanze che i pellegrini man mano presentano.

#### 6.5 RISTRUTTURAZIONE LOGISTICA E FUNZIONALE

Tutte le serie di indicazioni emerse dal complesso dei dati analizzati e dall'osservazione partecipante comporta un'adeguata ristrutturazione logistica e funzionale. A questo riguardo già molto è stato fatto e si sta facendo. Però si evidenzia l'urgenza di ulteriori realizzazioni relative alla organizzazione materiale<sup>167</sup> e a quelle funzionali<sup>168</sup>. Cominciando dalle strutture materiali va fatto riferimento all'aspetto logistico e simbolico. Il pellegrinaggio dovrà essere funzionale per una vita ordinata, anche nel giorno di mercoledì di grande affluenza.

Fare una adeguata formazione a tutti quelli che non partecipando alla "cumpagnia" si recano in auto il lunedì e, specialmente, il mercoledì creando notevoli disagi oltre che pericolo alla incolumità delle persone. Oltre che spiegare che certi comportamenti sono condannabili nell'aspetto religioso durante le omelie, si potrebbe anche realizzare un manifesto pubblico per spiegare che il pellegrinaggio non deve essere disturbato dal centinaio di macchine.

Adeguare il viaggio dell'autobus con i malati e gli anziani in uno stile di pellegrinaggio e farli sentire parte attiva del pellegrinaggio anche con una adeguata direzione spirituale.

Favorire il pernottamento a Monte Sant'Angelo e utilizzare i segni storici del pellegrino (bastone, scapolare, ecc.) per far sentire tutti i pellegrini parte attiva della "cumpagnia".

Strumento importante può essere una guida scritta, ben redatta e funzionale contenente spiegazioni storico-estetiche, spunti del messaggio del pellegrinaggio e delle sue funzioni storico-teologiche oltre che le preghiere e il testo della liturgia delle ore e le letture della Messa. Uno può essere dato a tutti i pellegrini mentre un'altro più completo potrebbe essere usato solo per i responsabili e per i sacerdoti che guidano il pellegrinaggio. Si deve stare attenti che deve avere un'esposizione discreta e sobria.

Tra le iniziative più rispondenti ai bisogni durante l'anno, si possono elencare: settimana di riflessione, convegno di varia durata e su vari temi, esercizi spirituali, ritiro. Le varie iniziative siano di diverso livello per rispondere alle attese differenziate della gente. Organizzare i vari

---

<sup>166</sup> Agostino G., cit., pp. 119-122.

<sup>167</sup> Utilizzazione di bagni chimici trasportabili, trasporto degli infermi e ammalati, sicurezza stradale, sistemazione di bagagli.

<sup>168</sup> Più attenzione ai ritmi, ai tempi e ai modi di svolgere i riti e le preghiere comuni.

incontri che già si fanno durante l'anno in modo da avere una formazione più ampia e una partecipazione più compatta.

#### 6.6 CREAZIONE DI UNO STILE DI PELLEGRINAGGIO

Facendo riferimento più direttamente al pellegrinaggio e alla sua dinamica, va ripensata e diffusa (in tutti i modi e con tutti gli strumenti) una nuova concezione teologicamente fondata e antropologicamente funzionale. Vanno inoltre potenziate le tre fasi che già abbiamo analizzato: la preparazione, il pellegrinaggio, l'assimilazione del messaggio.

In ordine alla realizzazione di una buona preparazione<sup>169</sup>, oltre all'approfondimento della natura teologica del pellegrinaggio, saranno utili fare appropriate e stabili incontri sul significato, tappe, dinamica e finalità del pellegrinaggio; la riorganizzazione di una rete di zelatori per l'animazione del pellegrinaggio, particolarmente informati e formati. Siano previste anche la programmazione di altri incontri di preghiera e di formazione, adatte allo standard culturale e spirituale dei partecipanti<sup>170</sup>. In questi incontri è centrale la presentazione dell'esemplarità della figura di san Michele e degli angeli in rapporto all'uomo di oggi. L'assimilazione del messaggio deve garantire il prolungamento nel tempo dell'esperienza religiosa maturata durante il pellegrinaggio. Tale prospettiva deve poggiare sia sulla carica spirituale ricevuta nel contatto con Dio tramite i sacramenti, sia sulla incisività della catechesi (formazione religiosa) che della corretta presentazione della figura di san Michele. La sua figura infatti offre molteplici spunti attuali e avvincenti: angelo della contemplazione, angelo custode, combattente contro Satana e per far prevalere il Regno di Dio.

Tale prolungamento nel tempo può risultare duraturo e incisivo se facilitato con un adatto "ricordino" che compendi i punti essenziali della catechesi e della figura di san Michele e che sia distribuito a tutti i pellegrini. Esso sia valido quanto a contenuto e stimolante quanto a forma.

Questa serie di istanze dovrebbe compendiarsi nell'instaurazione di uno stile proprio di pellegrinaggio, ben strutturato e valido nelle sue varie fasi e nelle diverse componenti. Inoltre dovrebbe spingere al potenziamento e alla diffusione del tipo di pellegrinaggio residenziale<sup>171</sup>. Esso infatti rappresenta non solo una modalità valida di attuazione del pellegrinaggio stesso, ma anche l'apporto che il pellegrinaggio, offre, in modo originale, alla attualità e alla autenticità di tale manifestazione religiosa popolare.

Le indicazioni pastorali presentate costituiscono una breve sintesi di tanti spunti operativi che la lettura diretta dell'analisi può arricchire e completare. Esse infatti non escludono l'apporto personale anzi stimolano la sua creatività e la sua intraprendenza. Vogliono essere solo delle piste secondo cui utilizzare la grande mole di suggerimenti concreti che la ricerca suggerisce.

Concludendo l'esposizione ci sembra che sia appena il caso di richiamare, in questo contesto, la coscienza, da una parte, dei limiti propri ad ogni sforzo umano in riferimento all'azione pastorale e, dall'altra la necessità di un impegno di coordinare energie e risorse come premessa e preparazione all'azione della Grazia. La validità della ricerca, la fondatezza delle conclusioni, l'utilità delle indicazioni pastorali servono pertanto come condizione e piattaforma per un miglioramento della componente psico-e-sociodinamica dell'azione pastorale cui sarà sempre e solo Dio a dare forza e vitalità autentica.

## VII CONCLUSIONI

---

<sup>169</sup> Elizondo V., cit., pp. 146-148.

<sup>170</sup> Rosso S., *Santuari e pellegrinaggi*, in *Rivista di pastorale liturgica*, XVIII (1980) 103, pp.47-53.

<sup>171</sup> Non tutti dormono a Monte Sant'Angelo con tutte le inevitabili ripercussioni sul piano pratico e teologico, perché non si crea comunità con la condivisione del tetto e del cibo e non si ha il distacco dal proprio ambiente.

Alla fine di un'analisi così lunga e complessa, dovuta alla grande mole di dati e alla diversità di situazioni emerse, si sente il bisogno di far decantare tutto il materiale a nostra disposizione e far risaltare costanti e regolarità empiriche, punti salienti ed istanze più significative. E' necessario pertanto cogliere i filoni più importanti e le tendenze più evidenti.

Certo non si può ridurre una tale complessità a poche proposizioni, tuttavia è necessario ricondurre tutto il discorso nei suoi termini essenziali. Questo non significa perdere di vista, gli elementi che possiamo definire secondari in quanto essi indicano il sottofondo dei punti più importanti, o in quanto essi fungono da tratti di collegamento.

### 7.1. CARATTERIZZAZIONI DELLA RICERCA

Una corretta valutazione delle conclusioni richiede che si tenga conto delle finalità teoriche e pratiche sia della presenza di particolari caratteristiche ambientali e metodologiche della ricerca.

Quanto alle finalità teoriche o conoscitive il discorso è piuttosto articolato. È stato nostro intento innanzitutto attuare la ricerca per una esigenza di maggior conoscenza della problematica riguardante il pellegrinaggio in sé. Abbiamo voluto capire più a fondo la realtà in tutte le sue svariate implicazioni: da quelle soggettive derivanti dalle concezioni e motivazioni dei protagonisti, a quelle oggettive dei comportamenti, dei gesti e dei riti. Questi, infatti, oltre ad avere un significato in dipendenza della componente soggettiva, ne hanno un altro socio-culturale che non solo può essere indipendente, ma che può influire sugli stessi soggetti e suscitare quello che questi, magari non avessero inteso prima dell'atto.

Abbiamo inoltre studiato il pellegrinaggio come fatto personale ma anche sociale. Esso infatti procede dal singolo, ma anche alla collettività, esso non è mai così individuale da non essere condizionato dai tratti socio-culturali e socio-religiosi del contesto del paese. Sull'uno o sull'altro contesto influiscono poi altri fattori derivanti dal clima generale del nostro tempo come anche della ripresa del fenomeno della religiosità popolare e inoltre dal risveglio liturgico e teologico del post-concilio come anche dal dibattito teologico.

Del pellegrinaggio abbiamo voluto evidenziare anche la componente psicologica e spirituale. Della prima abbiamo visto quali istanze e bisogni stanno alla base delle motivazioni per attuare il pellegrinaggio e se esse sono espressioni di un'esperienza di crescita o di continuità del proprio impegno religioso o se invece indicano un fatto nuovo più o meno radicale (conversione).

Il pellegrinaggio ha una doppia funzione. La prima è quella espressiva in quanto occasione di manifestazione dei propri stati d'animo, sentimenti, atteggiamenti nei confronti di Dio. Questa funzione è quella centrale specie nella concezione del pellegrinaggio, come strumento e occasione di esperienza religiosa. L'altra funzione è quella strumentale. Nel contesto del pellegrinaggio essa è anche potenziata per il fatto che è convinzione dei protagonisti, e spesso la Chiesa accetta e conferma, che il santuario è il luogo dove Dio manifesta la sua potenza. Anzi un dato luogo arriva ad essere tale per il fatto che non solo nel passato, ma anche nel presente, in esso Dio interviene. Ne consegue che i fedeli esprimono il senso di essere aiutati e soccorsi, come risposta a loro istanze e richieste.

Infine è stata studiata l'articolazione interna, la incidenza differenziata dalle singole componenti sia considerata in rapporto ai protagonisti, (profili), sia considerata in riferimento agli altri tratti. In altre parole, sono state viste le diverse modalità di utilizzo dei dati sul piano analitico e sul piano sintetico.

Ma oltre a tener conto delle finalità conoscitive è importante sottolineare quelle operative. Queste convergono nella prospettiva fondamentale dell'azione pastorale. Infatti la conoscenza non era fine a se stessa, ma orientata verso la prospettiva di cogliere istanze ed esigenze dei pellegrini, in vista dell'attuazione di un pellegrinaggio più qualificato ed efficace.

Quanto alla giustificazione della finalità operativa, essa si fonda sul fatto che l'agire ha bisogno della conoscenza per non svolgere in maniera artigianale o da praticoni.

Anche nel nostro contesto si costata che è applicabile il principio secondo cui "le potenzialità" (aspetti positivi e/o emergenti) e "le carenze" (aspetti lacunosi) sul piano conoscitivo, sono istanze su quello operativo.

Nell'insieme il rapporto evidenzia l'utilità della ricerca che mostra la situazione di fatto e l'urgenza di trovare delle soluzioni adeguate che aiutino i fedeli a raggiungere l'obbiettivo del pellegrinaggio inteso come occasione e strumento di un'autentica esperienza religiosa.

Ma queste osservazioni sulle finalità non vanno disgiunte dalla delimitazione delle conclusioni della nostra ricerca in base alle considerazioni circa i principali suoi connotati. Così ci sembra conveniente evidenziarli al fine di trovare in essi alcuni criteri per una corretta valutazione del nostro lavoro e delle indicazioni che ne emergono.

Il primo connotato cui vogliamo accennare riguarda la ricerca nel suo complesso. Si tratta di un'indagine ampia, panoramica sul pellegrinaggio come percepito e vissuto dai fedeli della "cumpagnia". Un'indagine globale e quindi necessariamente estensiva più che intensiva. Essa se, da una parte, ci aiuta ad una visione d'insieme, dall'altra, ci fa perdere dettagli e sfumature per singoli aspetti o problemi. Per bilanciare tale genericità abbiamo attuato qua e là qualche approfondimento, specie con la costruzione dei profili. Un secondo connotato è dato dal contesto ben preciso in cui si è svolta la nostra ricerca: il pellegrinaggio al santuario di san Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo. Esso infatti non va inteso solo come un dato strutturale o solamente geografico e toponomastico, ma come la sintesi di altre caratteristiche ben più importanti e di influenze che determinano la selezione stessa dei pellegrini. L'afflusso al pellegrinaggio è sostanzialmente fondato su motivazioni spirituali più che su altri fattori estetico-turistici-ludici. Infine non si può trascurare la tradizione continua dei sammarchesi del pellegrinaggio a piedi a Monte Sant'Angelo. Questo aspetto comporta tutta una serie di influenze di cui alcune positive e altre negative. Tra quelle positive possiamo notare la percezione generalizzata che la gente ha della religiosità popolare, mentre tra quelle negative dobbiamo notare la rigidità della tradizione che non ha saputo esprimersi in nessun capo carismatico che ha dato una impronta rispondente alle esigenze di una Chiesa moderna.

Un altro connotato va visto nella natura stessa della ricerca come indagine empirica. Non ci si poteva avvalere di esperienze già fatte altrove, tuttavia non va nascosto il fatto che l'applicazione di metodi empirici al fenomeno religioso (e nel nostro caso al pellegrinaggio) non è compresa ancora da molti, sia ecclesiastici che fedeli. Tale limite, anche se non ha impedito l'attuazione stessa della ricerca, tuttavia non ha escluso alcuni condizionamenti nella collaborazione di quelli che se ne sarebbero dovuti sentire responsabili e che avrebbero dovuto dare il loro aiuto. In ultima analisi, però, tale condizionamento non è stato così forte da neutralizzare la prospettiva di una valida ricerca.

## 7.2. LA PORTATA TEORICA DEI RISULTATI

Questa serie di riflessioni, che fa da cornice alla nostra ricerca, serve a dare una corretta ambientazione a tutte le scelte compiute ed operazioni attuate. Esse in realtà non hanno inficiato la portata e il significato teorico dei risultati di cui ora vogliamo parlare.

### 7.2.1 Valutazione della religiosità popolare

A questo riguardo ci sembra utile sottolineare la capacità di verifica della ipotesi generale di partenza, come anche delle altre ipotesi specifiche. Non ci pare che dalla nostra ricerca sia stato offerto un qualche apporto alla concezione sovrastrutturale della religione, secondo cui essa debba intendersi come qualcosa di momentaneo legato ad un dato assetto socio-economico ed ideologico, che quindi dovrebbe scomparire col passaggio ad altra impostazione socio-economica e ad altra concezione ideologica. Neppure si può vedere confermata l'ipotesi della religiosità popolare come espressione di un conflitto tra le classi sociali, come pretenderebbe la corrente gramsciana. La religiosità popolare, anche se presenta l'esigenza di un'opera di purificazione e di evangelizzazione, tuttavia non può essere intesa o comunque assimilata a superstizione, ignoranza o folclore. Infine i dati della nostra ricerca non avallano neppure l'impostazione "elitistica" ed "intimistica", come potrebbero auspicare certi teologi della chiesa intesa come comunione solo spirituale. Anzi si evidenzia l'utilità delle manifestazioni esterne, come continuazione del principio dell'incarnazione.

D'altra parte il fenomeno del pellegrinaggio non si oppone neppure alla presa di coscienza della ecclesialità "locale", ma anzi potrebbe correggerne certi pericoli e tendenze costanti alla chiusura e al frazionamento.

### 7.2.2 Giustificazione del pellegrinaggio

Per quanto riguarda la giustificazione del pellegrinaggio importanti sono le deduzioni riguardanti il presupposto antropologico e la sua accettabilità ecclesiale. Sul piano antropologico, il pellegrinaggio trova una giustificazione nel principio dell'"essere in" e nelle sue implicazioni esistenziali: la ricerca di una situazione accogliente, di un richiamo alla condizione finale e

gratificante, la prospettiva di una propria risposta con tutto il proprio essere (linguaggio globale), tra luoghi e tempi ordinari e straordinari.

Sul piano teologico il pellegrinaggio evidenzia la precarietà e provvisorietà della condizione terrena e simboleggia l'itinerario verso la "Patria" vera. A questo modo il pellegrinaggio anticipa la situazione verso la quale l'uomo è proteso e mostra al pellegrino che Dio opera ancora e che a questa sua azione non è ostacolo la presenza di questa o quella legge fisica o biologica.

Così la funzione espressiva del pellegrinaggio (contatto con il Sacro, la Trascendenza) e quella strumentale (intervento "grazioso" di Dio direttamente o tramite i "Santi") prospettano la condizione finale di "comunione" di vita con Dio e con i fratelli.

Dalla nostra ricerca otteniamo una risposta alla esigenza di una adeguata ed efficace azione pastorale e non tanto nell'esclusione di quello che può considerarsi un dato teologicamente plausibile. Pertanto ne deriva una maggiore insistenza su evangelizzazione e catechesi a riguardo della religiosità popolare e del pellegrinaggio, non solo prima (preparazione) ma anche durante il suo svolgimento.

### 7.2.3 Religiosità popolare

Dal complesso dei dati a nostra disposizione risulta che la religiosità popolare è concepita in modo abbastanza corretta e attuata con manifestazioni rituali accettabili. Quanto alla concezione ci sembra utile soffermarsi prima di tutto su alcuni dati riguardanti il concetto di religione, il significato e l'importanza dei sacramenti, l'approfondimento delle conoscenze religiose, la natura della Chiesa, la visione cristiana della morale. Inoltre tale positività sostanziale si estende anche ad altri aspetti più specifici: concezione della natura e funzione del culto dei santi, esigenza di buone condizioni per avere la loro mediazione. Sono anche da rilevare la sostanziale validità delle scelte riguardanti i riti: prevalenza della partecipazione ai sacramenti, buona presenza della preghiera personalizzata, bilanciamento tra funzione espressiva e strumentale del culto, ecc. . Da questa serie di considerazioni si può dedurre che la maggioranza delle manifestazioni religiose popolari che si svolgono nel pellegrinaggio rientra nel tipo "devoto" (buone disposizioni, correttezza dei riti). Volendo quantizzare, sia pure in modo approssimativo, le manifestazioni rientranti in questo tipo si aggirano intorno al 55%. Il tipo "folcloristico" (buona ritualità, ma carenza delle disposizioni soggettive) grosso modo dovrebbe raggiungere il 15% delle manifestazioni. Il terzo tipo, quello "ingenuo", che comporta la parte soggettiva accettabile e quella rituale carente, dovrebbe muoversi intorno al 20% delle manifestazioni. Infine il quarto tipo, cioè, quello "superstizioso" (cattive disposizioni soggettive e carente "ritualità") si avvicina al 10% delle manifestazioni. Questa sintesi, seppure offre un quadro oggettivo piuttosto valido (proposte liturgiche e devozionistiche sostanzialmente accettabili) ma con frange tradizionalistiche o comunque poco fondate sul piano del rinnovamento liturgico-teologico presenta una situazione più critica sul piano soggettivo (aspettative esagerate, distorsioni sul piano delle motivazioni, riti privati di natura a volte superstiziosa, ecc.). Tale situazione impone una revisione e una cura pastorale più seria.

### 7.2.4 La configurazione generale del pellegrinaggio

Dal complesso dei dati è emersa la validità della nostra impostazione sia in riferimento al pellegrinaggio nella sua globalità che in relazione delle singole fasi. E' stata infatti verificata la centralità del pellegrinaggio nell'ambito delle manifestazioni della religiosità popolare.

Esso infatti raccoglie una serie di elementi molto varia e che possiamo riscontrare separatamente nelle altre manifestazioni religioso-popolari. In relazione alla preparazione la ricerca ha mostrato le modalità e i fattori che vi hanno incidenza. Innanzi tutto la concezione che si ha del pellegrinaggio, ma anche delle motivazioni che inducono a realizzarlo. Sia l'una che le altre possono presentarsi in concreto secondo varie impostazioni, ma anche possono cambiare nel tempo, e possono essere variamente percepite e tradotte in pratica.

In relazione al pellegrinaggio è emerso non solo la centralità della sua funzione ma anche la presenza di aspetti ambivalenti. Infatti alla completezza sul piano della esecuzione non corrisponde la comprensione proporzionata sul significato sia dell'importanza del pellegrinaggio, che della storia e dei riti che vi si compiono. In realtà la presenza di una certa confusione e di un certo chiasso disturba e ostacola l'assimilazione più personale e profonda del messaggio. La partecipazione ai riti è notevole con prevalente presenza di partecipazione alla Messa più che alla devozione. Tuttavia, si nota una notevole sproporzione tra tale partecipazione e l'impegno per iniziative di formazione religiosa e di approfondimento nella fede. Tale fatto certo contribuisce

alla diminuzione della validità del pellegrinaggio che per molti rimane a livello devozionale e comunque vissuto in maniera prevalentemente passiva. Interessanti sono comunque le indicazioni circa le forme di preghiera: buona presenza di preghiera personalizzata e il tipo di grazie richieste (bilanciamento tra grazie materiali e spirituali).

In riferimento allo sbocco finale del pellegrinaggio, e cioè alla assimilazione del messaggio, i dati analizzati presentano aspetti di un certo rilievo. Innanzi tutto in relazione al frutto spirituale che ne ricava. Infatti il pellegrinaggio influisce sul tono generale della vita cristiana dei nostri intervistati. Non solo sotto l'aspetto della comprensione ma anche della coerenza e dell'impegno concreto. Infatti pur potendosi pensare che sono normalmente i più religiosi che vanno al pellegrinaggio, tuttavia è anche vero che coloro che vanno al pellegrinaggio ricevono un vantaggio spirituale. Ciò si deduce non solo dal fatto che tale situazione è affermata dagli stessi rispondenti, ma principalmente dagli effetti che essi attribuiscono al pellegrinaggio nel miglioramento del loro back-ground religioso generale. In questo senso tra gli effetti generali del pellegrinaggio si hanno, oltre che un incremento della pratica religiosa e dell'impegno della partecipazione alla propria comunità ecclesiale locale, anche un miglioramento della fede e della concezione cristiana della vita (valori evangelici, senso del peccato, concezione del cristianesimo, ecc.).

Tra gli effetti specifici invece vanno rilevati una concezione che si può definire "teologicamente plausibile" della devozione ai santi. Ciò tuttavia va anche visto tenendo conto di altri aspetti che emergono dai nostri dati e che inducono a riflessioni meno positive. Specialmente in relazione alla propria vita religiosa non mancano intervistati che presentano dei tratti non del tutto positivi sia come percezione generale di se stessi dal punto di vista religioso, che in riferimento alle singole dimensioni (credenze, pratiche religiose, impegno comunitario, visione etica).

Inoltre non si può sottacere un fenomeno importante scoperto durante l'analisi tramite confronti di risposte convergenti sullo stesso tema: l'effetto di alone. Si tratta di un fatto ancora allo stadio iniziale, ma molto impegnativo. Col tempo si profilano dopo il pellegrinaggio, non tanto i tratti religiosi, quanto piuttosto quelli ideali che, seppure spesso hanno un vero fondamento, tuttavia cominciamo ad avere dei contorni sempre più sfumati, imprecisi, non controllabili, accettati e ripetuti più o meno acriticamente e che fanno perdere il valore del pellegrinaggio intravedendola entro un alone distorto e distorcente.

Urge una adeguata catechesi e informazione a chi non partecipa alla "cumpagnia" nel giorno di mercoledì e si accoda con auto creando ingorghi e non svolgendo il pellegrinaggio fa un sontuoso pic-nic disturbando chi devotamente partecipa e dando una cattiva impressione a chi osserva distrattamente il pellegrinaggio.

#### 7.2.5 Profili

Il discorso riguardante i profili non va considerato solo per il suo sapore di novità concettuale o di curiosità tecnica. Principalmente occorre sottolineare la funzione euristica ed interpretativa.

L'enucleazione dei profili infatti ha permesso di vedere se e quali fasce dei partecipanti mostrano una maggiore presa di coscienza del pellegrinaggio nella sua globalità e nei vari dettagli.

La funzione euristica, inoltre, ha mostrato l'esigenza che il complesso dei pellegrini che vanno alla "cumpagnia" non sia considerato come una massa informe oppure omogenea ma piuttosto come una realtà complessa e variamente articolata. Infatti osservando più da vicino i dati emersi dalla nostra ricerca possiamo vedere come non solo le fasce in quanto tali presentano una propria immagine globale, ma in essa è possibile anche individuare quale momento o fase del pellegrinaggio è più consistente e valido e quale si trova in condizioni difficili.

Sul piano interpretativo dobbiamo far riferimento alla serie di ipotesi circa l'evoluzione che si registrerebbe tra le varie categorie demo-sociali. Nel complesso infatti emerge una conclusione generale: l'impostazione della presenza di un terminus a quo e di un terminus ad quem tra le diverse aggregazioni demo-sociali, ha retto abbastanza. Infatti, salvo, il caso dell'incidenza in base alla posizione nella professione (lavoratori autonomi o dipendenti, lavoratori non attivi), negli altri casi è stato possibile scorgere delle tendenze e quindi la prospettiva di passaggio da una situazione ad un'altra.

I profili, pertanto, anche se espositivamente sono risultati un po' monotoni e ripetitivi, rappresentano un nostro particolare apporto alla ricerca sulla religiosità popolare e sul pellegrinaggio, sia quando presentano aspetti positivi che quando presentano situazioni negative.

L'analisi dei risultati più in dettaglio introduce alla comprensione di come alcuni tratti della personalità dei soggetti legati alla loro situazione specifica (in base al sesso, all'età, all'istruzione), hanno ripercussioni sul piano religioso, ma anche di come la consistenza di idee e atteggiamenti religiosi abbia influenza sui tratti della personalità.

In ultima istanza emerge l'interdipendenza tra gli uni e gli altri, come si verificherebbe tra realtà le cui componenti sono importanti e non marginali l'una nei confronti dell'altra. Ne deriva pertanto un'ulteriore conclusione circa un giudizio sull'importanza della componente religiosa che non si può confinare a variabile marginale e transitoria.

### 7.3. PELLEGRINAGGIO ED ESPERIENZA RELIGIOSA

Molte volte abbiamo accennato a questo collegamento, anzi l'abbiamo inteso come uno dei motivi fondamentali del pellegrinaggio stesso. Ci sembra importante a conclusione del nostro lavoro raccogliere queste varie indicazioni e tirarne in sintesi i principali punti di convergenza.

Innanzitutto corre l'obbligo di sottolineare l'importanza che il tema dell'esperienza ha nel fatto religioso. Tutta la persona vi è coinvolta con i suoi sentimenti, la sua ricchezza interiore.

Quanto alle circostanze, queste possono essere le più varie sia quanto al tempo, al luogo, che quanto all'intensità. In questo senso si possono distinguere esperienze "forti" ed esperienze "normali".

L'esperienza "forte" è propria di alcuni che costituisce l'apice di un itinerario spirituale (estasi, unione mistica) o di un radicale cambiamento (conversione). Questo tipo è proprio dei geni religiosi o di grandi anime. In questo senso essa va considerata come il punto culminante del progresso spirituale. L'esperienza dei convertiti è ugualmente radicale e rara.

L'esperienza "normale" invece è quella che caratterizza in senso religioso le conoscenze, gli atti, i simboli, ecc. . Questo secondo tipo è proprio di tutti gli uomini e sta alla base di ogni scelta o atto religioso. Essa consiste nel "sentire" la presenza di Dio nella propria vita. Tra l'esperienza "normale" e quella "forte" possiamo immaginare la presenza di molte altre situazioni intermedie. Il pellegrinaggio si colloca tra i due estremi, ma nel versante che sta al di sopra della media. Sul piano reale vi influiscono: la rottura della routine quotidiana, la destinazione, la presenza in un dato ambiente mistico e separante dalla quotidianità, l'influsso di una molteplicità di stimoli (gesti, simboli, elementi figurativi, riti, forme varie di comunicazioni, l'esempio e la testimonianza degli altri, la disponibilità dei responsabili, la presenza di iniziative particolari, ecc.). Sono anche fattori positivi e predispositivi in ordine ad una esperienza religiosa: intenzionalità soggettiva alla partenza, convinzione di realizzare un atto religioso con un grosso sacrificio personale.

L'evolversi dei momenti e l'azione dei vari stimoli suscita ulteriori modifiche nello stato interiore dei soggetti. In alcuni il prodotto finale è altamente presente e significativo fino ad essere un momento "forte" (o quasi) o comunque privilegiato di esperienza religiosa, in altri invece l'azione degli stimoli si stempera per la presenza di fattori che operano in senso contrario. Tuttavia sono pochissimi i casi in cui il risultato viene come annullato, in alcuni casi rimane a un livello molto basso. Per la maggioranza in concreto si verifica qualcosa che ha una particolare incidenza e il pellegrinaggio è realmente un'occasione specifica di una presa di coscienza della realtà religiosa della propria vita. In questo senso l'esposizione analitica ha mostrato che c'è stata tale presa di coscienza. Le varie domande a tale riguardo hanno registrato percentuali elevate così che è legittima la conclusione appena enunciata, sia dalle interviste che dall'osservazione partecipante si è recepito che per molti il pellegrinaggio con la "cumpagnia" è una esperienza di "ritiro spirituale" che serve per avere un migliore e più profondo incontro con Dio. L'esperienza religiosa non è solo un evento spontaneo soggettivo, ma rientra in una visione teologica che comporta l'azione della grazia e del ministero pastorale. Non possiamo certo affermare che l'azione della grazia possa essere manovrata dalla presenza del ministero pastorale ma il sacerdote media il contatto con Dio. In altre parole i frutti dipendono oltre che dalla successione di stimoli ed riti anche dalla validità dell'azione pastorale dei ministri. Questi quindi possono e debbono collaborare con i responsabili della "cumpagnia" per programmare situazioni, eventi e riti in modo da facilitare l'attuazione del pellegrinaggio come occasione e strumento di un'autentica e durevole esperienza religiosa. Da ciò quindi dipende tutta una serie di indicazioni per una pastorale del pellegrinaggio che ormai diventa un'esigenza irrinunciabile.

Concludendo tutte queste riflessioni, e tutto il lavoro, ci sembra quindi che, nonostante i limiti, la ricerca si presenta utile sul piano pratico e interessante su quello conoscitivo. Essa può contribuire ad un potenziamento dell'azione pastorale senza negare l'autonomia dell'approccio

scientifico. I dati poi appaiono ancora più interessanti nella misura in cui, sulla base di un corretto quadro teorico, interpretano una realtà molto attuale.

## APPENDICI

### Appendice n 1

ARCICONFRATERNITA SAN MICHELE ARCANGELO - San Marco in Lamis  
**questionario compagnia san Michele** - San Marco in Lamis – Monte Sant’Angelo  
 1998

Nome e cognome: (facoltativo).....

Comune di provenienza: San Marco in Lamis, altro .....

età: anni .....  sesso: M F

stato civile: celibe/nubile, sposato/a, vedovo/a , religioso consacrato, altro

titolo di studio: nessuno, elementare, media, superiore, laurea

parrocchia di appartenenza: Collegiata, Sant’Antonio Abate, Addolorata,  
 Grazie, S. Bernardino, S. Giuseppe, B V M Lourdes (Villaggio) altra  
 ..... comune .....

gruppo ecclesiale di appartenenza: Confraternita di S. Michele. nessuno, Azione Cattolica, altro  
 .....

attività lavorativa professionale: .....

organizzazione del pellegrinaggio

E’ la prima volta che viene con la “compagnia”? Sì No

Se ha risposto “no”, qual’è il primo anno che ha partecipato? .....

Se non ha partecipato alcuni anni è stato per motivi: lavoro, malattia, militare, motivi di famiglia,  
 altro .....

Partecipa per tutti i tre giorni: Sì No

Ha un gruppo con cui condividere i bagagli e il pranzo: No; Sì: familiari; amici, altro.....

E’ stata fatta qualche preparazione spirituale prima della partenza: No; Sì, in che cosa è  
 consistito?.....

Partecipa a tutti i momenti di preghiera della compagnia? No, Sì, Alcuni, quali?

motivazioni

Secondo lei per quali motivi la gente viene al pellegrinaggio con la compagnia?  
 .....

Questi motivi sono cambiati rispetto al passato?.....

Il motivo che l’ha spinto la prima volta ad andare con la compagnia?... ..

Per quali motivi lei viene quest’anno alla compagnia?.....

### appendice n. 2

ARCICONFRATERNITA SAN MICHELE ARCANGELO - San Marco in Lamis  
**questionario compagnia san Michele** - San Marco in Lamis – Monte Sant’Angelo 2000

Nome e cognome: (facoltativo) .....

1) Comune di provenienza: San Marco in Lamis, altro .....

2) età: anni .....

3)  sesso: M F

4) stato civile:

celibe/nubile	sposato/a	vedovo/a	religioso consacrato	altro
---------------	-----------	----------	----------------------	-------

5) titolo di studio:

nessuno	elementare	media	superiore	laurea
---------	------------	-------	-----------	--------

6) attività lavorativa:

imprenditore/lavorator e autonomo	operaio	bracciante agricolo	pensionato	impiegato
studente	libero professionista	casalinga/mamma	disoccupato	altro

7) parrocchia di appartenenza:

Collegiata	Sant' Antonio Abate	Addolorata	Grazie
S. Bernardino	S. Giuseppe	B V M Lourdes (Villaggio)	altra ..... comune .....

8) gruppo ecclesiale di appartenenza:

Confraternita di S. Michele	Azione Cattolica	Francescani (OFS, Gifra)	nessuno	altro
-----------------------------	------------------	--------------------------	---------	-------

9) primo anno di partecipazione alla "cumpagnia":

ante 1940	1940-1950	1951-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-1999	2000
-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	------

PELLEGRINAGGIO:

10) Cosa vuol dire per lei andare con la compagnia di san Michele?

		Sì	No
a	chiedere le grazie che si ha bisogno		
b	praticare gli insegnamenti della chiesa		
c	trovarsi con altri che pregano		
d	manifestare la propria devozione		
e	trovarsi in un luogo ricco di mistero		
f	partecipare ad una festa popolare		
g	fare come gli altri pellegrini		
h	altro		

11) Cosa significa per lei tanta gente al pellegrinaggio, sia chi va a piedi sia che condivide parte del tratto con le macchine, specialmente il terzo giorno?

		Sì	No
a	partecipazione popolare		
b	confusione		
c	folclore		
d	oltraggio alla fede		
e	altro		
f	non risponde		

12) Quale effetto ha su di lei tutta questa gente?

		Sì	No
a	positivo		
b	negativo		
c	indifferente		
d	non risponde		

13) Durante il pellegrinaggio e la sosta a Monte Sant' Angelo le è capitato di recitare.

		Sì	No
a	preghiere "ufficiali" conosciute a memoria		
b	preghiere con parole proprie o popolari		
c	solo con le labbra		
d	solo con il cuore		
e	altro		

14) Quali particolari atti di devozione lei compie in occasione del pellegrinaggio a Monte Sant' Angelo?

(due risposte)

		Sì	No
a	parlo con san Michele come se fosse lì presente		
b	tocco i muri e tutto il santuario		
c	bacio le pietre		
d	mi concentro in preghiera come in nessun altro luogo		
e	vivo momenti di grande emozione		
f	lascio offerte		
g	prego normalmente		
h	faccio dire le Messe		
i	altro		

15) Tra i seguenti riti e atti religiosi a quale ha partecipato oppure ha attuato durante il pellegrinaggio?

		Sì	No
a	confessione		
b	Messa		
c	comunione		
d	rosario		
e	via crucis		
f	meditazione		
g	corona angelica		
h	altro		

16) Di tali riti quali hanno risposto di più alle sue esigenze spirituali?

		Sì	No
a	confessione		
b	Messa		
c	comunione		
d	rosario		
e	via crucis		
f	meditazione		
g	corona angelica		
h	altro		

17) Quale altra celebrazione, devozione, rito avrebbe gradito fosse attuata?

		Sì	No
a	preghiera per i defunti		
b	processione per le vie di Monte Sant' Angelo		
c	salutazioni di san Michele		
d	litanie di san Michele		

8) Per quali intenzioni (grazie o favori) ha pregato più intensamente?

		Sì	No
a	grazia materiale		
b	grazia spirituale		
c	grazia materiale e spirituale		
d	nessuna grazia		
e	non risponde		

19) Per lei cosa vuol dire toccare fisicamente le pietre o le mura della grotta?

		Sì	No
a	chiedere grazie		
b	avvicinarsi a Dio tramite san Michele		

c	mantenere viva la tradizione		
d	trovarsi con altri che pregano		
e	di solito non compio queste azioni		
f	altro		

20) Per lei cosa vuol dire fare il pellegrinaggio a piedi?

		Sì	No
a	chiedere grazie		
b	avvicinarsi a Dio tramite san Michele		
c	mantenere viva la tradizione		
d	trovarsi con altri che pregano		
e	la grande devozione verso san Michele		
f	altro		

21) Quale è stata la preparazione prima del pellegrinaggio?

		Sì	No
a	pregare		
b	digiunare		
c	fare atletica per esercitarsi a camminare		
d	partecipare alla novena di san Michele		
e	altro		
f	niente		

22) Gradirebbe qualche formazione specifica prima della partenza?

		Sì	No
a	piccolo ritiro spirituale		
b	catechesi specifica		
c	corso di formazione		
d			
e	niente		

23) Come partecipa al pellegrinaggio?

		Sì	No
a	rispetto la tradizione		
b	obbedisco alle disposizioni dei responsabili		
c	non faccio niente di "sconcio"		
d	partecipo attivamente dando le mie impressioni		
e	faccio quello che voglio		
f	a volte vado a piedi a volte in macchina		
g	non risponde		

24) Ha notato in altre persone qualche gesto o comportamento che le è sembrato non accettabile sul piano religioso ?

		Sì	No
a	gesti superstiziosi		
b	fanatismo		
c	poco rispetto del sacro		
d	ubriachezza e "mangiatoria"		
e	non risponde		
f	niente da eccepire		
g	altro		

SANTUARIO E IMMAGINE DI SAN MICHELE:

25) Perché secondo lei la gente fa le offerte a san Michele?

		Sì	No
a	per riconoscenza		
b	per grazia ricevuta		
c	per il mantenimento del santuario		

d	per la festa		
e	non risponde		
f	altro		

26) Che cosa rappresenta per lei il santuario di Monte Sant'Angelo e il pellegrinaggio dei sammarchesi?

		Sì	No
a	l'umiltà e la semplicità		
b	la riconciliazione		
c	la protezione da satana		
d	luogo della potenza di Dio		
e	sotto la protezione di Dio		
f	altro		

27) Per lei chi è e cosa rappresenta san Michele? (due risposte)

		Sì	No
a	la difesa del maligno		
b	il dispensatore di grazie		
c	l'avvocato nel giudizio		
d	il protettore dei terremoti		
e	il protettore della famiglia		
f	il principe della pace		
g	la garanzia di salvezza		
h	il potente arcangelo di Dio		
i	altro		
l	non risponde		

28) Per lei cosa vuol dire confessarsi a Monte Sant'Angelo ?

		Sì	No
a	è come in qualsiasi altro posto		
b	è meglio, si trovano ottimi confessori		
c	è peggio, c'è troppa confusione		
d	vicino a san Michele si fa con spirito migliore		
e	dipende dal momento e da come uno si sente		
f	altre risposte		
g	non saprei		

VITA DI FEDE:

29) Cosa significa per lei la parola religione?

		Sì	No
a	senso di giustizia		
b	meditazione e preghiera		
c	fedeltà in Dio		
d	superstizione		
e	sentirsi più vicino agli altri uomini		
f	cose del passato remoto		

30) Quale importanza dà alla preghiera?

		molta	così così	nessuna	non risponde
a	personale				
b	comunitaria				
c	in parrocchia				
d	ad un santuario				

31)

		d'accordo	intermedi	contrari	non risponde
		o	o	o	

a	Il pellegrinaggio più che una manifestazione religiosa è una manifestazione folcloristica?				
b	Il culto dei santi è negativo in riferimento ad una religiosità autentica?				
c	Le manifestazioni religiose popolari vanno cambiate anche se presentano aspetti negativi e/o inaccettabili?				
d	Il pellegrinaggio costituisce una evasione dal coinvolgimento nella propria comunità ecclesiale?				

32)

		Sì	No
a	E' molto utile quando si hanno dei problemi far ricorso ai santi?		
b	I santi rappresentano quella sicurezza che manca al mondo attuale?		
c	Il culto dei santi è negativo in riferimento ad una religiosità autentica?		

33) Cosa vuol dire confessarsi?

		Sì	No
a	conforto consolazione		
b	colloquio con un sacerdote		
c	preparazione per la comunione		
d	riconoscimento delle proprie colpe		
e	fare qualcosa che non capisco e con cui non sono d'accordo		
f	liberazione della coscienza		
g	unione con Dio		
h	precetto della chiesa che tutti eseguono		
i	non risponde		

34) Se lei è stato emigrato dopo che è tornato lei la pensa allo stesso modo di prima o ha cambiato idea sulla religione?

35) Dopo la partecipazione al pellegrinaggio ha notato variazioni nella pratica religiosa?

		Sì	No
a	sì		
b	no		
c	già ero fervente religioso		
d	non risponde		

36) Quale importanza da alle cose elencate?

		importante	così così	senza importanza	non risponde
a	avere un lavoro che faccia guadagnare molto				
b	avere una famiglia felice				
c	avere un titolo di studio				
d	avere una vera devozione ai santi				
e	fare solo i propri interessi				
f	essere amico di una persona importante per avere favori				
g	avere sempre la coscienza tranquilla				
h	fare qualcosa per gli altri				
i	avere fede in Dio				

37) Quali sono le cose in cui lei crede di più?

		Sì	No
a	in Dio sono cattolico		
b	in Dio ma non sono cattolico		
c	in me stesso		
d	nella solidarietà e nella giustizia		
e	altro		
f	non risponde		

38) In questi ultimi tempi lei ha notato delle variazioni nella propria pratica religiosa?

		Sì	No
a	frequento con più assiduità e convinzione		
b	tutto è rimasto come prima		
c	mi sono allontanato un poco		
d	mi sono del tutto allontanato		
e	non risponde		

39) Come definirebbe se stesso?

		Sì	No
a	molto religioso		
b	abbastanza religioso		
c	mediamente religioso		
d	poco religioso		
e	non religioso affatto		
f	altro		
g	non risponde		

40) Normalmente lei va a Messa?

		Sì	No
a	ogni domenica		
b	qualche volta al mese		
c	qualche volta l'anno		
d	solo a Pasqua, Natale e nelle feste		
e	tutti i giorni		
f	mai, solo alle feste di san Michele		

41) Normalmente lei si confessa?

		Sì	No
a	ogni settimana		
b	una volta al mese		
c	qualche volta l'anno		
d	solo a Pasqua, Natale e nelle feste		
e	mai		
f	non risponde		

42) Cosa si aspetta lei da parte dei responsabili della compagnia in riferimento all'organizzazione?

.....

43) Quali carenze ha notato nell'organizzazione del pellegrinaggio?

.....

Appendice n. 3

#### TABELLA DI MARCIA DEI PELLEGRINAGGI

Si specifica che:

-tutto il pellegrinaggio si svolge lungo l'attuale Statale 272. La Cumpagnia della confraternita nel percorso di andata utilizza solo i seguenti tratti fuori la statale: il tratto dal Convento di San Matteo a Borgo Celano che si utilizza la vecchia strada di collegamento e il tratto dal km 52,6 all'ingresso di Monte Sant'Angelo che si utilizza la vecchia mulattiera della "costa". Nel percorso di ritorno si utilizza dall'uscita di Monte Sant'Angelo fino al Km 52,6 la mulattiera della "costa" e da Borgo Celano a San Marco in Lamis si percorre la strada provinciale panoramica (SP 22 dal Km 33,8). I "devoti" e i "pellegrini di settembre" nell'andare prendono la vecchia "stréttela dille Juménte" che

parte dalla attuale Via Celano e si collega con la strada provinciale 22 e poi si arriva a Borgo Celano e seguono tutta la statale fino al Km 52,6 per prendere la mulattiera della “costa” fino all’ingresso di Monte Sant’Angelo;

- nel designare i Km si fa riferimento all’attuale numerazione chilometrica ufficiale dell’ANAS;
- la recita del Rosario si fa con i vari misteri (gaudiosi, dolorosi e gloriosi), nell’ultima posta, il Pater, le Ave e il Gloria sono cantati, e le Ave Maria hanno una traduzione diversa da quella in uso attualmente<sup>172</sup>, seguono molte preghiere varie per diverse intenzioni particolari.
- l’indicazione dell’ora e di alcune tappe può differire di poco per circostanze varie come le condizioni atmosferiche.

#### A- “LA CUMPAGNIA DELLA CONFRATERNITA”

1° giorno lunedì

- ore 5 S. Messa nella Chiesa Madre di San Marco in Lamis con benedizione dei pellegrini;
- ore 5,40 partenza cantando l’inno della compagnia, in fila per due per ogni lato della strada, nel seguente ordine prima la croce poi le donne, lo stendardo e gli uomini;
- ore 6,15 al Km 25,150 si prende la scalinata e si arriva al Convento di San Matteo, canto dell’inno salendo le scale, in chiesa saluto del Padre guardiano, preghiera di supplica a san Matteo, bacio della reliquia e benedizione con l’olio;
- dalla zona dell’ex cappelluccia arrivo a Borgo Celano con il canto “Evviva La Croce”;
- breve sosta a Borgo Celano;
- al km 26,450 (dove c’era la pietra di Petriccolo) inginocchio e saluto alla montagna dell’angelo con Pater Ave e Gloria;
- inizio del Rosario con i misteri gaudiosi;
- ore 8,30 arrivo a San Giovanni Rotondo in fila con il canto dell’inno si arriva in Chiesa Madre e si fa l’adorazione a Gesù Sacramentato;
- breve sosta per la colazione e il riposo;
- ore 9,15 ritrovo al bivio del Camposanto e partenza;
- al km 33,100 recita del De Profundis e dell’Eterno riposo davanti l’ingresso secondario del Camposanto specialmente per i pellegrini defunti;
- breve sosta alla fontana al Km 37,950 in località Pantano;
- dopo la casa cantoniera al km 39,400 inizio della recita del Rosario con i misteri dolorosi;
- al Km 41,950 al bivio per Campolato c’è una edicola della compagnia di San Marco<sup>173</sup> e recita dell’antifona “Principe” e preghiera per i pellegrini defunti;
- al Km 43,500 ore 12 al bivio per contrada Montagna - Ruggiano, sosta per pranzo e riposo;
- ore 14,30 partenza;
- al km 46,500, bivio per Bosco Quarto, sosta per riposo;
- al Km 47, all’inizio della valle carbonara, inizio recita Rosario misteri Gloriosi;
- al km 48,700, in ginocchio saluto alla Montagna dell’angelo;
- alle ore 16,30 sosta al Km 50,900, bivio per la Foresta Umbra;
- ore 17,15 partenza;
- al km 52,600 dove c’è l’edicola e la lapide dei pellegrini<sup>174</sup> si bacia la croce (luogo del “perdono”) e si lascia la statale e si prende la vecchia mulattiera per la costa, chi va per la prima volta prende una pietra;
- alle ore 18 arrivo alla periferia di Monte Sant’Angelo e in fila ordinata si va in basilica cantando alternativamente tra maschi e femmine l’inno della compagnia;

---

<sup>172</sup> “Io ti salve, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte e così sia, Gesù e Maria”.

<sup>173</sup> L’edicola è formata da una colonna con una piccola nicchietta con San Michele, sulla piattaforma della base della colonna è riporta impressa la seguente scritta: “AD 1965 i pellegrini di San Marco in Lamis in data 17 maggio posero”

<sup>174</sup> Sul costone della roccia e ricavata una nicchia con san Michele e sul lato sinistro c’è una lapide con la seguente scritta: “A devozione di San Michele i romei di S. Marco in Lamis promotori Battista Pietro + Cozzolini Giovanni Danza Matteo Gaggiano Michele Matera Pietro Milanese Nazario Perta Matteo Sabatino Matteo S. Marco in Lamis 14 5 1979”.

- arrivo in Basilica saluti dal Rettore della Basilica e dei padri spirituali della Compagnia e preghiere della sera;
- sistemazione per la cena e per dormire.

2 giorno, martedì

- ore 8 S. Messa;
- ore 16 S. Messa, coroncina angelica e rosario meditato.

3 giorno, mercoledì

- ore 7 S. Messa con saluto del Padre Rettore, uscendo dalla Basilica litanie della Madonna cantate, prima di uscire dal paese la compagnia si mette in ginocchio verso il santuario e recita l'antifona Sancte Michael ...defende nos in proelio;
- ore 8 partenza e percorso sulla mulattiera del "deserto" fino all'innesto della statale al km. 52,600, vicino la lapide bacio del crocifisso per ringraziamento poi si segue la SS 272;
- alle ore 8,30 sosta al Km 50,900, bivio per la Foresta Umbra;
- al km 48,700, in ginocchio saluto al Santuario che si vede da sotto con recita antifona Sancte Michael;
- al Km 48 inizio recita Rosario misteri Gloriosi;
- al km 46,500, bivio bosco Quarto, breve sosta;
- ore 12 arrivo al Km 43,500, bivio per contrada Montagna- Ruggiano, sosta per pranzo e riposo;
- ore 14,30 partenza;
- al Km 41,950 al bivio per Campolato c'è una edicola della compagnia di San Marco, preghiera per i pellegrini morti e antifona Sancte Michael;
- al Km 41,500 recita del Rosario con i misteri Dolorosi;
- al Km 41,950 alle ore 16,30 arrivo alla fontana di Pantano e sosta;
- al km 43 recita della via crucis;
- ore 18 arrivo all'ingresso di San Giovanni Rotondo e riposo;
- ore 18,30 attraversamento di San Giovanni Rotondo in fila con il canto dell'inno della compagnia, croce, stendardo e lampioncini;
- al km 28,600 inizio recita del Rosario con i misteri Gloriosi;
- al km 26,450 saluto alla Montagna dell'angelo (pietra di petriccolo);
- ore 20 arrivo a Borgo Celano e sosta;
- ore 20,45 partenza con alcuni colpi di fuoco d'artificio per avvisare che arriva la compagnia, lasciata la statale di imbocca la provinciale SP 22 dal km 33,800 in prosecuzione per San Marco;
- ore 21,15 arrivo a San Marco in Lamis dalla contrada Casarinelli e alcuni colpi di fuochi d'artificio;
- la compagnia in fila per due con croce e lampioncini, seguono le donne, poi lo stendardo con lampioncini e gli uomini, percorso Via Amendola, Via della Repubblica, Piazza Gramsci, Corso Matteotti con arrivo alla Chiesa Madre;
- alle ore 21,45 saluto finale e benedizione dei pellegrini.

B- "GRUPPO DEI DEVOTI DI SAN MICHELE"

1 giorno lunedì

- ore 4,30 raduno sotto il campanile della Chiesa madre, davanti il monumento di Padre Pio, preghiera di ringraziamento a San Michele e partenza per Via Celano e "stretta delle giumente";
- all'innesto con la Statale saluto a Gesù sacramentato del Convento di San Matteo;
- dopo Borgo Celano inizio della recita del Rosario con le stesse modalità della compagnia;
- arrivo alle ore 6,40 al Convento di Santa Maria delle Grazie visita alla tomba di Padre Pio;
- ore 7 S. Messa con canto gregoriano;
- ore 8 partenza dopo la benedizione di un Padre cappuccino;
- attraversamento di San Giovanni Rotondo e arrivo al Cimitero e preghiera per i defunti;
- ore 9 al Km 33,850, bivio per Cagnano (SP 43) sosta per colazione;
- al km 37,950, vicino la fontana di Pantano breve sosta;

- al km 39,400, dopo la casa cantoniera inizio recita del rosario con i misteri dolorosi;
- alle ore 13,30 al Km 45, dove c'era la pesa pubblica, sosta per il pranzo;
- alle ore 14,45 partenza;
- al km 47,500, vicino la piscina di Carbonara, inizio recita rosario misteri gloriosi;
- al km 50,900, bivio per la Foresta Umbra sosta;
- al km 52,600 dove c'è l'edicola e la lapide dei pellegrini si bacia la croce e fa una preghiera di ringraziamento, si lascia la statale e si prende il vecchio sentiero per la costa, chi va per la prima volta prende una pietra;
- alle ore 17 arrivo alla periferia di Monte Sant'Angelo e in fila ordinata si va in Basilica cantando alternativamente tra maschi e femmine l'inno della compagnia;
- arrivo in Basilica recita Rosario e alle ore 18 S. Messa e ringraziamento a san Michele;
- sistemazione per la cena e per dormire.

2 giorno, martedì

- ore 8 Lodi e S. Messa gregoriana;
- ore 16 coroncina cantata con rosario meditato.
- ore 18 S. Messa.

3 giorno, mercoledì

- ore 7 Lodi e S. Messa, uscendo dalla Basilica litanie della Madonna;
- nel recinto del santuario in ginocchio ringraziamento a san Michele
- ore 8 partenza;
- al km 50,500 inizio recita rosario con i misteri Gaudiosi;
- al Km 48,700 saluto in ginocchio della Montagna dell'angelo;
- ore 12,30 arrivo al Km 45, vicino la vecchia pesa pubblica, sosta per pranzo e riposo;
- ore 14,30 partenza;
- al Km 41,950 al bivio per Campolato c'è una edicola della compagnia di San Marco, inno e preghiera di ringraziamento, inizio recita del Rosario con i misteri Dolorosi;
- arrivo alla fontana di Pantano con sosta;
- alla partenza inizio della recita del Rosario con i misteri Gloriosi;
- ore 19 arrivo a San Giovanni Rotondo in chiesa Sant'Onofrio ringraziamento e fine del pellegrinaggio.

c- "PELLEGRINI DI SAN MICHELE DI SETTEMBRE"

- ore 4,15 ritrovo presso il campanile della Chiesa Madre, preghiera di ringraziamento e partenza;
- al Km 27 recita rosario misteri gaudiosi;
- ore 6,30 al Cimitero di San Giovanni Rotondo preghiera per i defunti;
- al km 39,400 inizio Rosario misteri dolorosi;
- al Km 41,950 al bivio per Campolato c'è una edicola della compagnia di San Marco e recita dell'antifona "Principe" e preghiera per i pellegrini defunti;
- al km 45 inizio Rosario misteri gloriosi;
- al km 52,600 dove c'è l'edicola e la lapide dei pellegrini della compagnia di San Marco si fa una preghiera di ringraziamento, di pentimento e perdono, si lascia la statale e si prende il vecchio sentiero per la costa;
- alle ore 10, 45 arrivo a Monte Sant'Angelo;
- alle ore 11 S. Messa in Basilica;
- alle ore 13,15 ritorno a San Marco in Lamis con l'autobus.

#### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., a cura di Pizzuti D., *Sociologia della religione*, Torino, Borla, 1986.  
 AA.VV., *Religiosità popolare*, Roma, Taresianum, 1978.  
 AA.VV., *Pellegrinaggio e religiosità popolare*, Padova, Messaggero, 1983.  
 AA.VV., *I pellegrini alla Santa Casa di Loreto, indagine socio-religiosa*, Loreto, CUSC, 1992.

- AA.VV., *Dal tempio alla strada, indagine socio-religiosa parrocchia S. Maria di Ognina a Catania*, Catania, Comunità, 1993.
- AA.VV., *Indagine socio-religiosa sulla catechesi*, in *San Modesto News*, 29 Giugno - Settembre 1998, Benevento.
- AA.VV., *Religiosità popolare a misura dei giovani*, Leumann, Elle Di Ci, 1987.
- Acquaviva S. e Pace E., *Sociologia delle religioni*, Roma, Carocci, 1998.
- AA.VV., *Feste e religiosità popolare, rituali sacri nella società dei consumi*, Loreto, ed. Carilo, 1994.
- AA. VV., *L'arcobaleno e i suoi colori. Dimensioni della religiosità, modelli di chiesa e valori in un'area a diffuso benessere*, Milano, Angelo, 1995.
- AA. VV., *La religiosità in Italia*, Milano, Mondadori, 1995.
- AA. VV., *La religiosità in Italia: un dibattito aperto*, in *Studi di Sociologia*, 34 (1996), n. 4.
- Adamo D., *Socializzazione religiosa e religiosità manifestata, un'analisi sui giovani a Padova*, in *Orientamenti Pedagogici*, 45 (1998) 5, pp. 887-906.
- AGESCI Clan Celano, *Indagine sulla partecipazione alla Messa in San Marco in Lamis*, in AA.VV., *Le Chicchiere del Caforchio*, 1985, San Marco in Lamis,
- Agostino G., *La pietà popolare come valore pastorale*, Cinisello Balsamo, Ed. Paoline, 1987.
- Andreatta L., *Santuario e pellegrinaggio, evangelizzare la pietà popolare*, Vicenza, Primerano, 1991.
- Ardirò A., *La condizione giovanile nella società industriale*, in AA.VV., *Questioni di sociologia*, Vol. II, Brescia, La Scuola, 1966.
- Aron R., *Le tappe del pensiero sociologico*, Milano, Mondadori, 1990.
- Baldassari A. e Facchinelli M., *Il santuario. Ricerca socio-religiosa*, Roma, Città Nuova, 1981.
- Biancardi V., *Calcolo delle probabilità e principi di statistica*, Bologna, dispensa, 1974.
- Blalock H.M., *Statistica per la ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1969.
- Bronzini G.B., *La montagna sacra, san Michele, Monte Sant'Angelo, il Gargano*, Galatina, Concedo, 1991.
- Bronzini G.B., Anzone M, De Vita G., *Santuari e pellegrinaggi in Puglia: san Michele sul Gargano*, Galatina, Concedo, 1991.
- Burgalassi S., Prandi C., Martelli S., *Immagini della religiosità in Italia*, Milano, Angeli, 1993.
- Burgalassi S., *Italiani in Chiesa. Analisi sociologica del comportamento religioso*, Brescia, Morcelliana, 1967.
- Burgalassi S., *Il comportamento religioso degli italiani. Tre saggi di analisi socio-religiosa*, Firenze, Vallecchi, 1968.
- Burgalassi S., *Le cristianità nascoste. Dove va la cristianità italiana?*, Bologna, EDB, 1970.
- Canta C., *La religiosità in Sicilia. Indagine sulle tipologie religiose e culturali*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1995.
- E. Taddeucci, *Religiosità e senso del sacro*, in *Consacrazione e servizio*, 12 (1995) dicembre.
- Carrier H. e Pin E., *Saggi di sociologia religiosa*, Roma, AVE, 1967.
- Castrignano M., *Le radici del disagio in una società assente*, Urbino, QuattroVenti, 1996.
- Cavalli A., De Lillo A., *Giovani anni '90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- Costanzo A., *Statistica metodologica*, Roma, Ilardi, 1968.
- D'Agata C., *Nozioni di statistica*, Roma, Ilardi, 1968.
- Dautriat H., *Il questionario*, Milano, Angeli, 1968.
- Del Vecchio F., *Statistica per la ricerca sociale*, Bari, Cacucci Editore, 1997.
- De Rosa G., *La religione popolare, storia, teologia, pastorale*, Roma, Ed. Paoline 1981.
- De Rosa G., *Chiesa e religione popolare nel Mezzogiorno*, Bari, Laterza, 1978.
- De Sandre P., *Sociologia della religiosità*, Roma, Ave, 1967.
- De Vita G., *Il pellegrinaggio delle compagnie a san Michele arcangelo sul Monte Gargano*, in *Lares*, 50 (1984) 2, aprile- giugno, pp. 217-245.
- De Vita G., *I pellegrini attuali*, in AA.VV., *La Montagna sacra*, Manduria, 1991, pp. 169-222.
- Di Gennaro G., Conte M., Pizzuti D., *Giovani senza ali. Indagine sulla condizione giovanile a Napoli*, in *Asprenas*, 42 (1995), 61-76; 221-248.
- Di Nola A.M., *Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana*, Torino, Boringhieri, 1976.
- Elizondo V., *Le opportunità pastorali dei pellegrinaggi*, in *Concilium*, XXXII (1996) 4, pp. 146 – 148.

- Fabbris L., *L'indagine campionaria*, Roma, Carocci Editore, 1989.
- Fabbris L., *Statistica multivariata*, Milano, McGraw-Hill, 1997.
- Ferrarotti F e Cipriani R., *Sociologia del fenomeno religioso*, Roma, Bulzoni, 1974.
- Fizzotti E., *Aspetti psicologici del pellegrinaggio*, in AA.VV., *Il pellegrinaggio*, Roma, 1987, pp. 76-82.
- Galante G., *La religiosità popolare a San Marco in Lamis, le cose de Di*, Bari, Malagrino, 2001.
- Garelli F., *Il volto di Dio. L'esperienza del sacro nella società contemporanea*, Bari, Di Donato, 1994.
- Gennaro P., *Introduzione alla Statistica*, Milano, Etas Compass, 1966.
- Giurati P., *Religione, religiosità e devozioni popolari*, Padova, Messaggero, 1975.
- Giurati P., *Devozione a s. Antonio, ricognizione socio-culturale*, Padova, Messaggero, 1983.
- Giurati P. e Lanzi Arzenton G., *Il senso del cammino, i pellegrinaggi mariani, un'analisi socio-culturale sui pellegrinaggi a Lourdes, Fatima, Medjugorje, Loreto...*, Padova, CRSR, 1992.
- Good W.I. e Hatt P.K., *Metodologia della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1965.
- Grumelli G., *Sociologia del cattolicesimo*, Roma, AVE, 1965.
- Guidicini P., *Nuovo manuale per le ricerche sociali sul territorio*, Milano, Angeli, 1998.
- Guidicini P. e Castrignano M., *L'utilizzo del dato qualitativo nella ricerca sociologica*, Milano, Angeli, 1997.
- Guidicini P., *Città globale e città degli esclusi*, Milano, Angeli, 1998.
- Guidicini P., *Manuale della ricerca sociologica*, Milano, Angeli, 1967.
- Hyman H., *Disegno della ricerca e analisi sociologica*, Padova, Marsilio, 1967.
- Inkeles A., *Introduzione alla sociologia*, Bologna, Il Mulino, 1970.
- Istituto Nazionale di Statistica, *Popolazione per sesso, età e stato civile nelle province*, Roma, 2000.
- Istituto Nazionale di Statistica, *Popolazione per sesso, età e stato civile nelle province e nei grandi centri*, Roma, 2000.
- La Sorsa S., *Religiosità popolare pugliese*, in *Lares*, 3-4 (1962), pp. 135-142.
- Lavorini R., *Il pellegrinaggio cristiano*, Genova, Marietti, 1997.
- Le Mura G., *Brindisi: città di frontiera, Analisi socio-religiosa di Brindisi*, Catania, Comunità, 1996.
- Le Mura G., *Il coraggio di interrogarsi*, Catania, Comunità, 1994.
- Le Mura G., *Ischia: un'isola dai mille volti, indagine socio-religiosa condotta sul territorio dell'isola di Ischia*, Catania, Comunità, 1997.
- Le Mura G., *Le sfide del quotidiano. La Parrocchia di S. Caterina di Trieste si racconta, indagine socio-religiosa*, Catania, Comunità, 1998.
- Le Mura G., *Mille passi verso dove? Analisi socio-religiosa della Diocesi di Melfi - Rampolla - Venosa*, Catania, Comunità, 1995.
- Le Mura G., A. Perrella, *Osservare per progettare, analisi del vissuto sociale di Osuni*, Catania, ed. Mondo Chiesa, 2001
- Le Mura G., *Dal tempio alla strada, una parrocchia sulle piste del Concilio, indagine sociologica, a cura di A. Fallico*, Catania, ed. Mondo Chiesa, 2001
- Lodi E., *Le forme tradizionali della pietà popolare: conservarle o rinnovarle?* in *Rivista di pastorale liturgica*, XVIII (1980) 103, novembre, p. 7-11.
- Luca (p.) da Monterado, *Storia del culto e del pellegrinaggio a Loreto*, Loreto, CUSC, 1979.
- Malizia G., Mion R. e Pieroni V., *Situazione socio-religiosa a Civitavecchia e condizione giovanile. Problemi e prospettive*, in *Orientamenti pedagogici*, 45 (1998) 4, luglio-agosto, pp. 658-679.
- Malizia G., Pieroni V. e Pinna G., *Giovani e adulti fra tradizione e innovazione in Sardegna. Problemi e prospettive in chiave formativa e pastorale*, in *Orientamenti Pedagogici*, 42 (1995) 6, nov. dic., pp. 1231- 1259.
- Malizia G., *I giovani in una società in crisi. Prime ipotesi interpretative*, in *Orientamenti Pedagogici*, 40 (1993) 5, nov. dic., pp. 801-821.
- Malizia G., Pieroni V., Pinna G., *In ascolto per servire*, Terralba, ed. Diocesi di Ales-Terralba, 1994.
- Morante G., *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90. Ricerca socio-religiosa*, Leumann, EDC, 1996.
- O'Dea T., *Sociologia della religione*, Bologna, Il Mulino, 1968.

- Orlando V., *La religione del popolo*, Bari, Ecumenica, 1980.
- Orlando V., *Feste, devozione religiosità. Ricerca socio-religiosa in alcuni santuari del Salento*, Galatina, Congedo, 1981.
- Parma P., *Oltre l'invisibile*, Verucchio, Pazzini editore, 2000.
- Petrucchi A., *Aspetti del culto e del pellegrinaggio di S. Michele Arcangelo sul monte Gargano*, in AA.VV. *Pellegrinaggi e culto in Europa fino alla I Crociata*, Todi, 1963.
- Phillips B.S., *Metodologia della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1972.
- Piemontese G., *Il Gargano*, Foggia, Bastoggi, 1997.
- Piemontese G., *San Michele e il suo santuario*, Foggia, Bastoggi, 1997. Piemontese G., *Le vie dell'Angelo*, Foggia, Bastoggi, 1999.
- Pieretti G., *Il disagio sommerso*, Urbino, QuattroVenti, 1996.
- Rosso S., *Santuari e pellegrinaggi*, in *Rivista di pastorale liturgica*, XVIII (1980) 103, pp.47-53.
- Scarvaglieri G., *La religione in una società in trasformazione*, Lucca, Pacini e Fazzi, 1977.
- Scarvaglieri G., *Religione e società a confronto*, Reggio Emilia, Bizzochi, 1982.
- Scarvaglieri G., *Sociologia della parrocchia*, Roma, dispensa, 1985.
- Scarvaglieri G., *Aspetti socio-culturali e religiosi dei ceti medi*, Roma, 1981,
- Scarvaglieri G., *Introduzione alla sociologia*, Roma, dispensa, 1976.
- Scarvaglieri G., *Pellegrinaggio ed esperienza religiosa, ricerca socio-religiosa sul santuario Santa Maria delle grazie in San Giovanni Rotondo*, San Giovanni Rotondo, Ed. Padre Pio da Peitrelcina, 1987.
- Spisanti S., *Psicologia del pellegrino*, in AA.VV., *Il pellegrinaggio*, Roma, PUG, 1983, pp. 125-134.
- Sylos Labini P., *Saggio sulle classi sociali*, Bari, Laterza, 1975.
- Tancredi G., *Folclore garganico*, Manfredonia, Armillotta e Marino, 1938.
- Tanoni, *Il pellegrinaggio nei santuari, Loreto santuario internazionale* in AA.VV., *La religione e la cultura marchigiana*, Urbino, IRSSAE, 1997.
- Tardio Motolese G., *L'angelo e i pellegrini, il rapporto secolare tra le Cumpagnie di san Michele di San Marco in Lamis e l'arcangelo Michele sul Gargano*, San Marco in Lamis, SMiL, 1999.
- Tardio Motolese G., *La Chiesa in San Marco in Lamis dal medioevo alla metà del XVII sec.*, San Giovanni Rotondo, SMiL, 2000.
- Tripputi A.M., *I pellegrini in età moderna e contemporanea*, in AA.VV. *L'angelo, la montagna, il pellegrino*, Bari, 1998, pp. 294 – 312.
- Tripputi A.M., *Aspetti cultuali e culturali dei pellegrinaggi pugliesi*, in AA.VV., *Wallfahrt kennt keine Grenzen*, Zurich, 1984.
- Ufficio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Pastorale del turismo, dello sport e del pellegrinaggio, sussidio per un impegno ecclesiale*, Milano, Ed. Paoline, 1996.
- Venece M., *Storia e spiritualità dei pellegrinaggi cristiani nell'alto medioevo*, Roma, PUG, 1970.
- Vian F., *Statistica medica*, Padova, Edizioni Summa, 1997.
- Wallace R.A. e Wolf A., *La teoria sociologica contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- Weber M., *Sociologia della Religione*, Torino, Utet, 1976.

A 62)

TITOLO: CANZONE "LU TREMUTE"

BREVI NOTE: Leonardo Ianzano incontrando un'anziana pellegrina ha avuto la possibilità di ascoltare il testo e la melodia di un vecchio canto, ma purtroppo il testo non è completo. Per rendere più fruibile il testo ha aggiunto alcune parole e alcune strofe, ha musicato e reso ballabile il canto.

TESTO

Lu tremute

Jé uèrra 'ncéle, jé uèrra,  
lu dijàvele cull'àngele malaménte  
vonne menà fore dallu paravise lu Patrétèrne.

Ma l'àngele recchetédde cu quiddi bbone figghiòle  
lu strégnene mbacce lu mure e lu pigghiene a càvece ncule,  
cu l'jàcchie nire ce ne fijute a monte nire.

Jé pace 'ncéle, jé pace,  
chi ha defise Ddì inte na gròtta e jute a furni,  
né jòre, né argénte, cumante ha vulute.

Lu tèmpe jé passate, ciòppe, surde e cecate,  
a nome de Ddì pròje la mane a tutte quante,  
dova lu sole spacca li prète, vénne spaccate li peccate.

Sante Francische, lu sante puvurédde,  
dijune, all'appéde, inte la vesaccia nénte nénte,  
la préta che ha uasciate la jànema l'ammuddate.

Còme trasce inte la grotta cu na risa te ve affruntà,  
l'àngele bbelligione inte lu còre te vé a parlà,  
prijate e cunténte léje viste pure auuanne.

Campe de ròse e muzzétte chine,  
all'appéde ce abbijne li cumpagnije  
chi de nòtte e chi de prima matina,  
tradezzijòne bbélla de la terra mija.

Sé non ce vedime cciù  
mparavise purtece Tu.

Traduzione: È guerra nel cielo, è guerra, / il diavolo con gli angeli cattivi / vogliono cacciare fuori dal paradiso il Padre Eterno. // Ma l'angelo con i ricci con quei figli buoni / lo stringono vicino al muro e lo prendono a calci nel sedere, / con gli occhi neri sono scappati a monte nero. // È pace nel cielo, è pace, / chi ha difeso Dio in una grotta è andato a finire, / né oro, né argento, solo il comando ha voluto. // Il tempo è passato, zoppi, sordi e cechi, / nel nome di Dio porgono le mani a tutti quanti, / dove il sole spacca le pietre, vengono spaccati i peccati. // San Francesco, il santo

poverello, /digiuno, a piedi e con niente niente nella bisaccia, /la pietra che ha baciato ha ammorbidito l'anima. / Come entri nella grotta con un sorriso ti viene incontro / l'angelo bel giovane nel cuore ti viene a parlare, / contento l'ho visto pure quest'anno. // Campo di rose e mazzetti pieni (mese di maggio e mese di settembre) / a piedi partono le compagnie / chi di notte e chi di prima mattina, / tradizione bella del mio paese. // Se non ci vediamo più / in paradiso portaci Tu.

A 63)

TITOLO: DISPOSIZIONI PER LA FESTA DI S. MICHELE A SAN MARCO IN LAMIS ANNO: 1946

ARCHIVIO: A C S

DESCRIZIONE: Foglio dattiloscritto con firma e timbro.

BREVI NOTE: Disposizioni riferite alla festa di San Michele, si specifica che non devono esserci bandiere di partito o altri simboli eccetto i distintivi dei reduci dalla II guerra mondiale.

TESTO

Curia Vescovile di Foggia

Foggia, 3 maggio 1946

Disposizioni per la prossima festa di S. Michele Arcangelo in S. Marco in Lamis

Per la prossima festa di S. Michele Arcangelo, da celebrarsi in San Marco in Lamis il prossimo 8 maggio, diamo le seguenti disposizioni:

1°)Può essere invitata una sola banda musicale con la condizione che in tutto lo svolgersi della festa non devono suonare inni di partito.

2°)La processione deve seguire il percorso tradizionale e cioè: Via Monte Grappa - Via della Vittoria – Corso Giannone - Via Principe Amedeo – Corso Umberto I° -

3°)Non si permette nessuna insegna di partito.

4°)La statua sarà portata dai reduci, i quali possono tenere solo i distintivi di reduci.

Il Vicario Generale

Firmato: d. Renato Luisi

Per copia conforme il Vicario foraneo arciprete Antonio Giuliani

A 64)

TITOLO: IN CAMMINO INCONTRO ALL'ANGELO di Carlo Gravino

ARCHIVIO: A G C

BREVI NOTE: Descrizione del pellegrinaggio della compagnia fatto da Gravino Carlo.

## TESTO

In cammino incontro all'Angelo  
di Carlo Gravino

La cronaca di un pellegrinaggio che si ripete ogni anno sulle strade del Gargano da tempo immemorabile. Un momento intenso di devozione popolare e tradizione.

La campanella ha disperso i suoi rintocchi lungo le strade del paese senza disturbare il sonno della gente. Fuori è ancora buio ma all'interno di molte case si è già pronti, intenti a consolare gli ultimi sbadigli assonnati dei bambini tirati giù dal letto.

La campanella che ricorda l'appuntamento tanto atteso è più che altro solo il rispetto della tradizione: loro, i pellegrini della confraternita di San Michele Arcangelo, non hanno dormito nell'attesa della partenza.

Mentre i computer simulano lungo le strade virtuali della telematica i percorsi che milioni di persone percorreranno nel Grande Giubileo del 2000, qui il pellegrinaggio è reale, con tutto il suo carico di tradizione popolare, devozione e penitenza.

Lentamente, quando l'alba comincia rischiarare il cielo sopra la valle che racchiude San Marco in Lamis, un paese dell'entroterra del Gargano, una piccola folla di fedeli si ritrova sotto le spoglie navate della Chiesa Matrice, per assistere alla "Messa dell'Angelo" e poi partire per l'annuale pellegrinaggio che solo al tramonto, dopo aver percorso a piedi quasi quaranta chilometri, li porterà a Monte Sant'Angelo, nella Grotta delle apparizioni, in visita al battagliero e fedele Principe degli Angeli di Dio.

La statua dell'Angelo è ancora ai piedi dell'altare dopo la solenne processione nella ricorrenza delle apparizioni che hanno reso speciali questi luoghi, ed i fiori che l'attorniano la fanno sembrare ancora più piccola. Rimarrà lì fino al ritorno dei "romei", la sera del mercoledì.

E' una fredda mattina di primavera quando i pellegrini della Confraternita, la Compagnia (Compagnia) di San Michele come tutti la chiamano da sempre, si allontanano dal paese, salutati dai soli richiami striduli dei rondoni che volteggiano nel cielo.

Il crocifisso ornato di rose gialle apre il percorso, affidato ad una donna che lo porterà fino ai piedi del Monte.

La prima tappa non dista molto, solo pochi chilometri per raggiungere il Convento di San Matteo, su un dirupo alla fine della vallata. Un tempo era un'abbazia ricca e potente, oggi ospita una piccola Comunità francescana all'ombra del Santuario dedicato all'Evangelista di Cafarnao.

Proprio un documento di questa abbazia, poco dopo il mille, ne fissava i possedimenti che per due volte tagliavano la Strada Francigena, l'antica percorso che sin dall'Alto Medioevo, da Londra attraverso la Francia raggiungeva Roma, e quindi saliva sul Gargano, fino alla Grotta di San Michele prima di scendere sulla costa per l'imbarco dei Crociati e dei pellegrini diretti in Terra Santa.

Il luogo era uno degli ospizi per la sosta, lungo la Via dell'Angelo, distanziati tra loro di circa trenta chilometri, il cammino di una giornata. Nell'abbazia c'erano allora i monaci di san Benedetto, con la Regola che faceva esplicito *obbliga* di dare ospitalità ai pellegrini.

Solo il tempo di una preghiera, ed il gruppo riprende il viaggio, accompagnando i passi con le orazioni ed i canti.

La strada supera la vallata ed apre confini più ampi in lontananza il mare di Manfredonia risplende della luce chiara del mattino, e la grande distesa dei Tavoliere si rivela tra le sottili foschie notturne che vanno diradandosi.

Il sole, a tratti, scalda l'asfalto; ancora pochi chilometri e si attraversa San Giovanni Rotondo per fermarsi a pregare nella Chiesa di Sant'Onofrio.

Il paese porta ancora ben visibili i segni della festa per la beatificazione di Padre Pio, ma le folle dei fedeli e le invasioni dei pulmann sono lontani in quest'ora, come appartenenti ad un altro tempo, o forse sono questi pellegrini che paiono provenire da un altro tempo. Difficile dirlo.

Anche il paese del Frate delle stimmate scompare presto dietro una curva, ed i chilometri trascorrono lenti, come i passi del gruppo, quest'anno il tempo è stato clemente con la Compagnia. In altre occasioni i pellegrini hanno avuto addosso la pioggia fredda lungo tutto il tragitto con il solo riparo degli ombrelli. In altri anni hanno subito il sole cocente di maggio che ha segnato e scurito i volti stanchi.

La strada è ora un rettilineo, ma è un continuo susseguirsi di dossi addolciti dai colori della salvia e dalle macchie gialle della ginestra, con la fatica delle salite ed il sollievo delle successive discese.

Sembra quasi una metafora della vita.

Il canto in latino dell'Ave Regina si diffonde dal gruppo dopo la recita del Rosario.

A metà giornata i pellegrini si fermano lungo la strada per consumare il pasto e riposarsi all'ombra degli alberi. I bambini, si rincorrono sull'erba, anche se hanno camminato per tutto il tempo come gli altri.

Si riprende il viaggio.

Il grano offre le sue spighe al gioco del vento e Valle Carbonara esibisce tutte le sfumature dei suoi verdi quando il gruppo si ferma per l'ultima sosta, prima di affrontare la scalata del Monte, con la città che già si intravede sul fianco della montagna ripida, con la sommità coronata di rocce appuntite, adatte a vigilare la dimora dell'Angelo guerriero.

I volti non lasciano trasparire stanchezza, ma c'è in tutti una gioia contagiosa negli sguardi e nei gesti, mentre le automobili si affiancano ai pellegrini: portano altra gente dal paese, tutti desiderosi di poter almeno entrare nella Grotta dell'Angelo insieme con i pellegrini.

Il giovane priore della Confraternita si sofferma tra i gruppi in sosta, con qualcosa da dire ad ognuno.

Quest'anno è particolarmente soddisfatto: la Confraternita ha stabilito duraturi e fruttuosi rapporti con le consorelle di Terra di Bari che hanno voluto essere presenti nella solenne processione di maggio dove, per la prima volta si è avuto il privilegio di portare in processione la spada d'oro di San Michele, accompagnata dai Padri Michaeliti della Basilica: non era mai accaduto, a memoria d'uomo, che la spada si allontanasse dalla città dell'Angelo.

Ha gli occhi luccicanti: -Sono contento di aver "guidato" sin qui tanta gente anche quest'anno.-

Ha grandi progetti per l'immediato futuro: -Già da settembre inizieremo la preparazione spirituale in vista del grande pellegrinaggio del Giubileo. Vedrete quanta gente porteremo l'anno prossimo a San Michele!-

Gente "strana", questa della Compagnia, che a maggio lascia ogni da fare e parte in pellegrinaggio. A chieder loro il motivo, si ottiene sempre la stessa, disarmante risposta: "E' San Michele che ci chiama".

Ci sono pellegrini che hanno iniziato a venire a Monte Sant'Angelo da piccoli e hanno continuato a farlo ogni anno, coinvolgendo magari anche la famiglia.

Altri tornano da lontano per l'occasione; arrivano persino di notte poco prima della partenza.

Uno di loro viene dalla Svizzera, dove vive e lavora. Da cinque anni non manca l'appuntamento.

Francesco Paolo Pinto fa l'artigiano a Roma da oltre trent'anni e questo è il suo quarantesimo pellegrinaggio. Confessa: -Un anno avevo deciso di non venire, ma mi sono sentito male. Sono partito la sera e la mattina ho fatto appena in tempo a presentarmi per la messa dell'Angelo.-

San Michele non si smentisce: è un santo dal carattere forte, che da tanto ai suoi devoti, ma "pretende" in cambio una devozione senza incertezze.

Sono circa duecentocinquanta i pellegrini di quest'anno, ed un centinaio di persone s'è mosso con le automobili al loro seguito, un numero di gente notevole per un paese che non arriva quindicimila abitanti.

Tre religiosi hanno accompagnato il pellegrinaggio ed ora si riposano appoggiati ad un muretto.

Padre Nicola De Michele, francescano del convento di San Matteo, da buon molisano ha portato dalla sua terra d'origine l'attacco a San Michele. E' lui l'assistente spirituale della confraternita, ed alterna il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo con quello in Terra Santa.

Lì affronta con stati d'animo diversi: -La Terra Santa rappresenta la concretezza dei riscontri, la realtà storica della vita di Dio fatto Uomo. I luoghi di Gesù sono un Quinto Evangelo aperto dinanzi agli occhi di tutti. San Michele è più vicino a noi come una tappa del percorso verso la Gerusalemme terrena e celeste. In Terra Santa il "contatto" è diretto, qui è mediato attraverso San Michele.-

Don Antonio Ianno, accanto a lui annuisce: -E' andare verso il Padre: un percorso individuale e collettivo ad un tempo. E' la giustificazione di questo pellegrinaggio e di ogni pellegrinaggio: camminare insieme, avendo una meta, nel cammino, come nella vita, ed è nella certezza della meta che si stemperano le difficoltà del cammino. Questo è il senso della penitenza.

E' il primo anno che viene con la Compagnia: -Vivo questa esperienza anche come preparazione al Giubileo.

La campanella torna a suonare, è il momento di riprendere il viaggio.

Don Nicola Lallo osserva compiaciuto la lunga fila che lentamente si ricompone. E' nella sua chiesa che si esprime la devozione a san Michele e lui segue da vicino la Confraternita: - Quest'anno siamo ancora più numerosi. Siamo qui anche per pregare per la pace: abbiamo dedicato tutta la preparazione di questo pellegrinaggio alla pace. Quest'anno abbiamo un motivo ed una missione in più: pregare per la pace nei Balcani e nel mondo.-

-Liberaci dalla guerra- cantano da sempre i pellegrini e da qui la guerra è davvero vicina, poco oltre lo stretto mare che lambisce montagna dell'Angelo.

Gabriele Tardio è un pellegrino, ma anche uno studioso della Compagnia: -Questa è da sempre terra di pellegrinaggi. E' bello sapere di ripercorrere la stessa strada su cui per secoli sono transitati pellegrini provenienti da ogni angolo della cristianità; gente umile e potenti, santi, pontefici ed imperatori, tutti diretti alla Grotta dell'Angelo.

Ricorda che anche papa Giovanni Paolo II venne in visita a Monte Sant'Angelo nel 1987 in occasione del viaggio in Capitanata, "per godere un istante dell'atmosfera propria di questo Santuario fatta di silenzio, di preghiera e di penitenza".

E' ancora il Papa a ripetere le parole dell'Apocalisse: "Allora venne una guerra nel Cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il Dragone. Il Dragone combatteva insieme con i suoi angeli; ma non prevalsero e non ci fu posto per essi nel Cielo."

Michele (dall'ebraico "Chi come Dio?") precipita sulla terra il primo Angelo sedotto dall'ambizione di diventare "come Dio", per questo la figura dell'Arcangelo Michele è attuale anche oggi perché il Demonio è tuttora vivo ed operante nel mondo", disse allora il Papa: -Tutti ricordano la preghiera che anni fa si recitava al termine della santa Messa: Sancte Michael Archangele defende nos in proemio; tra poco la ripeterò a nome di tutta la Chiesa.-

Da quindici secoli il culto di San Michele occupa un posto privilegiato nella Chiesa: è con San Nicola a Bari, un solido ponte che unisce da sempre i cristiani, in oriente come in occidente.

Anche la Compagnia ha una storia antica. Già nel 1600 le confraternite si impegnavano ad organizzare i pellegrinaggi a Monte Sant'Angelo, pellegrinaggi che sono continuati persino durante l'ultimo conflitto mondiale, sotto l'incubo continuo dei bombardamenti.

Sorride nel raccontare di aver recentemente rintracciato la lettera di un devoto, emigrato in America, e che da lì fa scrivere (lui è analfabeta) alla moglie per raccomandarle di andare al posto suo con la compagnia e di portare una piccola offerta a San Michele. Era il 1921.

I pellegrini riprendono il cammino: ancora pochi tornanti ai piedi della montagna e si abbandona la strada per inerpicarsi su una impervia mulattiera, dopo aver baciato il crocifisso che la donna ora affida al frate perché sia lui a guidare il gruppo nel deserto, l'ultimo aspro tratto che li porterà al Santuario di San Michele.

Alcuni pellegrini rinnovano la tradizione di prendere con sé una pietra da portare fino alla fine del sentiero, per poi liberarsene, facendola rotolare giù dalla montagna. Un'ultima penitenza ed una nascosta speranza: liberarsi del peso della pietra come promessa di alleggerirsi delle colpe che appesantiscono l'anima, con l'aiuto del Santo.

Un tempo questi aspetti penitenziali erano molto marcati: c'erano devoti che scalzi facevano il percorso, ed altri che scendevano la lunga scalinata che porta alla Grotta strisciando la lingua sugli scalini, fino a lasciare una scia di sangue e saliva, per sciogliere voti segreti fatti all'Angelo.

La povera gente ringraziava a suo modo, portando al Santo la fatica e la sofferenza, unico dono di chi non possedeva altro da offrire.

Il gruppo si sfila lungo lo stretto sentiero in salita che finalmente segna alla sommità la fine del cammino.

La Compagnia si ricompone, i lampioni accesi affiancano il crocifisso e le donne si dispongono su due file. Gli uomini stanno dietro con lo stendardo della Confraternita, e cantano seguendo il tempo dato dalla campanella.

Ma campane più forti presto ne coprono il suono. Sono quelle della Basilica del Santo, dall'alto del campanile ottagonale, che accoglie con questo ulteriore privilegio la Compagnia.

Cantando si scende la scalinata all'interno della chiesa e finalmente si è alla presenza dell'Angelo nella penombra della grotta.

La tradizione vuole che proprio davanti a questa grotta il ricco pastore Gargano ritrovasse un bellissimo toro che si era allontanato dalla mandria. Lo vide inginocchiato e gli scagliò frecce, che rotearono nell'aria e tornarono indietro verso chi le aveva lanciate, fino a ferirlo. Il pastore corse a Siponto per darne la notizia al vescovo Lorenzo Maiorano, e questi si recò in processione alla grotta che trovò "splendente e risonante di cori angelici" e su una roccia vide chiaramente impressa l'orma di un piede. Correva l'anno 490.

Fin qui la leggenda. Nel 493, papa Gelasio I concesse il suo assenso alla dedicazione della grotta a luogo di culto, che divenne presto il Santuario più importante tra i molti intitolati all'Arcangelo.

Nella grotta l'atmosfera è tesa; si avverte di essere in un luogo speciale nel quale neppure un santo che veniva da Assisi si sentì degno di entrare.

Lo dicono le parole scolpite sul portale superiore della Basilica, riecheggiando quelle di Giacobbe dopo il sogno della scala che conduceva al cielo e consacrava il luogo di Bethel al Signore: -Questo è un luogo terribile. Questa è la Casa di Dio e la porta del Cielo-, ma che subito si stemperano nella dolcezza di una promessa: -In questo luogo verranno rimessi i peccati degli uomini-.

Si ha l'impressione che accanto a questi pellegrini vi sia ora la moltitudine sterminata dei loro predecessori. La loro presenza aleggia nella grotta: è nelle mani e nelle croci, nei nomi e nelle date graffiati sulle pareti in un incredibile ed emozionante calendario che sembra sfiorare l'eternità.

I volti dei pellegrini sono ora tutti fissi verso la statua bianca; molti occhi sono lucidi mentre la campanella ed i canti tacciono: finalmente ognuno può dire all'Angelo: "Mi hai chiamato ed anche questa volta sono venuto."

La notte lentamente si stende sulla città e sulle sue case antiche; dopo l'ultima preghiera i pellegrini si disperdono nelle vie strette.

Trascorreranno questa notte ed il giorno successivo nella città dell'Angelo, poi il mercoledì ripartiranno, rifacendo lo stesso percorso, ed il loro arrivo in paese sarà atteso da una grande folla, come il ritorno di ambasciatori ai quali un intero popolo ha affidato un messaggio importante, di aiuto e di speranza.

La Compagnia si scioglie nella Chiesa Matrice, ed ognuno torna alle proprie case, sentendo accanto a sé un Angelo invincibile e capace di proteggere dalla guerra, di fermare i terremoti che da sempre scuotono queste terre e tenere lontano la peste che ne falciava la gente.

Tra un anno, in un'alba di primavera, mentre file di pulmann turberanno i sonni dei sindaci delle città del Giubileo, intenti a verificare le pianificazioni dei grandi movimenti di devozione popolare che un linguaggio burocratico ed irrispettoso riduce a turismo religioso, la Compagnia si ritroverà al suono della campanella nella notte, per riprendere il suo cammino verso l'Angelo, in una storia che, in fondo, è la stessa da sempre.

A 65)

TITOLO: COLLEZIONI DEL MUSEO DEVOZIONALE DELLA BASILICA DI SAN MICHELE SUL GARGANO

DESCRIZIONE: *Per la gloria dell'Arcangelo, le collezioni del Museo Devozionale della Basilica di San Michele sul Gargano*, a cura di Mavelli R. e Tripputi A.M., coordinamento scientifico Belli D'Elia P., Foggia 2001.

BREVI NOTE: Nel materiale conservato presso *le collezioni del Museo Devozionale della Basilica di San Michele sul Gargano* c'è diverso materiale proveniente da San Marco in Lamis. È descritto tutto il materiale, ma per diversi pezzi non si può risalire alla donazione e alla provenienza, per questo non è escluso che altro materiale, specialmente ex voto, sia di provenienza sannitica.

TESTO

*Per la gloria dell'Arcangelo, le collezioni del Museo Devozionale della Basilica di San Michele sul Gargano*, a cura di Mavelli R. e Tripputi A.M., coordinamento scientifico Belli D'Elia P., Foggia 2001.

Mavelli R., *Argenti e arredi liturgici*, Pag. 68.

1.91 Coppia di lampade pensili; Argenterie meridionale; Ante 1904; Laminata d'argento sbalzata, incisa, cesellata, H cm80; Ø cm 16; Punzone: 800; iscrizione: (sul corpo) I PELLEGRINI S.MARCHESI NEL 1904.

Le due lampade sono state donate dai pellegrini di San Marco in Lamis in occasione del pellegrinaggio effettuato nel 1904. Identiche in tutto eccetto per il fatto che ad una delle due è stato sostituito il piattello originale. Il corpo è baccellato nella parte inferiore e, dopo una strozzatura, si rigonfia a cercine, decorato a motivi cesellati raffiguranti teorie di foglie ed *entrelacs* con fiore centrale. Un'accentuata strozzatura, sottolineata da un semplice cordoncino a tortiglione, dà slancio all'imboccatura che si allarga verso l'alto dove, sopra un motivo ad ovoli, il coronamento è decorato da elementi cuoriformi campiti da palmette. Le catene di sospensione si collegano al corpo mediante racemi di acanto e vengono raccordate dal piattello, che presenta decori analoghi a quelli del corpo. Sull'imboccatura è impresso il punzone '800', titolo del metallo in vigore dopo il 1872; tuttavia la realizzazione delle lampade va assegnata ai primi anni del XX secolo ad opera di un argentiere meridionale, che ricorre a tipologie ed elementi decorativi del lessico ottocentesco napoletano. Inedito.

1.92 Coppia di vasi d'altare; Argentiere siglato ABC, ante 1906; Argento sbalzato, tornito, cesellato; H cm 31, Ø cm 13; Punzoni: 800; lettere A B C intrecciate; Iscrizione (sul corpo) IL PELLEGRINAGGIO / DI S. MARCO/ IN LAMIS/ 1906

Donati dalla Compagnia di pellegrini proveniente da San Marco in Lamis, i due vasi ad anfora presentano un'elegante decorazione, che fa ricorso, in parte, ad elementi del lessico decorativo classicheggiante del XIX secolo ed, in parte, a motivi in linea con il gusto di inizio secolo. Sul piede circolare la decorazione è affidata ad un motivo di fogliette lanceolate, mentre il collarino è decorato da perlina ed il fondo dell'anfora da foglie d'acanto. Sul corpo un festone floreale sottende la superficie dove sono incise le iscrizioni, mentre un fregio di elementi lanceolati, con foglie al centro, orna la zona superiore in prossimità degli attacchi dei due manici, costituiti da sottili volute fogliacee. inedito.

Tripputi A.M., *Per grazia ricevuta*, Pag. 154 e s.

3.9 Mano; Orafo garganico; XIX secolo; Lamina d'argento sbalzata; cm. 18 x 10; Iscrizione: V(oto) F(atto) G(razia) A(vuta).

Mano sinistra aperta, con dita ben allineate, realizzata a sbalzo. Sono ben evidenziate le unghie, le falangi, le pieghe delle nocche, il reticolo venoso sul dorso della mano. Al polso un decoro a linee verticali e rombi alternati che imita il polsino di un abito. Appena sotto il polso è sbalzata la sigla V (oto) F (atto) G (razia) A (vuta). Sul verso della lamina il votante ha scritto a penna la dicitura:

A devozione di Nicola De Rosa Chauffeur meccanico S. Marco in Lamis. Nome, professione e località sono ripetuti più volte. Bibl. Tripputi A.M., *Per grazia ricevuta*, in *L'Angelo la montagna e il pellegrino, Monte Sant'Angelo e il Santuario di San Michele del Gargano*, Foggia, 1999, p. 262, cat. 101.

Pag. 169 e s.

3,42 Abito di San Michele; Artigianato garganico; XX secolo; Stoffa, gallone dorato, pietre policrome, cartone pressato, metallo dorato; dono dei devoti di San Marco in Lamis.

L'abito di San Michele veniva e viene tuttora fatto indossare per voto ai bambini che hanno ottenuto una grazia durante la processione del 29 settembre o in occasione di gemellaggi con altri paesi che hanno come patrono san Michele. Si compone di una tunica in broccato azzurro, riccamente ricamata con fili d'oro e galloni dorati, tempestata di pietre di pasta vitrea policrome e di un mantello in raso rosso, corto quanto la tunica, con rifiniture in passamaneria dorata, costellato di stelle dorate. I calzari sono di raso rosso, bordati di broccato azzurro e rifiniti con passamaneria dorata. Le ali, in cartone pressato dorato, grandi e spiegate, sono applicate sul retro dell'abito. La spada, di metallo dorato, è ornata da un cordoncino, anch'esso dorato, che termina con due fiocchi. Dalla bilancia, piuttosto piccola, di ottone, sostenuta sul palmo della mano sinistra, si diparte una catenella che si ferma, in basso, al calzare sinistro e corrisponde alla catena con cui, nell'iconografia micaelica, l'Arcangelo tiene legato a sé il demonio. Completano l'abito una grande corona dorata e numerose collane e bracciali d'oro.

Vi erano e vi sono, sia pure in numero minore che in passato, delle sarte specializzate in questo genere di abito votivo, esperte ricamatrici. La stoffa piuttosto pregevole e l'ornamentazione rendono il manufatto molto costoso: si può giungere ad un valore di qualche milione. Ma la devozione al santo impone un simile sacrificio, sia per grazia ricevuta (ed è il caso più frequente) che per semplice devozione. Bibl. Tripputi A.M., *Per grazia ricevuta*, in *L'Angelo la montagna e il pellegrino, Monte Sant'Angelo e il Santuario di San Michele del Gargano*, Foggia, 1999, p. 273, cat. 117.

Tripputi A.M., *Da ornamento prezioso ad ex voto*, p. 176

3.46 Collana a vaghi; Oreficeria garganica; prima metà del XIX secolo; lamina d'oro sbalzata, lunghezza cm. 114; dono di un anonimo devoto di San Marco in Lamis.

Collana a vaghi cavi di lamina saldata. I gioielli in lamina d'oro cava, più leggeri e quindi meno costosi, erano costituiti da due pezzi simili eseguiti a stampo e saldati insieme. Essendo privi di particolare ornamento e di gemme, venivano venduti da artigiani ambulanti che giravano per le fiere di paese con la loro cassetta. Inedito.

A 66)

TITOLO: EX VOTO NELLA BASILICA DI SAN MICHELE A MONTE SANT'ANGELO

DESCRIZIONE: De Vita G., De Michele F., *Gli ex voto del santuario di san Michele a Monte Sant'Angelo*, in *La Montagna sacra, san Michele, Monte Sant'Angelo, il Gargano*, Manduria, 1991, p. 250; Troiano A. e De Michele F., *Ebbi miracolo, gli ex voto dipinti di S. Michele Arcangelo sul Gargano*, Monte Sant'Angelo, 1992.

BREVI NOTE: Ex voto conservato presso la Basilica di San Michele sul Gargano.

Data 12 settembre 1943

Iconografia: S. Michele Arcangelo (immaginetta)

Offerente Delle Vergini G. da San Marco in Lamis

Miracolato: Delle Vergini G.

Tema: evento bellico, bombardamento aereo in campo di prigionia.

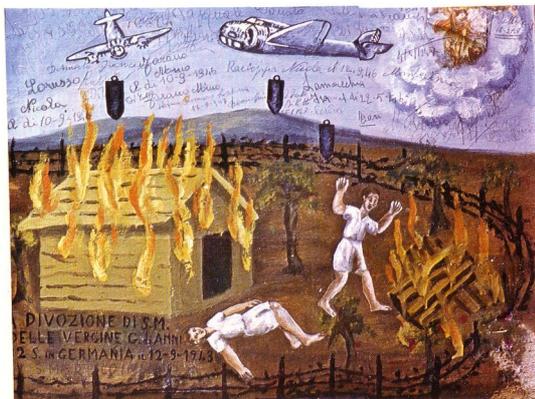
Pittore: anonimo.

Tecnica e materia: Olio su compensato

Misure: cm. 54 x 46,5 h

Iscrizione: A DEVOZIONE DI S. M. / DELLE VERGINI G. DI ANNI / 32 S. IN GERMANIA IL  
12-9-1943 / S. MARCO IN LAMIS

Stato di conservazione: mediocre



A 67) ELENCO PRIORI, CROCIFERE E PADRI SPIRITUALI DEL XX SEC.

Priori

Della Croce Pasquale (Lurgiare)

Della Croce Nazareno

Cera Raffaele (Cannelòre)

D'Alessandro Matteo (Starnarèdde)

Martino Vincenzo (Lu pustère)

(Nel periodo di priorato di Martino Vincenzo, l'animatore spirituale della compagnia è stato Giampriamo Antonio detto Giamprenédde)

Battista Paolina

Ianzano Leonardo (detto pure Donato)

Gaggiano Michele

Battista Paolina

Padri spirituali

Del Giudice arciprete d. Angelo fino agli inizi degli anni 40 del XX sec.

Pomella d. Antonio (p. Valentino ofm capp.) fine anni 40 e inizi anni 50

Gallo p. Vincenzo ofm fine anni 50

Taronna p. Francesco ofm negli anni 60 e inizio anni 70

Lallo d. Luigi inizio anni '80

De Michele p. Nicola ofm dagli anni '80 ad ora

(Lallo d. Nicola ha collaborato attivamente alla gestione della confraternita e varie volte è andato a piedi con la compagnia)

Crocifere

Arcangelina detta Jacinte ante 1940

Nardella Celeste detta Spatelatore anni '40

Rusina detta La Roscia anni '50

Vigilante Lucia in Cursio detta La Scavezza anni '50 e '60

Ciavarella Graziella ved. Ramunno detta La Crapara dagli anni '70 alla fine degli anni '90

Ermelinda De Maio detta La Rignanése inizio del XXI sec.

#### A 68) PUBBLICAZIONI DOPO IL 1980

Coop. Il Triangolo- Monte Sant'Angelo; Istituto di Storia delle tradizioni popolari- Facoltà di lettere e filosofia- Università di Bari; "Noi siamo pellegrini..." *Monte Sant'Angelo maggio 1981, Mostra fotografica sul pellegrinaggio San Marco in Lamis*, Manfredonia 1982.

Tardio G., *I sammarchesi vanno a Monte Sant'Angelo in pellegrinaggio*, San Marco in Lamis, 1982, Il pellegrinaggio dei sammarchesi alla basilica di Monte Sant'Angelo, le motivazioni e le impressioni. Racconti e fatti leggendari. Canti e preghiere raccolte dalla viva voce dei protagonisti.

Palatella N., *La compagnia*, in *Cartoline*, s.d., in forma giornalistica descrive la compagnia dei pellegrini.

AM. Tripputi, *Aspetti cultuali e culturali dei pellegrinaggi pugliesi*, in *Lenz Kriss-Rettenbeck e Gerda Mohler, Wallfahrt kennt keine Grenzen*, Zurich, 1984, pp. 383-395. Relazione ad un Convegno in tedesco sui pellegrinaggi.

De Vita G., *Il pellegrinaggio delle compagnie a san Michele arcangelo sul Monte Gargano*, in *Lares*, 50 (1984) 2, aprile- giugno, pp. 217-245. Testo scientifico sui pellegrinaggi garganici con l'accenno maggiore alla compagnia di San Marco.

Tripputi A.M., *Pellegrinaggi al Gargano, La compagnia di San Marco in Lamis*, in *Miscellanea di studi pugliesi*, n. 1(1984) pp. 115-122. Relazione della compagnia di San Marco in Lamis, anche con alcune foto.

*La compagnia di S. Marco in Lamis*, calendario con foto di M. La Riccia, in *Michael, bollettino del Santuario del Gargano*, anno XII, n. 51, luglio-agosto 1984,

De Vita G., *Rivelazioni attuali sui pellegrinaggi*, in AA. VV., *Santuari e pellegrinaggi in Puglia, san Michele sul Gargano*, Galatina, 1985, pp. 55-90. Descrizione dei pellegrinaggi, ma si sofferma molto sui testi e sulle musiche dei pellegrini tra cui il testo di San Marco in Lamis. Ci sono 165 fotografie sulla compagnia di San Marco in Lamis.

Tardio G., *I sammarchesi in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo*, San Marco in Lamis, 1988. Descrizione del pellegrinaggio dei sammarchesi alla basilica di Monte Sant'Angelo.

*Libretto del pellegrino al santuario di S. Michele Arcangelo*, a cura della Compagnia di San Michele, San Marco in Lamis, 1988. Raccolta di canti e preghiere per i pellegrini sammarchesi.

De Vita G., *I pellegrinaggi attuali*, in AA. VV., *La montagna sacra, san Michele, Monte Sant'Angelo, il Gargano*, Manduria, 1991. Il testo che descrive tutti i pellegrinaggi si sofferma molto sulla compagnia di San Marco in Lamis.

Cammerino G., *Coppe della Rosella*, Foggia, 1994, pp.171-174.  
Breve testo sulla compagnia e sui santimichelari di San Marco in Lamis.

FrancaVilla d. Theo, *La compagnia di San Marco in Lamis a Monte Sant'Angelo* in *Il Quotidiano* del 20 aprile 1996.

Augello L. P., *Tutti a piedi alla grotta dell'Angelo*, in *Il quotidiano*, Foggia, 27 maggio 1998.

Tripputi A.M., *I pellegrini in età moderna e contemporanea*, in AA.VV., *L'angelo, la montagna, il pellegrino*, Bari, 1998, pp. 294 – 312. Testo molto dettagliato sui pellegrinaggi garganici con moltissime parti dedicate alla Cumpagnia di San Marco in Lamis.

*Piccolo manuale di preghiere per i pellegrini devoti di San Michele Arcangelo che da San Marco in Lamis vanno a piedi a Monte Sant'Angelo*, San Marco in Lamis, 1998. Raccolta di canti e preghiere per i pellegrini sammarchesi.

Villani M., *Appunti sui rituali di pellegrinaggio al Gargano nei secoli XVII-XIX*, p. 1-9, San Marco in Lamis, 28-11-1999.

Coco M., *In Puglia rivive l'antico pellegrinaggio da San Marco in Lamis a Monte Sant'Angelo*, in *L'Osservatore romano*, 21-22 giugno 1999.

Coco M., *Il rito e la fede pellegrini alla grotta dell'angelo*, in *Michael, bollettino del Santuario del Gargano*, anno XXIII, n. 95, aprile-giugno 1999.

Tardio Motolese G., *L'Angelo e i pellegrini. Il rapporto secolare tra le Cumpagnie di san Michele di San Marco in Lamis e l'arcangelo Michele sul Gargano*, San Marco in Lamis, 1999; libro con molti documenti sulla cumpagnia di San Marco in Lamis.

Tripputi A.M., *Per grazia ricevuta*, in *L'Angelo la montagna e il pellegrino, Monte Sant'Angelo e il Santuario di San Michele del Gargano*, Foggia, 1999, vengono descritti un ex-voto e l'abito di san Michele che viene indossato dai bambini durante la processione.

Francavilla d. Theo, *Notte di cielo e la cumpagnia in Rapsodia felix*, Foggia, 2000, pp. 111-114

Galante G., *La religiosità popolare a San Marco in Lamis, Li coðse de Ddì*, Fasano, 2001, pp. 195-206. Preghiere e descrizione del culto michelitico a San Marco in Lamis.

Coco M., *Rivive sul Gargano l'antico pellegrinaggio dei romei alla grotta di San Michele arcangelo*, in *L'Osservatore romano*, p. 6, 25 luglio 2001.

Tardio Motolese G., *Le Cumpagnie di San Marco in Lamis in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo*, 2002, II° ed.

Villani M., *Homo viator, viaggiatori e pellegrini per le strade d'Europa e del Mediterraneo*, San Marco in Lamis, 2002, percorso bibliografico e iconografico sui pellegrini e i pellegrinaggi.

Villani M., *La Via Francesca e altre vie di pellegrini sul Gargano e nella Capitanata*, San Marco in Lamis, s.d.

Coco M., *In pellegrinaggio verso il santuario di Monte Sant'Angelo sul Gargano*, in *L'Osservatore romano*, anno CXLII, n. 227, p. 4, 2 ottobre 2002.

Del Vecchio A., *San Marco, parte una petizione, va ripristinata quella via sacra*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno, cronache dal Gargano*, martedì 22 ottobre 2002. La compagnia di San Marco in Lamis chiede la sistemazione della "strada della costa" che in più punti è molto rovinata.

Tardio Motolese G., *Pellegrinaggio a piedi a Monte Sant'Angelo, la cumpagnia di San Marco in Lamis, indagine socio-religiosa*, (tesi per il conseguimento del grado accademico di magistero in Scienze religiose, relatore Pagliara L., Pontifica Facoltà Teologica per l'Italia Meridionale – Istituto Superiore di Scienze Religiose), Foggia, 2002.

Tusiani J., *La prima cumpagnia*, Foggia, 2002, poema epico in dialetto garganico sul pellegrinaggio che i sammarchesi hanno fatto con san Francesco d'Assisi.

Villani M., *Il penoso e stancoso viaggio dei sette giorni, rituale dei pellegrini di Ripabottoni, San Marco in Lamis*, 2002, nell'introduzione si descrivono i vari pellegrinaggi a Monte Sant'Angelo tra cui anche quello dei sammarchesi.

Tardio Motolese G., *Pellegrinaggio a piedi a Monte Sant'Angelo, la compagnia di San Marco in Lamis, indagine socio-religiosa*, 2003. Indagine sulla compagnia discussa in tesi di laurea, ha avuto l'onore della pubblicazione. L'unica indagine socio-religiosa realizzata su un pellegrinaggio in Italia.

*Pregghiera dei santimichelari romei sammarchesi nel pellegrinaggio di settembre*, a cura di G. Tardio Motolese, San Marco in Lamis, 2003. Rituale di preghiera del pellegrinaggio di settembre.

La Selva G., *S. Michele*, in *Liriche*, p. 68, Firenze, 1967, poesia su San Michele.

Lombardi M., *Aspetti della devozione popolare a San Michele*, in Università degli Studi di Foggia, Cattedra di letteratura cristiana antica, *Auctores nostri, studi e testi di letteratura cristiana antica*, 1.2004, pp. 237-241.

Del Vecchio A., *San Marco in L., Pellegrini diretti a Monte, rivive il cammino penitenziale per S. Michele*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno, cronache dal Gargano*, giovedì 29 settembre 2005,

A 69)

TITOLO: STATUTI E CAPITULI VENERABILIS SOCIETATIS SANCTI MICHAELIS ARCHANGELI ET PRETIOSISSIMI SANGUINIS ET MISTERIORUM PASSIONIS ET MORTIS DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI

DESCRIZIONE: Incartamento di tutte le confraternite e altre organizzazioni laicali di San Marco in Lamis tra '600 e '700.

BREVI NOTE: Il pullulare giornaliero di risse e di controversie avvenute tra i diversi confrati della *Compagnia del preziosissimo sangue di Cristo* e la *Compagnia di San Michele Arcangelo* portò nel 1646 all'unione tra le due *sin hora diverse* compagnie esistenti nella chiesa di San Antonio Abate, dove nascevano *molti disturbi*. E per sottrarre le risse, approfondire il *culto* e la *salute delle anime*, per l'osservanza degli *esercizi spirituali*, dei pellegrinaggi e il mantenimento collegiale della *carità*, i due governatori costituirono un'unica compagnia ed istituirono i loro *capituli*, approvati e benedetti, *nel nome del Signore per sempre duraturi*, con *licenza*. Ottenuto il benessere dal vicario generale, il 21 febbraio 1646 i due governatori ratificarono e costituirono la *Venerabilis Societatis Sancti Michaelis Archangeli et Pretiosissimi Sanguinis et Misteriorum Passionis et Mortis Domini nostri Jesu Christi*.

TESTO

Eccellentissimo Signore, il sig. Governatore della Compagnia di San Michael Archangelo e il sig. Governatore della Compagnia del Santissimo Sangue di Christo di Sammarco in Lamis, espongono a Vostra Eccellenza qualmente, ritrovandosi le sudette compagnie ambe due nella medesima chiesa di Santo Antonio abate sin hora diverse, del che hanno nato e nascono molti disturbi per attaccare nella pace continua tra li fratelli dell'una et l'altra compagnia, col voto di quelli, doppo molti discussioni e ragionare hanno giudicato unirle in una, dovendo di questa maniera crescere il frutto spirituale ragionato delle carità comunità et estinto ordinariamente dalla discussione esser fundamento farsi l'unioni sudetti et durare per servitio di Dio nostro Signore e suo culto divino et aggiutare e profitto spirituale dell'anime, hanno appuntato l'inclusi capituli d'accordo fra l'una e l'altra compagnia per redursi in una come Vostra Eccellenza potrà vedere, alli quali li fratelli concorrono etiandio con potenza di obligarsi per publica scrittura e per evitare le controversie potessero nascere attorno le previdenti cori le altri si contentano, unite che sarranno le compagnie sudette, andare al luogo dove hoggi cìa quella di Santo Antonio abate, che è il primo in avanti tutti, il quale eligino per loro, come minima più dell'altri per sempre, etiam quelli che si farranno doppo eligendosi, esserli minori nella casa di Dio. Però ricorre a Vostra Eccellenza, supplicandola, restar servita concederli la sua beneditione per l'unione sudetta con confirmarvi le loro solite funtioni, processioni, tanto nel Venerdì santo e matina di Pasqua di resurrectione, pellegrinaggi et exercitij cossi spirituali come corporali spettanti ad ogn'una delle sudette compagnie, disunite fin hora e capituli che si intendono e debbiano exercitarsi et exequirsi dalle sudette unite che sarranno, che di questa maniera, oltre che si accrescerà il decoro e culto di sua Divina Maiestà et il profitto loro spirituale, pregheranno nelli loro exercitij spirituali et orationi, pur Vostra Eccellenza, come patrone, fattore et protettore, loro ricevendo il tutto a gratia ut altissimus, in dosso il quale patroni relatione provittimo. Sammarco in Lamis die 21 februarij, xiiij inditionis 1646".

"Fiat litere pro ut convenit iti executione, della quale preinserta provista, vi dicimo et ordiniamo che alli precedenti exponenti noibus ut supra e suoi posterij nelli loro offitij, havimo concesso et concediamo la nostra licenza e beneditione per l'unione sudetta delle sudette compagnie e confirmandoci di loro soliti funtioni e processioni cossi del venerdì santo, matina di pasqua di resurrectione, pellegrinaggi et exercitij spirituali e corporali ad ogn'una delle sudette compagnie unite e capitoli che si intendano e debbiano exercitarsi et exequirsi dalle sudette compagnie unite che sarranno, quali capituli inclusi nelle preinserto memoriale sottoscritto di mano Governatore della predetta compagnia di Sancto Michael Archangelo e da Governatore della compagnia del pretiosissimo sangue di Christo di cotesta Città, si habbiano e debbiano tenere per confirmati, si

come per le presenti, confermiamo nel nome del Signore per sempre duraturi et premissa cum effectu exequamini sub pena unzi centum suis usibus arbitrio. Sua Eccellenza supplicandola restituendo le presenti al presentante, cioè a detti Governatori per loro cautela. Volendo che prima di eseguirsi questo nostro ordine et licenza, facciate chiamare innanti a voi l'officiali di tutte le altre confraternita e compagnie e qualunque altre persone che vi potessero havere interesse o se li potesse fare pregiudicio cossì attorno la sudetta unione, come exercitij, funtioni e luogho nell'andare alli processioni”.

“Capituli dell'unione et aggregationi fra la Venerabile Compagnia di S. Michaelae Archangelo con la compagnia del pretiosissimo sangue di Christo della Città di Sammarco in Lamis.

1. In primis che in tutte l'attioni tanto publiche quanto private, quanto pure in qualsivoglia instrumento o apoche si habbij da mettere in questa forma, cioè, “Gubernator Venerabilis societatis Sancti Michaelis Archangeli et pretiosissimi sanguinis et misteriorum passionis et mortis Domini nostri Jesu Christi” e che s'habbiano a mettere et aggregare in comuni tutte le rendite et exercitij dell'una e l'altra compagnia, di modo che sia un administratione et un corpo da un Rettore Governato.
2. Item, che nel segno grande del Governatore vi sia nel mezzo Christo crocifisso che spanda il sangue in un fonte et un poco sotto San Michaelae che dica “Quis ut Deus”, conforme al disigno che si ha mostrato.
3. Item, che il segno che portano li fratelli sia un tondo con l'ali in mezzo del quale vi siano le cinque piaghe di Christo conforme si è mostrato il disegno.
4. Item, che per insegna di innanti habia di andare una festina in mezo della quale vi sia il segno del Governatore e la crocetta di reggere dette processioni siano con il segno che portano li fratelli.
5. Item, che nel stendardo che cià di innanti si ci habbia a mettere da una parte il tondo con le ali e le cinque piaghe et il detto “Quis ut Deus” et altra parte, il tondo con l'ali e le cinque piaghe et il detto “S.P.Q.R.” e la crocetta che si porta habbia da essere di colore annavarato in mezzo della quale croce, si habbia a mettere “Quis ut Deus” et nelli parti della tovaglia si habbia a mettere il tondo con le ali e le cinque piaghe.
6. Item, li fratelli vadano con il sacco rosso et il mantello annoverata con tutte le altre cose conforme e soluto andare la compagnia di Sancto Michaeli.
7. Item, che la statua di santo Michaelae sia sempre nell'altare e sopra detto altare si possa mettere il monumento con il Christo morto, di modo che non impedisca la prospettiva della statua di Santo Michaelae.
8. Item, che la detta compagnia come novamente aggregata habia di andare nel primo loco di tutte le altre compagnie.
9. Item, che la festa di Santo Michaelae si habbia da fare solennissima.
10. Item, che li pellegrinaggi di Santo Michaelae si habbiano da fare solennissimi ogni tre anni, l'anno ordinario.
11. Item, che si habbiano da fare li capituli di consenso della cena e l'altra compagnia.
12. Item, che tutti li fratelli di una e l'altra compagnia che hoggi si trovano siano franchi di cera.
13. Item, che tutti li fratelli dell'una e l'altra compagnia promettano non alterare né innovare li presenti capituli né ottenersi dispensa di quelli che qualsivoglia tribunale ecclesiastico o temporale e che quel fratello che si riceverà habia da promettere lo stesso in atto publico sotto pena di depositione di offitio al Rettore che lo riceverà.
14. Item, che li presenti capituli vagliano e si intendano stabiliti essendo prima già ottenuta la licenza e beneditione dell'ordinario, altrimenti ogn'una di dette Compagnie sia in iure suo.

Unum corpus supra dicta pre inserta Capitula unionis rathificare, laudare, confirmare ad plenum approbare inviolabilis ac in infinitum et in perpetum osservare ad infinitum actum divenire accreverunt pro ut deveniunt modo e forma.

Governatore della Compagnia di Santo Michaelae Archangelo, confirmo ut supra.

Governatore della Compagnia del pretiosissimo sangue di Christo, confirmo ut supra”.

## INDICE

	pagina
Introduzione	3
Abbreviazioni delle fonti archivistiche	4
A1- Statuto dell'Università di San Marco in Lamis	5
A2- Cappella di san Michele de Stadera	6
A3- Statuto della Compagnia sotto il titolo del Sangue di Cristo	8
A4- Cappella e ospedale di san Michele	9
A5- Statuto della Compagnia dei devoti del cuore trafitto di Maria	11
A6- Statuto e deliberazioni della confraternita Pio Monte Carmelo di San Marco in Lamis del 1649	12
A7- Attività della confraternita del Purgatorio	14
A8- Richiesta nomina di san Michele arcangelo a protettore della città di San Marco in Lamis	15
A9- Richiesta Confraternita di Maria SS. del Carmine per poter effettuare il pellegrinaggio	16
A10- Richiesta di poter effettuare il pellegrinaggio degli iscritti alla Compagnia del Sangue di NSGC insieme alla Confraternita del ss. Sacramento	17
A11- Richiesta alla curia di Manfredonia della Confraternita di Maria SS. del Carmine per poter effettuare il pellegrinaggio insieme ai devoti di San Bernardino	18
A12- Immaginetta a stampa	19
A13- Relazione di un canonico di Foggia	20
A14- Relazione dei carabinieri da Monte Sant'Angelo sui pellegrini	22
A15- Compagnia della BVM Bambina di San Bernardino nel 1863	24
A16- Relazione dei carabinieri da Monte Sant'Angelo	26
A17- Diario del canonico d. Raffaele Pomella	27
A18- Richiesta dal Comune di San Marco in Lamis per far rimanere palatina la Basilica di Monte Sant'Angelo	28
A19- Registri cassa Confraternita di Maria SS. del Carmine di San Marco in Lamis	29
A20- Lettera del priore alla Compagnia BVM Bambina	31
A21- Osservazioni alla visita canonica	32
A22- Richiesta pellegrinaggio, disposizioni di polizia, memoria	33
A23- Relazioni di pubblica sicurezza maggio 1874	34
A24- Invito alla benedizione della statua di San Michele	36
A25- Lettera relazione della Compagnia del Preziosissimo Sangue al priore della Confraternita di Maria SS. del Carmine	37
A26- Biglietto a stampa	39
A27- Verbale riunione priori	40
A28- Relazione al Vescovo	41
A29- Relazione della Compagnia del Preziosissimo Sangue al priore della Confraternita di Maria SS. del Carmine	42
A30- Note sulla città di San Marco in Lamis	44
A31- Lettera di ringraziamenti da Canosa	46
A32- Lettera della Compagnia dei devoti di Rignano Garganico	47
A33- Lettera dall'America	48
A34- Descrizione compagnia di Carlo Villani	49
A35- Ricorso al Vescovo	50
A36- Biglietto di partecipazione	55
A37- Cartolina	56
A38- Appunti casalinghi per le vettovaglie da portare al pellegrinaggio	57
A39- Michael e il Gargano 1948 – 1951	58
A40- Diario	60
A41- Costruzione cappella di San Michele presso la Casa di Riposo Gravina	62
A42- Articolo di giornale	64

A43- Le fracchie e la compagnia: ebbri di vino o di fede?	66
A44- Vita del Santuario	67
A45- Intervista a Giamprimo Antonio	69
A46- Intervista sullo svolgimento della compagnia prima della seconda guerra mondiale	70
A47- Intervista sullo svolgimento della compagnia nella seconda metà del XX secolo	75
A48- Racconto dattiloscritto di La Selva Giovanni	77
A49- “Gargano segreto” di Pasquale Soccio	79
A50- “Racconti del Gargano” di Giovanni De Cristofaro	80
A51- “Lu trajone” di Borazio	81
A52- “Lo speco celeste” di Tusiani	83
A53- Tarantella sammarchese	87
A54- Poesia dialettale	88
A55- “Orazione panegirica in onore del glorioso Principe S. Michele composta e rappresentata a 8 maggio del 1838 nella insigne Basilica di Mantesantangelo dal Molto Reverendo Arciprete di S. Marco in Lamis D. Francesco Paolo Spagnoli laureato in sacra teologia”	90
A56- Predica dell’arciprete Francesco Paolo Spagnoli ai pellegrini prima di partire	92
A57- Esercizi Spirituali di P. Giuseppe Campanozzi	96
A58- Poesia ‘La Cumpagnia de Sante Mechéle’ di Guida	100
A60- Poesia ‘Sante Mechelicchje’ di Guida	104
A61- Pellegrinaggio a piedi a Monte Sant’Angelo, la cumpagnia di San Marco in Lamis, indagine socio-religiosa di Tardio Motolese	105
A62- Canzone “Lu Tremute” di Ianzano Leonardo	188
A63- Disposizioni per la festa di san Michele a S. Marco in Lamis, anno 1946	190
A64- “In cammino incontro all’Angelo” di Carlo Gravino	191
A65- “Collezioni del Museo Devozionale della Basilica di San Michele sul Gargano”	196
A66- Ex voto nella Basilica di San Michele a Monte Sant’Angelo	199
A67- Elenco priori, crocifere e padri spirituali del XX sec.	200
A68- Pubblicazioni dopo il 1980	201
A69- Statuti e capituli Venerabilis Societatis Sancti Michaelis Archangeli et Pretiosissimi Sanguinis et Misteriorum Passionis et Mortis Domini nostri Jesu Christi (1646)	203